

**PAESI E UOMINI NEL TEMPO**

COLLANA DI MONOGRAFIE DI STORIA, SCIENZE ED ARTI DIRETTA DA SOSIO CAPASSO

— 14 —

**ALFONSO SILVESTRI**

**LA BARONIA  
DEL CASTELLO DI SERRA  
NELL'ETÀ MODERNA**

PARTE SECONDA

**LA SIGNORIA DEI DI TOCCO DI MONTEMILETTO  
E LA FINE DEL DOMINIO FEUDALE**

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

**PAESI E UOMINI NEL TEMPO**  
COLLANA DI MONOGRAFIE DI STORIA, SCIENZE ED ARTI  
DIRETTA DA SOSIO CAPASSO  
— 14 —

**ALFONSO SILVESTRI**

**LA BARONIA DEL CASTELLO DI SERRA  
NELL'ETA' MODERNA**

PARTE SECONDA  
LA SIGNORIA DEI DI TOCCO DI MONTEMILETTO  
E LA FINE DEL DOMINIO FEUDALE

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

DICEMBRE 1999

Tip. Cav. Mattia Cirillo - Corso Durante, 164 - Tel./Fax 081-835.11.05 - Frattamaggiore (NA)

Con il patrocinio del  
COMUNE DI PRATOLA SERRA (AV)



**ALFONSO SILVESTRI**  
**Pratola Serra (AV) 9 Novembre 1911**  
**Napoli 9 febbraio 1997**

## **CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**

Come ha potuto rilevare chiunque abbia avuto modo di consultare qualche lavoro di Alfonso Silvestri, l'aspetto maggiore che da esso si evidenzia è il grande scrupolo dell'Autore, non solo di descrivere i fatti, indicare i protagonisti, approfondire i particolari più vari, ma soprattutto quello di documentare gli avvenimenti fino agli infimi particolari, di modo che la realtà storica balzi evidente al lettore ed egli si senta non osservatore estraneo di quanto si narra, ma testimone e partecipe, come se una forza misteriosa avesse potuto riportarlo indietro nel tempo e nello spazio.

E' proprio questa la dote maggiore di uno Storico; egli deve avere la capacità non comune sia di ricercare e portare alla luce le prove fondamentali che illuminano il periodo oggetto di studio, sia di sceverare con pazienza l'essenziale dal superfluo, ma anche e soprattutto deve trovare il modo di far sentire presente ed attuale ciò che è stato motivo di vita, di preoccupazione, anche di affanno per generazioni passate, di modo che ai nostri giorni noi possiamo sentire quelle ansie come nostre, condividerle, ritrovarci veramente trasportati in quegli anni ed in quegli ambienti ove i travagli rievocati si compirono.

Deriva da ciò il fascino grande della storia, la suggestione profonda che dagli eventi che essa rievoca viene all'uomo del nostro tempo.

Alfonso Silvestri ha avuto la dote naturale tipica del ricercatore di razza, dello studioso che sa trarre dall'oblio il documento preciso che non solo prova inconfutabilmente quanto accaduto in epoche a noi lontane, ma che si collega senza alcun contrasto a tutti gli altri citati, in modo da rendere chiare le vicende trattate e dare la piena possibilità non solo di accostarsi con profondo interesse ad una comunità sociale di un passato remoto, ma di farla sentire come viva e presente.

Dopo esserci appassionati alle vicende del primo periodo della Baronia di Serra, approfondite nel primo volume di questa vasta ricerca, ora seguiamo gli avvenimenti del secondo ed ultimo periodo, quello che tratta della signoria dei Di Tocco e si conclude con la fine del dominio feudale.

Alfonso Silvestri dona a tutti noi un'opera magistrale, che certamente sarà uno strumento prezioso per quanti aspirino ad acquisire una vera competenza nel campo della ricerca d'archivio, dona soprattutto al Comune di Pratola Serra un monumento destinato a testimoniare senza posa lungo il cammino del tempo un grande impegno civile, un attestato di profonda cultura, un amore senza confini per un Comune del nostro Sud, modesto forse, ma onusto di memorie che lo illustrano e lo rendono meritevole di più vasta conoscenza.

L'Istituto di Studi Atellani che, tra i suoi fini primari, persegue la divulgazione della storia locale, si onora altamente di ospitare fra i testi della sua collana monografica Paesi e Uomini nel tempo, questo magnifico saggio di Alfonso Silvestri e rivolge al Sindaco Giacomo Carpenito ed alla Civica Amministrazione tutta di Pratola Serra i ringraziamenti più vivi per aver patrocinato questa pubblicazione, frutto di un lungo lavoro di consultazione paziente, appassionata, un lavoro quanto mai completo, interessante, esauriente.

SOSIO CAPASSO

## LA STORIA DI NAPOLI COME IMPULSO ALLA RICOSTRUZIONE

di Mario Bevilacqua

In un malinconico giorno dell'ultimo febbraio, mentre era ancora viva la misteriosa atmosfera delle feste di fine d'anno, si spegneva a Napoli, nella sua casa di via Manzoni, il nostro vecchio amico Alfonso Silvestri, noto studioso della storiografia meridionale e autore di pregevoli pubblicazioni.

Appartenne a quel gruppo di uomini che, nelle memorie di una Napoli nobilissima celata nelle carte d'archivio, seppero trarre i motivi e gl'impulsi necessari alla ricostruzione spirituale e politica del nostro Paese. Giovanissimo, iniziò la sua carriera nell'Archivio di Stato di Mantova e passò poi a quello di Salerno dove collaborò con Leopoldo Cassese al riordinamento degli antichi fondi ivi depositati, acquisendo una competenza professionale che gli permise lo studio e l'interpretazione della vita sociale e amministrativa del Cilento, al concludersi dell'età medievale. Fu proprio durante il periodo trascorso a Salerno che egli fece suoi il linguaggio e il messaggio che gli venivano dalle polverosi fonti documentarie, dimostrando di sapere amalgamare la sua perizia archivistica con le esigenze di storico tenace.

Nei suoi numerosi saggi usò uno stile chiaro e ricercato, mettendo in risalto la propria maestria nella scelta e nella valutazione di documenti poco noti. Ne ricordiamo i più significativi: *Il commercio a Salerno nella seconda metà del Quattrocento* (Salerno, 1952), *Aspetti della vita socioeconomica nel Cilento alla fine del Medioevo* (Salerno, 1989) e *La popolazione del Cilento nel 1489* (Salerno 1956 e 1991). Lavori che hanno alle spalle anni di ricerche pazienti e minuziose, iniziate nel periodo salernitano, proseguiti e portate a termine dopo un'attenta disamina, allorché l'autore, giunto nell'archivio principale dell'antico Regno, ebbe modo di consultare nuovi e ricchi fondi. In lui si evidenzia chiara e precisa la volontà di non cedere ad ogni ricerca di facile notorietà e di schiudere la porta ad ulteriori contributi da parte di coloro che vorranno trovare nelle carte d'archivio i segni reali del passato e i fili che li legano al presente e ne condizionano il futuro. Nel primo volume è messo a fuoco la complessa situazione economica del salernitano e del Principato Citra, in sul finire dell'età di mezzo ed è descritta la fiera del 1478, utilizzando i rogiti del notaro Pietro Pisano. Nel secondo, con la competenza acquisita nei lunghi studi dedicati ai fondi archivistici di quella zona, sono messi in evidenza gli aspetti particolari della società cilentana dell'epoca, l'evoluzione feudale e le alterne vicende dell'aristocrazia locale, fino al suo coinvolgimento nella rivolta contro Ferrante d'Aragona. Nel terzo, infine, partendo, dallo studio del censimento dei fuochi del 1489, dà un esauriente saggio di demografia storica di quei lontani secoli. Anche nei saggi minori, il Nostro affronta i vari argomenti con quel rigore scientifico che fa di lui uno storico attento e coscienzioso.

Quelli che frequentarono l'Istituto archivistico partenopeo, trovarono in lui un uomo nobile e generoso, pronto a collaborare con assoluta discrezione. In quei tristi giorni di confusione e di decadenza, allorché le biblioteche pubbliche erano state requisite dalle truppe alleate e l'editoria era ferma, si rivolgevano a lui molti studenti impegnati nelle ricerche storiche, necessarie alla elaborazione delle loro tesi di laurea ed egli, nella sua squisita umanità, indicava loro non solo le fonti documentarie da consultare, ma anche quelle bibliografiche. Oltre ad essere esperto paleografo, conosceva perfettamente la vasta bibliografia riguardante la storia antica e moderna del nostro Paese e i suoi consigli erano utili e preziosi. Negli anni bui dell'immediato dopoguerra, allorché il

glorioso Archivio di Stato napoletano fu un faro di luce, di cultura e di fede, dando il via alla coraggiosa ricostruzione delle cancellerie sveva e angioina, bruciate nel 1943 nei depositi di S. Paolo Belsito dalle truppe naziste in ritirata, il professor Riccardo Filangieri di Candida e la indimenticabile professoressa Iole Mazzoleni, si avvalsero anche della preparazione diplomatica e paleografica del Nostro.

Alfonso Silvestri si è spento il 9 febbraio di quest'anno che volge alla fine, suscitando rimpianto e dolore tra i colleghi, gli amici e in quanti hanno avuto la ventura di apprezzarne le doti di studioso e di gentiluomo. Lo ricordano con commozione quelli che nella sala studio dell'Archivio napoletano, trovarono in lui una voce amica e sincera. Ormai quella voce tace, ma la sua eco e il suo ricordo sono destinati a durare nel tempo.

(da *La Voce Repubblicana* di martedì 16 dicembre 1997)

# BIBLIOGRAFIA DI ALFONSO SILVESTRI

## INVENTARI ARCHIVISTICI

- *Archivio Caracciolo di Brienza*, in *Archivi Privati dell'Archivio di Stato di Napoli*, vol. II (Roma, 1954).

## ARTICOLI DI STORIA E LETTERATURA

- *Baldassarre Pisanelli*, in *L'Archiginnasio*, XXVIII, 3-4 (Bologna, 1933).
- *Traiano Boccalini*, in *Rivista Letteraria*, V, 6 (Udine, 1933).
- *Il Privilegio Gonzaghesco al Vocabolario della Crusca*, in *Rivista Letteraria*, VI, 3 (Udine, 1934).
- *Baldassarre Pisanelli e la Corte di Mantova*, in *L'Archiginnasio*, XXX, 1-3 (Bologna, 1935).
- *Domenico Leoni*, in *Studi e memorie per la storia dell'università di Bologna*, vol. XII (Bologna, 1935).
- *Una bolla inedita per Luca Gaurico*, in *Archivio storico della provincia di Salerno*, III, 1-3 (Salerno, 1935).
- *Il cardinale Arezzo ed i moti piemontesi del 1821*, in *Rivista Letteraria*, VII, 2 (Udine, 1935).
- *Andrea Salvadori*, ivi, VII, 2 (1935).
- *Giuditta Bellerio Sidoli e la polizia austriaca*, ivi, VIII, 6 (1936).
- *Gaspare Tagliacozzi a Mantova*, in *L'Archiginnasio*, XXII, 1-3 (Bologna, 1937).
- *Note ad un poema sacro del '600*, in *Rivista Letteraria*, IX, 4-5 (Udine, 1937).
- *Notizie sugli 'Avvisi di Napoli'*, in *Il Giornalismo*, 2-3 (Roma, 1939).
- *Luca Gaurico e l'astrologia a Mantova*, in *L'Archiginnasio*, XXIV, 4-6 (Bologna, 1939).
- *Le prediche del P. Bartolomeo Cambi di Salutio*, in *Miscellanea Francescana*, vol. 48, II - III (Roma, 1948).
- *Maestri di grammatica in Giffoni alla fine del Quattrocento*, in *Rassegna storica salernitana*, XI (Salerno, 1950).
- *Le vicende del Vescovato di Giffoni nel secolo XVI*, ivi, XII (1951).

## VOLUMI ED ARTICOLI DI STORIA ECONOMICO-SOCIALE

- *I pubblici banchieri a Napoli nel secolo XVI*, in *Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli*, 2, 3, 4 (Napoli, 1951-1952).
- *Il commercio a Salerno nella seconda metà del Quattrocento* (Salerno 1956).
- *Sull'attività bancaria napoletana durante il periodo aragonese*, in *Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli*, 6 (Napoli, 1953).
- *La popolazione del Cilento nel 1489* (Salerno 1956).
- *La Zecca di Napoli all'inizio della dominazione aragonese*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, 1 (Napoli, 1959).
- *Aspetti del commercio amalfitano in Palermo all'inizio del secolo XVI*, in *Rivista di studi salernitani*, 2 (Salerno, 1968).
- *Vicende amministrative della città di Salerno nella seconda metà del secolo XVI*, in *Scritti in memoria di Leopoldo Cassese*, 1 (Napoli, 1971).
- *Le paludi del Vallo di Diano e una vertenza del vescovo Agostino Odoardi*, in *Ricerche di storia sociale e religiosa*, 5-6 (Roma, 1974).

- *I costituti per l'abiura di suor Eleonora de Ruggiero: un episodio di possessione diabolica nel Monastero di S. Maria Donnaregina in Napoli nell'età della Controriforma*, in *Rivista di Letteratura e di Storia Ecclesiastica*, X, I-II (Napoli, 1978).
- *Le popolazioni di Polla e di Sala Consilina nel censimento del 1489* (Napoli, 1980).
- *Settecento Salernitano. Cronache del 1740 nelle relazioni a Bernardo Tanucci*, in *Rassegna storica salernitana*, 2 (Salerno, 1984).
- *Gli Ebrei nel Regno di Napoli durante la dominazione aragonese*, in *Campania Sacra*, 18/1 (Napoli, 1987).
- *Aspetti di vita socioeconomica nel Cilento alla fine del Medioevo*, Società Salernitana di Storia Patria (Salerno, 1989).
- *La Baronia del Castello di Serra nell'Età Moderna. Parte Prima: Dai Caracciolo ai Poderico*, Istituto di Studi Atellani (Frattamaggiore, 1993).
- *Ricordo di Leopoldo Cassese*, in *Rassegna storica salernitana*, 20.
- *Un mercante milanese a Napoli nel Rinascimento: Bernardino de Carnago*, estratto da *Per la Storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Iole Mazzoleni*.

Il giorno 10 di settembre ricevetti le Novelle in corso da  
Carlo M. Zappi Soglio lasciandomi determinato da  
loro istituzioni a impegnarmi ad indomani fare alla  
firma di tutti questi contratti, cosa che, malgrado  
molti guasti di stessa, cominciai per tempo  
a Peccio Piane e Carlo Manzolini di Varese  
fino alle 10 quando la mia cognizione per l'opere  
finiti, era di 2 milioni lire mentre i conti di 100 milioni  
erano solo messi, et appena fatta la somma a uotarne  
come un tercio sommerso a segno da  
Z. Piane lo cancellò la somma, la cui somma  
de 2 milioni giorni in imponendo che è guasto  
dove si trova in quantità. Napoli 12. settembre  
di Giambattista Mazzoni da Padova per Roma  
1. Durante il mio soggiorno a Parigi, Pierre Léonis di  
Manzolini ha ricevuto da me per mezzo del suo  
fratello di nome Jules Léonis di Parigi, et alle  
10 di mattina a 100 milioni di lire in lire  
di Francia. E' stato pagato a Parigi con un  
fatto il 23 di luglio 1792.

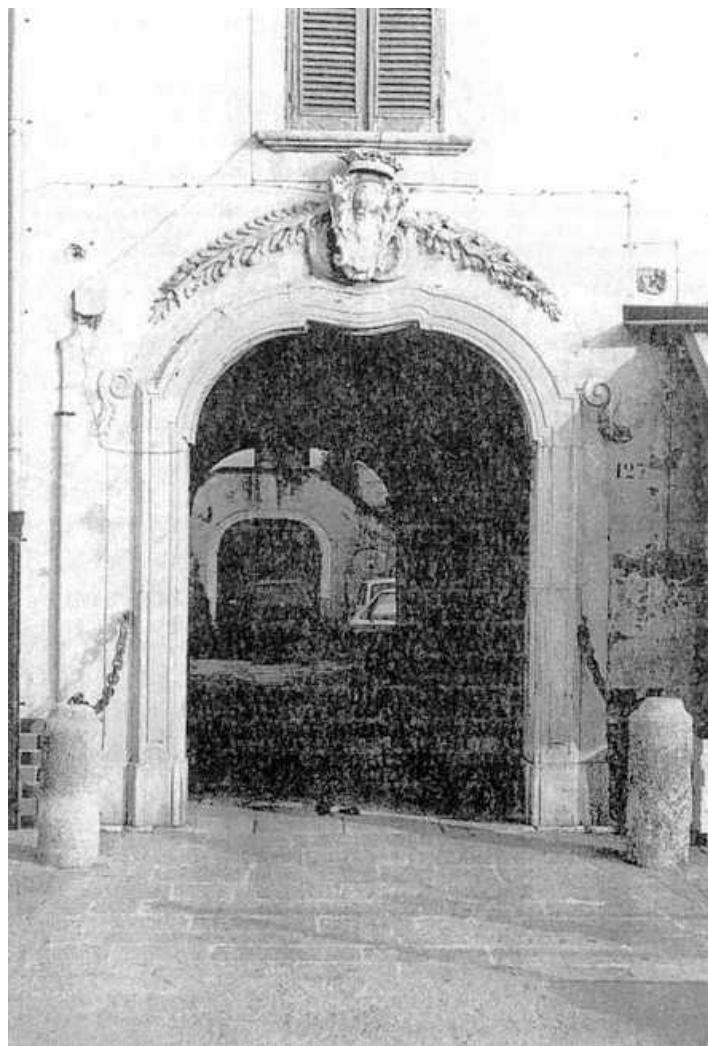
Pierre Léonis par  
Giambattista Mazzoni  
di Roma 12. settembre

La Cava di B. a via 150 - D'Inverno, e come sta  
di fatto il giorno 23 di luglio 1792.

Napoli, 13 aprile 1702. Ordine delle tutrici del principe di Montemiletto per la distribuzione di grano ai vassalli di Serra e Manocalzati (Trascriz. in *Appendice*, doc. n. XI).

P. Gordon (att.)

Castello di Serra, 5 marzo 1719. Certificatoria del Sindaco Tommaso de Matteis sul numero dei cittadini abitanti nel Casale di Pratola (Trascriz. in Appendice, doc. n. XV).



**Pratola. Portale del palazzo Rotondi.** “Don Pascuale Rotondi, nobile vivente, anni 28. Abita in casa propria palaziata, nel luogo detto *la Pratola* ...” (*Catasto Onciario di Montefalcione*, a. 1754).



**Pratola.** Portale del palazzo Iennaco. “Magnifico Nicola Iannacco, nobile vivente, anni 45. Abita a casa propria palaziata, nel luogo detto *la Pratola*” (*Catasto Onciario di Montefalcione*, a. 1754).

anno 177

or. 13

Nicola Accone di Pratola, e Gaetano Dragonetti del  
Castello di Serra, Sindaco, è Eletto di D. G. Cappella, e  
Pratola, sup. d. espongono a yg. anno, come anche due  
questi luoghi costituiscono una Unità amministrativa  
per i statuti, che sono costituiti da 1000 abitanti di  
Pratola, Serra di Pratola, e perciò nell'elezione dell'  
Amministratore di qd. Unità insieme con unione  
eletti votare, che hanno la maggioranza de  
voti; Per tale effetto sotto il d. 15. del mese di  
mezo d'Agosto si procede all'elezione del Sindaco  
e Cade in persona di Antonio Selliotti di Ser-  
ra, si oppugnò tale elezione Mancherà detto  
Selliotti riconosciuti attuale capo del pro-  
ximo eletto Sindaco, e dal Proc. de giustis  
Lori Pittadini di Pratola, si tenne riconfida  
yg. anno, con l'egizie del Dottor D. Di Negro in-  
giro, e si rinnovò ordinare, che si fusse pro-  
ceduto nel primo giorno festivo alla nuova  
elezione; D. in effetti sotto il d. 25. di d. g. mese

Castello di Serra, 2 settembre 1777. Relazione del Sindaco Nicola Accone e dell'Eletto  
Gaetano Dragonetti, sulla loro elezione (A.S.N., *Pandetta nuovissima*, f. 2010, fascic.  
53841, cc. 13-14).

G

M. L. Piscopo di Pratola

On altra mia ditta fin da paruto del Venerdì scorso i seguenti  
M. M. che tutte le mie industrie non ero in stato di continuare la mia  
carica comunale in questo di Serrone. Andò domandatole scrisse lui me. Su  
messione, onde il tempo avendo incarico di continuare per l'anno, dico  
così di un principale ragione delle cause del giorno 15 settembre 1799.  
Quando questo terminato l'anno di tal amministrazione a tutto lo sbarco me ne  
andò, e continuando per Serrone dolore a mia industria la quale mi ha in  
trattato a varie circostanze, uno di bel nuovo a pagamento M. M. cui si  
souigne disporre, consigliare, e voler di altra persona volte a questo tempo  
grati l'enunciata carica, che dove principiare del con me in avanti; e  
anche che operazione deve eseguire al dico fatto, i quali interrogi, am  
bo meglio giudici da altri, se in me, che vedomi inabilità, entro co  
stretto di tenere questo luogo per continuamente farne, e il bisogno di mia  
salute, e in questo non so. tira, chi voglia quel'intenzione, faccia domanda, che  
mi protetta, e me lasciano dimesso, mentre riusca legge, comandare, che  
io sacrifichi la propria salute per un dì tempo, in più tempo da altro  
benovolo, al quale ordine M. M. credo che io debba intendersi di con  
tinuare una tal carica per altro poco tempo finché trovare un altro  
tuo capo, la continuare per solitudine, ma per ciò che riguarda, sia  
mente l'egiziano delle destre maturando dal primo del corrente  
in avanti; mentre per quello che riguarda gli accomodi di questi

Pratola, 15 settembre 1800. Lettera dell'Erario Luigi Piscopo sullo stato della sua salute e sulla situazione del feudo di Serra e Pratola (Trascriz. in Appendice, doc. n. XL).

Elespoy di Jaccene, Spolino, Parata; ed altro non mi fido, né intendo prestare  
 di s'è mestra: altrunque, vantaggio, che tali sieno, ad antico si sono creusi  
 io, ed spediti sempre le spese, assai più del d. D. D'Adda, che  
 me prima informate, ed ora, iudicano addossare ogni d. me, che ho  
 uno inabile, niente, la somma di quei, tantissimi e tante nel pregiare  
 l'assenza, tali spese, lascio farsi il d. M. incaricarmi, e dare la  
 cura di tutta somma, come, e comevera, il d. P. avrà fatto, da cui trattie  
 dati tali interpri, resterà il d. Tito negli Serrone. Intanto mi proteggo  
 con questa mia di non voler essere responsabile da oggi scorsi del mis-  
 mo d'attamento, che potrebbe essere stabilito Elespoy per la procrastinazione  
 di riacquisti, e monzioni, a quali l'elenco incaricato non me ne  
 mette nè fante nè fico prestare. La domanda al tempo fatto ciò è  
 posto nell'intelligenza d'Il. M. per il maggior istia, e vantaggio del  
 d. Tito, mentre acquistando le Serrone, d'ogni, e di cui ad avere, in  
 quanto l'ho ragionato conoscere, e basta, prima assentire d. P. a.  
 d. D'Adda. Pratola 15. settembre 1800.

Oggi d. Girolamo d'Adda  
 Incaricato int'una  
 d'ogni

D. P. M. servo d. P.  
 Luigi Piscopo

Pratola, 15 settembre 1800. Lettera dell'Erario Luigi Piscopo sullo stato della sua salute e sulla situazione del feudo di Serra e Pratola (Trascriz. in Appendice, doc. n. XL).

## APPENDICE DI DOCUMENTI

I	(1626)	Affitto delle Taverne di Pratola.
II	(1628)	Regio Assenso all'acquisto della Baronia del Castello di Serra.
III	(1644)	Beni feudali del principe di Montemiletto in Pratola.
IV	(1646-47)	Catasto "Inter Cives" della terra di Manocalzati.
V	(1676)	Relevio del principe di Montemiletto, per Montefalcione, Manocalzati e Serra.
VI	(1675-77)	Manocalzati: introito ed esito dei Sindaci Giovanni Petrozziello e Angelo Ventola.
VII	(1692)	Beni immobili della Collegiata di S. Marco in Manocalzati.
VIII	(1699)	Parlamento per la censuazione dei beni immobili del Castello di Serra.
IX	(1700)	Parlamento per la fida degli animali nel Castello di Serra.
X	(1701)	Entrate feudali dello Stato di Montemiletto.
XI	(1702)	Soccorsi in grano ai terremotati di Manocalzati e Serra.
XII	(1703-18)	Nota degli strumenti redatti durante la minorità del principe di Montemiletto.
XIII	(1718)	Vetri mandati da Pratola a Montemiletto.
XIV/a	(1719)	Sistemazione dei "Mastri" della Vetriera.
XIV/b	(1724)	Idem.
XV	(1719)	Abitanti del Casale di Pratola, concessionari del forno.
XVI	(1728-29)	Catasto "inter cives" del Castello di Serra.
XVII	(1736)	Vendita di vino nella Cantina di Pratola.
XVIII	(1736)	Costo degli "ermici" in Pratola.
XIX	(1754)	Beni burgensatici del principe di Montemiletto nella Baronia di Serra.
XX	(1754)	Beni feudali del principe di Montemiletto in Pratola.
XXI	(1754)	"Forastieri Bonatenenti laici non abitanti".
XXII	(1754)	Abitanti in altre Terre con beni in Montefalcione.
XXIII	(1754)	"Forastieri abitanti nella Terra di Montefalcione".
XXIV	(1754)	Abitanti in Pratola nella giurisdizione di Montefalcione.
XXV	(1754)	Cittadini del Castello di Serra possessori in Montefalcione.
XXVI	(1754)	Forastieri abitanti nel Casale di Pratola.
XVII	(1759)	Congregazione del SS. Rosario nel Castello di Serra.
XVIII	(1751)	Prezzi delle vettovaglie.
XXIX/a	(1764)	Carestia in Pratola.
XXIX/b	(1763-64)	Conseguenze della carestia ed epidemia.
XXX	(1766)	Utilità del nuovo Molino di Pratola.
XXXI	(1771)	Utilità della Strada Regia di Pratola.
XXXII	(1771)	Rendite del principe di Montemiletto in Pratola.
XXXIII	(1777)	Parlamento della università del Castello di Serra.
XXXIV	(1777)	Discordia per l'elezione del Sindaco.
XXXV	(1780)	Censuazione del territorio <i>Pioppe</i> per piante di casa.
XXXVI	(1781)	Affitto della Taverna della <i>Capanna</i> e territorio <i>Pioppe</i> .
XXXVII/a	(1796)	Arruolamento di soldati per la difesa del Regno.
XXXVII/b	(1796-98)	Bilanci della università del Castello di Serra e del Casale di Pratola.
XXXVIII/a	(1797)	Tassa del Castello di Serra.

<b>XXXVIII/b</b>	(1797)	Tassa del Casale di Pratola.
<b>XXXIX/a</b>	(1799)	Notamento degli affitti.
<b>XXXIX/b</b>	(1799)	Affitti della Camera Baronale.
<b>XL</b>	(1800)	Lettera di Luigi Piscopo. Erario del Feudo di Serra e Pratola.
<b>XLI</b>	(1807)	Decurionato di Serra e Pratola per i diritti proibitivi.
<b>XLII</b>	(1807)	Decreto Reale per i Molini di Pratola.
<b>XLIII</b>	(1810)	Decreto Reale per le rendite comunali.
<b>XLIV</b>	(1810)	Memoria per il Comune di Pratola.
<b>XLV</b>	-	Descrizione di Pratola.
<b>XLVI</b>	-	Sindaci della Università del Castello di Serra e del Comune di Pratola e Serra.

## INTRODUZIONE

Nella compilazione della Parte Seconda dell’indagine storica sulle vicende della Baronia del Castello di Serra ho avuto principalmente di mira l’interesse a raccogliere e riportare integralmente la quantità più possibile e significativa dei documenti che potessero dare una luce più ampia delle terre e delle popolazioni che ne fecero parte, per ricordare ai discendenti le fasi della vita dei loro antenati attraverso questi monumenti scritti e conservati.

Per tale motivo ho riportato, tra l’altro, il testo delle due pergamene seicentesche: l’una (1626) relativa all’affitto delle Taverne di Pratola, che originarono e diedero vita al Casale; l’altra (1628) che, nella convalida regia dell’acquisto della Baronia, riepiloga il corso degli anni che ne portarono il possesso ai Di Tocco di Montemiletto.

E poiché in esso è compresa anche la terra di Manocalzati, ho ritenuto utile e necessario riportare in estratto l’elenco dei cittadini benestanti di tale località, con l’annotazione della loro possibilità contributiva, rilevato da un “Apprezzo inter cives” del 1646-47, la cui importanza è data dai nomi degli stessi, non più reperibili dalle distrutte fonti documentali. Ma ben più interessante è il “Catasto inter cives” degli anni 1728-29 della Università del Castello di Serra che, per il suo contenuto descrittivo del patrimonio universale nelle rendite e nei corpi demaniali, compresi quelli del feudatario, con l’indicazione delle località e della estensione, con i nomi dei “censonati” sostituisce il non più esistente antico Catasto anteriore a quello Onciario del periodo carolino. Del quale ultimo, anch’esso non più reperibile per il Castello di Serra, sono stati ricavati e riportati gli elenchi dei cittadini residenti e non, desunti da varie fonti catastali di Mantefalcione, anche per i beni posseduti dal feudatario nelle diverse epoche sia burgensatici come feudali.

Per la fine del Settecento seguono i nomi dei contribuenti sia del Castello di Serra come del Casale di Pratola, raccolti da varie fonti. Sono questi coloro che formeranno il numero degli abitanti nella costituzione del nuovo Comune di Pratola e Serra.

Sono grato all’Avv. Domenico Piscopo, figliuolo dell’indimenticabile Dott. Guido, per avermi consentito di utilizzare il manoscritto contenente le “Memorie” del suo antenato Notar Giuseppe, ed al Dott. Andrea Sessa, direttore dell’Archivio di Stato di Avellino, per il contributo dato con le sue ricerche.

Napoli, Natale del 1995

ALFONSO SILVESTRI

## CAP. I

### IL SEICENTO L'INSEDIAMENTO E LO SVILUPPO DELLA SIGNORIA DEI DI TOCCO

Il possesso della Baronia del Castello di Serra, del casale di Manocalzati e della terra di Montefalcione da parte di Marcantonio Capano di Napoli ebbe la durata di oltre un quarto di secolo, durante il quale egli signoreggiò come vero e reale possessore dei feudi comprati per il conte di Montemiletto Giovanni Battista di Tocco, unitamente al quale li amministrò in una promiscuità di diritti<sup>1</sup>.

Infatti, dopo aver ottenuto dal sovrano il regio assenso all'acquisto<sup>2</sup>, il Capano con reiterata promessa assicurava il Di Tocco della sua ferma volontà di restituirgli le terre, a sua richiesta, oppure di farne la consegna ad altri da lui indicati<sup>3</sup>, e frattanto legittimava con atti ufficiali il suo possesso, ricevendo anche dai vassalli il giuramento di fedeltà<sup>4</sup>. E nell'aprile del 1614 acquistava dalla regia corte, per la somma di 1776 ducati, il diritto di poter giudicare le "seconde" cause civili, criminali e miste sulle sue terre<sup>5</sup>.

Ma nell'agosto del 1628 il Di Tocco, che sin dal 1608 era divenuto principe di Montemiletto per concessione del re di Spagna Filippo III<sup>6</sup>, donava al nipote Carlo di Tocco, conte di Montaperto e figlio del signore di Refrancore Giovanni di Tocco, le terre di Montefalcione e della Baronia del Castello di Serra, riservandosene i frutti<sup>7</sup>.

Nel 1625 il principe Giovanni Battista aveva dato in fitto, per la durata di tre anni, oltre la terra di Montemiletto, anche quelle di Montefalcione, del Castello di Serra e dei casali di Pratola e Manocalzati al conte di Montaperto, per l'annuo estaglio di ducati 7000<sup>8</sup>, e nel 1626 quest'ultimo stipulava una convenzione con Santo Mennillo di Manocalzati per l'affitto di due taverne situate nel territorio del casale di Pratola, l'una detta *la taverna grande di Serra*, ricadente nella giurisdizione del Castello di Serra, per l'annuo estaglio di ducati 435, «cum omnibus eius territoriis, accomodis et forma», condotta

<sup>1</sup> Era forse congiunto di Marcantonio quell'Alfonso Capano di Napoli che, nel maggio del 1597, aveva acquistato per conto del Di Tocco, che ne aveva pagato il prezzo della somma di ducati 13700, la terra di Montaperto da Claudio ed Angelo Pisanello (A.S.N., *Arch. Di Tocco*, b. 8, vol. 311).

<sup>2</sup> Priv. 26 settembre 1601, in *Arch. Di Tocco*, perg. n. 395.

<sup>3</sup> Priv. 5 dicembre 1601, in *Arch. Di Tocco*, perg. n. 396.

<sup>4</sup> Priv. 4 marzo 1602, in *Arch. Di Tocco*, perg. n. 100.

<sup>5</sup> Atto not. 23 aprile 1614, in *Arch. Di Tocco*, perg. n. 314. L'autorità giudiziaria però non sempre rispettava i privilegi acquisiti. Il 20 aprile 1644 il Consiglio Collaterale ordinava alla Regia Udienza Provinciale di Montefusco di non ingerirsi nelle cause feudali e di consentire al principe di Montemiletto la «cognitione delle prime et seconde cause» sulle sue terre (A.S.N., *Collaterale, Partium*, vol. 375, cc. 198-99).

<sup>6</sup> Priv. 5 dicembre 1608, in *Arch. Di Tocco*, perg. n. 101. Ricevendo il titolo principesco, il Di Tocco aveva anche ottenuto che quello comitale fosse trasferito sulla terra di Montaperto.

<sup>7</sup> Priv. 28 agosto 1628, in *Appendice*, doc. II. Le vicende delle terre da assegnare al conte per volontà del principe, per le quali si chiedeva al viceré il regio assenso, sono riepilogate dallo stesso Capano nella narrazione inserita nel documento.

<sup>8</sup> «1625, ottobre 25 ... Gio. Batt. Tocco fitta per tre anni a Carlo Tocco le terre di Montemiletto, Montefalcione, Pratora, Manicalzati e Serre a cominciare dal 1° settembre fino a tutto agosto 1628 al prezzo di duc. 7000 annui» (E SCANDONE, *Documenti per la Storia dei Comuni dell'Irpinia*, vol. II, Avellino 1964, p. 390).

precedentemente da Sebastiano de Gennaro di Monteforte e soci; l'altra, esistente nella giurisdizione della terra di Montefalcione, per l'annuo estaglio di ducati 550.

Secondo quanto dichiarato nella convenzione, alla stipula dell'atto si era giunti dopo un tentativo di procedimento giudiziario promosso dal conte nella Regia Udienza Provinciale di Montefusco contro il Mennillo. Asseriva costui che alcuni anni prima, ed esattamente nel 1621, Gian Paolo Dattolo e Gian Giacomo Petito avevano preso in affitto dal principe di Montemiletto le due taverne, con atto del notaio Alessandro de Pascarellis di Montefalcione stipulato il 21 giugno di quell'anno, per la durata di un quinquennio e per l'onere complessivo di ducati 4400, ricevendone 1000 in mutuo, ma con la garanzia di Camillo e Fulvio de Matteis, Diomede Picone, Paolo Cillo e dello stesso Mennillo, per il pagamento dell'annuo canone e per la restituzione del prestito ricevuto.

Senonché, essendo morti gli appaltatori e subentrato nell'affitto il Mennillo, che l'aveva condotto sino alla data della presente convenzione, era egli rimasto debitore in ducati 500 per residuo di estaglio ed in 1000 per il mutuo contratto a suo tempo dai defunti soci e garanti e non ancora estinto.

Al conte di Montaperto, fittuario del principe che pretendeva il pagamento in contanti di quanto dovutogli, il Mennillo aveva offerto «aliquas quantitates frumenti, aliquod mulos et alia bona, quae ipse Santus dicebat tenere», inducendolo a preferire l'accordo ora intervenuto, per evitare spese e perdita di tempo<sup>9</sup>.

Nel novembre del 1631, in seguito alla morte del principe Giovanni Battista senza eredi maschi, succede il nipote Carlo ed in questi primi anni di diretta amministrazione dei feudi cominciano a notarsi provvedimenti che interessano anche le popolazioni della Baronia.

Con un ordine del 22 luglio 1635, emanato dal viceré a favore del principe Carlo, veniva concesso l'«adiutorio» per il matrimonio di una sua figlia «con il Signor D. Antonio Tocco», per cui le università di Montemiletto, Montaperto e della Baronia di Serra erano tenute a «solvere carolenses quinque proquolibet foculare»<sup>10</sup>. Nello stesso anno l'Università del Castello di Serra, riunita in pubblico parlamento, donava al feudatario la «bonatenenza» per i beni burgensatici posseduti nel suo territorio<sup>11</sup>.

Ma nel novembre dell'anno seguente, data l'estrema povertà dei cittadini, la stessa università veniva esentata dal pagamento dei contributi dovuti alla regia corte<sup>12</sup>.

Nel settembre del 1639, a causa delle frequenti usurpazioni di terreni, il principe Carlo veniva autorizzato dalla Regia Camera della Sommaria a far compilare le «platee delle sue terre» di Montefalcione, Manocalzati e Serra<sup>13</sup>.

---

<sup>9</sup> Perg. 26 agosto 1626, in *Appendice*, doc. I. In questo atto appare per la prima volta la separazione della giurisdizione sulle terre di Montefalcione e su quelle della Baronia.

<sup>10</sup> *Collaterale, Decretorum*, vol. 92, c. 179 v.

<sup>11</sup> *Arch. Di Tocco*, b. 13, vol. 22, c. 26 (16 dicembre 1635). Anche l'università di Manocalzati, il 2 aprile 1641 e per decisione parlamentare, donava al principe le «buone tenenze sì per lo passato come per lo futuro per li boni burgensatici che in quella tiene» (*Ibidem*, c. 30).

<sup>12</sup> «A 27 Novembre 1636. Provisione della Regia Camera ordinante al Percettore della Provincia di Principato ultra che non molesti né facciano molestare l'Università di Serra per causa di pagamenti di grana e tarì a foco e Donativi per essere detta Terra poverissima, e non più di sette fuochi» (*Arch. Di Tocco*, b. 13, vol. 22, c. 26 v.).

<sup>13</sup> A.S.N., *Sommaria, Partium*, vol. 2315, cc. 45 v. -46. Ne facevano richiesta anche le università interessate: «A 23 Marzo 1631. Si fé parlamento in Manicalciati per lo quale si supplica Sua Eccellenza che mandasse un Commissario a fare la Nuova platea di detta Terra, stante erano stati occupati molti corpi d'entrare di quella» (*Arch. Di Tocco*, b. 13, vol. 22, c. 25 v.).

La «Platea generale di Montefalcione», compilata nel 1642 e ratificata nel 1644, include tra i suoi casali anche quello di «Pratora», per la parte ricadente nella giurisdizione dei suoi feudatari, che l'hanno sempre «tenuto et posseduto»<sup>14</sup>.

Della terra di Manocalzati che, pur facendo parte integrante della Baronia, godeva di ampia autonomia amministrativa, si hanno i nomi dei cittadini che contribuivano alle spese comunitarie mediante la tassazione sul reddito dei «beni, persone et animali» nell'annuale catasto «inter Cives».

Dall'esame di quello dell'anno 1646-47 si rileva che quasi tutti i contribuenti erano possessori di animali, come muli, puledri e buoi, oltre dei terreni che coltivavano.

Tra i maggiori possessori di beni, e quindi contribuenti di notevole entità, Domenico Pacella ed il nipote Cesare possedevano insieme, oltre i loro quattro territori, «nove muli fatti» ed otto «polletri». Iacovo Picone de Nuntio, in aggiunta ai suoi tre territori, possedeva otto «mulì fatti» e sei «polletri».

Francisco Picone, oltre i suoi due territori, possedeva «sei muli fatti», «due polletri» più «quattro pollitri venduti entro il 3° di Natale»<sup>15</sup>.

L'infezione pestifera del 1656, che colpì inesorabilmente tutti i possedimenti del principe di Montemiletto, già afflitti per attrassi fiscali, nel novembre di quell'anno costringeva il feudatario a chiedere al viceré una «supersessoria», «perché in queste Terre più che nelle altre il contagio ha fatto et attualmente fa stragge così grande che sonno remaste affatto dissabitate»<sup>16</sup>.

Il 14 febbraio 1674 moriva, senza figli maschi né discendenti da quelli, Carlo di Tocco, principe di Montemiletto e conte di Montaperto e gli succedeva Antonio di Tocco, figlio primogenito del principe d'Acaia Leonardo di Tocco. In quella occasione, nella presentazione del «Relevio» per ottenere la successione nei suoi feudi, a comprova del diritto di possesso e delle relative rendite e spese ed unitamente alla relazione generale<sup>17</sup>, furono esibiti tutti i contratti degli affitti dei corpi di rendita stipulati prima e dopo la morte del principe Carlo, in gran parte nel casale di Pratola ed alla presenza dell'erario della Baronia. Sono tante pagine di storia che meritano di essere ricordate, anche per la presenza, oltre degli stipulanti, anche di cittadini che ne testimoniarono la verità.

Il 6 settembre 1671 in «Pratora, iurdiccionis Castri Serre», ed alla presenza dell'erario Carlo Picone, Domenico dello Puzzo di Montoro prendeva in affitto «la panettaria ius panizzandi della Pràtora», cui «vanno incluse tre poteche, le quale sono continove con

---

<sup>14</sup> I beni della terra di Serra, sottoposti alla giurisdizione della università di Montefalcione e situati nelle località denominate *Nocellito* e *Cardogneta*, sono descritti nelle cc. 87-89 v.; quelli delle «Nove concessioni» esistenti nelle località *Santo Iorio*, *Bosco grande* e *la Sorte* hanno marginalmente l'annotazione: «S'affitta con la Taverna delle Noci», o «col la Taverna della Pratora», nelle cc. 91-93. Nelle cc. 97 e 104 è la descrizione delle Taverna della Vitrera, dei territori adiacenti e dei diritti annessi, di cui in *Appendice*, doc. III.

<sup>15</sup> E' riportato per estratto in *Appendice*, doc. IV Altro catasto di simile contenuto e di anni posteriori è nelle cc. 211-223, fascio 4233, vol. 9 dei *Monast. soppr.* «Catasto facto nello governo dellli magnifici Iacovo Picone de Nuntio Sindico, et Piacido Petito et Mercurio Nardo Eletti dello anno 1653 et 1654, con conclusione di publico parlamento con presta di giongere et mancare li animali morti et venduti et ogni altre cose di ragione, tanto li agravati et sgravati et ogni presta dellli magnifici dello governo ... In Manicalzati li 24 decembre 1653».

<sup>16</sup> *Collaterale, Curie*, vol. 121, c. 163.

<sup>17</sup> In *Appendice*, doc. V. Tra le notizie di rilevante interesse in esso contenute vi è quella del triste fenomeno del disboscamento delle terre per renderle coltivabili: «Li boschi nelle pertinenze di detto Castello di Serra molto tempo fa furono scacciati e dati a coltura a più e diverse persone, li quali ne pagano ogn'anno a detta Baronal Corte doc. 45».

detto forno», per la durata di un triennio e per l'annuo estaglio di ducati 70. Erano presenti, oltre il governatore Calenna, testimoni Filippo Picone e Francesco Sordillo<sup>18</sup>. Il 5 settembre 1672, «appresso li atti della Corte del Castello di Serra», Lorenzo Scialoia ed Antonio Troiolo del Castello di S. Barbato, alla presenza di Francesco de Matteis, «Erario Baronie Castri Serre», prendono in affitto, per la durata di due anni e per l'annuo estaglio di ducati 16, «uno territorio detto le *Chiancare* et uno altro dove si dice la *Corte dell'i Mari* et del *Canpo di Marco*, territorii semminatorii arborati di cerri et altri»<sup>19</sup>.

Il seguente giorno 6, nel Castello di Serra ed alla presenza dell'erario «Castri Serre et Mani Calgiati» Francesco de Matteis, Pietro Aloia e Carlo Garzone prendono in affitto il forno del Castello di Serra, per la durata di un triennio e per l'annuo estaglio di 38 carlini<sup>20</sup>. Ed il giorno 26 dello stesso mese, «in loco ubi dicitur la Pratora, iurditionis Castri Serre», Giacomo Carro di Serra, alla presenza dell'erario Filippo Picone, prende in affitto, per la durata di due anni e per l'annuo estaglio di ducati 22, «una vigna, et proprio quella sotto il detto Castello, che è di detta Baronial Corte», «con declaracione che il detto Erario li habbio da commandare li Cittadini di detta terra ad agiutarlo una giornata per ciascheduno a proprie spese, solum il detto affittatore sia tenuto darli per ciascheduna persona uno rotolo e mezzo di pane et una carrafa e mezza di vino. Sono testimoni Giulio Scancamarro, Mario Picone ed il governatore Capece»<sup>21</sup>.

Il 23 novembre dello stesso anno, in «Pratora, iurdicioni Castri Serre» ed alla presenza di Francesco de Matteis, «Erario Principalis Curie Castri Serre», Gennaro Nigro e Giacomo de Alfiero prendono in affitto, per la durata di tre anni e per l'estaglio di ducati 18 ed 1 carlino «uno territorio detto *le Chiachere*». Sono presenti quali testimoni Scipione Polcaro, Nicola di Puca e Giulio Scancamarro<sup>22</sup>.

Sotto la stessa data in «Pratora, iurditione terre Montis Falcionis», Martio ed Angelo Giordano del Castello di Serra, per conto dell'assente Francesco de Matteis di Monocalzati, «Erario principalis Curie Montis Militum», ed alla presenza del governatore Restaino e dei testimoni Francesco Sordillo, Giulio Scancamarro e Nicola de Luca, prendono in fitto «le molina di Serra» per annui ducati 383, carlini 3 e tornesi 7 meno un denaro, per la durata di un triennio, ricevendo in prestito da Carlo Picone e Carlo Casolo, «olim affittatori di dette molina», il prestito di ducati 72 da restituire al termine dell'affitto, che è stato stipulato «nella taverna della Pratora, giordicione del Castello di Serra»<sup>23</sup>.

Ed ancora sotto la stessa data ed in Pratola, giurisdizione del Castello di Serra, Francesco de Matteo, «Erario principalis Curie terre Manicalziatorum», concede in fitto a Gennaro Nigro, Giacomo di Alfieri e Tommaso di Palma «la taverna delle nuce (detta anche *taverna mezzana*), et proprio quella che faceva il Gennaro, che dice essere remasto detto affitto di detta taverna unito con le partite di S. Iuorio», per anni tre e per il prezzo di ducati 58, ricevendo un prestito di ducati 100 da Cesare Iantosca e Troiano di Amore, forse precedenti affittatori. Furono testimoni Scipione Porcaro, Nicola di Luca e Giulio Scancamarro, alla presenza del governatore Oristano<sup>24</sup>.

Il 20 agosto 1673, «nella Pratora», avanti il governatore Capece della terra di Montefalcione e di Filippo Picone, erario della corte baronale del Castello di Serra,

<sup>18</sup> *Relevi*, cit., c. 115.

<sup>19</sup> *Relevi*, cit., c. 114.

<sup>20</sup> *Relevi*, cit., c. 102.

<sup>21</sup> *Relevi*, cit., c. 108.

<sup>22</sup> *Relevi*, cit., c. 111. Nella relazione per il Relievo (cc. 9-10 v.), è detto *Chiancare*.

<sup>23</sup> *Relevi*, cit., cc. 119-20.

<sup>24</sup> *Relevi*, cit., c. 100. La taverna delle Noci era così denominata per l'esistenza di 3 piante di noce nel terreno adiacente.

Domenico e Cesare Iantosca di Montefalcione prendono in fitto, per tre anni e per l'annuo estaglio di 180 ducati, «la Taverna grande del Castello di Serra», situata nel casale di Pratola, con il prestito di 200 ducati in paglia, stigli ed altri oggetti «che vanno con detta taverna». Furono testimoni Nunzio Picone, Francesco de Matteis e Mario Picone<sup>25</sup>.

Il seguente 24 settembre nel Castello di Serra, alla presenza del governatore Capece e dell'erario Filippo Picone, Giuseppe Leggiero e Leonardo di Fonzo prendono in affitto, per la durata di tre anni, «la taverna della piana (detta anche taverna piccola), unito con detta taverna uno territorio seminatorio in loco detto li Scarvaioli», per la somma annua di ducati 60 d'argento, ricevendo il prestito di ducati 85 consistente «in paglia, fieno, spoglie, maesi di terraggio et altri stigli». Furono presenti, unitamente al governatore Capece, i testimoni Giulio Scancamarro e Carlo Casolo<sup>26</sup>.

L'8 ottobre, infine, Salvatore de Romano di Lazio, riceveva in Serra da Filippo Picone, «Erario Castri Serre et Manicalgiati», l'affitto della «mastrodattia della Corte di detta terra di Serra et Manicalgiati», per la durata di un anno e per la somma di ducati 27<sup>27</sup>.

Il contratto per l'affitto della «taverna grande della Pratora», che era stato concluso nell'anno 1673, «nel tempo dello Erariato di Iacovo Rapa», venne stipulato il 3 settembre 1674 e a favore di Carlo Picone e Pietro Giametti da Andrea de Alelio, nuovo erario della terra di Montefalcione, per la somma di ducati 292 in luogo di 300, «atteso li docati otto mancati sono per la sorte data a Lorenzo Scialoia di S. Barbato», da durare sino alla fine di agosto del 1675. Furono testimoni Filippo Picone, Giovanni Sarafino e Francesco Sordillo.

Precedentemente, insieme al Picone, avevano preso parte all'affitto anche Geronimo Pascale ed il deficitario Scialoia<sup>28</sup>.

Di rilevante interesse, per la conoscenza dell'economia della terra di Manocalzati, sono da notare i bilanci universali di introito ed esito di quella università, per gli anni 1675-77, compilati al tempo dei sindaci Giovanni Petrozziello ed Angelo Ventola. Da essi risulta che al feudatario venivano corrisposti annui ducati 260.

Dalla declaratoria dei rispettivi pagamenti, ed a conferma dei continui rapporti con la vicina terra Atripalda, si nota l'insolita e numerosa presenza colà dei *cristiani novelli*, ai quali «per carità» veniva ordinariamente corrisposta la modesta somma di 5 grana, oppure «un tortano di pane»<sup>29</sup>.

Il 2 maggio 1685 la marchesa di S. Giorgio Beatrice Ventimiglia, moglie di Leonardo di Tocco e madre di Carlo Antonio di Tocco, principe di Montemiletto, protestava contro la baronessa di Candida, che intendeva appropriarsi del territorio denominato *la Foresta*, appartenente alla Terra di Manocalzati, del quale «Territorio seu Bosco», suo figlio, «come Padrone della terra di Monocalzati», ed anche tutti i predecessori feudatari di detta terra sono stati in «anticho et immemorabile possesso»<sup>30</sup>.

<sup>25</sup> *Relevi*, cit., c. 99.

<sup>26</sup> *Relevi*, cit., c. 101.

<sup>27</sup> *Relevi*, cit., c. 103.

<sup>28</sup> *Relevi*, cit., cc. 97-98.

<sup>29</sup> *Monasteri*, cit., fascio 4233, fascic. 9, cc. 251 v., 254, 262 v., 264 v., 265.

<sup>30</sup> *Monasteri*, cit., fascic. 9, c. 210. Trattasi del territorio che il 29 giugno 1489 Auderio Mangiante aveva venduto ad Antonello Poderico e situato nel casale di Salza. Cfr. *Archiv. Di Tocco*, perg. 214; A. SILVESTRI, *La Baronia del Castello di Serra*, op. cit., p. 23. La baronessa di Candida era Anna Chiara Magnacervo (SCANDONE, *Storia di Avellino*, vol. III. Avellino 1950, p. 102). Alla morte del principe Antonio, «avo paterno di detto moderno Principe D. Carlo Antonio, seguirà a 5 Marzo 1678», ed in seguito alla presentazione del Relevio, la Camera della Sommaria, il 4 aprile 1683 chiedeva chiarimenti a Beatrice Ventimiglia per entrate dei diversi feudi (*Arch. Di Tocco*, busta 51, fascic. 28-5-3). Il 25 aprile

Nel maggio del 1689 il principe otteneva dal viceré di poter «far rinnovare neli hodierni possessori» le antiche platee dei suoi possedimenti, aggiungendovi anche le terre, «dove, non essendoci platea desidera farla formare»<sup>31</sup>.

Una ricognizione dei beni immobili della Collegiata di S. Marco Evangelista in Manocalzati fu eseguita nel 1692, al tempo del vescovo di Avellino Francesco Scanegatta. E' un accertamento storico accompagnato dalle dichiarazioni dei canonici collegiali attestanti l'antichità del possesso ed i diritti gravanti su di essi<sup>32</sup>.

Sull'attività della pastorizia in Manocalzati, esercitata principalmente dai pastori stagionali che vi si recavano con i loro armenti, si hanno le dichiarazioni dei cittadini del Castello di S. Barbato rese colà il 15 settembre 1692 davanti al notaio Simone Santulli di San Potito, e cioè Francesco del Mauro di 60 anni, Nicola Picone di 70, Leonardo Riccio di 60 e Francesco Antonio Vella di 58: «Sanno per esperienza e pratica, da anni quarantacinque in circa a questa parte, che hanno visto molti pastori e pecorari forastieri, e specialmente di Terra di Lavoro, li quali per spatio d'anni quaranta cinque in circa, nel tempo d'estate, sono venuti a pascolare le loro pecore e capre nelli territorii della Terra di Manicalgiati nell'erba statonica, fidati dalli Erarii delli Eccellenissimi Signori Principi d'Acaia e Montemiletto, che sono stati pro tempore utili Signori e Padroni di detta Terra di Manicalgiati, s'è per li detti Erarii fidato specialmente nelli territorii dell*Scantravati, Lago e Cantarelle*, e in quelli luoghi e territorii dalli detti pastori e pecorari se son fatte pascolare le loro pecore e capre pacificamente e quietamente. Con fare medesimamente li abbeveraturi per servitio di detti animali nelli detti luoghi dell*Scantravati, Lago e Cantarelle*, territorii di Manicalgiati, con haver'anco pernottato con li loro iazzi, et hanno sempre sin' al presente giorno pagato la fida di detti lor' animali alli Erarii ogn'anno che sono stati eletti dalli detti Eccellenissimi Signori di detta Terra di Manicalgiati, senza che vi fusse stata contradditione di nessuno, ma con tutta quiete, et questo ancora lo sanno per tradetione che l'anno inteso benissimo dire da lor' altri predecessori e antichi particolari cittadini di detto Castello di San Barbato ...»<sup>33</sup>. Circa i rapporti di convivenza e di commercio dei cittadini di Manocalzati con quelli della terra di Atripalda, si hanno le dichiarazioni di anziani abitanti del Castello di S. Barbato, cioè di Francesco Mauro di anni 80, Francesco Antonio Vella di 60, e di Berardino Sanno di 50, rese il 20 aprile 1696 in Pratola, davanti al notaio Domenico Grillo di Prata. Affermavano di sapere «benissimo, per tutto il tempo della loro età e vita ch'hanno praticato nelli mercati che si sono fatti nella Terra d'Atripalda in ogni settimana, et anco nelle fere, che ogn'anno se sono fatte nel dì di Santo Marco nella medesima Terra d'Atripalda per esserne andati a vennere e comprare in dette mercate, hanno sempre osservato e visto che nel'uscita dalla porta d'Atripalda, dalla quale si va nella Terra di Manicalgiati, tra l'altre vie e strade vi è quella che divide la Salzola dal lato di Serra, che stanno avanti la porta seu ponticello dell'Atripalda. Et havendo anche osservato e visto che nel loco detto la Salzola, nel tempo di fera s'è sempre venduto robba commestibile da Cittadini della Terra della Candida, e del'altra parte, nel loco detto il lato di Serra in ogni tempo di detti mercati e fiere continuamente li Cittadini di detta Terra di Manicalgiati hanno venduto vino, pane, caso et ogn'altra sorte di roba ad ogni persona passagiera di qualsivoglia

---

1768 in Manocalzati «e proprio avanti la Chiesa Madre di detta Terra, sotto il titolo di S. Marco Evangelista» l'università riunita in parlamento decideva di contribuire alle spese relative alla continuazione della lite che il principe di Montemiletto aveva in corso con quello di Avellino, per ottenere il pagamento della «bonatenenza» nel territorio demaniale detto *la Foresta* (*Arch. priv. Di Tocco*, b. 102, fascic. 357, copia alleg.).

<sup>31</sup> *Collaterale, Partium*, vol. 951, cc. 96 v. 97.

<sup>32</sup> In *Appendice*, doc. VI.

<sup>33</sup> *Monasteri*, cit., fascic. 9, c. 195.

Terra, con farei similmente barrache, senza che havessero pigliato assisa da nissuna persona forastiera, ma venduto secondo l'assisa di Manicalgiati, dove da essi de continuo, quando sono annati e ritornati per detto luogo, sempre hanno comprato del pane, vino, caso et ogn'altra cosa da mangiare in detta barracca, che si faceva dalli Cittadini di Manicalgiati. Et anche assorvato continuamente in detto loco detto lo lato di Serra, et administrato la giustitia con far'atti di carcerazione et altri atti giordittionali pacificamente et quietamente ...»<sup>34</sup>.

Nel gennaio 1700 l'università del Castello di Serra, esponendo di essere gravata di «pesi» da pagare alla regia corte, agli assegnatari dei pagamenti fiscali e ad altri «forzosi», affermava di tenere «locati a diverse persone molti territorii con una casetta di essa Università, dal quale affitto non può cavarne qualche summa di relieve» e perciò, «havendo trovato persone che vogliono censuarsi li detti territorii con casa, con offerirli assai più di quello che ne cava hoggi d'affitto», aveva deliberato di effettuarne la censuazione.

Il pubblico parlamento, riunito il 22 dicembre 1699 nel solito luogo detto *in Mezzo della Terra*, aveva appena approvato la proposta fatta dal sindaco Sabato Magliaro<sup>35</sup>.

Nel novembre dell'anno 1700, invece, le università del Castello di Serra, Montefalcione e Montaperto, «mediante pubbliche conclusioni», decidevano di chiedere al feudatario il diritto di «fidare gli animali de Forastieri» nei rispettivi tenimenti, offrendo di pagare singolarmente l'annuo canone in ducati 25 per Montefalcione, 20 per Montaperto ed 8 per il Castello di Serra, con la clausola che l'«Illustrer Padrone non potesse più per l'avvenire fidare in detti luoghi». Nel parlamento riunito dal Sindaco Leonardo d'Aufieri avanti la chiesa maggiore del Castello di Serra il 7 novembre, i cittadini (tra i quali alcuni dissenzienti) chiesero che nella concessione fossero incluse, oltre l'erba, anche «la fronda e l'acqua del Bosco grande detto *le Molare*» e che i «fidatarii» fossero trattati come cittadini<sup>36</sup>. Il 31 gennaio 1701 intanto moriva il principe Carlo Antonio e gli succedeva nel principato il primogenito Leonardo, sotto la tutela dell'ava paterna Beatrice Ventimiglia e del marito marchese di San Giorgio Domenico Milano Franco, nonché della madre vedova Lilla Sanseverino.

Da rilevare che, nella *Nota dell'Entrate feudali del stato di Montemiletto*, relativa all'eredità del predecessore, tra le altre variazioni nei corpi di rendita, allorché si parla dei «cenzi minuti» che non sono diminuiti, senza darne il numero dei morti nella peste del 1656, è detto che «se bene anticamente importavano maggior summa, sono estinte le Famiglie nel passato contagio e li Territorii ricaderno alla Principal Corte, e se ne tornorno a concedere a minor prezzo di quello di prima se ne percepiva»<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> *Monasteri*, cit., fascic. 9, c. 313. Altre dichiarazioni raccolte dallo stesso notaio, in quei giorni, sono nelle cc. 314-20, rese anche da cittadini delle terre vincitori. Al “passo” de Monteforte, situato in località *l'Alvanella*, di cui era feudatario Cesare de Loffredo, i cittadini di Manocalzati anche per causa di commercio, «da tempo che non ci è memoria de homo in contrario», erano esenti da qualsiasi pagamento (Cfr. provvedimento del 1562 in *Processi della Sommaria*, Pandetta seconda, 207/2).

<sup>35</sup> *Collaterale, Provvisioni*, vol. 303, cc. 9-10. In *Appendice*, doc. VIII. L'istanza per ottenere il regio assenso, rilasciato l'11 gennaio 1700, è a c. 8.

<sup>36</sup> *Collaterale, Provvisioni*, vol. 303, cc. 169-70. In *Appendice*, doc. IX. L'istanza per il regio assenso, rilasciato il 26 novembre 1700, è a c. 166. Nella *Nota degli Strumenti fatti per l'Ecc.ma Casa di Monte Miletto*, è notato: «A dì sette Novembre 1703. Il Dottor Luca Antonio Paoletti, Agente Generale etc., concedette in emfiteusim perpetuo alla Università del castello di Serra il ius di fidare per tutto il territorio di detto Castello per l'annuo canone di ducadi otto pagabili in Agosto di qualsivoglia anno» (*Arch. Di Tocco*, busta 52, fascic. 31, c. 1).

<sup>37</sup> In *Appendice*, doc. X. Il Relevio dell'a. 1702 è in *Relevi originali*, vol. 286, fascic. 7 cc. 1-64 r.

## CAP II

### IL SETTECENTO IL BENESSERE ECONOMICO E LA COLONIZZAZIONE DEL CASALE DI PRATOLA

Il lungo principato di Leonardo V Di Tocco, cominciato sotto tutela all'inizio del secolo e durato per oltre tre quarti di esso<sup>1</sup>, può essere giustamente considerato il periodo aureo della dominazione dei Di Tocco sulle terre che componevano l'antica Baronia del Castello di Serra, sia per l'interesse delle opere di pubblica utilità in essa eseguite, e sia per le industrie attivate o, perché già esistenti, migliorate. Ciò fu dovuto in gran parte all'illuminata intelligenza di valenti amministratori che, per diversi anni, collaborarono prima col marchese di San Giorgio e poi direttamente col principe Leonardo<sup>2</sup>.

Ben vero, in principio, a stimolare la necessità della esecuzione e del perfezionamento di opere importanti da parte dei tutori del principe, era stato il terremoto del 14 marzo 1702, che «fece molto danno in diverse città, terre e luoghi del Regno, però con morte di poche persone»<sup>3</sup>. Ma, se l'evento sismico fortunatamente non provocò danni alle persone, ben diverse invece furono le conseguenze economiche nelle terre della Baronia, al punto tale da dover essere le popolazioni soccorse alimentarmente dal feudatario. E nella prima metà di aprile le tutrici marchesa di San Giorgio e principessa di Montemiletto erano costrette ad incaricare l'erario di Manocalzati e Serra di effettuare, nei mesi da aprile a settembre, più distribuzioni di grano, affinché i cittadini potessero «riparare alle correnti necessità»<sup>4</sup>.

Dopo quel doloroso episodio, nel quale con senso di sensibile umanità si cercò di alleviare i disagi dei vassalli, nel Casale di Pratola ebbero inizio principalmente lavori per il riassetto dei corpi di rendita del feudo, per «resarcire le fessure fatte dal terremoto alla Vitrera», che il passato principe aveva dato in affitto a Pietro Baldassarre, Matteo Sordillo e Giovanni Martignetti di Montefalcione, «et ge andò incluso l'orto de dietro detta Vitrera», nonché la messa in opera di «imbrici» e l'«accomodatura della taverna grande di Pratola», con l'impiego di «masti fabbricatori et discepoli della terra di Atripalda, ... e nella fornace dell'Imbricera della Pratora, rovinata per causa del terremoto»<sup>5</sup>, lavori continuati ancora negli anni seguenti, allorché fu costruita anche «l'Imbricera nuova alla Pratora»<sup>6</sup>.

In questi anni, e sotto il governo della reggenza, dal 1703 al 1718, cominciano ad essere rilasciate censuazioni di case e di terreni nel Casale di Pratola, dove il miraggio di una definitiva sistemazione lucrativa spinge ad emigrare. Così, nel settembre del 1703 risulta essere stata concessa a Francesco ed Alessandro Scialoia una casa, «consistente in quattro membri con cortile e forno»; nel novembre del 1705 a Tommaso Giordano una casa «di due membri, con orticello contiguo»; nel marzo del seguente anno a Matteo

<sup>1</sup> Figlio dei principi Carlo Antonio e Lilla Sanseverino, era nato l'1 gennaio 1698 e morì il 31 marzo 1776.

<sup>2</sup> Furono costoro, oltre il marchese di San Giorgio, animatore delle iniziative, l'agente generale dello Stato Dott. Luca Antonio Paoletti, e gli annuali erari, ai quali di volta in volta venivano dati gli ordini.

<sup>3</sup> G. DE BLASIIS, *Diario napolitano dal 1700 al 1709*, in “Archivio storico napoletano” (Arch. st. nap.), X, 1885, p. 124.

<sup>4</sup> In *Appendice*, doc. XI.

<sup>5</sup> Arch. Priv. Di Tocco, Erario di Montefalcione, 1701-1702, b. 105, fascic. 386, cc. 17, 20, 22, 25.

<sup>6</sup> “Nota degli strumenti fatti ...” in *Appendice*, doc. XII.

Giordano una casa «di due membri soprano e sottano, con orto», ed a Silvestro Abbondanzio «una casa di due membri sopra e sotto, con orto contiguo», ed a Domenico Aloia «una casa con orto di due membri, sotto e sopra»; nel maggio del 1709 al già nominato Matteo Giordano ancora una casa «consistente in sottano e soprano, con orto». Nel febbraio del 1718 a Giacomo Giordano «una casa consistente in due soprani, con grada di fabrica e cortiglio et con poco d'orto continuo, siti e posti in Monte Falcione, et proprio alla Pratola»<sup>7</sup>.

Da notare che tutte codeste concessioni abitative comportavano la comodità dell'attiguo orto, per rendere meno precaria la permanenza nella nuova residenza. Rarissima la concessione dell'uso del forno.

A questi devono aggiungersi i censuari delle già esistenti «Case vecchie alla Pratora», risultanti tali già al 1709, e cioè Sabino, Giordano, Angelo Silano, Vito Chiomiento, Carlo d'Ambra, Antonio Altavilla ed Agostino Garzone, nonché, nello stesso periodo, gli assegnatari già in possesso delle «Casae nove alla Pratora», Decio de Lione, Silvestro Abbondanzio, Matteo Giordano, Giacomo Silano, Nicola Altavilla, Domenico Landolfo, Luca Accone, Domenico di Palma, maestro Pietro Fasulo, Tommaso Giordano e Domenico di Aloia, tutti della giurisdizione della università del Castello di Serra, ed in parte già assegnatari.

Pertanto può attribuirsi a costoro il merito di essere stati i primi abitatori della nascente comunità di Pratola, preceduti solamente dagli a noi sconosciuti albergatori o locandieri, mugnai e maestri vetrai, che ne tramandavano quella attività, che avevano dato notorietà e vantaggi al Casale.

Ed a tale proposito è suggestiva la narrazione della colonizzazione che il notaio Giuseppe Piscopo compilò verso la metà dello scorso secolo, in base ai documenti da lui esaminati ed alle cognizioni acquisite, «come il più vecchio del Paese», ed utilizzati nella compilazione della «Istoria Tipografica e Genealogica di Pratola», con elementi di rilevante valenza storica, attribuibili però ad un periodo posteriore<sup>8</sup>.

E segue ancora, nella «Topografia di Pratola», che «dal 1690 in poi il Principe edificò e censì *in perpetuum* tredici case co' rispettivi orti a que' individui forastieri qui vi stabilitisi per esercitare i loro mestieri ne' suddetti edificii di Vetrai, Tavernai, Mugnai e simili»<sup>9</sup>.

Dopo i primi interventi necessitati per dare funzionalità alle industrie esistenti e devastate dal terremoto, il Casale di Pratola divenne un immenso cantiere, dove muratori e falegnami delle diverse località viciniori si avvincendavano nelle opere ordinate dalla reggenza. Nel 1704 già l'antica Vetriera veniva trasformata ed adibita ad

---

<sup>7</sup> Arch. priv. Di Tocco, Erario di Manocalzati e Serra, 1709-1710, b. 90, fascic. 262.

<sup>8</sup> «Dal 1690 in poi venne formata (*la Genealogia*) degl'individui forastieri, come appresso. Girolamo, seu Giommo Rotundo, laico de' Virginiani stanzionati nel Monastero di Montefalcione, depostò l'abito e prese in moglie Maddalena Tascione del detto Comune; si censì talune case nel Castello vecchio del Principe, dove fece la sua abitazione. Quindi calò in Pratola, e prese in fitto la Vetriera; si censì dal principe di Montemiletto la stanza di casa sottana e soprana attaccata alla detta Vetriera; ed indi il territorio denominato Brecciolò, dietro la stessa e lungo il Cammino Consolare alla parte di sopra, ove fabbricò la sua Casa. La detta Vetriera chiamò i Vetrai forastieri per esercitare il loro mestiere ed arte, come que' di cognome Accone, Marano, e da Cardito, cioè Fiacco, Marseglia, i quali fissarono il loro domicilio, ed ammogliatisi restorono, e tuttavia sono le loro rispettive famiglie qui in Pratola».

<sup>9</sup> Questa affermazione non trova riscontro storico perché, come si è notato, le abitazioni «vecchie» e «nuove» dei primi anni del secolo sono più numerose, ed il numero di «tredici», da lui forse indicato ad uno storico contemporaneo, fece sì che costui lo inserisse in un suo lavoro. Cfr. G. ZIGARELLI, *Storia della Cattedra di Avellino e de' suoi pastori*, Vol. II, Napoli 1856, pp. 410-12.

un più capiente deposito di grano<sup>10</sup>. Allo stesso modo, anche le attività ricettizie, che rappresentavano la principale fonte di lucro del feudo, subivano consistenti modifiche. Nel 1706 era la Taverna grande ad essere migliorata per rendere più confortevole il soggiorno dei «passaggieri» costretti a pernottarvi<sup>11</sup>.

La fabbrica della nuova Vetrera impegnava, nel 1709, notevoli spese per materiali e «fatigatori»<sup>12</sup>.

Una ricapitolazione di lavori eseguiti negli anni 1709-1710 è nella seguente dichiarazione: «Si fa piena et indubitata fede per me sottoscritto croce signato Giovanne Muscariello della Città della Cava, Maestro Fabricatore, come verso il mese di luglio dell'anno 1709, con l'occasione che andai a faticare nel'opere di fabrica dell'Eccellentissimo Principe di Montemiletto, et proprio alla Pratula, ivi coprivi la Taverna delle Noci sotto il Tremoliccio, per la quale vi necessitrono irmeci numero mille et trecento. Per la Taverna della Capanna detti ducento sissant cinque. Per coprire il Molino numero trecento, per coprire la Cignaria numero cento venti, che in tutto detti ermici serviti per detta opera ascendono al numero di mille novecento ottantacinque, quali ermici io predetto Giovanne l'hebbi da Lorenzo Mangiante della Pratura, et per essere la verità n'ho fatto la presente nella Cava il 15 Gennaio 1711 ...»<sup>13</sup>.

E frattanto che fervevano i lavori per le Taverne e per la nuova Vitrera, della quale risulta essere subaffittatore il «Magnifico Nicolò Spadaccio»<sup>14</sup>, sorgeva una chiesa per le esigenze spirituali degli abitanti<sup>15</sup>.

<sup>10</sup> «Antonio Capone, nostro Erario in Monte Falcione, tutto quello che li sarà di bisogno nella Vetrera, che si riduce in Magazzeno, e di astrico ed altro, ne faccia la spesa nella conformità che gli verrà ordinato dal Dottore Luc'Antonio Pauletti nostro Agente, che con le debite cautele sarà bonificata a' suoi conti. Napoli 22 novembre 1703. La Marchesa di San Giorgio Ventimiglia» (Alleg. al «Libro della spesa si fa nella Pratola nel Magazzeno per riponere grani nel luogo detto la Vitrera, principiato questo mese di Gennaio 1704» in *Arch. priv. Di Tocco*, b. 105, fascic. 388).

<sup>11</sup> «Andrea Noviello, nostro Erario in Monte Falcione, tutti gli accomodi, che son necessari nella Taverna grande della Pratora e quello ci vuole per comodità delle camare per potere alloggiare i Pássaggieri, come letti, boffette, seggie et altro che stimerà il Dottore Luc'Antonio Pauletti nostro Agente ne farete la spesa, inteso in tutto il nostro Agente, che coll'approvazione del medesimo in dorso di questo, sarà il tutto bonificato a' vostri conti, come anche siano dette spese fatte colle cautele necessarie. Napoli 2 Febbraro 1706. Il Marchese di San Giorgio» (Alleg. al «Conto di Andrea Noviello Erario di Montefalcione, 1705-1706 in *Arch. priv. Di Tocco*, b. 105, fascic. 390). Ed altri lavori ancora nel 1707: «Fabio della Contrada, nostro Erario in Montefalcione, farete fare tutti gli accomodi necessarii nella Taverna grande della Pratora, che dirà il Dottore Luc'Antonio Pauletti nostro Agente, che con le debite cautele et approvazione dell'accennato Agente sarà la spesa bonificata a' vostri conti. Napoli 31 luglio 1707. Il Marchese di San Giorgio» (*Ibidem*, fascic. 391).

<sup>12</sup> «Per tanti spesi per la fabbrica della nuova Vetrera alla Pratora, come per nota a parte firmata dall'Agente Pauletti e ricevute così de' fatigatori, come del materiale comprato per detta fabbrica, docati 225.3.19», in «Esito» dell'Erario Antonio Girone di Montefalcione, 1708-1709, in *Arch. priv. Di Tocco*, b. 105, fascic. 393. Altre spese per lavori eseguiti alle «Cammare» ed al «Cammarone della Vitrera» per costruzione del «portone della Vitrera» per «finestre, cancellate, boffetta per scegliedura de vetro, una scala francesca, uno cascione e tre scannetti per sedere li Mastri, et altri residui nella Vitrera nova nella Pratora» (*Ibidem*, luglio-settembre 1709).

<sup>13</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 105, fascic. 393.

<sup>14</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 106, fascic. 395. Nel 1712-13 ne erano affittatori, con l'annuo canone di duc. 65, Pietro Baldassarre ed Angelo Girone (*Ivi*, b. 106, fascic. 397).

<sup>15</sup> *Arch. priv. Di Tocco, Erario di Manocalzati e Serra Vincenzo Duardo* (1711-12), b. 90, fascic. 262 bis. La Piccola chiesa, voluta dal principe, fu dedicata a S. Anna. Altra chiesa dedicata a S. Anna, verso la quale i Di Tocco erano molto devoti, era in Montemiletto. Cfr. SCANDONE, *Documenti per la storia, op. cit.*, vol. II, passim.

Ma, ancora qualche anno più tardi però, nel 1713, l'erario di Manocalzati e Serra era costretto a sollecitare lavori di consolidamento, per evitare l'ulteriore deterioramento di edifici feudali<sup>16</sup>, mentre quelli per la nuova Cantina di Pratola e per il nuovo Molino richiedevano persino l'opera di tecnici napoletani<sup>17</sup>. Questi lavori ed i nuovi edifici consentirono agli amministratori di elevare sensibilmente i canoni di affitto dei corpi di rendita ed agli imprenditori di trasferire nel Casale di Pratola la loro residenza, mentre anche visitatori di riguardo non disdegnavano di recarvisi, per ammirarne le opere.

Geronimo Rotondi, esponente di una famiglia che prosperò all'ombra del feudatario, nel 1716 da Montefalcione, dove viveva in una casa in affitto «nel Palazzo» rilevò l'appalto della Vetreria, precedentemente tenuto da Pietro Baldassare per poco più di ducati 84, e lo migliorò sino alla somma di oltre 120. Prese in affitto una casa, certamente per la famiglia, e «due stanze sopra la Cantina, e un'altra detta la Ferraria Vecchia», per i suoi «Maestri»<sup>18</sup>.

Negli anni seguenti, mentre continuamente provvedeva di «vetri» la casa principesca<sup>19</sup>, esponeva al feudatario la necessità delle spese sostenute per adattamento delle abitazioni occupate dalla sua famiglia e dagli operai della sua industria, ottenendone il rimborso<sup>20</sup>. Il Rotondi nell'anno 1718-19, unitamente a Francesco Polcaro e per la somma di ducati 20, tenne in fitto la Mastrodattia della università del Castello di Serra<sup>21</sup>, e dal 1721 sino alla sua morte, avvenuta nel 1726, nell'affitto della vetreria fu associato a Stefano Forcellata, col quale il figlio Filippo continuò la conduzione dell'azienda, alla quale era stato concesso anche un canone ridotto.

---

<sup>16</sup> «Eccellenissimo Signore. Francesco Raimondo della Terra di Manicalgiati, devotissimo servitore e vassallo di Vostra Eccellenza, con supplica l'espone come al presente si ritrova Erario delle Terre di Manicalgiati e Serra, e havendo riconosciuti li edificii della Casa Eccellenissima, cioè la Taberna della Pratola, la Taberna della Noce e la Taberna della Piana, che vanno con esse in detto Erariato, hando bisogno di grandissimo riparo, che perciò esso supplicante lo rapresenta alla Eccellenza Sua aciò detti li ordini necessarii per detti ripari, aciò non cascaren altro accidente e si desse colpa al supplicante, ut Deus ...» (gennaio 1713). E' annessa la nota delle spese sostenute per ordine del marchese di San Giorgio per la Taverna e Molino di Pratola (*Arch. priv. Di Tocco*, b. 90, fascic. 264).

<sup>17</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 90, fascic. 265, *Erario Orazio Fasano*, 1713-1714. Vi è ricevuta delle spese sostenute «per dar da mangiare» ai «Capi Ingegnieri venuti da Napoli per l'opera del Molino della Pratola».

<sup>18</sup> Notizie rilevate dai registri degli Erari di Montefalcione Scipione d'Amore (1715-16), Carlo Martignetto (1716-17), e Savariano d'Amore (1717-18), in *Arch. priv. Di Tocco*, b. 107, fascic. 401, 402, 403. Da una dichiarazione notarile di muratori di Cava, Montefalcione e San Potito: «Semo stati chiamati dal Signore Geronimo Rotundo, Affittatore della Vitrera della Pratora, per fare una camera nuova contigua a quella incensuata a Matteo Giordano, quale hoggi sta per servitio della Vitrera, nella quale anco vi ci sono fatte astriche nuove e due ceminere sotto e sopra, et altri servitii, e per fattura di detta camera nuova sottana e soprana, per fatiche di astrische, porte, finestre, indembiatura, imprici, travi et altre cose convertibili, e con la loggetta, vi ci sono andate le retroscritte spese ... e delle nostre fatiche ne semo stati intieramente sodisfatti dal detto Signor Geronimo Rotundo ... Pratora 26 ottobre 1718» (*Ibidem*, b. 107, fascic. 404, c. 41).

<sup>19</sup> In *Appendice*, doc. XIII. Numerose, ed anche di rilevante importo, sono nei registri degli Erari di Montefalcione per gli a. 1717-1724 (fascicoli 402, 404, 407, 408, 409), secondo le ordinazioni dei ministri del principe, le note dei manufatti di vetro ed anche di qualità (es. «bicchierini ad uso di Boermia»), mandati a Montemiletto.

<sup>20</sup> In *Appendice*, doc. XIV.

<sup>21</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, *Erario Giuseppe de Luca*, a. 1718-19, b. 91, fascic. 269.

L'anno seguente la Vettriera fu definitivamente assegnata alla vedova Maddalena Tascione<sup>22</sup>.

Circa la presenza, in questi anni, di personaggi di riguardo nel Casale di Pratola, è da notare quella della principessa d'Acquaviva, nell'aprile del 1717<sup>23</sup>, e della principessa Beatrice di Tocco che, nel 1719, partecipò ad una «pesca» organizzata in suo onore<sup>24</sup>.

Il numero della popolazione stabile, cioè i cittadini censiti e non compresi i «vagabondi» nel Casale di Pratola, sottoposti alla giurisdizione del Castello di Serra, nel 1715-16 era di 13 famiglie<sup>25</sup>. Da una dichiarazione del sindaco di quel Castello, che nel marzo del 1719 ne riportava anche i nomi, risulta che il numero era cresciuto di una unità<sup>26</sup>, lo stesso che nel 1721-22 per quelli «che tengono le case e pagano grana 25 per il ius del forno»<sup>27</sup>.

E proprio allora, forse, da Arzano e presumibilmente a richiesta del principe, trasferiva a Pratola la sua residenza Giuseppe Piscopo, che in una lettera di Girolamo Rotondi del 1723 è qualificato «Abarricello» cioè bargello<sup>28</sup>.

Il Piscopo, capostipite in Pratola di una famiglia che ha onorato le sue nobili origini, secondo le memorie dell'omonimo discendente «prese in seconde nozze Tommasina di Palma», ed ebbe una numerosa figliolanza. Riscuotendo la fiducia del feudatario, nel 1722-23 era già consegnatario della redditizia nuova Cantina in Pratola, incarico che conservò per molti anni<sup>29</sup>.

Un pezzo di terra, appartenente alla Taverna del Serretielo, «sotto il Tremoliccio», censuatosi anteriormente al 1736 risulta essere uno dei primi acquisti di beni immobili

<sup>22</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 108, fascic. 412. Nell' “Introito” del 1726-27 dell'Erario di Montefalcione Angelo Capone: «Vitrera a Filippo Rotondo e Stefano Forcellata (per) docati cento, atteso Sua Eccellenza Padrone l'ha rilasciato docati venti e mezzo l'anno per essere morto suo padre». In lettera 9 febbraio 1728 al principe, di Montefalcione, Luc'Antonio Paoletti scriveva: «La Vettriera l'anno passato s'affittò per docati 100, precedente notizie datene a Sua Eccellenza e fu volere del Signore che s'affittò tanto perché, *essendo morto Geronimo Rotondo* passato affittatore per docati 120, subentrò Maddalena Tascione sua moglie, la quale ne fece l'offerta e si vendé ...» (*ibidem*).

<sup>23</sup> «Spesa fatta nella Taverna della Pratola alli cavalli e cocchieri dell'Eccellenissimo Principe e Padrone da Giuseppe Santoro, quando s'aspettò la Signora Principessa d'Acquaviva» (*Arch. priv. Di Tocco, Erario Vincenzo di Benedetto di Manocalzati e Serra*, a. 1715-1716, b. 91, fascic. 267).

<sup>24</sup> «Si dichiara da me sotto scritto Geronimo Rotundo della Terra di Monte Falcione, al presente abitante nella Terra della Pratora, d'havere ricevuto dal Magnifico Giovanni Martignetto, olim Erario della Terra di Monte Falcione, carlini venti e detti sono proprio quelli che da me suddetto Geronimo si spesero mesi addietro nella pesca che si fece nella venuta della Eccellenissima Signora Donna Beatrice Tocco in questa predetta Terra della Pratora ... Pratora 26 marzo 1720. io Geronimo Rotundo ho ricevuto et supra ...» (*Arch. priv. Di Tocco*, b. 107, fascic. 404, c. 24).

<sup>25</sup> *Arch. Priv. Di Tocco*, b. 91, fascic. 267, *Erario Vincenzo de Beneditto*: «Fuochi della Pratora numero 13 a grana 25 l'uno, doc. 3.1.5».

<sup>26</sup> In *Appendice*, doc. XV.

<sup>27</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 91, fascic. 271, *Erario Giovanni Ventola*.

<sup>28</sup> Lettera per fornitura di vetri al principe: «Geronimo Rotondo riverisce come deve il Signor Tarquino Capobianco suo stimatissimo Padrone, e da Giuseppe Piscopo Abarricello l'intesi comandi da Vostra Signoria che desideravivo per Sua Eccellenza Padrone alcuni fiaschetti, se li mandano per il presente cento. Se ne desidera più si faranno fare degli altri, né altro mi onora de suoi comandi e li Piscopo viveva già nell'ambito della casa principesca» (*Arch. priv. Di Tocco*, b. 108, fascic. 408, *Erario di Montefalcione Giuseppe Pozzone*, 1722-1723).

<sup>29</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 108, fascic. 408. Per «cenzo nuovo alla Pratora» era debitore sin dal 1731-32 di duc. 6.3.15 (*Ivi*, b. 94, fascic. 283, *Erario di Manocalzati e Serra 1731-32 Tommaso Aitoro*).

nel territorio del Casale di Pratola<sup>30</sup>, dove altro «cenzo» aveva contratto per il «Fondo della Casa»<sup>31</sup>.

Della popolazione del Castello di Serra sottoposta alla giurisdizione di quella università, per la quale l'assoluta mancanza di «fuochi» e catasti ne rende prezioso il reperto, si ha un «Catasto inter Cives» per l'anno 1728-29. Sono in esso notati tutti i possessori di beni immobili, generalmente agrari, dei cittadini e delle «persone forastiere» tenuti alla contribuzione della «bonatenenza», nella misura di 2 carlini per oncia di reddito netto, con la descrizione delle località dove i beni stessi erano ubicati, della loro natura ed estensione e del canone imposto e dovuto, secondo il nuovo Catasto. Sono notate le rendite universali derivanti da diritti e concessioni fatte dai sovrani passati ed i territori del principe-feudatario, dei quali uno pervenutogli per la cessione sanatoria di un debito di 100 ducati dovutigli da Cosimo d'Abbonnanzio «per resto dello afflitto della Taverna di Pratola».

Ciriaco Scancamarro, Francesco Musto ed un omonimo, cittadini della terra di Montaperto, possessori di vasti territori nella località «Scoppola», loro «cenzonati» dal Seminario di Avellino, pagavano la «bonatenenza» all'università di Serra sulla rimanenza del reddito, dedotto l'annuo canone per il censo dovuto.

Del Castello di San Barbato, nella località «li Caponi», possedeva molti terreni il barone di quella terra, che li aveva dati a censo a suoi concittadini e per alcuni di essi non era stata mai pagata la tassa dovuta, come non lo era stato per il territorio della chiesa parrocchiale di S. Audeno di Serra, nella località «Isca del Ponte del Tremoliccio», posseduto da mastro Domenico Givino di Prata.

Ed era anche di San Barbato un altro possessore di un territorio situato alle «Pezze», di proprietà della stessa chiesa e pure sfuggito sinora alla tassazione. E Giuseppe Saragnano di Manocalzati possedeva alle «Olivelle» un territorio censitogli dal concittadino Lorenzo de Matteis; ed Antonio Rosato, pure gli anni passati «non ha giamai pagato».

Della terra di Parolise poi un solo contribuente, Domenico Fimiano, per il territorio sito nel luogo «Faia» (?). Ma numerosi invece i contribuenti di Montefalcione: Salvatore Chiocciarello, possessore di una «massaria con territorio seminatorio et arbustato», censitogli dalla chiesa di S. Audeno, il «Dottore Fisico Domenico Foremicola», convenzionato con la università, il «Magnifico Antonio Picone», per un territorio «alle Cerze», pure convenzionato, e Giuseppe Polzone pure convenzionato; Galante Rapa, per casa e vigna a San Fele; Giuseppe Cavallo, «per uno ortale e territorio» nella stessa località a San Fele; Biase e Felece Rapa, «per una casa ed ortale», Francesco Catapano per un territorio. A San Felice Angelo Pagliuca, Evangelista Capolo, Bartolomeo di Ruberto e Sabatino Pagliuca, per territori a San Fele. E l'erede di Salvatore Chiocciarello per un territorio in località «Follari»<sup>32</sup>.

<sup>30</sup> «Eccellenissimo Signore. Pochi anni sono Giuseppe Piscopo, abitante nella Pratola, volle censuarsi una partitella di territorio, quale andava unita coll'affitto della Taverna del Serritiello, di capacità di tomola 6 e 18 misure, così visurata da Antonio Picone di questa Terra, quale per mettà era incolta e boscosa, e per mettà lavoratoria ma di poco frutto come arenosa ... fu conceduta per l'annuo canone di docati 6,75. Ciriaco e Giuseppe Pece, allora Affittatori della Taverna, pretesero il defalco per quella poco terra tolta al Tavernaro, per i soli due anni che durava il loro affitto ... Monte Miletto 28 Agosto 1736. Humilissimo servitore Luc'Antonio Paoletti» (*Arch. priv. Di Tocco*, fascic. 283, *cit.*).

<sup>31</sup> «Fondo della Casa alla Pratola - Cenzo - Giuseppe Piscopo», (doc.) (Dalla «Estratta d'esiggenza» del fascic. 286, b. 95 dell'*Erario di Manocalzati e Serra Gennaro Accomando*, a. 1736-37, *Arch. Di Tocco*).

<sup>32</sup> *Archivio di Stato di Avellino, Atti demaniali*, b. 356, fascic. 2495: «Catasto Generale inter Cives del Castello di Serra, dell'anno 1728». (Nota) «Ricuperato in Serra dal Cancelliere

Nel gennaio del 1731, dovendosi procedere nella Curia Vescovile di Avellino alla nomina del successore del defunto arciprete di Serra Don Angelo Rotondo e «difendere» in quella sede il diritto di nomina per conto del feudatario e, non potendovi partecipare l’Erario di Manocalzati e Serra Sebastiano Nazzaro, veniva delegato in suo luogo il sacerdote Don Andrea Nazzaro di Manocalzati<sup>33</sup>.

Una calamità naturale, della quale non si hanno elementi per le terre della Baronia, avvenne il 29 novembre 1732. Uno spaventoso terremoto colpì gran parte della provincia di Principato Ultra, con molti danni a persone ed edifici<sup>34</sup>.

Intanto il Casale di Pratola, con le sue rinnovate industrie, ricadenti la maggior parte nella giurisdizione di Montefalcione, e con l’aumento della popolazione, dovuto anche alla «discesa» dei sudditi della Baronia di Serra e della terra di Montefalcione, nonché dalla immigrazione di cittadini da località diverse, attratti dal miraggio di lucrose attività, andava acquistando una notevole importanza anche per i vantaggi che la Strada Regia arrecava con l’aumento dei traffici.

La nuova Cantina baronale, sempre affidata a Giuseppe Piscopo che ne era il «magazzinier», sia pure con estaglio maggiorato, era sempre oltremodo redditizia per i «conduttori» con lo smercio del vino prodotto nei terreni feudali di Pratola. Nell’agosto del 1736 il venditore Antonio Semente, che da diverso tempo e per conto del principe ne vendeva le quantità affidategli annualmente, chiedeva una integrazione ai suoi guadagni per la minore quantità di vino consegnatagli, per l’abbuono preso dal presente e dal passato erario di Montefalcione e per il maggior tempo dedicato alla vendita, anche per il passaggio «di tante truppe Spagnole et Alemani»<sup>35</sup>.

Ed anche di Pratola era l’«Ermeciaro» Paolo Mangiante che vendeva gli «ermici» ai «particolari» a carlini 40 il migliaio, ed agli erari per lavori baronali a 35, nell’ottobre del 1736 chiedeva il recupero di parte del prezzo minore al quale l’Erario pretendeva averli per la ricostruzione della bruciata Taverna del Serretiello<sup>36</sup>.

La Vetriera sempre tenuta in fitto per l’inalterato canone di 100 ducati dalla vedova Maddalena Tascione, mentre il figlio Filippo Rotondi, divenuto «Magazziniero della Pratola», riceveva in consegna grano e vino della locale produzione<sup>37</sup>.

Il Molino, che nel 1736 era tenuto in fitto da Antonio e Nicola di Gennaro, nonché da Biase Izzo per l’annuo estaglio di 744 ducati e l’«impronto» di 360, appena qualche

---

Comunale Signor De Fabrizio, che l’ha foliato nel primo ed ultimo foglio ... A. De Fabrizio Cancelliere, 1839». In *Appendice*, doc. XVI. Nella “Liquidazione dello stato della rendite e pesi della Università di Serra in Provincia di Principato ultra dell’anno 1741”, che registra rendite in duc. 200 e spese in 253 e tarì 4, risulta che «L’Introito si compone della tassa tra suoi Cittadini, che giusta la fede dello stato si dice che li Cittadini godono le franchigie ad essi concesse dalla Regina Giovanna, da quali se ne ritrovano in possesso» (A.S.N., *Conti delle Università*, fascic. 539).

<sup>33</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 94, fascic. 282.

<sup>34</sup> «*Diario napoletano*», in “*Arch. st. Prov. nap.*”, XXXII, p. 838; SCANDONE, *Storia di Avellino*, III (Avellino, 1950), p. 228.

<sup>35</sup> In *Appendice*, doc. XVII.

<sup>36</sup> In *Appendice*, doc. XVIII.

<sup>37</sup> Alla morte di Filippo, nel 1746 in detta carica gli succederà il fratello Pasquale: «Dichiaro io qui sottoscritto come essendomi stati esibiti dal Magnifico Erario Francesco Pagliuca della Terra di Monte Falgione più biglietti del fu mio fratello del grano introitato nell’anno mille settecento quarantacinque in tempo dell’ Erariato del detto Pagliuca, quali biglietti essendo stati da me calcolati importano tomola sei cento novanta nove e misure tre, dico 699 e misure 3 di grano esatto. Onde per cautela di detto Erario, e per seguire gl’ordini dati dal Signor Rationale si sono lacerati detti biglietti del predetto Felippo e se l’è fatta la presente per sua cautela. Pratola li 30 settembre 1746. Pasquale Rotondi» (*Arch. priv. Di Tocco*, b. 111, fascic. 430, c. 7).

anno dopo era asceso già a 900 con gli stessi affittatori; nel 1740 era addirittura di 1000 e dato in fitto a Nicola, Giovanni ed Ignazio Iennaco di S. Giorgio di Sanseverino, ed a Bartolomeo d'Alfieri di Prata<sup>38</sup>.

La Taverna della Capanna nel 1736 fittata a Giuseppe Petrillo, Paolillo e Francesco Ambrosone per ducati 160 di estaglio e 180 di prestito, nel 1739-40 sempre agli stessi per l'importo di ducati 180<sup>39</sup>.

Quella della Noci, ossia del Serritiello, nel 1736 a Domenico, Giovanni, Simone ed Aniello de Palma, per ducati 80 e col prestito di 88, e così nel 1739-40 agli stessi<sup>40</sup>.

Non sempre però il prezzo degli estagli dei corpi di rendita, che avevano avuto una rilevante lievitazione nei primi anni degli affitti delle rinnovate attività, si mantenne nella quota raggiunta allorché, forse, una eccessiva valutazione ne aveva dato motivo, sempre favorito dai vantaggi della utilissima «Via Nova». E così il cespite del nuovo Molino, che nelle rendite dell'intero feudo rappresentava una delle maggiori entrate, dagli iniziali ducati 1000 era asceso a 1200 e 1300, e per più anni rimase inalterato<sup>41</sup>. Ma la fiducia del principe Leonardo nei fratelli Iennaco fece sì che costoro per molti anni ne mantenessero l'affitto in una misura maggiore e più costante<sup>42</sup>.

Nel 1754, in occasione della compilazione del Catasto Onciario delle università di Serra e Montefalcione, furono notate e descritte le persone abitanti o aventi beni immobili nell'una e nell'altra terra, nonché la notazione della loro provenienza per gli immigrati sempre più numerosi. Nell'irreperibile catasto Generale della università del Castello di Serra era contenuto anche l'elenco dei beni burgensatici appartenenti al feudatario, ben più numerosi di quanti ne erano stati censiti nel 1728-29, allorché per la «bonatenenza» furono riportati i territori siti all'Isca della Piana ed alla *Piana*<sup>43</sup> nel catasto di Montefalcione poi sono notati i beni esistenti nel Casale di Pratola e ricadenti nella giurisdizione di quella terra e sono, principalmente, le industrie redditizie al principe possessore<sup>44</sup>.

<sup>38</sup> *Arch. priv. Di Tocco, Erari di Manocalzati e Serra, Gennaro Accomando, 1736-37, b. 95, fascic. 286; Giuseppe Fasano, 1739-40, b. 96, fascic. 289; Valentino Capone, 1740-41, b. 96, fascic. 290.*

<sup>39</sup> *Erari Accomando, 1736-37; Fasano, 1739-40, e Capone, 1740-41.*

<sup>40</sup> *Erari Accomando, 1736-37; Fasano, 1739-40, e Capone, 1740-41.*

<sup>41</sup> Dal settembre 1743 dato in fitto a Pietro Capone per l'anno estaglio di duc. 1200 (*Erario Filippo Sellitto, 1743-44, b. 96, fascic. 293*).

<sup>42</sup> «Dichiaramo Noi qui sottoscritti e croce segnati Dottor Don Paolo Giannelli, Agente Generale dell'Eccellentissimo Signor Don Lonardo V di Tocco, Principe dell'Acaia e Monte Miletto, e Niccola e Giovanni Iennaco fratelli, nativi della Terra di S. Giorgio di Sanseverino, al presente casati e commoranti nella Terra di Montefalcione, come essendosi convenuto che Noi sudetti fratelli de Iennaco dovessimo continuare un'altro triennio l'affitto del molino di detto Eccellentissimo Signor Principe sito nel luogo detto Pratola, e proprio sul fiume Sabbato, denominato volgarmente Molino nuovo, coll'ische o siano territorii, adiacenti, solite a comprendersi in detto affitto, il quale triennio è già cominciato dal primo del corrente mese di Settembre di questo corrente anno millesettcento cinquantacinque, e deve terminare per tutto Agosto millesettcento cinquanta'otto, avemo espressamente convenuto e pattuito di corrispondere e pagarne annui docati mille e cinquecento per questo solo anno, e nelli due altri susseguiti pagarne annui docati mille e quattrocento cinquanta ...» (Dall'istr. per Not. Nicola Grillo di Prata, del 5 settembre 1755, in *Arch. priv. Di Tocco, b. 98, fascic. 307, cc. 2-3* Erario di Serra Domenico Piscopo). Precedentemente ne avevano tenuto l'affitto Pietro Capone e Nicola Iennaco; Pasquale Rotondi, Nicola e Giovanni Iennaco, e Pasquale Palladino; Crescenzo Capone, Bartolomeo e Francesco Baldassarre (dei quali, nei fascic. degli Erari di Serra, voll. 296, 299, 302).

<sup>43</sup> In *Appendice*, doc. XIX.

<sup>44</sup> In *Appendice*, doc. XX.

Secondo una relazione della Regia Udienza Provinciale di Montefusco del gennaio 1757 è detto che «duento e più persone di Montefalcione, smembratesi dal corpo di detta Terra, se ne sono da più anni andate a coabitare nel casale della Pratola, sito in mezzo del Real Camino, ed in alcune Massarie convicine al luogo, e che secondo la misura di due agrimensori tre miglia ed un terzo vi framezzano tra i due riferiti luoghi; ben vero però le predette Massarie cognominate Cardogneta, Bosco, Nocelletto e Galli son site di più di meno di due miglia distante dalla riferita Terra di Montefalcione, meno però di un miglio lontane dal Casale di Pratola»<sup>45</sup>. Forse parte dei possessori di beni in queste «Massarie», divenuti cittadini di Serra erano provenienti dalla Terra di Montefalcione<sup>46</sup>. Sono reperibili nel Catasto Onciario della università della terra di Montefalcione i nomi dei cittadini del Castello di Serra sottoposti alla giurisdizione di quella, come si rilevano dalle note degli abitanti in altre località, ma con beni in essa<sup>47</sup>, da quella dei forestieri laici abitanti, in Montefalcione, alla cui università dovevano corrispondere annualmente, per avervi il diritto di dimora, lo *Ius habitationis* di 15 carlini<sup>48</sup>, dall'altra degli abitanti nel Casale di Pratola ed appartenenti alla giurisdizione di Montefalcione<sup>49</sup>, da quella dei cittadini del Castello di Serra possessori di terreni nella giurisdizione predetta<sup>50</sup>, ed infine da quella dei forestieri abitanti nel Casale di Pratola ma appartenenti alla giurisdizione della università del Castello di Serra<sup>51</sup>.

Ben vero, di nomi dei cittadini della università del Castello di Serra se ne hanno in numero rilevante qualche anno più tardi, e sono quelli dei «Fratelli e Sorelle» della «Congregazione ed Oratorio sotto il titolo del Santissimo Rosario», i quali, nel giugno del 1759, perché quasi tutti «scribere nescientes», diedero la loro adesione alla domanda per ottenere il regio assenso alle Regole ed allo Statuto della loro pia corporazione<sup>52</sup>.

Ma, l'anno 1762 segna una data importante per la storia del casale di Pratola: l'istituzione della chiesa parrocchiale sotto il titolo di Maria Santissima Addolorata, insistentemente voluta dal principe Leonardo che già nel 1756 ne aveva avuto l'approvazione del re Carlo di Borbone e rimandata a causa del passaggio di costui alla corona di Spagna<sup>53</sup>.

Narra nelle sue memorie il notaio Giuseppe Piscopo che, «fabbricate queste nuove case si venne a formare l'angolo retto di sopra nomato. E poiché la suddetta piccola Chiesa, alla parte di sotto la strada, non era capiente dal numero delle anime già aumentate, lo stesso Signor Principe Don Leonardo V di Tocco si benignò, dove prima era la Vetriera alla parte di sopra la strada, edificare di proprio danaro la Chiesa sotto il titolo della Vergine Maria Dolorata, corredandola di tutti gli arredi sagri e ricchi suppellettili, sfera, pissida, lampade e calici d'argento; parati di ottone e portelle a' due parausti dell'altare

<sup>45</sup> A.S.N., *Affari Ecclesiastici*, f 811.

<sup>46</sup> In *Appendice*, doc. XXI.

<sup>47</sup> In *Appendice*, doc. XXII.

<sup>48</sup> In *Appendice*, doc. XXIII. E' compreso in esso Domenico Silvestri, originario della terra di Grumo (oggi Grumo Nevano in provincia di Napoli), feudo dei Di Tocco sin dal 1641, «abitante in questa terra di Monte Falcione col Affare di Barricello per servizio della Camera Baronale» (*Catasto di Montefalcione*, Vol. 4667, c. 13).

<sup>49</sup> In *Appendice*, doc. XXIV.

<sup>50</sup> In *Appendice*, doc. XXV.

<sup>51</sup> In *Appendice*, doc. XXVI.

<sup>52</sup> In *Appendice*, doc. XXVII. Le Regole e Statuti, approvati dal Cappellano Maggiore il 29 giugno 1759, sono nell'inc. 94 del vol. 1201.

<sup>53</sup> Cfr. GIOVANNI GIORDANO, *Linee storiche dalla Parrocchia di Pratola Serra*, Benevento, 1983. Nell'Archivio Parrocchiale, compilato forse in quegli anni, si conservava l'elenco della Famiglia del Casale appartenenti alla giurisdizione dell'Addolorata. Mani sacrileghe, recentemente, ne hanno interrotto il possesso.

maggiori, ed a quello della Cappella di S. Anna, così questi, come i due Altari di marmi fini lavorati dagli artefici napoletani, con averci spesi circa sedici mila docati, ed apposti a tutti i suddetti oggetti l'emblemi, o sia impresa della sua famiglia. La quale Chiesa fu principiata nel 1762, e consagrata nel 1772 dal cardinale di Benevento, per essere piantata nel tenimento della sua Diocesi»<sup>54</sup>.

A partire dall'anno 1759-60 si nota una certa scarsezza di generi alimentari ed una diminuzione nel traffico dei «vaticali» nel Casale di Pratola, per cui ne risentivano gli affittatori dei corpi di rendita, costretti a chiedere escomuti ai loro estagli.

Nel gennaio del 1760 Filippo di Falco, «fittatore del forno della Pratola», si rivolgeva al principe feudatario esponendo le difficoltà del commercio. Aveva rilevato il suo esercizio «con condizione di poterci vendere ogni sorta di comestibili, e specialmente il pane ed i maccaroni. Or come in quest'anno calamitoso per tutto il Regno è mancato il traffico nel cammino di Puglia, ond'è che non ha potuto vendere né pane né vino nelle Taverne, che vi van comprese in detto fitto, e tanto meno ha potuto fare smaldimento di detta roba a Cittadini, perché costoro avendo bisogno di solo pane, non ne han comprato, né ne comprano dal supplicante, avendo il pane dell'Annona fattasi in detto luogo della Pratola, ove vendesi molto più a buon patto a tenor dell'ordini regali»<sup>55</sup>.

Anche altre attività ebbero in quegli anni difficoltà e perdite per motivi dovuti a calamità, a ricorrenti scarsezze di raccolto ed ai lavori di riparazione degli stabili. Di questi inconvenienti risentì principalmente il reddito del nuovo Molino di Pratola che, sempre tenuto in fitto dai fratelli Iennaco, subì notevoli escomuti, «per non avere macinato, detto Molino, per causa dell'accomodo», «per rifazione della Palata, per espurgare l'Arcatura e per accomodi al Portellone» ed altre cause che avevano provocato l'interruzione della macina.

Con supplica del febbraio del 1765, Vincenzo Iennaco chiedeva al principe che, in considerazione delle forti perdite subite per la «notoria carastia» con la mancanza di grano necessario per «far fiore», gli fosse concesso un consistente escomuto. E confermava questi inconvenienti accaduti nel 1764 l'Agente generale Paolo Giannelli il quale, approvando la richiesta bonifica, aggiungeva che nemmeno «vi fu macina de Vaticali, i quali durante detto tempo non traficorino secondo il solito i grani dalla Puglia per macinarlo in detto Molino e trasportarlo nella Città di Napoli»<sup>56</sup>.

L'anno seguente, ed ancora per lo stesso motivo, Vincenzo Iennaco rincarava la richiesta di indennizzo, ed all'Erario Domenico Piscopo, che ne era testimone oculare, esponeva le sue lamentele. Dalla protesta si apprende quanto fosse utile all'economia del feudo questo lavoro che, oltre a rendere una rilevante entrata per il feudatario, rappresentava la continua tradizione di una attività che aveva contribuito a perpetuare nei secoli la dipendenza dell'Annona della città di Napoli, al quale scopo non fu indifferente la costruzione della Strada Regia e della sua manutenzione<sup>57</sup>.

<sup>54</sup> Ms. Piscopo, *cit.*

<sup>55</sup> Arch. priv. Di Tocco, Erario Domenico Sellitto, 1759-60, b. 98, fascic. 390, cc. 30-31. Al predecessore, Simone Chiuchi, era stato «levato l'affitto prima di terminarlo, per esser fallito» (Notizia in *Conto dell'Erario di Serra Filippo Capone*, b. 98, fascic. 307). Per le voci di vettovaglie nell'a. 1751, nella università del Castello di Serra, v. in *Appendice*, doc. XXVIII.

<sup>56</sup> In *Appendice*, doc. XXIX e XXIX/B. Della triste carestia, che nel 1764 travagliò il Regno di Napoli ed altri Stati italiani, tratta F. VENTURI, *Le grandi carestie degli anni sessanta*, in «Settecento riformatore» (Torino, 1987), cap. II, pp. 221-423. Una recente narrazione di questa calamità, anche se riflettente una vicina terra, è in G. GIORDANO, *I Fatebenefratelli a Benevento* (Roma, 1995), pp. 159-64.

<sup>57</sup> In *Appendice*, doc. XXX «Molino nuovo alla Pratola con tre Territorii, o siano Ische ortalizii adiacenti al detto Molino, cioè uno di essi sito avanti il detto Molino di moggia 6, misure 2, passi 13; un altro sito dietro lo stesso Molino di moggia 4 e misure 12; e l'altro detto l'isca del

Da una relazione del novembre del 1771, scaturita dalla necessità di accertare a carico di quali università dovessero ricadere le spese per la manutenzione della Strada Regia attraversante il Casale di Pratola ed interessante le terre viciniori, in seguito a lavori eseguiti negli anni passati, redatta a richiesta della Regia Udienza Provinciale di Montefusco, si rileva che non tutte quelle costrette a parteciparvi ricevano gli stessi vantaggi, ed alcune non ne ricevevano affatto. Così il principe di Montemiletto, possessore di quasi tutte le abitazioni di Pratola, date a pigione o da quelle di cui esigeva il censo del suolo, «come da quelle di don Pasquale Rotondo e di Don Vincenzo Iannaco, che avevano fabbricate le loro case palazziate sopra del suolo di detto Possessore», e riceveva pure vantaggi con le sue industrie. Ed aggiungeva che «la situazione di Pratola è posta in un luogo che non è chiuso da valli, da monti, da fiumi, che obligassero i viandanti dei paesi convicini a transitare necessariamente per il di lei abitato, e perciò ne risulta la libertà di ciascuno nel passarvi e nel non passarvi; vi passano ben vero tutti coloro che vanno e vengono dalla Puglia e da Napoli, li quali non vogliono discostarsi dal Real Camino, ma la gente de convicini Paesi non vi passa, se non voglia andarvi con determinazione estranea del dritto suo sentiero». E poiché «Pratola è un Casale appartenente per l'altra mettà a quella della Serra, e gli corrisponde i suoi pesi, e riceve ancora da esse loro de' viveri, che smaldisce a passaggieri e viaticali che di continuo trafficando pel Real Camino, e vanno e vengono da Napoli in Puglia; cosiché gli abitanti di esso Casale facendovi delle industrie e ricavandone vantaggio sonosi ampliati, o vi si sono stabiliti de' facoltosi»<sup>58</sup>. E poiché il feudatario, «da un composto di case così fatto», ne percepisce annui ducati 2631,30 e non 2152,50, come afferma il Percettore, così si è deciso di conoscere dall'una e dall'altra terra l'esatto introito delle sue rendite, con dichiarazione dei rispettivi sindaci<sup>59</sup>.

Per antica consuetudine, i cittadini del castello di Serra e quelli del casale di Pratola, nella parte al di sotto del Reale cammino, costituivano una sola università e la maggioranza la rappresentavano gli abitanti di Pratola, e perciò nella elezione degli amministratori locali indistintamente venivano eletti coloro che avevano le maggioranza dei voti. Ma di un increscioso e significativo episodio di intolleranza, con reciproche accuse e violenti animosità, si verificò nell'estate del 1777, allorché per l'approssimarsi della scadenza del mandato del sindaco uscente Ciriaco Garzone si dové eleggere il successore che, nel parlamento celebratosi il 15 agosto con licenza ecclesiastica perché in giorno festivo, risultò eletto Antonio Sellitto di Serra.

Questa nomina non fu gradita agli abitanti di Pratola i quali, con vari cavilli giuridici, tra cui quello di essere il Sellitto esattore della tassa catastale, riuscirono ad ottenere di convocare un nuovo parlamento per il 25 dello stesso mese, dopo che il giorno precedente l'Agente generale del principe di Montemiletto, «portatosi in detto Castello di Serra accompagnato da tutti i Naturali di detto Casale dell'uno e dell'altro Quartiere, la maggior parte essi armati di schiopette, piroccole ed altre armi», risultarono eletti per sindaco Nicola Accone di Pratola e Gaetano Dragonetti di Serra per eletto<sup>60</sup>. La narrazione dell'accaduto e le conseguenti reazioni sono riferite in un ricorso al Sacro Regio Consiglio da parte del procuratore dei cittadini del Castello di Serra, nel

---

Piano del Muto, diviso in due pezzi per mezzo della caduta dell'acqua per lo sceso dell'arcatura del suddetto Molino, uno de' quali pezzi è di moggia 5 e passi 17, e l'altro è di moggia tre e passi 13, nelli quali sudetti territori non vi sono alberi di sorte alcuna per essere paludosì» (Dalla b. 101, fascic. 344, c. 6, *Erario Giuseppe Piscopo*, a. 1796).

<sup>58</sup> In *Appendice*, doc. XXXI. Il proc. è titolato: «Pratola. Real Camino. Diligenze circa il comodo che può sentirsi dalle Università adiacenti al casale di Pratola dal riattamento del Real Camino che passa per l'abitato del medesimo Casale. 1771».

<sup>59</sup> In *Appendice*, doc. XXXII.

<sup>60</sup> In *Appendice*, doc. XXXIII.

settembre successivo, il quale così ne giustifica l'azione: «Gli Uomini del detto Casale di Pratola, essendo oggi multiplicati e mal soffrendo la dipendenza che devono avere da detto Castello come del tutto, fidati alla protezione e prepotenza di Don Vincenzo Iennaco, Agente dell'Illustre Principe di Montemiletto possessore di detti Luoghi, il quale abita in detto Casale, e perciò è entrato nell'impegno di fare elegere i Governanti naturali di detto Casale per disporne a suo talento, come sogliono fare tutti gli Agenti de' Baroni»<sup>61</sup>.

Ma se i rapporti tra i cittadini-fratelli del casale di Pratola con quelli del castello di Serra cominciavano ad essere incrinati da qualche episodio di gelosa incomprensione, anche quelli del barone Sabino Zamagna, feudatario della vicina università di Prata, risentivano da alcuni anni di scambievoli accuse col principe di Montemiletto per confinazioni, presunti abusi nella costruzione del nuovo Molino, nelle riparazioni alle rispettive sponde del fiume Sabato, della «Palata» e del vallone Marotta<sup>62</sup>.

Acquista, in questi anni, una notevole importanza nell'amministrazione feudale del Di Tocco la figura di Vincenzo Iennaco, figlio di Nicola e di Chiara Rotondi che, a partire del 1770 e per oltre un trentennio, rivestì diversi incarichi ed impresse un sollecito impulso alle attività, sia come procuratore del principe in Apice e «conservatore dei grani»<sup>63</sup>, e sia quale Agente generale del principe Restaino I Di Tocco Cantelmo Stuart. Nella sua casa in Pratola, per gli incarichi a lui conferiti e per l'importanza del personaggio, aveva una rilevante funzione rappresentativa.

Nel 1774 Domenico Silvestro di Pratola chiedeva al principe Leonardo V di «prendere a cenzo perpetuo» un camerone cadente inutile, soprastante la Taverna della Capanna, confinante con Michele Falgitano, offrendosi di fare eseguire a sue spese tutti i lavori di riparazione, ed il feudatario ne approvava la concessione, della quale il 29 dicembre di quell'anno in Pratola Vincenzo Iennaco, «Ministro ed Agente Generale dello Stato», stipulava l'atto, per il canone di ducati 4<sup>64</sup>.

Il 22 ottobre 1775, nella sua casa in Pratola, i coniugi Domenico Silvestre e Caterina Condola, con i figli Giuseppe e la moglie Rosa noviello, Nicola e la moglie Angela Leone, nonché gli altri figli Francesco e Baldassarre, tutti del casale di Pratola, prendevano in fitto la Taverna delle Noci o del Serretiello, composta di diverse camere

---

<sup>61</sup> In *Appendice*, doc. XXXIV. Narra il Piscopo, nelle sue memorie: «Il Detto Don Vincenzo più specolatore ed intrapendente, fatto Agente del Principe di Montemiletto, pose servitù e carrozze; prese la fornitura del Regimento piazzato in Nola nel 1797 e 1798, e del trasporto della biada per la truppa acquarte (*rata*) in Cervinara, Montesarchio, Benevento e Torrecuso; ed oltre ciò prese in fitto i Molini e la Dogana di Avellino; mercé tali speculazioni fece gran lucri. E malgrado non avesse avuto studio, sapendo solo leggere e scrivere, visse con proprietà, comprò l'impiego di primo Tenente di Cavalleria al figlio Don Luigi, e di secondo tenente a Don Antonio; e seguita la sua morte nel dì 24 Aprile 1808, lasciò circa cento mila docati tra crediti, beni fondi, argenti, mobili, ecc.» Nel settembre del 1786 a Don Vincenzo Iannaco, che possedeva un palazzo nel Casale di Pratola ed apparteneva a famiglia civile, “more nobilium”, la Curia Arcivescovile di Benevento concedeva il permesso di un oratorio privato in casa. Cfr. A.S.N., *Bozze di Consulte di Camera Reale*, vol. 598, cons. 10 gennaio 1787.

<sup>62</sup> Documenti processuali dal 1760 in A. ALLOCATI, *Arch. priv. Di Tocco di Montemiletto* (Roma, 1978) pp. 263-64.

<sup>63</sup> ALLOCATI, *op. cit.*, 221-30.

<sup>64</sup> A.S.N., *Not. Gaetano Fasulo*, b. 5336, a. 1774, cc. 348 v-53. «Essendo vero che nella Taverna della Capanna nel nostro Casale di Pratola vi sia un Camerone soprano quasi diruto, ed inutile alla sudetta Taverna, Don Vincenzo Iannaco, conoscendo che il canone offerto dal supplicante sia ragionevole, ce lo conceda a cenzo perpetuo, dandoli la facoltà di poterne stipulare l'istrometro. Da S. Giorgio a Cremano questo dì 25 Giugno del 1774. Il Principe d'Acaia», (c. 352 bis).

con l'aggiunto territorio seminatorio di circa tomoli 27, per la durata di tre anni e per l'annuo estaglio di circa 148 ducati<sup>65</sup>.

Nel marzo del 1780, in casa dello Iennaco, a completamento del piano di urbanizzazione già iniziato dal defunto principe Leonardo V, veniva stipulato l'atto di concessione a censo enfiteutico perpetuo del suolo di misure 3 per il solo uso di 12 piante di case, già offerte e non attribuite l'anno precedente, sul terreno denominato Pioppe adiacente la Taverna della Capanna, lungo il Real Cammino di Puglia, con importanti limitazioni, per il rispettivo annuo canone di 1 ducato<sup>66</sup>.

Di quel vasto territorio seminatorio denominato *Pioppe* e che il benemerito principe Leonardo V, durante il suo lungo governo, ebbe cura di far alberare con piante di pioppo ed arricchire con piante di vite, una ampia e dettagliata descrizione è nell'atto del 12 ottobre 1781, col quale Vincenzo Iennaco dava in fitto la Taverna della Capanna ai coniugi Michele Falgitano e Maria di Palma, Francesco Silvestre e Giovanna Piscopo, tutti del Casale di Pratola per un triennio, a partire dal primo settembre di quell'anno e per l'annuo estaglio di ducati 294 e grana 60. Sono in esso descritti tutti i locali adibiti ad uso di locanda ed il loro stato di conservazione, numerati e distinti in vitali e secchi gli alberi di pioppo, di olmi, di noci ed altro, con le avvertenze per il consumo dei generi alimentari -, pane, maccheroni e carne -, da acquistare solamente negli esercizi del principe feudatario<sup>67</sup>.

In questi anni, dopo il notevole impegno economico, il principe poteva finalmente godere di un periodo di stabilità. Eccettuati i censi perpetui, gli estagli di alcuni corpi di rendita subivano una costante lievitazione, dovuta al rinnovo dei contratti con nuovi fittatori. Ma ciò che più di ogni altro è da notare, come fenomeno di una più ampia e liberale convivenza tra il feudatario ed i suoi sudditi, è la ripresa della concessione e del rinnovo delle censuazioni, oltre di quelle perpetue, bensì anche e principalmente limitate nel tempo a 29 anni «*tantum et non ultra*», in località *Pezze seu Pioppeto, Santo Iorio, Saudelle e Toppolicchio*, negli anni 1781-86.

Narra il notaio Piscopo che «*pel Molino, Vetriera, Taverna e pel Commercio che offre il Cammino Consolare sono venuti a stabilirsi qui de' forestieri, ma bensì de' coltivatori di campagna, cui furono dal Principe censiti in perpetuo, ed a 29 anni, i territori denominati le Saudelle a Matteo Giordano<sup>68</sup>, le Pezze a Giovanni Petrillo nel 1719 e 1781. Boschi di Serra nel 1699 per Notar Carosella e 1692. Cardogneta nel 1697 per Notar Remellini, nel 1705 per Notar Carosella Seniore, e varii altri territorii*»<sup>69</sup>.

<sup>65</sup> *Not. Fasulo, cit.*, b. 5336 a. 1775 cc. 290-93.

<sup>66</sup> In *Appendice*, doc. XXXV. Un esemplare dell'atto 27 marzo 1780, redatto in Pratola, in casa dell'Agente gen. Vincenzo Iennaco, per not. Gaetano Fasulo di Prata, è riportato nel bel lavoro di P. NATELLA, *Pratola Serra* (Salerno, 1992), pp. 94-98, ma in esso sono i nomi dei contraenti per 2 piante ciascuno Domenico Piscopo, Don Antonio Paoliello e Pasquale Piscopo, sostituiti da altri, nel reg. dell'Erario.

<sup>67</sup> In *Appendice*, doc. XXXVI. Questo doc. è di notevole importanza, perché descrive minutamente sia la Taverna come il territorio retrostante, molto redditizio per il feudatario, che col prodotto delle viti alimentava la sua Cantina. Nel settembre del 1784, la taverna della Capanna fu data in fitto a Crescenzo e Gugliemo di Fabrizio, per un triennio e per l'anno estaglio di duc. 280 (*Erario Angelo sellitto di Serra*, a. 1785, b. 100, fascic. 332).

<sup>68</sup> «*Misura e pianta fatta per la Casa Eccellenissima del Territorio detto le Saudelle, che si tene da Matteo Giordano di Serra, sito in tenimento di Serra. Pratola 28 giugno 1.715*» (*Arch. priv. Di Tocco*, b. 90, fascic. 266. *Erario di Serra e Manocalzati Andrea Tirone*).

<sup>69</sup> Il 10 gennaio 1786 in Pratola, Vincenzo Iennaco, ministro ed agente generale di Restaiano I di Tocco Cantalmo Stuard, ripartisce a Filippo Tirone, Ciciacovo Altavilla, Francesco e Nicolina Fiacco, nonché a Crescenzo Dati della medesima terra, «*un pezzo di territorio situato nel feudo di Montefalcione, luogo detto Selva della Neviera*», posseduto dagli stessi «*sotto vari titoli*», e già concesso a 29 anni dal principe Leonardo V, padre dell'attuale, il 13 ottobre 1736,

Nicola Marano, che nel 1750 unitamente a Michelangelo Giordano otteneva una concessione perpetua per pianta di casa nel luogo detto il Piano, nel 1771 ne aveva avuto altra nello stesso luogo; e Girolamo e Filippo Rotondi<sup>70</sup> nel 1786 ottenevano 2 pezzi di territorio, l'uno di tomola 12 e misure 18 nel luogo detto *Saudelle*, l'altro di 1 tomolo e 3 misure al *Toppolicchio*<sup>71</sup>.

Un incidente di notevole gravità si verificò nel Casale di Pratola la notte del 5 febbraio 1790, allorché un incendio arrecò danni consistenti alla Taverna delle Noci o del Serretielo, della quale erano fittuari Vincenzo, Giovanni e Giacomantonio Altavilla, per le cui riparazioni occorse la somma di oltre 500 ducati<sup>72</sup>.

Sulle condizioni economico-sociali della popolazione, nella seconda metà del secolo, non molto si rileva.

Nell'aprile del 1790 Nicola Bergamino di Prata e Domenica Iennaco di Pratola (costei, forse, non appartenente all'omonima benestante famiglia), essendo poveri e dovendo contrarre matrimonio, chiedevano ed ottenevano che fosse loro rilasciata gratuitamente la dispensa del quarto grado di affinità<sup>73</sup>. E gli eredi di Nicola Pepe, che aveva acquistato da Giuseppe Cavallone due stanze, da diversi anni non erano nelle condizioni di pagare il censo di soli annui ducati 3, perché «si sono ridotti in stato miserabile, come lo sono anco gli eredi di esso Cavallone ... Ed al presente le suddette due stanze si sono rese affatto dirute, senza esservi neppure le porte per essere state rubbate»<sup>74</sup>.

Nel gennaio del 1797 furono pagate grana 20 a quattro persone, «per far sepelire Angela Matto, povera del Casale di Pratola»<sup>75</sup>.

Ma ciò che più sorprende è il fenomeno dei casi di violenza con l'uso delle armi, e piuttosto sconvolgente il rilevante elenco dei «morti ammazzati», senza notare le «deposizioni» chirurgiche per le ferite riportate in litigi tra cittadini, o delle morti accidentali. Alla recrudescenza di questi episodi, che sconvolgevano la vita cittadina, non era forse estraneo il benessere derivante dalle migliorate condizioni di vita, che rendevano più facile l'acquisto ed il possesso delle armi, delle quali facevano uso non sempre contro gli animali.

Nel settembre del 1770 in Montefalcione il medico Saverio Porcaro ed il «pratico in Chirurgia» Michele Semenza effettuavano le «ricognizioni di ferite con scoppettate ed altre armi fatte nelle persone di Carlo Zarrella, Emanuele Giordano e Giuseppe Maglio di Serra»<sup>76</sup>. Nel giugno del 1773 fu effettuata la sezione del cadavere di Sabino Bavaro

---

a Giacomo Giordano per l'anno canone di duc. 10 e gr. 50, aumentato ora ad annui duc. 12 e gr. 50, da ripartirsi tra gli stessi concessionari, per un altro “solo ventinovenne” (*Arch. priv. Di Tocco*, b. 55, fascic. 2915 (5).

<sup>70</sup> Narra ancora il notaio Piscopo; «Nacquero dal suddetto Ciommo Rotundo due figli maschi, Filippo e Pasquale ... Filippo industrioso e negoziante. Pasquale mediante il lucro della Vetriera e del negozio del fratello prese il carattere il galantuomo, prese in moglie D. Angiola Spinelli di Ascoli, dalla quale nacquero D. Girolamo e D. Filippo». Nel 1787 Girolamo Rotondi, essendo stato nominato Governatore della terra di Montemiletto, ed avendo sposato Irene Baratta dello stesso luogo, chiedeva ed otteneva la dispensa dall'impedimento per l'esercizio della sua carica per un anno (*Real Camera di S. Chiara, Partium*, vol. 128, c. 76).

<sup>71</sup> *Arch. priv. Di Tocco, Erario Antonio Sellitto di Serra*, b. 100, fascic. 334, a. 1785-86.

<sup>72</sup> *Arch. priv. Di Tocco, Erario Stefano Petrillo di Serra*, b. 101, fascic. 338, parte II, a 1789-90: “Conto di tutte le spese fatte da Stefano Petrillo Erario del feudo di Serra per la rifazione dell'osteria denominata lo Serretielo”. I fittuari, il 30 settembre 1790, pagaroni all'Erario «ducati cento in tanto grano che si vende» (fascic. 338, parte I, c. 33).

<sup>73</sup> *Bozze di Consulte*, cit., vol. 672, 6 aprile 1790.

<sup>74</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 346, c. 28; *Erario Luigi Piscopo*, a. 1797-98.

<sup>75</sup> A.S.N., *Conti delle Università*, fascio 539, fascic. 1.

<sup>76</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 99; fascic. 319, c. 78. Lo Zarrella era un soldato addetto alla camera Baronale.

di Serra, ucciso da Filippo Dato, e nel seguente agosto quello di Pasquale Ciampa di Montefalcione, ucciso da Gaetano Abbraccio<sup>77</sup>. Nell'agosto del 1779 in Serra veniva «osservato Nicola Crapariello, morto ucciso e contusionato, con aver fatta anche la sezione del cadavere»<sup>78</sup>.

Con qualche anno di interruzione, la serie dei «morti ammazzati» fu ripresa. Nel 1786 furono uccisi Sebastiano Musto, Domenico Foglia e Pasquale Marotta<sup>79</sup>. Nel maggio del 1790 fu eseguita in Pratola «la sezione del cadavere del morto ucciso Carmine Mercadante delle Scoppole», e nel seguente giugno quella del «cadavere Francesco Saverio Petrillo della Pietra commorante nella Pratola»<sup>80</sup>.

Il 10 febbraio 1791 «sezionata la persona di Frangesco Marano del Casale di Pratola», ed il successivo 1 agosto quello del «cadavere occiso Gregorio Sozio»<sup>81</sup>.

Più impegnativo per i medici fu il 1793, allorché il 17 giugno veniva sezionato in Pratola il cadavere di Benedetto di Cieco, ed il 26 agosto quelli di Carmina Sementa ed Antonio Acone di Pratola<sup>82</sup>, ed il 24 settembre del 1794 quello di Domenico di Palma, pure di Pratola<sup>83</sup>.

Può destare meraviglia la morte avvenuta in Pratola nel maggio del 1794 di Giuseppe Marano, «morto arrotato in mezzo al camino Reale», quando il traffico veicolare non aveva molta velocità<sup>84</sup>.

Il 3 gennaio 1795 veniva sezionato in Pratola il cadavere di Francesco Pagliuca di Pratola, «che abitava in campagna, e fu ammazzato con un colpo di scoppettata»<sup>85</sup>, e nello stesso anno quello di Nicolantonio di Giovanni<sup>86</sup>.

Il 19 settembre 1797 furono eseguite in Pratola «due sezioni ... deli due cadaveri di Frangesco Sellitto e di Lorenzo di Aloia di detto Castello (*Serra*)»<sup>87</sup>.

Ma ciò che più desta orrore è la strage «de quattro cadaveri morti ammazzati», in pieno clima rivoluzionario, dei quali purtroppo non sono riportati i nomi, sezionati in Pratola il 28 gennaio 1799<sup>88</sup>. Ed anche nella medesima località furono sezionati, nel novembre dello stesso anno, il cadavere del «morto ucciso» Carlo Giordano di Pratola<sup>89</sup>, ed il successivo 24 dicembre quello «trovato morto ucciso» di Ciriaco Ciriello di Montemiletto<sup>90</sup>.

---

<sup>77</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 99, fascic. 322, cc. 39 e 40.

<sup>78</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 100, fascic. 327, c. 40.

<sup>79</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 100, fascic. 334, cc. 49 e 50.

<sup>80</sup> *Arch. Priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 338 cc. 32 e 33.

<sup>81</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 339, cc. 34 e 52.

<sup>82</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 314, cc. 59 e 60.

<sup>83</sup> *Ivi*, c. 61.

<sup>84</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 342, c. 50.

<sup>85</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 342, c. 51.

<sup>86</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 343, c. 49.

<sup>87</sup> *Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 344, c. 51.

<sup>88</sup> «Dichiaramo noi qui sottoscritti Chirurghi di avere ricevuto dal Magnifico Erario di questa Eccellenissima Camera del castello di Serra ducati Quattro in moneta di argento contanti, e sono per quattro sezioni fatti de quattro cadaveri fatte in questo Casale di Pratola ... Pratola il 28 Gennaio 1799. Dr. Chirurgo Crescenzo Titomanlio ho ricevuto come sopra. Io Antonio Cecchino» (*Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 346, c. 50: *Erario Luigi Piscopo*).

<sup>89</sup> «Ferdinandus IV Dei Gratia Rex. IL Magnifico Regio Erario del Castello di Serra paghi alli presenti Chirurghi ciocché li spetta per la sezione del cadavere del morto ucciso Carlo Giordano del casale di Pratola ... Casale di Pratola li 5 Novembre 1799. Saverio dello Iacono Governatore». I «chirurghi» erano Crescenzo Titomanlio ed il «prattico in Fisica Nicola Tirone» (*Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 347, c. 73).

<sup>90</sup> *Ivi*, c. 74.

Nel 1796, prevedendosi una eventuale invasione del Regno da parte dei Francesi, per sovrano fu disposto l'arruolamento volontario di soldati, e vi parteciperanno diversi naturali del Castello di Serra e del Casale di Pratola. Di essi però furono ritenuti idonei al servizio Salvatore di Donato, Alessandro di Leone e Giovanni di Palma di Pratola, Giusepp'Antonio Bavaro e Romualdo Paoliello di Serra, ai quali tutti il sindaco Salvatore di Palma, oltre la diaria prevista e le relative spese, dal 27 maggio al 12 giugno, diede «cappello, camiciola, giacchetta, calzone, calzette, scarpe, fibie, faccioletto per gola, coccarda, schioppo, baionetta e patrocinia»<sup>91</sup>.

Sul modo come alcuni volontari furono arruolati, stanti le esigue risorse dell'università, è detto in una dichiarazione resa in Pratola il 9 marzo 1797 da Stefano Petrillo, Vincenzo Dato, Nicola Accone, Vincenzo Giordano: «Ci costa benissimo che Salvatore di Palma, passato Sindaco dell'Università del Castello di Serra e Casale di Pratola, nel mese di giugno del passato anno millesettcentonovantasei, anno di suo sindacato, in esecuzione degl'ordini reali comunicati circolarmente dal Signor Capitano D. Gaetano Barone, e per l'urgenti necessità dello Stato, vestì ed armò di tutto punto quattro Soldati volontarii per portarsi nel luogo destinato per la difesa dello Stato, e per detto vestire ed armare vi bisognò la spesa di circa ducati quarantanove, a' quali volontari contribuì ancora la rispettiva giornata di grana venticinque al giorno per lo spazio di giorni diecisette, importante ducati undici in circa detta spesa, quale unita alli suddetti quarantanove formarono ducati sessanta in circa. Delli quali ducati sessanta in circa ci costa puranche che il detto Salvatore passato sindaco se ne introitò ducati dodici da particolari Cittadini rispettivamente e gratuitamente offerti, ed altri ducati quindici su l'introito del passato Economo della Cappella del Santissimo Rosario del detto Castello Pietro Chiumiento, perché nel detto nome gratuitamente offerti; che in una le dette due somme compongono ducati ventisette, che dedotti dalli suddetti ducati sessanti in circa, restò la somma di ducati trentatre in circa per conto della suddetta Università ...»<sup>92</sup>.

Le rendite universali del Castello di Serra e suo Casale di Pratola per l'anno 1796-97, allorché era sindaco Lorenzo de Fabrizio, ammontarono ad un introito di complessivi ducati 552,03 1/2, ivi compresa la tassa catastale o «inter cives» delle due terre, che rendevano singolarmente il capoluogo dacuti 226,017/12 e la frazione 191,86 3/4. In questa somma era compresa la rendita dei demani, in annui ducati 42,50 ma l'esito ordinario, che raggiungeva l'importo di ducati 339,42, fu notevolmente superato da quello straordinario, a causa del continuo transito e permanenza di militari e l'erogazione di ducati 150 occorsi per le spese fatte per il passaggio di sua maestà e Famiglia Reale, non che per il trattenimento di più mesi di un distaccamento de' Fucilieri in Pratola<sup>93</sup>.

Erano spese ordinarie la «provisione» annua di ducati 50 al «medico condottato» Giuseppe Spano di Prata, di oltre 12 alla Mensa Vescovile di Avellino e di altrettanti al sacerdote D. Nicola Cavallo di Salza, «per la celebrazione delle Messe ne' giorni festivi», e per la festività del protettore del Castello di Serra, S. Audeno, in ducati 14,50.

<sup>91</sup> La "Filiazione del Volontari" è in *Appendice*, doc. XXXVII.

<sup>92</sup> *Conti delle Università, cit.*, Fascio 539, fascic. 1, cc. 137-38. Le scarse rendite della Università del castello di Serra e del Casale di Pratola, per questi anni, sono in *Appendice*, doc. XVXVII A e B.

<sup>93</sup> Da notare anche la presenza di un comandante originario del casale di Pratola: «Dichiaro qui sottoscritto Primo tenente del Reggimento Cavalleria Principessa di aver ricevuto dall'Università di Pratola lo alloggio per otto uomini ed un caporale dell'istesso corpo tutti quei utinzilii che il Re passa ad ogni soldato di cavalleria pei giorni nove di mia dimora per aver venuto per arresto di disertori. Pratola lì 21 Aprile 1797. Primo Tenente (Luigi) Iannaco- (*Conti delle Università, cit.*, fascic. 1, c. 112).

Nel conto dell'anno 1797-98, essendo ancora una volta sindaco il Di Fabrizio, l'introito ascese a ducati 811,41 per effetto dell'aumento della tassa catastale di Serra in ducati 395,76 e di Pratola in ducati 320, in seguito a revisione. Le spese ordinarie ammontarono a ducati 472,79 e quelle straordinarie a ducati 589,08 oltre i «pedatici per Corrieri» in ducati 14,41 per cui l'intero esito, a causa delle spese militari dovute al rilevante numero dei disertori<sup>94</sup>, ammontò ad oltre ducati 1076, compresa la somma erogata in ducati 15,75 per la festività di S. Audeno, e di ducati 6 il 26 luglio 1798 «per la Festività di S. Anna fatta nel Casale di Pratola». Il celebrante festivo, col lo stesso onorario, fu D. Camillo Picone.

L'importanza della tassa del Castello di Serra e del Casale di Pratola, per l'anno 1797, è data dal contenuto dei nomi delle persone contribuenti<sup>95</sup>.

Nel gennaio del 1799, la temuta invasione del Regno si verificò con l'intervento di un'armata francese, che in breve ne occupò tutte le provincie, dando così origine alla repubblica Napoletana la quale, applicando la costituzione francese, estese per circa un semestre la sua autorità, apportando anche notevoli mutamenti nella struttura politico-amministrativa del dominio borbonico.

Le conseguenze dell'occupazione militare, non gradita dalla popolazione, si notarono dopo la fine dell'«abbattuta Repubblica», allorché le università che vivevano a gabella ne manifestarono i danni sulla economia locale.

Infatti, poiché nell'applicazione della legge sulla abolizione della feudalità, emanata nel maggio del 1799<sup>96</sup>, erano stati anche compresi i diritti proibitivi di natura feudale, Guglielmo e Carmine di Fabrizio, affittatori dello «ius proibitivo del Forno, Bottega Lorda e Maccaroneria del Casale di Pratola», costretti a chiudere le loro «botteghe» il 13 maggio, e Francesco Antonio Piscopo, affittatore della taverna della Capanna, e Matteo Piscopo di quella del Serritello, chiesero ed ottennero il rimborso delle perdite subite «col passaggio dell'infami Francesi fatto per Pratola»<sup>97</sup>. I relativi contratti di fitto, anche se con altri acquirenti, furono nuovamente stipulati<sup>98</sup>.

Intanto, dopo la partenza dei Francesi e la fine della «Democrazia», il principe Carlo di Tocco, che aveva aderito alla Repubblica, venne privato dei suoi feudi che, per ordine della Suprema Giunta di Stato, rimasero sequestrati sino al 13 marzo 1801, allorché ne fu tolto il sequestro. Durante tale periodo essi furono amministrati da Michelangelo Pinto, che aveva la sua residenza in S. Angelo dei Lombardi, nella veste di «Regio Incaricato», e da Simone Indaco proamministratore, per conto della Regia Udienza di Montefusco, dall'Erario Luigi Piscopo e dal vice agente del principe Giuseppe Piscopo<sup>99</sup>.

---

<sup>94</sup> «Essendo passato per Pratola con una catena di disertori, che venivano d'Ariano, che portavamo alla loro residenza al numero di venti, e dieciotto altri miei compagni, dal magnifico Sindaco Lorenzo di Fabrizio si sono ricevuti titoli dieci di fune ... Io caporale Nicola Lione. Pratola 6 dicembre 1797» (*Conti, cit.*, fascic. 2, c. 76).

<sup>95</sup> In *Appendice*, doc. XXXVIII/A e XXXVIII/B.

<sup>96</sup> La legge, approvata il 25 aprile (= 6 florile) 1799, è in C. SALVATI, *La Repubblica napoletana del 1799 negli atti originali del suo governo*, in “Atti Accad. Pont.” XVI (Napoli, 1967), pp. 204-206.

<sup>97</sup> Lettera 30 dicembre 1799 del proamministratore feudale Simone d'Indico all'Erario Regio Luigi Piscopo in Pratola, in *Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fascic. 347, c. 4.

<sup>98</sup> I contratti stipulati anteriormente alla nascita della Repubblica Napoletana del 1799, e gli obblighi in danaro per gli affitti, sino a tutto agosto 1799, sono in *Appendice*, doc. XXIX/A, e quelli dal primo settembre, ivi, doc. XXXIX/B.

<sup>99</sup> In A.S.N., *Diversi della Sommaria*, I numeraz., fascio 241, fascic. 31: «Liquidazione del conto del magnifico Luigi Piscopo Erario del feudo della Terra di Serra e suo Casale di Pratola, ... di spettanze dell'illustre Principe di Montemiletto, sequestrato per disposizione della

Per ordine del «Prosegretario della Regia Udienza di Montefusco Tommaso Testa», Angelo ed Ignazio Mercadante, «esperti di campagna», e Pasquale e Gaetano Consolazio, «mastri muratori», avevano redatto la descrizione nel sequestrare «tutti li corpi stabili della Camera di Serra e Pratola»<sup>100</sup>.

Durante il corso del secolo, principalmente nel periodo della lunga signoria del principe Leonardo V di Tocco, il Casale di Pratola, che aveva acquistato ancora importanza e vantaggi per il commercio agevolato dalla Strada Consolare e per la protezione del feudatario, cominciarono a sorgere le prime case «palaziate», a partire da quella dei Rotondi, nel territorio denominato *Brecciolو*, seguita da quella dei fratelli Nicola e Giovanni Iennaco e da altri, nella giurisdizione di Montefalcione, delle quali restano bellissimi esempi di architettura barocca.

---

Suprema Giunta di Stato, di sua amministrazione dal primo Settembre 1798 a tutto Dicembre 1799»; fascic. 32: «... dal primo Gennaio 1800 a tutto Dicembre di detto anno»; fascic. 33: «... rata di sua amministrazione dal primo Gennaro a tutto il 13 marzo 1801, tempo in cui per sovrana disposizione fu tolto il sequestro a detto Feudo». Il Principe Carlo fu liberato dal Carcere, dove era detenuto, il 17 febbraio 1801, per effetto di un nuovo indulto. Cfr. C. DE NICOLA, *Diario Napoletano*, vol. II (Napoli, 1906), p. 15.

<sup>100</sup> La dichiarazione del Testa, data a Pratola il 2 agosto 1799, è nel cit. fascic. 347, c. 57.

## CAP III

### L'OTTOCENTO FINE DEL DOMINIO FEUDALE E NASCITA DEL COMUNE DI PRATOLA E SERRA

Dopo la parentesi rivoluzionaria del 1799, anche se nella vita quotidiana dei cittadini si notava un diverso clima di rinnovamento, tutte le attività lucrative dei corpi di rendita del feudatario ripresero il loro ritmo di sempre, attraverso i vecchi ed i nuovi affittatori, come l'appalto di Giuseppe e fratelli Speranza, conduttori del molino, di Crescenzo Freda per il Forno-Panetteria, di Carmine Garzone per la Bottega Lorda e Maccaroneria, Francesco Antonio Piscopo per la Taverna della Capanna, e Modestino e Vincenzo Acone per quella del Serritello.

Lo stato di conservazione degli immobili è riferito in una lettera che da Pratola, il 15 settembre 1800, l'Erario Luigi Piscopo inviava all'Avvocato fiscale della Regia Udienza di Montefusco Michelangelo Pinto, amministratore dei feudi del Di Tocco, per rinnovare la sua volontà di dover lasciare l'incarico per motivi di salute (ed invece lo tenne per diversi anni ancora). Risulta da essa che alcuni edifici feudali avevano bisogno di «accomodi», per i quali egli non intendeva «prestarci la minima assistenza» (forse a causa del malumore verso il ripristinato stato feudale), e consigliava di non far procrastinare le necessarie riparazioni, per evitarne il «detrimento»<sup>1</sup>.

Nel settembre del 1802, alla cura dell'Arcipretura della Chiesa di S. Audeno in Serra, per volontà del principe Carlo e dopo la morte del predecessore, il serrano D. Giuseppe Sellino, veniva nominato il «degnò e scelto» sacerdote montefalcionese D. Giuseppe Martignetti, mentre alla Chiesa di S. Maria Addolorata del Casale di Pratola, «per la parte di sotto, alla quale per quelli vi si è tenuto per lo passato un Economo per la cura spirituale di quelle anime», veniva confermato quale rettore il montefalcionese D. Giuseppe d'Alelio<sup>2</sup>.

Di vantaggio è da rilevare che nel territorio della Baronia in questo tempo non vi furono più «morti ammazzati»<sup>3</sup>.

Frattanto, nel febbraio del 1806, si insediava nel regno di Napoli il governo francese che, con le sue riforme, mutò tutto l'ordinamento dello Stato. Tra i primi provvedimenti, il più importante fu la famosa Legge del 2 agosto, con la quale veniva abolito il sistema feudale, che per secoli aveva retto ogni civile attività. E cessava pure quella che giuridicamente era stata sino ad allora la Baronia del Castello di Serra, dando alla rispettive terre la loro autonomia<sup>4</sup>.

Sulla nascita del comune di Pratola, il notaio Giuseppe Piscopo, che di essa era stato fervido assertore, scriveva nelle sue *Memorie*: «A misura che son venuti forastieri a stabilirsi in questo novello Comune si sono aumentate le fabbriche per l'abitazioni; fu

<sup>1</sup> In *Appendice*, doc. XL.

<sup>2</sup> Arch. priv. *Di Tocco*, b. 127 fascic. 570, inc. 5: Atto 9 settembre per Not. Giuseppe Alfieri di Prata, in casa dell'Ag. gen. Gaetano Iennaco di Pratola, figlio di Vincenzo.

<sup>3</sup> Nel marzo del 1803 invece, un atroce delitto veniva consumato nella vicina terra di Torre le Nocelle, feudo dei Di Tocco. Lorenzo di Rosa di Prata, comandato dal luogotenente di Montemiletto ad eseguire la carcerazione di un ladro, «ne fu barbaramente e con sevizie massagrato da quei Naturali» (Arch. priv. *Di Tocco*, b. 102, fascic. 348. *Erario luigi Piscopo*).

<sup>4</sup> Per secolare avversione, era osteggiata l'innaturale unione di parte del Casale di Pratola alla università di Montefalcione, della quale proprio un cittadino di quella terra, Francesco Saverio Capone, nel 1806 chiedeva la separazione e la sua attribuzione alla legittima università del Castello di Serra. Cfr. SCANDONE, *Avellino moderna*, III (Avellino, 1950), p. 273 b.

perciò che dallo scribente dal 1808 in poi sonosi censite in perpetuo lungo il suo territorio detto le *Pioppe* e la *Strada Consolare*, che porta al *Molino*, dove sonosi edificare due nuove taverne ... E poicché la nuova civile amministrazione Comunale richiedeva circa ventidue individui, la maggior parte scribenti, fu necessario riunirsi gli abitanti nella parte di sopra la *Strada Consolare*, ch'erano cittadini di Montefalcione, e la maggior parte scribenti, agli abitanti alla parte di sotto la Strada come cittadini di Serra, che sebbene di numero maggiori, pochi vi erano che appena sapevano scrivere il proprio nome. Fu trattata perciò innanzi l'Intendente della Provincia D. Giacomo Mazas, ad istanza dello scribente, convenzione tra' rispettivi sindaci e i due rispettivi Decurioni di Montefalcione e Serra nel 1810. Mediante la quale convenzione furono numerate tanto le anime abitanti in Pratola, quanto quelle nelle campagne tenimento di Montefalcione; e calcolate le rendite patrimoniali del detto Comune, fu assegnata per le anime, che da esso andavano a sciogliersi, la somma di annui ducati cinquantadue circa, da pagarsi come tuttavia si sta, da quel Cassiere Comunale pagando a questo di Pratola»<sup>5</sup>. E concludeva: «Dal 1810 dunque Pratola si chiama Comune riunito, e Serra suo Villaggio; atteso che il Comune è composto di circa milleseicento anime, ed il Villaggio ne ha appena cinquecento, formando bensì un solo Sindaco ed amministrazione, mentre prima di tal epoca Pratola nomavasi Casale di Serra»<sup>6</sup>.

Tra i vantaggi della liberalizzazione dalla feudalità vi fu nel 1807 quello limitativo alle pretese dell'ex feudatario. Con suo decreto del 7 agosto il re Giuseppe Bonaparte, esonerando il Comune di Pratola dal contribuire alle spese relative, concesse al principe di Montemiletto la facoltà di «stabilire in altro sito il sotterraneo acquidotto», col quale venivano attivati i suoi Molini in quella terra, dai quali egli un tempo riceveva notevole introito<sup>7</sup>.

In quello stesso anno, in Consiglio riunito il 20 ottobre, la «Comune di Pratola», esponendo all'Intendente della provincia che, a causa dei continui passaggi delle «catene di condannati» ed essendo priva di «Corpi Demaniali e di ogni altra rendita qualunque per supplire a tali esiti» chiedeva il ripristino del diritto proibitivo sui commestibili, già dichiarato abolito dalla Legge generale, ma concesso ai Comuni di Cesa, Cardito e Parete. Senonché l'ex feudatario, interpellato sulla necessità della richiesta, esprimeva parere negativo alla concessione, affermando che le terre di Montefalcione e Pratola, già sue, erano «sufficientemente fornite di rendite», e così, nel successivo gennaio, nonostante il giudizio positivo del suo Ministro, il sovrano non accordava tale «grazia»<sup>8</sup>. Nel maggio del 1808, per irregolarità commesse dal Decurionato del Comune di Pratola, e per reclamo dell'interessato che si protestava non idoneo alla carica, l'Intendente chiedeva al Ministro dell'Interno di revocare l'elezione a Sindaco di Domenico Sozio, «assolutamente analfabeta e sfornito di beni, possedendo una sola casa per propria abitazione». Esercitava il mestiere di «cernitore di grano»<sup>9</sup>.

Il 22 dicembre 1809, il Sindaco ed i Decurioni del «Comune di Serra e sue pertinenze di Pratola» dichiaravano che nessuna vertenza era in corso contro l'ex feudatario. Erano essi il Sindaco Matteo Magliaro, gli Eletti Angelo Mercadante e Vincenzo Dato, nonché

<sup>5</sup> «Al Comune di Serra e Pratola per l'assegnamento fissato dall'intendenza, in occasione dello smembramento da questo Comune alla parte superiore di Pratola unita a Serra, e per la rata dell'ammontare del Canone, che si percepisce dalla Censuazione della porzione del Bosco demaniale ultimamente quotizzato, duc. 233,20». (Dal «Bugetto per l'esercizio del 1813» del Comune di Montefalcione, in A.S.N., *Bilanci Comunali*, vol. 121).

<sup>6</sup> Dalle «Memorie», *op. cit.*, c. 4.

<sup>7</sup> In *Appendice*, doc. XLII.

<sup>8</sup> A.S.N., *Ministero dell'Interno*, II inv., f. 2217. In *Appendice*, doc. XLI.

<sup>9</sup> *Minis. Int.*, *cit.*, f 2217.

i decurioni Giuseppe Piscopo, Carmine Garzone, Giacomo Paoliello, Salvatore di Palma, Matteo Sellitto, Giovanni Pasquariello, Sabato Musto e Carmine di Fabrizio<sup>10</sup>.

Nel bilancio comunale («Budget della Comune di Serra e sua pertinenza di Pratola») per l'anno 1810, approvato dal re Gioacchino Napoleone ed allorché la popolazione dell'una e dell'altra terra era di 832 «anime»<sup>11</sup>, l'introito fu di ducati 499,72 comprensivo, tra l'altro, di terreni di antico demanio dati a coltura, dal fitto di locali di proprietà del comune, da dazi e gabelle ricadenti sul vino, sul pane, sull'olio e sulla carne. Le spese, che ascesero a ducati 469,08, furono erogate per compenso al maestro di scuola, alla maestra delle fanciulle, al medico, alle riparazioni occorrenti alla Chiesa, al predicatore ed altre. Per l'assistenza spirituale, la popolazione di Serra aveva un sacerdote forastiero «appaltato nei giorni festivi».

Il «Budget» per l'anno 1811 comportava un introito di ducati 583,12 derivanti da dazi e gabelle; sulla vendita del vino, sulla carne, sull'olio e sulla molitura del frumento e frumentone, in ragione di grana 4 a tomolo, in luogo dell'abolito dazio sul pane<sup>12</sup>. Le spese previste in complessivi ducati 489,74. La popolazione complessiva fu di 826 abitanti.

Con decreto di Gioacchino Napoleone, dato a Parigi il 4 maggio di quell'anno, per regolare la nuova circoscrizione delle 14 province del Regno di Napoli, il Comune riunito è definitivamente denominato *Pratola Serra*<sup>13</sup>.

Nel «Bugetto per l'esercizio del 1812» dei «Comuni di Pratola e Serra», di complessive anime 864 (Pratola 534, Serra 330) era notato un importo delle rendite di ducati 590,67 a fronte delle spese di ducati 678,55 ma «Nel decretare il Budget del corrente esercizio l'Intendente mancò un avanzo di duc. 93,32 per introito superante esito. Questo avanzo avrebbe dovuto caricarsi nel presente Capitolo, quando si fusse realizzato. Il Decurionato anziché farlo risultare, stimò non stabilire i Dazii sull'olio e sul macinato, per così alleggerire i Cittadini di un soverchio peso»<sup>14</sup>.

Nel 1813, allorché il Comune riunito di Pratola e Serra contava complessivamente 1145 abitanti ed iniziava la sua autonoma attività, poteva contare sulle seguenti rendite dei *beni antichi* costituite: «Dall'affitto delle case in Serra, consistenti ducati 61,60; da diversi canoni provenienti da corpi demaniali antichi, ed esigibili porzione in Agosto e porzione in Dicembre, dedotto il 5°, ducati 148,36; da diversi altri canoni assegnati da Montefalcione in occasione dello scioglimento di promiscuità, ch'esisteva fra i due Comuni, giusta il Verbale redatto dall'Intendenza della provincia a 22 Luglio 1812, e menzionato da rispettivi Decurionati in data de 31 di detto mese ed anno, dedotto il 5°, ducati 215,60»<sup>15</sup>.

Dalle *Gabelle*. «Dal dazio sulla vendita del vino a minuto, a ragione di cavalli 3 a carafa, ducati 880».

Dal dazio sulla vendita della carne, alla ragione di centesimi due a rotolo, ducati 330.

<sup>10</sup> A.S.N., *Carte Winspear*, f. 8, n. 358.

<sup>11</sup> *Bilanci comunali*, cit., vol. 126. In *Appendice*, doc. XLIII.

<sup>12</sup> *Bilanci comunali*, cit., vol. 126. «Il dazio sul vino, pane, carne ed olio fu stabilito fin dal 1 luglio del 1809 con autorizzazione dell'Intendenza. Abbolito oggi il Dazio sul Pane, si è venuto a progettare quello sulla molitura del frumentone ...»

<sup>13</sup> A.S.N., *Leggi e decreti originali*, vol. 47, cc. 169-228.

<sup>14</sup> *Bilanci conitinali*, cit., vol. 126, fascic. 4: *Pratola e Serra*.

<sup>15</sup> *Bilanci comunali*, cit., vol. 126, fascic. 5: *Pratola e Serra*. Nel «Catasto provvisorio, formato in seguito al Real Decreto del 12 agosto 1809 del re Gioachino Napoleone e compilato il 22 novembre 1815, la «Comune di Pratola e Serra», con popolazione di 1162 abitanti, è tassata in duc. 12.479.48: per i terreni di diversa natura (d. 9405,07), per le case di abitazione (d. 1765,41), per i mulini (d. 1000) e per le taverne (d. 309) (A.S.Av., *Catasto provv.*, b. 83, fascic. 293, Tav. III).

Dall'appalto della Panatica, per un anno, ducati 418.

Dalla Bottega Lorda, per un anno, ducati 264.

Dall'appalto del Macello, per un anno, ducati 176.

Le spese approvate dal Decurionato, comprendevano: «Al Maestro di Scuola, ducati 158,40. Alla Maestra delle fanciulle, ducati 79,20. Al Medico ducati 316,80. Al Chirurgo, perché molto necessario alla popolazione, ducati 132. Al Predicatore Quaresimale, ducati 132».

In totale le spese ascendevano a duc. 2499,60, e le rendite a duc. 2796,94 con l'avanzo di duc. 297,34. Il fitto per la sede della “Amministrazione Municipale” importava annui duc. 63,80.

A conclusione dell’indagine storica, che nella sua elaborazione ha portato a trattare della signoria dei Di Tocco per oltre due secoli di dominazione, sembra opportuno esaminare e riportare integralmente due anonime relazioni sullo stato economico-sociale della popolazione, redatte nei giorni in cui si decideva nella Intendenza di Principato ultra, in Avellino, il futuro della terra di Pratola ed aveva così termine l’indecorosa secolare separazione dei cittadini della stessa, divisi non da un invalicabile muro, ma da una pubblica strada, apportatrice di comune benessere.

Nella prima, e di ispirazione piscopina, sono elencati gli inconvenienti che ancora risultavano a carico degli abitanti di Pratola dipendenti da Serra, per le esigenze della nuova comunità nel conferimento delle cariche municipali a «persone idiote ed analfabete» di cui era composta la maggioranza della popolazione, per cui si rendeva indispensabile l’unione con quelli della linea «al di sopra della Strada Consolare», soggetti alla giurisdizione di Montefalcione, dove erano «la maggior parte di letterati e galantuomini»<sup>16</sup>.

L’altra, più dettagliata, si diffonde nella minuta descrizione storica del casale di Pratola che ora, essendo arrivato al numero di circa un migliaio di abitanti ed essendo provvisto di proprie rendite, può condurre una indipendente ed autonoma amministrazione nel nuovo Comune<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> In *Appendice*, doc. XLIV.

<sup>17</sup> In *Appendice*, doc. XLV. Il testo, scritto evidentemente sotto dettatura, denota variazioni fonetiche, come Pratala per Pratola.

## **APPENDICE DI DOCUMENTI**

# I

## AFFITTO DELLE TAVERNE DI PRATOLA NEL 1626

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno domini nostri Iesu Christi millesimo sexcentesimo vigesimo sexto regnante serenissimo et captolico domino nostro Philippo Quarto de Austria / Dei gratia Rege Castellae Aragonum utriusque Siciliae Hyerusalem et Hiberniae regnum vero eius anno sexto feliciter amen. Die vero tertio mensis Augusti nona indictionis Neapoli nos Andreas / Sapius de Neapoli regius ad contractus iudex Anellus Antonius Villanus dicte civitatis Neapolis puplicus ubilibet per totum predictum regnum Siciliae citra farum regia auctoritate notarius et testes subscripti ad hec specialiter vocati / et rogati presenti scripto puplico declaramus notum facimus atque testamur quod predicto die in nostri presentia constitutis Santo Mennillo de terra Manicalziatorum agente ad infrascripta omnia pro se eiusque / heredibus et successoribus ex una parte et illustrissimo Don Carlo Tocco Comite Montisaperti agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus ex parte altera. Prefatus vero Santos sponte / asseruit coram nobis et dicto Comite ibidem presente annis preteritis et proprie sub die vigesimo primo mensis Iunii anni 1621 Ioannem Paulum Dattolo et Ioannem Iacobum Petito cepisse in afflictum / ab illustrissimo et ecclentissimo Ioanne Battista Tocco Principe Montismilitum duas tabernas sitas et positas in territorio terrae Montisfalcioni et Serrae ubi dicitur *la Pratora* cum omnibus eorum territoriis virtute / obligationis stipulatae per manus notarii Alexandri de Pascarellis de dicta terra Montisfalcioni durante tempore annorum quinque pro afflictu ducatorum quatuor mille et quatuorcentum / pro dicto tempore et cum improntu eis facto ducatorum mille. In qua obligatione promiserunt dare fideiussores et principales pagatores Camillum et Fulvium de Mattheis, Diomedem / Picone, Paulum Cillo et ipsum Santum Mennillo qui per aliam obligationem sub die decimo mensis settembris predicti anni 1621 per manus eiusdem notarii, Alexandri de Pascarellis se ipsos / obligaverunt ad solutionem dicti afflictus et ad restitutionem dictorum ducatorum mille pro ut haec et alia clare constant ex dictis obligationibus. Qui Santos non obstante quod in dictis obligationibus / intervenit uti fideiussor non solum participavit afflictus predicti sed etiam (defunctis eius sociis) remansit principalis afflictator dictarum tabernarum ut supra consistentium et illas tenuit usque et per totum presentem / diem ex resta cuius afflictus deductis omnibus pecuniarum quantitatibus solutis tam per ipsum Santum quam per dictos prenominatos eius socios et fideiussores tam cum scripturis quam sine / inclusis in eis quibuscumque solutionibus factis per quoscumque alias eorum nomine remansit debitor in ducatis quingentum et amplius debet restituere supradictos ducatos mille mutui / predicti ipsi et predictis eius sociis facti. Et insuper predictus Santos asseruit pretendisse precedente absolutione iuramenti per viam preventionis se ipsum non teneri ad restitutionem dictorum ducatorum / mille mutui predicti in pecunia contante stante quod dicebat noviter ad conventionem devenisse cum dicto Comite Montisaperti afflictatore status Montismilitum quod in satisfactione dictorum / ducatorum mille dicti mutui ipsum Comitem debuisse recepire aliquas quantitates frumenti aliquos mulos et alia bona quae ipse Santos dicebat tenere et pro dicta / causa movisse iuditium preventionis in Regia Audientia principatus ultra per quam fuisse provisum per viam preventionis precedente etiam fideiussione quod supersedeatur incusare / dictam obligationem afflictus predicti.

Et cum ipse Comes pretenderit supradictam conventionem non esse vera sed omnia figurari per dictum Santum nolentes de predictis litigare nec per anfra=ctus iudiciarios pertransire cum dubius sit litis eventus et ambigua sint facta causarum ad evitandum

lites citiusque expensas rancores et odia quae ex huius= / modi litigiis oriri solent ad infrascriptam transacionem conventionem pactum et concordiam devenisse dixerunt pro ut sponte coram nobis devenerunt videlicet quod dictus Santus / renuntiando prius cum iuramento dictae preventioni et actis factis ac quibuscumque aliis legibus et iuribus in eius favoribus / dictantibus et citra preiudicium omnium et quorumcumque iurum actionum anteriorum prioritarum obligacionum et ipotecarum dicto Comiti competentium tamquam dictum / Santum quam supra dictos prenominatos obligatos insolidum et alios quoscumque et eorum bona quaecumque virtute quarumvis scripturarum et cautelarum in eius favorem appositarum quibus per / presentem nullum fiat preiudicium innovatio seu derogatio aliqua pro consecutione supradictorum ducatorum mille mutui predicti sed cautelam / cautelis addendo et cumulando et non aliter nec alio modo sponte coram nobis constituit et fecit se ipsum verum et liquidum debitorem dicto Comiti presenti in supradictis ducatis / quingentum ut supra debitibus ex resta dicti affictus. Quos quidem ducatos quingentum predictus Santus renunciando prius cum iuramento expresse dictae preventioni et quibuscumque aliis legibus et iuribus / in eius favorem dictantibus solvere promisit dicto Comiti presenti seu erariis Manicalziatorum, Serrae et Montisfalcioni infra dies quatuor ab hodie / in antea numerandos in pace ac non obstante quacumque excusatione et liquida preventione quibus expresse renunciat ut supra cum pacto quod solutio non posse probari per testes / nisi etc. Ita quod presens instrumentum pro consequione et exaptione dictorum ducatorum quingentorum ut supra solvi promissorum adveniente tempore predicto possit criminaliter et pro liquidatione / produci presentari liquidari et accusari contra dictum Santum per dictum Comitem in omni curia loco et foro secundum formam ritus laudabilis Magnae Curiae Vicariae et quod incontinenti / habeat promptam paratam et expeditam exeuctionem more pensionum domorum huius civitatis Neapolis et obligationum liquidari eiusdem Magnae Curiae Vicariae ita quod possit exequi / realiter et personaliter ad eius electionem dicto ritu aliter dictante quomodolibet non obstante et quod electa una via seu uno remedio alia vel aliud non tollatur quia sic / tali etiam pacto quo supra ubi pro consequione et exaptione dictorum ducatorum quingentum contingerit dictum Santum citari super tenore presentis instrumenti et pro omnibus aliis causis actis / et citationibus dependentibus ex eo quod citatus in curia mei predicti notarii sita in hac civitate Neapolis in regione Sedilis Montaneae quae est Francisci Ceraso iuxta suos fines / quod tunc et eo casu habeatur pro citato preter et quod non possit allegare absentiam etiam si esset absens ab hac civitate Neapolis et in ea tempore citationis nullum reperiretur seu / nemo habitaret vel non exerceretur amplius tabellionatus officium quam curiam ad hunc effectum designat quia sic etc.

Et versa vice predictus Comes sicut ad conventionem devenit / cum dicto Santo per quam sponte coram, nobis ex nunc libere affictavit ac in afflictum dedit et concessit dicto Santo ibidem presenti tabernam magnam ex supradictis tabernis nominatem / *la taverna grande di Serra* ubi dicitur *la Pratora* cum omnibus eius territorii accommodis et forma ipsam tenuit Sebastianus de Ianuario terrae Montisfortis et alii durante tempore / annorum trium incipiendorum et numerandorum a primo die mensis settembris primi venturi presentis anni 1626 pro affectu ducatorum quatuorcentum triginta quinque de carlenis argenti / pro quolibet anno. Quos quidem ducatos quatuorcentum trigintaquinque de dictis carlenis argenti predictus Santus promisit solvere dicto Comiti ibidem presenti ac eius erario in tribus / tertiiis et pagis cuiuslibet anni videlicet singulis quorum mensibus in fine ratam contingentem et debitam et incipere et facere primam solucionem primae tertiae infra menses / quatorum incipiendos et numerandos a predicto primo die mensis settembris primi venturi et deinde in antea sic continuare et non deficere vel cessare durante dicto tempore aliqua ratione in pace ac / non obstante quacumque excusatione et liquida preventione quibus expresse cum iuramento

renunciavit ut supra. Cum pacto quod presens instrumentum pro consequitione dicti affictus in quibuslibet duabus pagis continuis possit crimina litis et pro liquido produci presentari liquidari et accusari contra dictum Santum per dictum Comitem in omni curia loco et foro secundum formam ritus laudabilis / Magnae Curiae Vicariae et quod incontinenti habeat executionem paratam ac si esset instrumentum ex omni sui parte liquidum quod ex nunc predictus Santos iuravit ut liquidum non obstante quod sic instrumentum / affictus in quo debet prestari pacta conductori ita quod vigore ipsius possit exequi realiter et personaliter et iuris forma non servata more obligationum liquidarum Magnae Curiae Vicariae et pensionum do= morum huius civitatis Neapolis ritu dictae Magnae Curiae ac beneficio pactis non prestitis et aliis quibuscumque iuribus in contrarium forte dictantibus quomodolibet non obstantibus quibus expresse predictus Santos / cum iuramento renunciavit et promisit illis non uti. Et pro citatione quando contingerit predictus Santos designavit supradictam curiam mei predicti notarii sitam in dicta civitate Neapolis in regione Seditis Montaneae iuxta / suos fines in qua citatus habeatur ac si de persona esset citatus et non possit allegare absentiam etiam si esset absens in hac civitate et in ea tempore citationis nullus reperiretur / seu nemo habitaret vel non exercetur amplius tabellionatus officium quam curiam ad hunc effectum designavit quia sic etc. renunciando expresse cum iuramento predictus Santos preventioni predictae. / Et insuper predictus Comes promisit dicto Santo presenti ipsum Santum durante dicto tempore non ammove nec ammove / facere aliqua ratione etiam si vellet pro eius usu proprio ipsum manutenere et defendere ab omnibus hominibus ac numquam litem in se ipsum Comitem assumere in pace / et promisit fieri facere ab erario terrae Manicalziatorum et Serrae omnia necessaria eo modo et forma prout solitum est et casu quo non fierent omnia necessaria per dictum erarium / ut supra in tali casu liceat et licitum sit dicto Santo se protestare contra dictum erarium de omnibus damnis expensis et interesse.

Et insuper predictus Santos promisit solvere et restituere dicto Comiti / ibidem presenti seu dicto erario ducatos quingentum de carlenis argenti infra dies quindecim ab hodie in antea numerandos in pace et non obstante quacumque excusatione etiam liquida preventione et sunt in compo= tum et in partem supradictorum ducatorum mille mutui predicti ut supra debiti in pecunia contante et manuali renunciando expresse cum iuramento preventioni predictae et omnibus aliis legibus et iuribus et hoc citra preiudicium / supradictorum iurium actionum anterioritatum et obligationum predictarum sed cautelam cautelis addendo et cumulando et non aliter. Cum pacto quod presens instrumentum pro consequitione et / exaptione predictorum ducatorum quingentum adveniente tempore predicto possit criminaliter et pro liquido produci presentari liquidari et accusari contra dictum Santum per dictum Comitem in omni / curia loco et foro ut supra secundum formam ritus laudabilis Magnae Curiae Vicariae et quod incontinenti habeat promptam paratam et expeditam executionem more pensionum / huius civitatis Neapolis et obligationum liquidarum eiusdem Magnae Curiae Vicariae ita quod possit exequi realiter et personaliter ad eius electionem dicto ritu aliter dictante quomodolibet non obstante et quod electa una / via seu uno remedio alia vel aliud non tollatur quia sic etc. et pro citatione quando contingerit predictus Santos designavit supradictam curiam in qua etiam habeatur ac si personaliter esset / citatus et non possit allegare absentiam etiam si esset absens ab hac civitate et nemo in dicta curia esset vel non exerceretur amplius tabellionatus officium quam curiam / ad hunc effectum designavit quia sic etc. Et casu quo infra dictos dies quindecim ab hodie predictus Santos non solverit predictos ducatos quingentum mutui predicti non solum liceat et / licitum sit dicto Comiti presens instrumentum liquidare ut supra verum etiam predictus Santos teneatur prout promisit capere in afflictum alteram tabernam sitam in terra Montisfalcioni / ubi dicitur *la Pratora* durante tempo annorum trium incipiendorum a

primo die predicti mensis settembris ad rationem ducatorum quingentum quinquaginta pro quolibet anno de quo affictu se / se obligare habeat penes acta Curiae dicta terrae. Restantes vero ducatos quingentum ad complementum dicatorum ducatorum mille mutui predicti predictus Santos penes se retinuit per dictum triennium / pro quo durabit afflictum predictum pro comoditate dictae tabernae. Pro quibus quidem ducatis quingentum dictus Santos teneatur prout sic promisit dare idoneam et sufficientem / cautionem ad beneplacitum et contentamentum erarii predicti infra dies viginti ab hodie de illos restituendo et solvendo dicto Comiti in medietate mensis Iulii / ultimi anni afflictus predicti in pecunia contante et manuali de carlenis argenti sine aliqua excusatione et preventione quibus excusationibus et preventioni cum iuramento expresse renunciavit / et promisit illis non uti et in casu quo dictus Santos non prestaverit dictam cautionem infra tempus predictum in tali casu teneatur prout promisit solvere et restituere / dicto Comiti predictos ducatos quingentum de quibus ex nunc pro tunc constituit se verum et liquidum debitorem dicto Comiti seu dicto eius erario similiter in pace ac non obstante quacumque / excusatione et liquida preventione quibus expresse renuntiat et promisit illis non uti.

Et tam in casu quo non sequeretur dicta fideiussio ut supra promissa quam in dicta medietate mensis Iulii ultimi anni / afflictus predicti presens instrumentum possit criminaliter et pro liquido produci presentari liquidari et accusare contra dictum Santum per dictum Comitem in omni curia loco et foro ut supra secundum formam / ritus laudabilis Magnae Curiae Vicariae et quod incontinenti habeat promptam paratam et expeditam executionem more pensionum domorum huius civitatis Neapolis et obligationum liqui= / darum eiusdem Magnae Curiae Vicariae ita quod possit exequi realiter et personaliter ad eius electionem dicto ritu aliter dictante quomodolibet non obstante et quod electa una via seu uno remedio alia vel / aliud non tollatur quia sic etc. Et pro citatione quando contingit in quolibet casuum predictorum predictus Santos designat supradictam curiam mei predicti notarii sitam in dicta regione Sedilis / Montaneae in qua citatus habeatur ac si esset citatus personaliter et non possit allegare absentiam etiam si esset absens ab hac civitate Neapolis et in ea tempore citationis nullus reperiretur / seu nemo habitaret vel non exerceretur amplius tabellionatus officium quam curiam ad hunc effectum designat ut supra. Et casu quo infra tempus predictum dierum viginti non sequeretur / predicta fideiussio in quo casu predictus Santos teneretur restituere predictos ducatos quingentum ut supra non obstante supradicta restitutione predictorum ducatorum quingentum supradictorum afflictum dictae tabernae / remaneat et remanere debeat firmum et in suo robore et firmitate annis tribus incipiendis a predicto primo die mensis settembris primi venturi ad dictam rationem ducatorum 435 / pro quolibet anno nam super ipsa conditione ambe partes ipse fecerunt presentem contractum et dictus Santos vult teneri per spetiale pactum. Et hoc citra preiudicium iurium actio= / num prioritarum obligationum et ipotecarum quarumcumque tam contra dictum Santum quam contra dictos prenominatas personas ut supra et eorum bona quecumque quibus per presentem nullum fiat preiu= / dicium innovatio seu derogatio aliqua sed illis semper in eorum robbore et firmitate remanentibus et duraturis usque ad effectualem et integralem solucionem predictorum ducatorum mille mutui / predicti et predictorum ducatorum quingentum restantium afflictus predicti ut supra una cum omnibus damnis expensis et interesse ac cautelam cautele addendo et cumulando et non aliter nec alio modo. / Renuntiando insuper predictus Santos expresse cum iuramento supradictis preventioni beneficio pactis non prepositis et omnibus aliis iuribus et excusationibus et legibus in contrarium forte dictantibus ex / conventione sic habita inter eos et non per stilum notarii que fuerunt expresse et declarate dicto Santo et de eius ordine et voluntate fuerunt apposite in presenti / contractu quia sic etc. Pro quibus omnibus observandis ambe partes ipse et

quilibet ipsarum prout ad unamquamque ipsarum partium spectat et pertinet actentis tamen / promissionibus supradictis sponte obligaverunt se ipsas et quamlibet ipsarum earumque et cuiuslibet ipsarum heredes successores et bona omnia presentia et futura una pars / videlicet alteri et altera alteri presentibus ad penam dupli medietate etc. cum potestate capiendo constitutione precarii et renuntiaverunt et iuraverunt.

Unde ad futuram rei melioriam et / dicti Comitis certitudinem et cautelam ac plenam fidem factum est exinde de premissis hoc presens publicum instrumentum per manus mei notarii supradicti signoque meo solito / signatum subscriptum subscriptione mei qui supra iudicis et subscriptorum testium subscriptionibus roboratum quod scripsi ego Anellus Antonius Vilianus de Neapoli publicus / ut supra notarius qui premissis omnibus rogatus intertui ipsumque meo solito signo signavi. / Presentibus iudice Andrea Sapiro de Neapoli regio ad contractus iudice. / Marcello Palmiere in domo dicti Comitis. / Laurentio Picone de terra Manicalziatorum in dicta domo. / Michaele Bertana de Monferrato in dicta domo. / Antonio Mortale in eadem domo. / Ioanne Picone, Gaspare Cantinella, Francisco de Violante, / Alfonso Trotti omnibus in domo Principis Montismilitum / et U.I.D. Petro de Filippo. / Ego qui supra Andrea Sapius de Neapoli regius ad contractus iudex subscripsi. / Io Giovanne Picone sono testimonio. Pietro de Filippo testimonio. Io Lorenzo Picone fui presente. Io Marcello Palmiere sono testimonio. Io Gasparo Cantinella sono testimonio. Michele Bertana sono testimonio. Io Francisco de Violante sono testimonio. Alfonso Trotti son testimonio.

(A.S.N., *Archivio Di Tocco di Montemiletto*, perg. n. 336).

## II

### REGIO ASSENSO ALL'ACQUISTO DELLA BARONIA DEL CASTELLO DI SERRA (1628).

PHILIPPUS DEI Gratia Hispaniarum Utriusque Siciliae, Hierusalem etc. Rex etc. Don Antonius Alvarez de Toledo et Beumont Dux Albae et Hueschae Comes Lerin et Salvaterrae Marchio Corie unus ex Regiis Consiliariis status suae Catholicae Maiestatis in presenti Regno etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris subiectorum / regiorum compendiis ex affectu benigne charitatis accedimus. Quo fit ut ipsorum petitionibus gratiosis Assensum Regium facilem benignius prebeamus. Sane pro parte infrascripti magnifici supplicantis fuit nobis presentatum infrascrittum memoriale Regii Assensus tenoris sequentis videlicet: Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Marc' Antonio Capano di Napoli espone a Vostra Eccellenza come l'anni passati per ordine del Sacro Consiglio ad instantia de creditori del quondam Marchese / di Monte Falcione furono esposte venale la Terra di Montefalcione, Baronia delle Serre et il Casale di Manicalzati della Provintia di Principato Ultra et quelli con loro vassallaggio, beni, membri, entrate, ragioni, iurisdictioni et integro stato, candela accensa et extinta remasero et furono liberate ad esso supplicante come persona nominata da Giovanni Battista Tocco Principe di Montemiletto all' hora Conte, come ultimo licitatore / et più offerente, per prezzo liquidando. In conto del qual prezzo furono depositati per detto Principe di suoi proprii denari nel banco del Sacro Monte della Pietà docati ottantamilia liberandi d'ordine del detto Sacro Regio Consiglio a' creditori anteriori sopra li sodetti Feudi.

Et come che esso supplicante fé tal compra a contemplatione del detto Principe, il quale di suoi proprii denari depositò li sudetti docati ottantamilia, percio in spetie obligò a detto Principe li sudetti beni feudali / ut supra comprati per sua magior cautela per la restituzione delli sudetti docati 80 milia ut supra depositati, et altre quantità forse depositande per complimento del prezzo delli sodetti feudi, come appare dalli atti sopra ciò fatti nel Sacro Regio Consiglio in banca de Mondellis, et instrumento di detta compra rogato per mano del quondam Notare Giulio Cesare Amatruda di Napoli a' 12 d'Aprile 1601, vallato di Regio Assenso tanto per sua Maestà, come per il Signor Viceré all' hora in questo / Regno, cioè per Sua Maestà a rispetto della detta Terra di Monte Falcione, che se ritrovava decorata con titolo di Marchesato mediante privilegio spedito in Valle d'Olit a' 26 di Settembre 1601, registrato in Privilegiorum Neapolis 6°, folio 7°, et exequotoriato in questa città di Napoli a 12 Marzo 1602, registrato in Privilegiorum 9°, folio 64. Et a rispetto della detta Baronia di Serra et casale di Manicalzati per il Signor Viceré all' hora in questo Regno mediante / Privilegio spedito in questa Città di Napoli a' 5 di Decembre 1601, registrato in Privilegiorum XII°, folio 79. Et dopoi esso supplicante declarò che la detta compra la fé a contemplatione del detto Prencipe, et ogni utile et beneficio perveniendo dalla compra spectare ad esso Prencipe. Et promese anco ad ogni requesta del medesmo Prencipe li sudetti beni feudali ut supra comprati venderli, alienarli et darli insolutum, et pro soluto al detto Principe, o ad altra persona / per esso nominanda per lo medesmo prezzo, overo senza prezzo conforme a detto Princepe piacerrà, et mentre si facesse detta vendita, o altra qualsivoglia alienatione di detti feudi si convenne che tutti li frutti et entrate di quelli andassero a beneficio del detto Principe, come più chiaramente appare da un altro instrumento rogato per mano del sudetto quondam Notare Giulio Cesare Amatruda a' 14 d'Aprile del detto anno 1601, vallato similmente mediante Regio Assenso spedito / in questa Città di Napoli a' 5 di Decembre 1601, registrato in Privilegiorum 8°, folio 173.

Et similmente esso supplicante comprò dalla Regia Corte mediante la persona dell'illusterrimo Signor Conte de Lemos all' hora Viceré in questo Regno le giurisdictione et cognitione delle seconde cause civile, criminale et miste delle sode Terre de Monte Falcione, Manicalzati et Serre della sodata provintia de Principato Ultra, con tutte sue raggioni, giurisdictioni, prerogative, proventi, / entrate et integro loro stato, per prezzo di docati mille settecento settanta sei pagati per esso supplicante per il banco del Monte della Pietà, mediante instrumento per mano di Notare Giulio Cesare Guadagno, Notare della Regia Corte a' 23 d'Aprile 1614, et confirmato detto instrumento per sua Maestà mediante Regio Privilegio spedito a' 3 Ottobre del detto anno 1614, registrato in Privilegiorum Neapolis XXIIII, folio LVIII, la qual compra similmente esso supplicante declarò haverla / fatta a contemplatione, e di proprii denari del detto Princepe, et quella promesse cederla, alienarla, o in altro qualsivoglia modo transferirla a qualsivoglia persona che piaceva a detto Princepe, per l'istesso prezzo, o vero per qualsivoglia altro prezzo o senza prezzo conforme piaceva a detto Princepe, mediante altro instrumento rogato a' 14 di Luglio del medesimo anno 1614 per mano del quondam Notare Ascanio Crisconio di Napoli. Et perché l'anni passati il detto Princepe / per contemplatione del matrimonio contratto tra Don Carlo de Tocco Conte di Monte Aperto suo nipote, et Donna Ippolita Caracciola, tra l'altre cose donate al detto Conte il detto Princepe donò donationis titulo inrevocabiliter inter vivos ex nunc pro tunc sequuta la sua morte al detto Conte et suo figlio primogenito mascolo, et a quello tenerà il luoco di primogenito et loro descendenti mascoli primogeniti / infinitum et imperpetuum non solo li sode docati ottantamilia consequendi da esso supplicante con la facoltà et potestà che esso supplicante teneva di vendere et dare insolotum in sodisfactione di quelli li sode Feudi, ma ancora detto Princepe in vigore della gratia ottenuta da Sua Maestà nominò detto Conte successore nella sua Terra di Montemiletto con titolo di Princepe.

Et di più mediante gratia et assenso ottenendo da detta Cattolica Maestà l'istes= / sa Terra la sommesse a perpetuo fideicommissio, come questo et altro appare dalli capitoli matrimoniali et cautele dotali rogati per mano di Notare Giovanni Battista Verlezza di Napoli a 28 di Giugno 1614. Per la confirmatione et convalidatione del quale fideicommissio tanto il detto Princepe come il detto Conte supplicaro Sua Maestà se degnasse prestarsi il suo Regio Assenso et beneplacito, tanto al detto fideicommissio et modo di soc= / cedere in detti Feudi, quanto ancora in quelli feudi per essi acquistandi. Per la qual Cattolica Maestà fu prestito il suo real assenso et beneplacito mediante regio privilegio spedito in Oppido Madrid a' 9 d'Ottobre 1623, registrato in Privilegiorum Neapolis 4°, folio 120, et exequitorato in questo Regno a' 9 di Febraro 1624 registrato in Privilegiorum XI, folio 101, et presentato nella Regia Camera della Summaria a' 16 Aprile del detto anno 1624, / registrato in Quinternionum 69, folio 137. Et perché al presente esso supplicante è stato requesto tanto dal detto Prencipe come dal detto Conte che in sodisfactione delli sode docati 80 milia donati al detto Conte per esso Prencipe consequendi da esso supplicante desse in solutum et pro soluto, et assegnasse al detto Conte la detta Terra di Monte Falcione, Baronia di Serra et Casale di Manicalzati con loro vassalli, beni, membri, entrate, raggioni, giurisdictioni, pertinentie, / et integro Stato. Et delle dette giurisdictione et cognitione delle sode cause delle medesme Terre di Monte Falcione, Manicalzati et Serre per esso supplicante comprate di proprii denari del detto Prencipe dalla sodata Regia Corte ne facesse donatione in nome in nome del detto Prencipe al detto Conte per sé et soi figli primogeniti mascoli et a quello che tenerà il luoco di primogenito, et loro descendenti mascoli in infinitum et imperpetuum / come di sopra, et in loro defetto a quelle persone della Fameglia di Tocco per detto Prencipe declaranda tanto inter vivos, come in ultima voluntate in vigor di qualsivoglia atti publici o privati.

Et caso che detto Prencipe non facesse detta nomina, et quella fatta, et a tempo della sua morte se ritrovasse revocata, in tal caso nelli detti Feudi ci socceda et debbia soccedere il più prossimo mascolo dell'istessa Fameglia / di Tocco sopravvivente al detto Conte, o al suo descendente ultimo moriente, ancorchè se ritrovasse remotoire et in grado non successibile nelli Feudali, escluse le femine. Et con tutte l'altre conditioni et vincoli contenti et espressi nelli sudetti capituli et cautele dotali delli sodetti coniugi rogati per mano del sodesto Notare Giovanni Battista Verlezza. Per questo esso supplicante / per osservantia di quanto ha promesso nelle sodette precalendate cautele in sodisfatione delli sodetti docati 80 milia con le sodette conditioni et vincoli, et non altramente ha dato in solutum et pro soluto al detto Conte per sé et suoi figli primogeniti mascoli, et a quello tenerà il luoco di primogenito infinitum et imperpetuum come di sopra. Et di quel modo et forma contente nella sodata donatione et gratia di Sua Maestà se / contiene et non altramente. La sodata Terra de Monte Falcione, Baronia de Serra et Casale de Manicalzati con loro Castelli, fortellezze, huomini vassalli, redditii di vassalli beni membri, entrate, raggioni, giurisdittioni, pertinentie et integro loro stato, et di quel modo et forma che per esso supplicante li sodetti Feudi sono stati comprati in virtù delle sodette precalendate cautele, et come / meglio li può tenere et possedere in virtù delle sue cautele et Privilegii che n'appareno. Et anco esso supplicante d'ordine et voluntà del detto Prencipe, et per amore che detto Prencipe ha detto portare al detto Conte et suoi figli primogeniti mascoli et loro descendenti mascoli in infinitum et imperpetuum ut supra, ha donato donationis titulo inrevocabiliter inter vivos al detto Conte et suoi / figli primogeniti, et a quello tenerà il luoco di primogenito et loro descendenti mascoli primogeniti in infinitum et imperpetuum ut supra, con le medesme conditioni et vincoli contenuti nella sodata donatione et gratia ottenuta da Sua Maestà come di sopra, le sodette giurisdittione et cognitione delle sodette seconde cause per esso supplicante comprate dalla sodata Regia Corte, nelle sodette Terre di Monte / Falcione, Manicalzati et Serre con denari del detto Prencipe, una con tutte loro raggioni, prerogative, proventi qualsivoglia et integro loro stato, et di quel modo et forma che per esso supplicante furono comprate dalla detta Regia Corte, et non altramente. Verum è stato convenuto che durante la vita di detto Prencipe tantum tutti li frutti, entrate, redditii, proventi, emolumenti et raggioni qualsivoglia / in qualsivoglia modo preventi et peventuri dalli / sodetti Feudi et giurisdittione preditte ut supra insolutum date et donate Conte come di sopra cedano a beneficio et utile del detto Prencipe sua vita durante tantum, et con la potestà et facoltà al detto Conte, quatenus ad esso supplicante de reintegrare et recuperare qualsivoglia beni et raggioni, entrate et vassalli spettantino alli / sodetti Feudi, et quelli fossero stati indebitamente alienati, occupati o altramente distratti.

Et ha promesso esso supplicante la defensione et evittione delli sodetti Feudi ut supra in solutum dati et donati da esso supplicante tantum, et da chi havesse causa da esso, et non altramente. Verum per la generale defensione et evittione di quelli, ha ceduto al detto Conte per sé suoi figli primogeniti mascoli / ut supra tutte et qualsivoglia raggioni che ad esso supplicante competeno et ponno competere contro qualsivoglia persona in virtù delle sue cautele et privilegii che n'appareno in ampla forma come questo et altro appare dalle cautele rogate per mano di Notare Matteo Amatruda di Napoli. Supplicase però Vostra Eccellenza se degni in nome di Sua Maestà Cattolica assentire et prestare il Regio Assenso, / a tutte le cose dette et ciascuna d'esse, et signanter alla detta insolutum datione et donatione per esso supplicante fatta al detto Conte come di sopra delli sodetti beni feudali et alla sodata cessione de raggioni per la defensione et evittione de quelli, et alla obligatione fatta nelle sodette cautele celebrate et che ne farà di nuovo in qualsivoglia ratificatione et equae principaliter nova insolutum / datione et donatione che quandocumque ne farà di tutti suoi beni et raggioni feudali presenti et futuri per osservanza delle cose predette et per emenda di tutti danni, spese et interesse iusta la

forma delle dette cautele celebrate et altre qualsivoglia subsequende et in futurum celebrande etiam per mano d'altri Notari, et a tutti li predetti et altri patti, promesse et cautele precarie et constituti in / quelle apposti et apponendi, havendo lor tenore ex certa scientia pro expresso, et comande se ne spedisca Reggio Privilegio in forma Regiae Cancellariae, ut Deus etc. Super quo quidem preinserto memoriali fuit per Nos provisum in hunc modum videlicet: Fiat in forma quo ad ea bona in quibus habet successores. Tapia Regens. Enriquez Regens. Lopez Regens. Provisum per Suam Excellentiam / Neapoli die vigesima sexta mensis Augusti millesimo sexcentesimo vigesimo ottavo. Lombardus etc. Nos vero subditorum regiorum acta compendia gratis affectibus prosequentis pro consideratione quoque sincere devotionis et fidei partium praedictarum quae merito in his et longe maioribus exauditionis gratiam rationabiliter promerentur tenore presentium nostra ex / certa scientia deliberate et consulto ac ex gratia spetiali omnibus predictis et cuilibet ipsorum et signanter supraditiae insolutum dationi et donationi per ipsum supplicantem factae dicto spectabili Comiti ut supra supraditorum bonorum feudali et supraditiae iurium cessioni pro defensione et evictione illorum ac obligationi factae in supraditis cautelis / celebratis et de novo celebrandis in quavis ratificatione et eque principaliter novae, insolutum dationi et donationi quandocumque facienda omnium suorum bonorum feudalium presentium et futurorum pro observantia preditorum et pro emenda omnium damnorum expensarum et interesse iuxta formam dictarum cautelarum cele= / bratarum et aliarum quarumcumque subsequendarum et in futurum celebrandarum etiam per manus aliorum Notariorum, ac omnibus praedictis et aliis pactis promissionibus et clausolis praecariis et constitutis in illis appositis et apponendis. Quarum tenorem presentibus pro expressis et pacifice declaratis haberi volumus quo= / ad expressa tantum quatenus tamen rite recteque processerint, partes que tanguntur veris quidem existentibus prenarratis naturaque feudi in aliquo non mutata ita tamen quod non inducatur divisio vassallorum seu iurisdictionis bonorum feudalium obligatorum seu obligandorum non obstante quod super bonis feudalibus processisse noscatur, prefatae Maiestatis / nomine assentimus et consentimus ex gratia Regium quam super his prestamus assensum et consensum quo ad bona in quibus habet successores.

Volentes et decernentes expresse de eadem scientia certa nostra quo presens Regius Assensus et consensus sit et esse debeat partibus predictis quarum interest aut intererit earumque heredibus et successoribus / ex corpore legitime descendantibus modo praemesso in perpetuum semper stabilis realis validus fructuosus et firmus nullumque in iudiciis aut extra sentiat quovismodo diminutionis incomodum dubietatis obiectum aut noxe alterius detrimentum pertinescat sed in suo semper robore et firmitate persistat, fidelitate tamen / Regia feudali quoque servitio et adoha regiisque aliis et alterius cuiuslibet iuribus semper salvis et reservatis. Volumus etiam quod presens Assensus infra biendum decurrentum a die datae praesentium registrari debeat in Quinternionibus Regiae Camerae Summariae alias habeat pro non praestito. In quorum fidem presens Privilegium / fieri fecimus magno praefate Maiestatis sigillo inpendenti munitum. Datum Neapoli in Regio Palatio die predicto vigesimo sexto mensis Augusti millesimo sexcentesimo vigesimo octavo, Regnum autem prefate Maiestatis anno octavo .... Registratus in Privilegiorum XXXVI, folio XXII.

(Arch. Di Tocco, perg. n. 410).

### III

#### BENI FEUDALI DEL PRINCIPE DI MONTEMILETTO IN PRATOLA - 1644.

Taverna grande alla Pratora.

La Taverna grande sita alla Pratora con stalle, cantina, magazeno et ferraria, camere superiori, con più et diversi membri sottani et soprani, con territorii contigui di tomola ottanta in circa, con piedi di cerri, noci, arbori vitati et altri frutti, con la quale va inclusa la pianca, ferraria, magazeno a canto alla fontana, con tre casi dove se dice la Cavallerizza, iusta la Vitrera da lato, et li territorii confinano con la strada reale, et con li altri beni di detta Corte. Et il tavernaro può vendere a sua porta ogni sorte di cosa, e far macellare carne, e far pane per uso di detta taverna.

La Vitrera sita similmente nella Pratora consistente in più membri sottani et soprani, con cortiglio et territorio seminatorio di tomolo uno in circa, iusta la strada reale davanti, la taverna grande da lato et li beni de detta Corte dalle altre parti.

Le Camere nove con uno magazeno sotto, ché le camere soprane stanno in feudo, et lo magazeno sta affittato ad Antonio Boni, site similmente alla Pratora, con un altro tomolo de territorio a canto, iusta la strada reale davanti a la detta Taverna grande da lato, et li altri beni de detta Corte ...

Nella taverna sita alla Pratora, iusta la strada reale et altri confini descritti di sopra, tiene iurisdizione detta Corte et suo signore che in dette taverne li tavernari possono vendere a loro porta ogni sorte di cosa, et far macellare carne senza star ad assetto de catapani, né di altro officiale, et possono far pane per uso di dette taverne.

(*Arch. Di Tocco*, busta 104, val. 383, cc. 97 e 104)

## IV

### CATASTO “INTER CIVES” DELLA TERRA DI MANOCALZATI (1646-47)

*“Catasto et Apprezzo de beni, persone et animali della Terra di Manicalzati fatto per li suoi magnifici Sindico et Eletti per il corrente anno cominciato dal primo di Settembre 1646 et finiendo all’ultimo de Agosto 1647”.*

Domitio de Mattheis Sindico - Iacovo Picone, Anello Rosato Eletti.  
Notar Fabritio Basso Cancelliero.

---

Angelo Antonio Picone (*duc. 7.4.8*).  
Marc’Antonio Picone, Regio Iodice a contratto (*duc. 8.0.8*).  
Lorenzo Picone (*duc. 1.3.12*).  
Pompeo Picone sessagenario, e Paolo figlio, Iodice a contratto (*duc. 4.1.18*).  
Iacovo Picone de Polidoro (*duc. 3.0.16*).  
Gio. Angelo Picone de Pietro (*duc. 2.3.0*).  
Mastro Carolo Doardo (*duc. l. 1.4*).  
Francisco Picone (*duc. 13.1.12 2/3*).  
Ovidia de Mattheis, vedoa del quondam Dominico Picone (*duc. 2.0.4*).  
Iacovo Picone de Nuntio (*duc. 16.3.16*).  
Herede di Portia Picone (*duc. 0.3.0*).  
Gio.Battista Picone (*duc. 1.3.8*).  
Luca Picone (*duc. 1.3.12*).  
Michele Zaino (*duc. 2.-.8*).  
Ursino Petito (Andrea fratello) (*duc. 3.3.0*).  
Meneca Petito vedoa (*duc. 0.2.10*).  
Cesare Petito (*duc. 1.3.4*).  
Santo Greco (*duc. 5.4.13 1/2*).  
Aquila Zaino vedova (*duc. 0.3.0*).  
Claudia e sorelle della Magna (*duc. 1.0.0*).  
Giuditta Picone (*duc. 1.0.0*).  
Margarita de Cenzo (*duc. 0.2.0*).  
Elisabetta de Cenzo vedoa (*duc. 0.2.0*).  
Luciano Petito (Giulio fratello) (*duc. 3.0.0*).  
Angelo Antonio de Mattheis (*duc. 2.3.6*).  
Camilla Paoella, vedoa del quondam Dottor Marco Antonio de’ Mattheis (*duc. 3.-.8*).  
Marco Petito sessagenario (*duc. 1.0.0*).  
Donato Verano (*duc. 2. 0. 0*).  
Logrezia Petito vedova (*duc. 0.2.0*).  
Angelo Picone de Carobina (*duc. 9.1.8*).  
Notare Silvestro Amarello (*duc. 4.4.0*).  
Francisco Ciano - Cesare suo nepote (*duc. 6.2.8*).  
Dominico de Mattheis Regio Giudice (*duc. 1.0.0*).  
Santoro de Santi sessagenario (*duc. 1.0.0*).  
Bartolomeo Picone e Loise fratello (*duc. 6.1.2*).  
Herede de Iacovo Petito (*duc. 0.4.0*).  
Placio Petito (*duc. 3.-.4*).  
Matthio Grifo sessagenario (*duc. 2.-.10*).  
Achille Petito (*duc. 2.-.8*).

Virgilio Petito (*duc. 9.0.16*).  
Gio. Maria Petito (*duc. 4.2.4*).  
Domitio de Mattheis (*duc. 2.1.-*).  
Vincenzo Sannuccio (*duc. 2.2.12*).  
Gio. Dominico Greco (*duc. 2.-.-*).  
Donato Picone (*duc. 4.4.0*).  
Anibale Greco - Gio. Iacovo fratello (*duc. 2.2.0*).  
Logretia Picone vedova (*duc. 1.1.10*).  
Oratio Fasano - Marco, Paolo figli (*duc. 4.-.16*).  
Santo Tirone - Andrea fratello (*duc. 3.2.10*).  
Natale de Santi - Modestino fratello (*duc. 3.-.10*).  
Nicola Picone - Carolo fratello (*duc. 4.1.10*).  
Logretia Cofenella vedoa (*duc. 0.3.10*).  
Costanza Caputo vedova (*duc. 0.3.10*).  
Tomaso Picone (*duc. 3.1.4*).  
Notare Fabritio Basso - Roberto fratello (*duc. 4.1.12*).  
Dario Trasente (*duc. 2.4.0*).  
Gio. Angelo Trasente (*duc. 2.2.0*).  
Iacovo de Mattheis (*duc. 2.-.14*).  
Silvio Trasente (*duc. 3.0.0*).  
Mercurio e fratelli de Remundo (Gio. Antonio, Angelo) (*duc. 6.3.12*).  
Antonia Gielmetto vedova (*duc. 1.2.0*).  
Agnelse Petito vedova (*duc. 1.2.0*).  
Dominico Pecella et Cesare nepote (*duc. 17.1.5*).  
Pietro Caputo (*duc. 1.3.10*).  
Fraustina Picone vedova (*duc. 0.3.0*).  
Francisco Greco (*duc. 1.3.0*).  
Dottor Tomaso Doardo (*duc. 4.2.0*).  
Carolo Doardo (*duc. 4.1.0*).  
Lorenzo Doardo (*duc. 2.0.15*).  
Notar Giulio Doardo (*duc. 6.1.10*).  
Antonio Vacchio - Detio figlio (*duc. 3.4.0*).  
Ferrante Nazaro (*duc. 2.2.0*).  
Gregorio de Mattheis (*duc. 1.4.0*).  
Luca Sanno - Marco figlio (*duc. 3.3.0*).  
Stefano Sanno (*duc. 2. 1.0*).  
Matteo Sarno (*duc. 1.2.0*).  
Iacovo Rosato - Adelico figlio (*duc. 3.2.10*).  
Ottavia Rosato vedoa (*duc. 0.4.0*).  
Lonardo Cillo (*duc. 3.2.0*).  
Nontiante Cillo - Mello fratello (*duc. 4.1.0*).  
Giovanni Caputo (*duc. 2.1.0*).  
Pietro Ficocello - Tomaso figlio (*duc. 2.2.0*).  
Autilia de Mattheis (*duc. 0.3.10*).  
Tomaso Maurello - Dominico figlio (*duc. 4.2.0*).  
Francisco de Benedetto (*duc. 3.2.10*).  
Antonio del Mastro - Mello fratello (*duc. 3.1.10*).  
Filadoro Rosati vedova (*duc. 0.3.0*).  
Giovanni Rosato (*duc. 3.1.0*).  
Lonardo de Aufieri sessagenario (*duc. 1.0.14*).  
Mercurio Ciardo - Francisco fratello (*duc. 3.0.16*).

Gio. Maria Rosato - Dominico figlio (*duc. 4.3.10*).  
 Elena Rosato vedova (*duc. 0.3.10*).  
 Gio. Maria Gaita (*duc. 2.-.*).  
 Angelo Andrea Festa - Vincenzo fratello (*duc. 3.3.8*).  
 Detio Rosato - fratello (*duc. 3.4.10*).  
 Santo Rosato - Anello Roato nepote (*duc. 3.-.10*).  
 Dottor Alesandro Cillo (*duc. 4.0.8*).  
 Albertio Cillo - Antonio figlio (*duc. 4.1.0*).  
 Gio. Iacovo Cillo - Gio. Battista fratello (*duc. 3.3.10*).  
 Ferrante Martone (*duc. 2.3.0*).  
 Gio. Antonio Fasano (*duc. 1.4.0*).

#### BONATENENTIA DE FORASTIERI

Dottor Giovanni Ciccone	duc. 1.2.10
Donno Felippo Ciccone	duc. 1.2.10
Pascale Fera di Santo Petito	duc. 0.2.0
Nofrio Girioso di Napoli	duc. 3.3.0
Notar Gio. Vicenzo Petito di Napoli	duc. 1.1.0
Don Francisco Antonio Petito di Napoli	duc. 1.1.0
Donno Agostino Picone	duc. 1.1.0
Donno Marco de Mattheis	-----
Don Tiberio Petito	duc. 1.1.0
Don Santo de Mattheis	duc. 1.-. -
Robino del Duca	duc. 0.3.0
Herede de Delia Cillo	duc. 0.2.10
Laudonia Greco Vedoa	duc. 0.2.0
Michel' Angelo Vallo	duc. 0.3.0
Loisa Gaita	duc. 0.2.0
Herede de Leone Rosato	duc. 0.2.0
Giacinto Cillo	duc. 0.4.0

Lo retroscritto Catasto di carte scritte 14 si è fatto per noi Domitio de Mattheis Sindico, Iacovo Picone et Anello Rosato Eletti, scritto per mano de Notare Fabritio Basso Cancelliero di detta Università et sigellato del sogello di detta Università. In Manicalzati a dì 20 Decembre 1646. Domitio de Mattheis Sindico - + Segno de croce di mano de Anello Rosato Eletto s. n. - Notar Fabritio Basso Cancelliero.

(A.S.N., *Monasteri soppressi*, vol. 4233, cc. 234-48)

**DAL RELEVIO PRESENTATO NEL 1676  
DAL PRINCIPE DI MONTEMILETTO ANTONIO DI TOCCO**

*Montefalcione.* Dalla Taverna grande della Pratora affittata ogn'anno, doc. 300.

La botega della Creta della Pratora è stata da molto tempo come al presente in demanio senza affittarsi, et è quasi diruta come la botega del Cortellaro, del Ferraro e della Chianca vanno unite con l'affitto della taverna grande sistente in detto luogo della Pratora.

La Vitrera della Pratora da più anni sono è stata come al presente in demanio senza affittarsi, et è quasi diruta, e non se ne percepisce cosa alcuna (c. 7 v.).

*Manicalciati e Serra.* Dalle Molina affittate a Martio et Angelo Giordano per anni tre da Settembre 1672 e finiendo in anno 1675 per docati 1150, che per detto anno della morte importano doc. 383.4.3.

Dalla Taverna grande affittata a Domenico e Cesare Iantosca per anni tre da Settembre 1673 e finire ad Agosto 1676 a raggione di docati 180 l'anno, doc. 180.

Dalla Taverna delle Nuci affittata a Gennaro Negro e compagni per anni tre dal primo di Settembre 1672 e per tutto Agosto 1675 a raggione di docati 58 l'anno, unito con le partite di S. Iuorio, doc. 58.

Dalla Taverna della Piana affittata a Giuseppe Leggiero e Leonardo de Fonso, nel quale affitto è incluso un territorio seminatorio in luogo detto *li Scarvaioli* per anni tre dal primo di Settembre 1673 per tutto Agosto 1676 a raggione di docati 60 l'anno, doc. 60.

Dal Forno affittato a Pietr'Antonio Aloia e Carlo Garzone per anni tre dal primo Settembre 1672 per tutto Agosto 1675 a raggione di docati 3.4. - l'anno, doc. 3.4. -

Dal Forno della Pratora e Panatteria affittato a Domenico Puzzo per anni tre dal primo di Settembre 1671 e finiendo ad Agosto 1674 a raggione di docati 70 l'anno, nel quale affitto vi vanno incluse tre boteghe le quali sono contigue a detto forno dette Stazzoneria, Ferraria e Scarparo, doc. 70, (cc. 9-10).

Dalla Mastro d'attia di Serra e Manicalciati affittata a Salvatore Romano da Settembre 1673 per tutto Agosto 1674 per docati 27 andando anco accluse nel presente affitto l'accuse dell'obliganze d'strumenti e danni dati, doc. 27.

Dalli redditi del Castello di Manicalciati et altre terre annui doc. 68.3.11.

Dalli territori delle *Chiancare*, *Corte degli Mari* e *Campo di Marco*, territorii seminatorii arbustati di cerri et altri affittati per anni doi dal primo di Settembre 1672 per tutto Agosto 1674 a raggione di docati 16 l'anno, doc. 16.

Da un territorio detto *le Chiancare* affittato a Gennaro Nigro e Iacovo Alfieri per anni tre dal primo di Settembre 1672 e finiendo in anno 1675 alla raggione di docati 18 l'anno, doc. 18.

Dalla vigna e territorio contiguo sotto il Castello affittato a Iacovo dello Carro per anni doi da Settembre 1673 per tutto Agosto 1675 a raggione di docati 22 l'anno, doc. 22.

Dalle galline a foco cioè per Serra numero 52 e per Manicalciati numero 80 et ove numero 66 che in ragione di grana 12 la gallina et un tornese l'uno importano doc. 16.-.17.

Grano di Stagli e terraggi tomola 22 venduto a carlini 5 il tomolo importano docati 11.1.5.

Dall'affitto di più e diverse stanze del Castello di detta terra di Serra doc. 6.

Il Magazeno del vino della Pratora non si mette perché da molti e molti anni non s'è mai affittato né servito in cosa alcuna.

Li Boschi nelle pertinenze di detto Castello di Serra molto tempo fa furono scacciati e dati a coltura a più e diverse persone, li quali ne pagano ogn'anno a detta Baronal Corte doc. 45.

Il territorio dove si dice delle *Molare* pertinenze di Serra va unito et innessato con il bosco grande di Monte Falcione per stare unito con quello e per essere d'un Padrone ne à pensiero e l'esige l'Erario di Monte Falcione, e perciò non se ne tira entrata alcuna in questa terra.

Dalle giornate a foco che sono obligati dare li vassalli di Serra e Manicalciati se ne è servito per la palata del Molino (*c. 10 v.*).

La giornata e paglia che sono obligati quelli che tengono bovi per para numero 5 alla ragione di paglia e giornata di bovi a carlini sette importano doc. 3.2. 10.

*Spese e pesi sopra detti Castelli di Serra e Manicalciati.*

Per accomodatura della Palata del Molino di detta terra di Manicalciati e sua annettatura d'arcatura, speroni, accomodatura di stanze alla casa del Molino, e reparazione di Taverna e Panateria nella Pratora doc. 150.

Al Seminario d'Avellino si pagano ogm'anno tomola tre di grano che a carlini 5 il tomolo sono doc. 1.2.10.

Adogo debito sopra dette terre di Serra e Manicalciati annui doc. 32.4.4.

*Collettiva delle retroscritte terre:*

... Manicalciati e Serra doc. 989.1.6 (*c. 11*).

Die 24 mensis novembris 1676. Questo Relevio è stato esibito dall'Illustre D. Antonio Tocco Principe dell'Acaya per morte dell'Illustre D. Carlo Tocco sequito a 14 febraro 1674, però non si produsse la fede del preambolo, ma ha denunciato essere successo nel stato di Montemiletto in virtù della gratia fatta dalla felice memoria di Felippo 4°, Iddio habbi in gloria, all'Illustre D. Giovan Battista Tocco seniore olim Principe di Montemiletto et conte di Monteaperto ... (*c. 203 v.*).

(A.S.N., *Relevi originali*, vol. 338, fascic. 1)

## VI

**MANOCALZATI:**  
**INTROITO ED ESITO DEI SINDACI**  
**GIOVANNI PETROZZIELLO E ANGELO VENTOLA (1675-77)**

*Introito del Sindicato di Giovanni Petrozziello Sindico  
dell'anno 1675 et 1676*

In primis.

Per la tassa inter Cives	doc.	389.2.17 1/12
Per li Comuni	"	3.4.-
Per due cartelle per li bisogni del sindico	"	9.-.-
Per le cartelle pel Campanile	"	7.-.18 1/2
Per le cartelle pel Predicatore	"	11.-.10
Per la Panettaria et Forno	"	21.-.-
Per la Pianca	"	6.1.10
Per la bottega lorda	"	0.1.10
Per le scadenze	"	1.2.-
Importa in tutto	"	449.3.5

Esito

In primis.

All'Illustre signor Marchese	doc.	260.-.-
Alli Economi dell'Ospedale di Monte Forte	"	47.0.12
Al Percettore di questa Provincia	"	26.1.0
Al venerabile Monastero di Santo Agostino	"	15.-.-
Alli Reverendi del Collegio	"	7.2.14
Per il residuo che si doveva alli detti per l'Anno di Nicola Caputo	"	1.1.7 1/2
Al Medico	"	8.0.0
Al Cancelliero	"	3.0.0
A Sebastiano Marrocco per quello si li doveva come Erario nell'anno di Nicola Caputo	"	5.0.0
Al Giurato	"	6.-.-
Per l'affitto seu scannaggio della Pianca al Signore Marchese per l'anno di Santo Biancolillo	"	3.4.2 1/2
Per lo vestito del Sindico	"	10.0.0
Al Medico d'Atripalda	"	2.3.0
Al Padre Predicatore mediante ricevuta	"	10.0.0
Per accomodare il Campanile mediante lista (cc. 249 - 50)	"	6.3.3 1/2

*Introito del Sindicato di Angelo Ventola Sindico  
dell'anno 1676 et 1677*

Per la tassa inter Cives netto

doc. 284.1.9 1/2

Per le cartelle del Padre Predicatore	"	11.2.10
Per le cartelle per li bisogni dei Sindico	"	8.1.10
Per li Comuni	"	2.2.11 2/3
Per la Pianca	"	6.2.10
Per la bottega	"	1.-.-
Per la panettaria e forno	"	20.2.10
Per l'escadenze vendute a Flaminio Mentola	"	3.1.10

Docati 437.4.11 1/6

### Esito

Pagato all'Illustre Signor Marchese Padrone	doc.	260.--
Al Regio Percettore	"	26.1.0
Al Venerabile Ospedale di Monte Forte	"	47.0.12
Alli Reverendi del Collegio per lo terzo di doc. 200	"	7.2.10
Al Venerabile Monastero di Santo Agostino per lo cenzo	"	15.0.0
Al Medico	"	15.0.0.
Al Cancelliero	"	4.0.0
Al Giurato	"	6.0.0
Al Padre Predicatore	"	10.0.0

Docati 390.4.2

(cc. 259-60)

(A.S.N., *Monasteri soppressi*, fascio 4233, fascic. 9)

## VII

### BENI IMMOBILI DELLA COLLEGIATA DI S. MARCO IN MANOCALZATI - 1692

Die vigesima tertia mensis septembris primae inditionis millesimo sexcentesimo nonagesimo secundo in Terra Manicalgiatorum provinciae Principatus Ultra et Abellinensis Diocesis. In nostri presentia personaliter constituiti Reverendi Sacerdotes D. Antonius Caputo Archipresbiter, D. Thomas de Mattheis Primicerius, D. Carolus Saragnano et D. Ioseph Nazzaro Canonici Ecclesiae Collegiatae Sancti Marci dictae Terrae consentes prius in nos etc. ad meliorem cautelam cum beneplacito assensu Revendissimae Curiae Civitatis Abelleni, cuius tenor conservatur in actis et inferius describetur, agentes etc. pro se ipsis etc. sponte ect. non vi dolo etc. et omni malicia etc. in vulgari sermone loquendo pro faciliori facti intelligentia, qualmente detto D. Antonio è stato Arciprete tre anni, detto D. Tommaso è stato Primicerio trentatre anni, detto D. Carlo è stato Canonico quindici anni, e D. Giuseppe è stato Canonico dieci anni da detti tempi, dal detto loro Collegio s'è esatta la decima di tutte sorti di vittuaglie e frumenti, che sono fatte e reccolt'ogni anno nelli territorii siti e posti dentro le pertinenze, restretti e confini della detta Terra di Manicalgiati loro patria, e specialmente del territorio detto *li Carpoli*, che fu delli quondam Bartolomeo e Luise Picone, al presente si possiede in doti di Geronima Picone moglie di Nicola di Luca, la vigna che fu del quondam Giuseppe Rosato, e doppo del quondam Dottore Tomaso Dovardo, al presente si possiede d'Isabella Capozzo; lo territorio detto *le Contarelle* fu del quondam Antonio dello Mastro, al presente si possiede da Dominico Maurello; lo territorio detto *le Pezze* fu del quondam Giovanni Rosato, al presente si possiede da Mattia Saragniano; lo territorio detto *lo Lago*, fu del quondam Lonardo d'Aufieri, al presente si possiede da Caetano Pregonieri di Serra; lo territorio detto *le Cantarelle* fu della quondam Alena Rosato, al presente si possiede da Antonia Russo; lo territorio detto *li Scantravati seu Santo Falcone*, fu de Berardino d'Autieri di Napoli, si possiede da detto D. Tomaso de Mattheis; lo territorio detto *lo Lago* fu del quondam Albentio Cillo, si possiede d'Antonio Cozzorullo d'Atripalda; lo territorio detto *Santo Nicola* fu del quondam Claudio de Mattheis, si possiede dal Beneficiato di Santo Lorenzo; lo territorio detto *le Perrella* posseduto dal quondam D. Alessandro de Mattheis, zio di detto D. Tomaso; li territorii detti similmente *Santo Nicola* furono del quondam Gio. Dominico de Mattheis, al presente si possiedeno da detto Rosato; lo territorio detto *Campo Palmieri* fu del quondam Mercurio Ciardo, al presente si possiede d'Angelo Zaino; e altri territorii de quali si è pagata e paga ogni anno l'integra decima a detto loro Collegio di vittuaglie e frumenti ut supra, e sic cum iuramento coram nobis tacto pettore testaverunt et testant, ac declaraverunt et declarant. Et promisserunt et convenerunt praefati Archipresbiter, Primicerius et Canonici nominibus quibus supra solenni stipulatione etc., mihi notario publico ratione mei officii presenti et stipulanti etc. testationem et declarationem predictam ac omnia predicta et infrascripta etc., semper etc., habere etc.; ratam etc., ac rata eaque attendere et contra non facere etc., aliqua ratione etc.

Tenor vero beneplaciti assensus Reverendissimae Curiae Episcopalis Avelleni de quo superius fieret mentio, talis est ut sequitur videlicet Illustrissimo e Reverendissimo signore. Il Dottor Carlo Fortunato Agente generale nel Stato di Monte Miletto espone a V. S. Ill.ma come tiene di bisogno d'alcuni attestazioni publici delli Reverendi Preti della Terra di Manicalgiati in Cause Civili per servizio dell'Ecc.mo Signor Principe d'Acaia e Monte Miletto suo Principale, e come che detti Reverendi non vogliono far dett'attestati senz'il consenso di V. S. Ill.ma perciò la supplica restar servita ordinare a detti Reverendi Preti che faccino detti attestati, e concederli il suo beneplacito ut Deus

etc. Attenta supplicatione supradicta mandamus Reverendis sacerdotibus et Clericis Terrae Manicalgiatorum nostrae Abelleni Diocesis quatenus faciant fidem veritatis pro Causa Civili tantum. Datum ex Episcopali Palatio Avelleni die septima mensis septembris 1692. Franciscus Episcopus Abellenensis. De Festa Cancellarius.

De qua quidem testatione et declaracione sic predicitur facta etc., prefati Reverendi Archipresbiter, Primicerius et Canonici quibus supra nominibus sponte non vi etc. requisiverunt nos etc. quod de predictis omnibus unum seu plura publicum seu publica instrumenta conficere deberemus. Nos autem unde etc., et iuraverunt in pectore more sacerdotum. Presentibus opportunis.

Extracta est presens copia ab actis meis, facta collatione concordat, meliori etc., et in fidem ego Notarius Simon Sanctullus a Sancto Potito presentem feci et signavi requisitus (L.S.).

(A.S.N., *Monasteri Soppressi*, vol. 4233, cc. 193-94).

## VIII

### PARLAMENTO PER LA CENSUAZIONE DEI BENI IMMOBILI DEL CASTELLO DI SERRA (1699)

Hoggi che sono li 22 Decembre 1699 nel Castello di Serra, e proprio in Mezzo della Terra, luogo solito e consueto congregarsi li Cittadini di essa ad sonum campane, si è proposto dalli Magnifici Sabbato Magliaro Sindico e Paolo de Matteis Eletto come, benché se ritrova detta Università in pacifica possessione di molti territori e case, nel'esigere l'affitto di quelli pure ritrovano offerenti di maggior summa, volendosi quelli censurare a cenzo perpetuo, per lo che è utile ed avanzo notabilissimo di detta Università facendosi la censuazione predetta, e però ogni Cittadino dica la sua volontà e parere. Li territorii e case sono, videlicet:

Un territorio al *Tremoliccio*, di capacità di tommola dieci in circa, iuxta la via reale da piedi e da sopra la via publica.

Un altro territorio *ibidem*, di tomola sei in circa, iuxta il vallone da piede et altri confini.

Un altro territorio detto *al Comone*, di tomola quattro in circa, confina con l'acqua bona et altri confini.

Un altro territorio detto *lo Comone*, di tomola due, quale confina con li beni di D. Felippo Giordano et altri confini.

Un altro territorio detto *li Comuni*, di tomola due, confina con Polisto Giordano et altri confini.

Un altro territorio detto *Lo Comone*, di tomolo uno, quale confina da piedi la via publica et altri.

Un altro territorio detto *lo Comone*, di tomolo uno e mezzo, quale confina da piedi la via publica.

Un altro territorio detto *lo Comone*, di tomolo uno, confina la via publica et altri confini.

Un'altra silva detta *lo Nocellito*, di tomolo uno in circa, confina con D. Felippo Giordano.

Item un altro territorio detto *le Chiae seu S. Giovanni*, di tomola sei in circa, confina la via publica.

Un altro territorio detto *le Chiate*, di tomola 2 in circa, confina con li beni della Venerabile Chiesa di detta Terra et altri confini.

Una casa dove se dice *alla Teglia*, consistente in un membro soprano, confina con li beni detta Venerabile Chiesa.

Un orticello a *Santo Stefano*, di misure due in circa, confina con li beni di detta Chiesa et altri confini.

Quali sudetti beni si è concluso dalli sotto scritti Cittadini che quelli se censuano a se diano all'ultimi lecitatori i più offerenti, con farsine le debbite cautele, a beneficio della Università ad consilium sapientis, previo assensu impetrando dal Regio Collaterale Conseguo, per il quale se ne dia supplica a Sua Eccellenza.

Li Cittadini sono, videlicet:

Giulio Scancamarro - Mattia Capone - Lorenzo Pascariello - Giuseppe Picardo - Carmine dello Iodice - Domenico Nigro - Lonardo d'Aufieri - Polisto Iordan - Rommolo Marasca - Domenico Dato - Tomasi Sollitto - Tomasi Caso.

Et in fede del vero ne havemo fatto il presente per mano del nostro ordinario Cancelliero e segniato con il segno di croce dalli Magnifici del Governo e monito con il solito sigillo di detta Università. Serra li 22 Decembre 1699.

+ Segno di croce di Sabbato Magliaro Sindico s. n.

+ Segno di croce di Paolo de Matteis Eletto s. n.

+ Segno di croce di Domenico Crapariello Luogotenente s. n.

De Iordano Cancellarius.

Testor ego Notarius Anellus de Sarro Terrae Montis Aperti qualiter retroscriptam conclusionem fuisse et esse scrittam et subscriptam propriae manus supradicti Reverendi D. Philippi Iordano Cancellarii et esse talem qualem se facit, nec non signatam crucis signo propriae manus a retroscriptis de regimine in mei presentia, et in fidem signavi requisitus.

(A.S.N., *Consiglio Collaterale, Provvisioni*, vol. 303, cc. 9-10).

## IX

### **PARLAMENTO PER LA FIDA DEGLI ANIMALI NELLA GIURISDIZIONE DEL CASTELLO DI SERRA (1700)**

Hoggi, che sono li 7 Novembre 1700, nel Castello di Serra e proprio avanti la maggior chiesa di essa, luogo solito e consueto, con licenza del Reverendo Arciprete et in presenza del Magnifico Luogotenente, congregatisi li Cittadini di quella ad sonum campane, si è proposto dalli Magnifici del Governo, nomine Lonardo d'Aufieri Sindico e Carmine dello Iodice Eletto, come l'Eccellentissimo Principe Padrone tiene Privileggio di fidare pecore, capre, bacche et ogni sorte de animali nella giordittione di detto Castello, che però sarià di bene et utile grande a detta Università pigliarsi detta fida a corpo di terra, in tanto ogni Cittadino dicha la sua volontà e parere.

Lorenzo Pascariello dice non volerla, ma che si stia come il passato.

Giulio Scancamarro dice il simile.

Matteo di Martino dice che se pigli per docati otto.

Giuseppe Picardo dice il simile.

Paolo de Mattheis dice volerla per docati otto.

Vito Chiomento dice volerla per docati otto.

Domenico Nigro dice volerla per docati otto.

Salvatore Capone dice non volerla.

Sabato Magliaro dice volerla per docati otto.

Matteo Dragonetto dice non volerla.

Silvestre d'Abundo dice per ducati otto.

Nicola Sollitto dice per docati otto.

Antonio Iordanò dice volerla per docati otto.

Domenico Govetosa dice volerla per docati otto.

Sabatino Chiocciarello dice volerla per docati otto.

Santo Nigro dice volerla per docati otto.

Lonardo Bavaro dice volerla per docati otto.

Simone Picone dice non volerla.

Domenico Musto dice non volerla.

Angelo Cavallone dice volerla per docati otto.

Quale si è concluso dalla maggior parte di Cittadini, ut supra, volersi pigliare detta fida per il prezzo di docati otto l'anno, pagabili alla fine d'Agosto con li seguenti patti e conditione, videlicet:

In primis che detto Eccellentissimo Signor Principe Padrone includa et assegna con la detta fida l'erba, la fronda e l'acqua del Bosco grande detto le Molara, dalli 8 di Marzo per insino al giorno di Santo Francesco 4 d'Ottobre.

Item che li fidatarii siano trattati come Cittadini dalla Corte, e che siano obligati a danno e non pena dalla Corte, come anche possano pascolare detti fidatarii per tutto il ristretto, giordittione e pertinenze di detto Castello, e mancando dalli patti e prezzo il detto parlamento sia irrito e nullo, et in fede del vero ne havemo fatto scrivere il presente per mano del nostro ordinario Cancelliere, segnato e monito con il solito sogello di detta Università. Serra li 7 Novembre 1700.

+ Segno di croce di Lonardo d'Aufiero Sindico s. n.

+ Segno di croce di Carmine dello Iodice Eletto s. n.

+ Segno di croce di Domenico Crapariello Luogotenente.

D. Iordanò Cancelliere.

(A.S.N., *Consiglio Collaterale, Provvisioni*, vol. 303. cc. 169-170).

## X

### NOTA DELL'ENTRATE FEUDALI DELLO STATO DI MONTEMILETTO

*Nota dell'Entrate feudali del stato di Monte Miletto*, che si compone, delle sottoscritte Terre nella provincia di Principato ultra ..., e di quello è pervenuto nell'anno della morte del quondam Illustrer Principe d'Acaya e Monte Miletto D. Carlo Antonio Tocco, seguita a 31 Gennaro 1701.

#### MONTE FALCIONE

La Taverna grande sita nelle pertinenze della Pratola nell'anno da Settembre 1700 per tutto agosto 1701 è stata affittata a Vito Chiumiento della Serra per docati duecento diecidotto con docati cento ottanta d'impronto, e nell'anno corrente dal primo Settembre 1701 per tutto Agosto 1702 si ritrova affittata a Domenico Marra della Serra per la medesima summa col medesimo impronto, dal quale affitto deducendosi l'interesse di detto impronto alla raggione di sei per cento resta detto affitto per anno in docati 207.

La Vetrera della Pratola, che anticamente era diruta, al presente rifatta, se ritrova affittata per anni tre dal primo Settembre 1699 avanti a Pietro Baldassarre, Matteo Sordillo e Giovanni Martignetto per docati trenta l'anno, con docati cento d'impronto, che deducendosi detto affitto con l'interesse di detto impronto alla raggione di sei per cento resta per docati 24.

La Bottega della Creta della Pratola (*seu Ermicera*), che similmente era diruta, al presente rifatta si ritrova affittata per anni tre dal primo Settembre 1700 avanti a Lorenzo Mangiante alla raggione di docati otto l'anno, che per l'anno di detta morte sono docati 8.

Il Forno sta dato in affitto all'Università di detta Terra alla raggione di docati nove, tarì 2.10 l'anno, che per l'anno suddetto sono docati 9.2.10 ...

#### MANICALCIATI E SERRA

La Mastrodattia e Bagliva affittata dal primo Settembre 1700 per anni tre continui a Gregorio Finocchio per docati ventiquattro l'anno, che per detto anno di detta morte sono docati 24.

La Taverna della Piana affittata per anni tre continui dal primo Settembre 1699 avanti a Nicola Sollitto per docati sessanta l'anno con docati cento e nove d'impronto, dal quale affitto deducendosi l'interesse di detto impronto alla raggione di sei per cento per anno resta detto affitto per annui docati 53.2.6.

La Taverna grande di Serra nell'anno dal primo Settembre 1700 per tutto Agosto 1701 è stata affittata a Silvestro di Abenantio, Aniello di Abenantio e Domenico Crapariello per docati cento ottanta con docati duecento d'impronto, e nel corrente anno dal primo Settembre 1701 per tutto Agosto 1702 si ritrova affittata a Domenico Polistro e Martio Iordanio e Domenico Pulzone per la medesima summa e con detto impronto, dal quale affitto deducendosi l'interesse di detto impronto alla medesima raggione del sei per cento resta detto affitto per annui docati 168.

La Taverna della Noce con tutti li Territorii soliti con l'affitto di essa nell'anno dal primo Settembre 1700 per tutto Agosto 1701 è stata affittata a Domenico e Stefano Marra padre e figlio, per docati cinquant'otto l'anno con l'impronto di docati cento, e nel corrente anno dal primo Settembre 1701 per tutto Agosto 1702 si ritrova affittata a Silvestro Abendantio, Andrea e Leonardo Dati per la medesima summa col medesimo impronto, dal quale affitto deducendosi l'interesse di detto impronto alla medesima raggione di sei per cento resta detto affitto per annui docati 52.

Il Forno della Pratora se ritrova affittato per anni tre dal primo Settembre 1700 avanti a Giuseppe Petrillo e Carlo Ruocco per docati settantacinque l'anno, che per l'anno di detta morte sono docati 75.

Il Molino nuovo della Pratora si ritrova affittato per anni tre continui dal primo Settembre 1699 avanti a Tomaso di Palma della Terra di Prata e Giacomo d'Alfieri per docati trecento ottanta cinque l'anno con docati duecento e sette d'impronto, dal quale affitto deducendosi l'interesse di detto impronto alla medesima ragione di docati sei per cento resta per annui docati 372.2.18.

Il Forno di Serra sta dato in affitto all'Università di essa Terra per docati quattro tarì quattro l'anno docati 4.4.

Li renditi seu cenzi minuti hanno reso li soliti docati settantuno tarì 4.11 1/6, e se bene anticamente importavano maggior summa sono estinte le Famiglie nel passato contagio e li territorii ricaderno alla Principal Corte, e se tornorno a concedere a minor prezzo di quello prima se ne percepiva, come dall'attestati che in pronto produce, docati 71.4.11 1/6.

Da diversi Cittadini della Terra di Prata per la Macchia del Molino nuovo se ne sono esatti docati 17.7 1/2.

Dalli Boschi dati a coltura se ne sono esatti da diversi particolari della Terra di Monte Aperto e Castello di Serra docati 45.

Le Galline et Ova a fuoco hanno importato, cioè Galline numero 132 a grana dodici l'una, et Ova numero 66 a un tornese l'uno, che in tutto sono docati 16.-.17.

Il Castello di Serra sta censuato a diversi Cittadini di detto Castello per docati sei l'anno, docati 6.

Le Giornate da Fuoco, che sono obligati li Cittadini della terra di Manicalciati e Castello di Serra non hanno reso cos'alcuna, atteso si applicano per la Palata del Molino nuovo della Tratora, alli quali se li dà dall'illustre Principe un rotolo e mezzo di pane per ciascheduno il giorno.

Le Giornate di Bovi e some di paglia hanno importato carlini ventiquattro, docati 2.2.-

I Territorii nominati *Chianchere*, *Chianchare*, *Capo di Mare* e *Cesine* hanno reso docati cinquantuno et tarì uno, per tanti esatti da Lonardo d'Aufieri del Castello di Serra, docati 51.1.-.

Il Magazzeno del Vino della Pratora non ha reso mai, né rende cosa alcuna per non essersi mai ritrovato ad affittare.

Il Territorio detto delle *Molare* pertinenze di Serra non ha reso cos'alcuna all'Erario di questa Terra di Manicalciati, stante che va unito col Bosco grande della Terra di Montefalcione per essersi fatto un corpo, e la rendita va unita con detto Bosco per essere d'un medesimo Padrone...-

(A.S.N., *Relevi originali*, cit., vol. 338, fascic. 2, cc. n. n.).

**SOCORSI IN GRANO AI CITTADINI TERREMOTATI  
DI MANOCALZATI E SERRA (1702)**

(c. 1) Per riparare alle correnti necessità de Vassalli in cotesta Terra del Principe Pupillo haviamo determinato di far distribuire in impronto ai medemi sino alla somma di tumola cento grano, e non più, ma di meno, quando si possa. Consegnerete per tanto a Pietro Picone Erario in Manicalciati e Serra sino alla detta quantità di tumola cento per l'effetto sudetto, e con ritirar' dal medemo riceuta di detta somma, o per altra meno, et esibendola Voi a' vostri conti ne sarete bonificato, restando a peso di detto Picone le cautele da ritirarsi da ciascuno che riceverà grano in impronto, che è quanto, e Nostro Signore vi guardi. Napoli 13 aprile 1702.

La Marchesa di San Giorgio Ventimiglia. La Prencipessa d'Acaia e Monte Miletto.

Si dichiara per me sottoscritto Pietro Picone Erario di Manicalgiati havere ricevuto da Antoniello Capone Erario di Monte Falcione tumola cento di grano, e quelle l'ho distribuite a questi Cittadini di Monte Falcione in virtù d'ordine di detta Eccellentissima Signora Principessa, et in fede etc. Monte Falcione li 30 Aprile 1702.

Yo Pietro Picone Erario.

Io Pietr' Antonio Pulcaro sono testimone.

Io Dominico Baldassarro sono tistimone.

Io Pascale Bonavita ho scritto la presente e sono testimone.

Ad Antoniello Capone Erario in Monte Falcione.

Di più si sono ricevuti da Antoniello Capone tumola cento trenta de grano, e detti per haverli di distribuire in Manicalzati e Serra secondo l'ordine della Eccellentissima Signora Principessa di Monte Miletto e Marchesa di S. Giorgio, et in fede, oggi li 13 Giugno 1702.

Yo Pietro Picone Erario.

Tomola 100 a dietro doc. 149.-.14

Tomola 130 ut supra doc. 193.4.11

Doc. 343.-.5 Debiti a Pietro Picone

Conto del Grano dato Picone:

In primis tomola 156.

E più tomola 100.

E più tomola 100.

E più tomola 130.

tomola 486.

(c. 2) Tutto il restante grano, che sarà in Vostro potere, lo consegnarete a Pietro Picone Erario in Manicalciati che d'ordine nostro deve vederlo, e per l'effetto di detta vendita accudirete alli medemo in tutto ciò, che li potesse occorrere; della quantità del grano li consegnarete ve ne farà ricevuta in pié di questa per esserne bonificato a' Vostri conti, che è quanto, e il Signore vi guardi. Napoli 27 Aprile 1702.

La Marchesa di San Giorgio Ventimiglia. La Principessa d'Acaia e Monte Miletto.

Si sono ricevute da Antoniello Capone già Erario in Monte Falcione tomola cento cinquanta sei di grano della Casa Eccellentissima di Monte Miletto, quale stava in suo

podere, in virtù del soprascritto ordine, in esecuzione del quale si è anche da me venduto. Manicalzati li 27 Settembre 1702. Dichiарando anche havere ricevuta una misura per ciascheduno sacco della summa suddetta, come anche si sono ricevute altre tomola cento di grano, e dette in danari, cioè docati cento quaranta nove e grana quattordici e mezzo. Manicalzati li 27 Settembre 1702.

Pietro Picone.

Doc. 232.3.10

Doc. 149.-.14

Doc. 381.4.4 Debito al detto Picone.

Ad Antoniello Capone Erario in Monte Falcione.

(A.S.N., *Arch. Priv. Di Tocco*, b. 105, fascic. 386. *Erario di Montefalcione*, 1701-1702).

## XII

### “NOTA DEGLI STRUMENTI FATTI PER L'ECC.MA CASA DI MONTE MILETTO, IN TEMPO DELLA MINORE ETA DELL'ATTUALE ECC.MO SIGNOR PRINCIPE ...” (1703-1718)

In primis. A dì sette Novembre 1703. Il Dottor Luca Antonio Paoletti, Agente Generale etc., concedette in enfiteusim perpetuo alla Università dello Castello di Serra il jus di fidare per tutto il territorio di detto Castello per l'annuo canone di ducati otto pagabili in Agosto di qualsivoglia anno, duc. 8.

Instrumento per Notar Francesco Carosella. (c. 1).

A dì primo Settembre 1703. Fu conceduto per detta Ecc.ma Casa a Francesco ed Alessandro Scialoia una casa consistente in quattro membri con cortile e forno sita alla Pratora. Item un territorio seminatorio con castagni ed alberi vitati di capacità tomoli otto, dove si dice Le Sorti, per l'annuo canone di ducati dieci e carlini quattro, pagabili nella Natività di Nostro Signore, duc. 10.2.-.

Instrumento per notar Angelo Girone di Montefalcione (c. 2).

A dì 21 Novembre 1705. Marco Amutiello et Giacomo d'Alfieri hanno fatto quetanza a beneficio della Casa Ecc.ma per ducati 145., dico centoquaranta cinque per tanti da essi spesi in edificare la stalla, al Molino della Pratora, et detta Ecc.ma Casa li quetò per l'affitto del sudetto Molino da loro tenuto.

Instrumento Notar Francesco Carosella (c. 2 v.).

A dì 21 Novembre 1705. La suddetta Ecc.ma Casa concedette in emfiteusi a Tomaso Giordano una casa di due membri, con orticello contiguo, sita alla Pratola, per l'annuo canone di ducati quattro a tarì tre.

Item uno bosco di tomoli quattro in circa nello Castello di Serra, denominato alla Cardogneta, con molti alberi fruttiferi, per l'annuo canone di carlini trentasei, pagabili ad Agosto, et nella Natività di Nostro Signore di qualsivoglia anno, duc. 8.-.1.

Instrumento Notar Francesco Carosella (c. 3).

A dì 5 Marzo 1706. La Casa Ecc.ma concedé in emfiteusi a Ferdinando Dato di Serra un territorio seminatorio con diversi alberi fruttiferi di capacità tomoli dieci in circa, sito in detto Castello nel luogo detto la Cardogneta per ducati dodici e tarì tre pagabili in ciascheduno mese di Agosto, duc. 12.3.-.

Instrumento Notar Francesco Carosella (c. 3).

A dì 5 Marzo 1706. La suddetta Ecc.ma Casa fé concessione a Matteo Giordano di una casa di due membri soprano e sottano, con orto, di capacità misure nove in circa siti alla Pratola, per canone di ducati quattro e carlini sette e mezzo pagabili nel mese di Agosto di ciascheduno anno, duc. 4.3.15.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 3 r. e v.).

A dì 5 Marzo 1706. La suddetta Casa Ecc.ma fé concessione a Silvestro Abbondantio di una casa di due membri sopra e sotto, con orto contigue, di capacità di un quarto in circa, siti nella Pratola, per l'annuo canone di ducati cinque pagabili nel mese di Agosto di ciascheduno anno, duc. 5.

Instrumento Notar Francesco Carosella (c. 3 v.).

A dì 5 Marzo 1706. La sudetta Ecc.ma Casa concedé in emfiteusi a Domenico Aloia del Castello di Serra una casa con orto di due membri sotto e sopra, di capacità detto orto di un quarto in circa, siti nella Pratola, per l'annuo canone di ducati quattro e mezzo, pagabili in ciascheduno mese di Agosto, duc. 4.2.10.

Instrumento Notar Francesco Carosella (c. 3 v.).

A dì 5 Marzo 1706. Giacomo ed altri d'Alfieri di Prata si pigliorno dalla sudetta Casa Ecc.ma il Molino nuovo per anni tre, alla ragione di ducati settecento l'anno, una con altri ducati 307 consistentino in tanti mobili e stigli di detto molino, duc. 1007.

Intrumento per Notar Francesco Carosella (c. 4).

A dì 5 Marzo 1706; Li sudetti d'Alfieri si costituirno vari e liquidi debbitori a detta Casa Ecc.ma, et per essa al magnifico Carlo Raimondo Erario in ducati duecento i medesimi, che doveano pagare a complimento della terza di Dicembre passato, per causa dell'affitto del Molino nuovo, e si sono obbligati restituirli la metà a Decembre prossimo 1706, et l'altra metà a Decembre 1707, duc. 200.

Instrumento Notar Francesco Carosella (c. 4).

A dì 10 Aprile 1708. La Casa Ecc.ma fé concessione a Pietro Pasquariello di Serra di una casa consistente in sottano e soprano, sita in detto Castello di Serra nel luogo detto lo Castello, per l'annuo canone di ducati quattro pagabili in ciascheduno mese di Agosto, duc. 4.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 5 r. e v.).

A dì 10 Aprile 1708. La Casa ecc.ma fé concessione a beneficio di Domenico Musto di Serra di un territorio macchioso di capacità tomoli 3 in circa, sito in detto Castello, nel luogo detto sotto la Tofara, per l'annuo canone di carlini quindici pagabili nel dì di Natale, duc. 1.2.10.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 5 v.).

A dì 10 Aprile 1708. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Silvestro Abondantio del Castello di Serra di un territorio parte seminatorio e parte albustrato, con selva di castagne, sito e posto in Monte Falcione, nel luogo denominato le Sorti di capacità tomoli 10 in circa, per l'annuo canone di ducati dieci e tarì due, pagabili nella Natività di Nostro Signore, duc. 10.2.-.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (cc. 5 v.-6).

A dì 10 Aprile 1708. Vito, Giovanni e Giuseppe Chiumiento del Castello di Serra assegnorono a beneficio della casa Ecc.ma due pezzi di territorio, uno di capacità tomoli due e mezzo, sito nel medesimo Castello dove si dice la Piana, ed un altro di capacità tomoli quattro nel luogo detto l'Isca della Longa, per ducati cento, in conto di ducati cento novanta nove, tarì due e grana sedici e mezzo, che li sudetti di Chiumiento andavano dovendo a detta Ecc.ma Casa per causa dell'affitto della Taverna grande della Pratola così significati, et degl'altri ducati 99.2.16 1/2 essi di Chiumiento insolidum se n'obligorno pagare ducati dieci l'anno ad escompto di detto capitale, duc. 10.-.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 6).

A dì 14 di Ottobre 1708. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Gioachino Prigioniero di Serra di un territorio boscato di capacità tomoli quattro sito in detto

Castello, nel luogo detto li Scarvaioli, per l'annuo canone di carlini ventiquattro pagabili la metà ad Agosto et l'altra metà nel dì di Natale, duc. 2.2.-.  
Instrumento per Notar Francesco Carosella (*c. 6 r. e v.*).

A dì 14 Ottobre 1708. La sudetta Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Antonio Capone di un territorio macchioso di capacità tomoli cinque e misure undici, sito in detto Castello di Serra, nel luogo detto lo Ponte, per l'annuo canone di carlini trentadue e grana otto, pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà a Natale, duc. 3.1.8.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*c. 6 v.*).

A dì 14 Ottobre 1708. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Giovanni Ventola ed Antonio Guarino di Manocalzati di un territorio parte seminitorio e parte boscato di capacità tomoli ottanta in circa, sito nello Castello di Serra nel luogo detto le Chiancare, per l'annuo canone di ducati trentasette pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà a Natale di ciascheduno anno, duc. 37.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*c. 7*).

A dì 14 Ottobre 1708. La sudetta Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Nicolò Sellitto di Serra di un territorio macchioso, di capacità di tomoli otto e parte lamato, sito in detto Castello nel luogo detto li Scarvaioli, per l'annuo canone di ducati quattro, tarì tre e grana tredici, pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà a Natale, duc. 4.3.13.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*c. 7*).

A dì 14 Ottobre 1708. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Sabatino Chioccarello del Castello di Serra di un territorio parte incolto e parte macchioso di capacità tomoli sette e misure 7 1/2, sito in detto Castello nel luogo detto li Scarvaioli, per l'annuo canone di ducati cinque e grana tredici, pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà a Natale, duc. 5.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*c. 7 r. e v.*).

A dì 14 Ottobre 1708. La sudetta Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Modestino Dragonetti di Serra di un territorio parte seminitorio e parte macchioso sito in detto Castello, nel luogo detto li Scarvaioli, di capacità tomoli quattro e mezzo, per l'annuo canone di carlini ventidue e mezzo, pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà nel dì di Natale, duc. 2.1.- (*c. 7 v.*).

A dì 14 Ottobre 1708. La sudetta Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Pietro Pasquariello del castello di Serra di un territorio macchioso, con piedi di cerri, di capacità di tomoli quattro e misure due sito e posto in detto Castello nel luogo detto lo Pozzillo, seu l'acqua Salza, per l'annuo canone di carlini ventiquattro e grana cinque pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà a Natale, duc. 2.2.5.

Instrumento Notar Francesco Carosella (*c. 7 v.*).

A dì 14 Ottobre 1708. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Modestino di Martino del Castello di Serra di un territorio seminitorio di capacità di tomoli sette e misure otto, sito e posto in detto Castello, nel luogo li Scarvaioli, per l'annuo canone di carlini trentasei e grana sette pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà nel dì di Nostro Signore di questo anni, duc. 3.3.7.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*cc. 7 v. -8*).

A dì 14 Ottobre 1708. La suddetta Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Francesco Musto del Castello di Serra di un territorio parte seminitorio e parte macchioso, di capacità di tomoli venti due e misure undici, sito nel suddetto Castello, nel luogo detto le Macchie, per l'annuo canone di ducati dodici e carlini nove e mezzo, pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà nel dì di Natale, duc. 12.4.15.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 8).

A dì 14 di Novembre 1708. Vito Chiumiento e figli si costituirono veri e liquidi debbitori alla suddetta Ecc.ma Casa in altri ducati quaranta nove, tarì due e grana tredici debiti per final pagamento dell'affitto della Taverna grande Pratola, e si sono obligati pagarne ducati dieci l'anno in escompto della sorte principale, duc. 49.2.13.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 8).

A dì 18 Febraio 1708. La suddetta Ecc.ma Casa concedé in emphiteusi a Pietro, Silvestro ed altri di Pace della Terra di Prata commorantino nel Castello di Serra uno territorio di capacità di tomoli trenta in circa, sito e posto in detto Castello, nel luogo detto Cretazuolo, per l'annuo canone di ducati diecesette e tarì quattro pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà nella Natività di Nostro Signore, duc. 17.4.-

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 8 v.).

A dì 21 Settembre 1708. La suddetta Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Savino Bavare del Castello di Serra di un territorio parte seminitorio e parte macchioso, di capacità tomoli diecenove e misure tre e mezze, sito e posto in detto Castello nel luogo detto li Scarvaioli, per l'annuo canone di ducati dieci, tarì due e grana diecisette pagabili la metà ad Agosto e l'altra nel dì di Natale, duc. 10.2.17.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 8 v.).

A dì 21 Settembre 1708. La suddetta Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Domenico Dato del Castello di Serra di un territorio seminitorio di capacità tomoli sette e misure sedici, sito in detto Castello nel luogo detto li Scarvaioli, per l'annuo canone di carlini trentatre, grana tre e denari due pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà nella Natività di Nostro Signore, duc. 3.1.13 2/3.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (cc. 8 v. - 9).

A dì 21 Settembre 1708. La suddetta Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Domenico Nigro del Castello di Serra di un territorio seminitorio di capacità tomoli sette e misure sedici, sito in detto Castello nel luogo detto li Scarvaioli, per l'annuo canone di carlini trent'otto, grana 3 e denari due, pagabili la metà ad Agosto e l'altra a Natale, duc. 3.4.3 2/3.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 9).

A dì 12 Maggio 1709. La Casa Ecc.ma fé una permutazione per il territorio detto li Scarvaioli col Barona di S. Barbato con un altro della medesima Casa Ecc.ma dove si dice li Capuni, di capacità tomoli sei in circa, sopra del quale territorio alli Scarvaioli si pretese per detto Barone avere porzione, et si litigò in Sacro Consiglio, et poi si venne in detta tranzazione e convenzione.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (c. 10 r. e v.)

A dì 28 Maggio 1709. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Matteo Giordano dello Castello di Serra di una casa consistente in sottano e soprano con orto di cinque

misure in circa, siti nella Pratola, per l'annuo canone di ducati quattro pagabili nel mese di Dicembre, duc. 4.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*c. 10 v.*).

A dì 26 Maggio 1709. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Ferdinando Dato et Giuseppe Chiumento di due teritorii nel luogo detto l'Isca delle Donne, di capacità tomoli 3 in circa, et un altro nel luogo detto l'Isca della Piana pertinenze di Serra, per l'annuo canone di ducati otto e tarì tre, pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà a Natale, duc. 8.3.-.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*cc. 10 v.- 11*).

A dì 26 Maggio 1709. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Pietro Freda di Prata di un territorio seminatorio di capacità tomoli tre in circa, sito nella Pratola, nel luogo detto la Palata, per l'annuo canone di carlini venti cinque pagabili nel mese di ciascheduno Dicembre, duc. 2.2.10.

Instrumento per Notar Carosella (*c. 11*).

A dì 11 giugno 1709. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Francesco Greco di Manicalzati di una vigna, nel luogo detto lo Pozzillo, di capacità di un tomolo in circa, sito in pertinenza di detta Terra di Manocalzati, quale fu dello sudetto di Greco, per canone di carlini trentacinque, pagabili nel mese di Dicembre, duc. 3.2.10.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*c. 11*).

A dì 9 Ottobre 1703. Gregorio Finocchio di Manicalzati vendé a beneficio della Casa Ecc.ma annui carlini quendici per capitale di ducati venti cinque debbiti a detta Ecc.ma Casa per causa dell'affitto di mastrodattia, pagabili ogni anno nel mese di Agosto, duc. 1.2.10.

Instrumento per Notar Angelo Girone (*c. 11 v.*).

A dì 4 Aprile 1710. Compra fatta per l'Ecc.ma Casa di territorio nella Terra di Prata, proprio ove sta appoggiata la Palata del Molino, per prezze di ducati 30 pagati per partita di Banco. Instrumento per mano del Notar Gennaro Palomba di Napoli, conforme dal notamento del librone, duc. 30. - (*c. 11 v.*).

A dì 14 Gennaro 1711. Vito Chiumento del Castello di Serra ha fatto vendita di annui carlini diecesette e mezzo per capitale di ducati venticinque, per tanti debbiti per causa d'affitto della Taverna della Pratola, pagabili a 14 Gennaro, duc. 1.3.15.

Instrumento per Notar Antonio Biancolillo della Candida (*c. 12*).

A dì 21 Dicembre 1711. La sudetta Casa Ecc.ma concedé a beneficio di Angelo Pagliuca un territorio seminatorio con vignola ed alberi fruttiferi di capacità tomoli sette in circa, site nel Castello di Serra, nel luogo detto lo Bosco della Cardogneta per l'annuo canone di ducati undici pagabili nella Natività di Nostro Signore, duc. 11.-.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*c. 14 v.*).

A dì 21 Dicembre 1711. La casa Ecc.ma diede in affitto a Giacopo, Bartolo ed altri di Alfieri, di Prata, il molino nuovo per anni tre per prezzo di ducati settecento pagabili tertiatim, et altri ducati trecento e sette per l'impronto de stigli, duc. 1007.

Instrumento per Notar Francesco Carosella (*c. 15*).

A dì 26 Febrero L713. Domenico Caprariello et Giuseppe Todino del Castello di Serra si costituirono veri et liquidi debbitori in ducati quaranta quattro da pagarli fra lo spazio d'anni quattro, e fratanto corrisponderne l'interesse alla ragione del sette per cento e la paga farla a' 26 Febrero di ciaschedun anno, duc. 44.

Instrumento per Notar Antonio Biancolillo della Candida (*c. 15 r. e v.*).

A dì tre Aprile 1714. Gio. Battista Brescia di Manocalzati vendé annui ducati dieci, tarì tre e grana due per capitale di ducati cento sittanta sette, debbiti per l'Erariato esercitato in detta Terra, et la paga farla ogni anno nelli 3 del mese di Aprile col patto di ricompra sempre quandocumque, duc. 10.3.2.

Instrumento per Notar Biancolillo della Candida (*c. 16*).

A dì ultimo Settembre 1714. Ciriaco e Giuseppe di Cristofano, unitamente col Reverendo D. Michele suo fratello, piglorno in affitto il Molino della Casa Ecc.ma per anni 3, per l'annuo affitto di ducati 666 e carlini otto, pagabili tertiatim, duc 666.4.-

Instrumento Andre Carosella (*c. 17*).

A dì 29 Dicembre 1714. Il Magnifico Gio. Vincenzo Duardo della Terra di Manocalzati si costituì vero e liquido debitore alla Casa Ecc.ma in ducati cinquanta pagabili in cinque anni e fra tanto sodisfare le terze alla ragione del cinque per cento, debbiti per causa d'Erariato, e la paga farla annuatim a Natale, duc. 2.2.10.

Instrumento per Notar Andrea Carosella (*c. 18*).

A dì 29 Dicembre 1714. Il Nob. Francesco Raimondo di Manocalzati si costituì debitore alla Casa Ecc.ma in ducati duecento debbiti per causa dell'Erariato, da pagarli conforme esiggerà, e fra tanto pagarne le terze alla ragione del cinque per cento, e la paga alla Natività di Nostro Signore, duc. 7.2.10.

Instrumento per Notar Andrea Carosella (*c. 18 r -v.*).

A dì 18 Luglio 1717. La sudetta Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Giuseppe Corillano di Serra di uno territorio di capacità tomoli sei in circa, sito in detto Castello, nel luogo detto li Scarvaioli, per l'annuo canone di carlini trentaquattro pagabili la metà ad Agosto e l'altra metà nella Natività di Nostro Signore, duc. 3.2.-

Instrumento per me Notar Andrea Carosella (*cc. 20 v. - 21*).

A dì primo Agosto 1717. Andrea Tirone, Giacomo Antonio Amatiello, e Gaetano Cantelmo di Manocalzati si piglorno in affitto dalla Casa Ecc.ma il Molino nuovo per anni 3, una colli terreni ivi annessi, per ducati 744, et altri ducati 369 per l'impronto pagabili detti ducati 744 tertiatim, et detto impronto nell'ultimo di detto triennio, duc. 1113.-.

Instrumento per me Notar Andrea Carosella (*c. 21 r v.*).

A dì 6 Febraio 1718. La Casa Ecc.ma ha conceduto a Paolo Mangiante della Pratola uno territorio macchiato di capacità di tomola 2 e 1/2, sito in Monte Falcione, nel luogo detto Sotto li Galli, per canone di carlini dodici e mezzo, pagabili nella Natività di Nostro Signore di qualsivoglia anno, duc. 1.1.5.

Instrumento per Notar Andrea Carosella (*c. 21. v.*).

A dì 6 Febraio 1718. La Casa Ecc.ma fé concessione a beneficio di Giacomo Giordano di Monte Falcione di una casa consistente in due soprani, con grada di fabrica e

cortiglio, et con poco d'orto contiguo, siti e posti in Monte Falcione, et proprio alla  
Pratola, per l'annuo canone di ducati sette, pagabili nel mese d'Agosto, duc. 7.-.  
Instrumento per me Notar Andrea Carosella (c. 21 v.).

(A.S.N., *Archivio Di Tocco*, busta 52, fascic. 31).

### XIII

#### **VETRI MANDATI DA PRATOLA A MONTEMILETTO NEL 1718**

Nota de vetri che si mandano in Monte Miletto, che servono per servizio del Palazzo, a dì 4 Novembre 1718.

Orinali numero 12	doc. 0.1.10
Veste numero 8	doc. 0.1.0
Caraffine di tavola numero 20	doc. 0.1.15
Lampe numero 12	doc. 0.1.0
Bicchieri con lo pede numero 10	doc. 0.1.0
Giarre numero 3	doc. 0.0.6 1/2
Zuccari numero 8	doc. 0.2.6
Spagnole doppie numero 10, libre 16	doc. 0.4.8
Spegnole sottile picciole numero 4	doc. <u>0.0.7 1/2</u>
In tutto	doc. 2.3.13

A dì 14 Giugno mandato per Domenico Pacifico, per la Casa Eccellenzissima, carafoni numero 50, di peso libre nette numero 48, per ordine del Signor Luc' Antonio

doc. 2.3.4

Di più mandato il mese di Novembre, per ordine del Signor Luc' Antonio Pauletti, impagliati numero 100

doc. 2.3.15

In tutto sono

doc. 8.0.12

Di Filippo di Gianni Antonio.

(*A tergo*)

Nota de vitri che si hanno da mandare dalla Pratora dal Signor Geronimo Retundo per servizio di questa Casa Eccellenzissima, hoggi li 4 Novembre 1718.

Caraffine di tavola numero 20.

Lampe numero 12.

Carafoni di tre caraffe, di due et di una, et di mezza carafa, con li zufari, numero 12.

Giarle per breve, assai polite, numero 6.

Orinari numero 12.

(Arch. priv. Di Tocco, b. 107, fascic. 403, c. 27. Erario Savariano d'Amore di Montefalcione, a. 1718-18).

**SISTEMAZIONE ABITATIVA IN PRATOLA  
PER IL ROTONDI ED I «MASTRI» DELLA VETRIERA (1719)**

Eccellentissimo Signore

Geronomo Rotundo della Terra di Monte Falcione, Affittatore della Vitriera, vassallo e servo di Vostra Eccellenza, con supplica l'espone come molt'anni li è stato sempre promesso di farli le comodità per dormire per sua casa e Mastri per servitio di detta Vitriera, e non è stato mai possibile di haverle, et ha curato affittare la stanzia da parte per servitio degli Mastri, con haverne pagato docati quattro e mezzo l'anno alli Magnifici Erarii di Vostra Eccellenza da fuori l'affitto de detta Vitriera, e per la necessità li è stato necessario ad esso supplicante di fare una stanza sottana e soprana per comodo del medesimo, ciò stia capace con moglie e figli, e dia lo luogo alli suddetti Mastri, et detta spesa importono da docati cinquanta e rotti, conforme dalla qui acclusa nota di tutte spese e fede de Mastri pare, benché li fusse fatta volontaria de detto supplicante, e però ne cercò licenza al Signore Aggente, e ne resta lo beneficio che si ne può cavare l'annualità di poi tanto l'anno. Per tanto la supplica di ordinare al Magnifico Erario Giovanni Martignetto nell'anno venturo bonificarselo nell'affitto, e del tutto ne riceverà a gratia ut Deus.

(Nota) Il nostro Erario bonifichi al supplicenta in due anni quello che ha speso nella suddetta fabrica, secondo stabilirà il nostro Agente.

Monte Miletto, sei di Marzo 1719. Il Principe d'Acaia.

(Nota) Die 7 mensis Martii 1719.

L'Erario Martignetto in esecuzione del sopradetto ordine dell'Eccellentissimo Signor Principe bonifichi a Geronomo Rotondo docati venticinque al suo affitto che deve, per la metà delle spese fatte alle case della Pratola, che sono annessate alla Vitriera, in conformità della nota di dette spese che sieguono. Paoletti.

(*Arch. priv. Di Tocco*, b. 107, fascic. 104, c. 18, *Erario Giovanni Martignetto*, a 1718-19).

**SISTEMAZIONE DEI «MASTRI» DELLA VETRIERIA (1724)**

Mio stimatissimo Signor Luc' Antonio Paoletti

Per le due case che tenevano Giuseppe Tartaglia e Domenico Femina l'anni passati, gli dico che quella di Giuseppe Tartaglia la tengo io per farci dormire i Maestri, e ne pago docati quattro e mezzo l'anno da fuore dell'affitto della Vitriera; quella di Domenico Femina la tiene il ferraro, e va con l'affitto della ferraria. Questa stando sopra la Cantina Nuova, ed altre tre, che stando in detta Cantina, ne tiene una Carlo Acone, ed un'altra Ciriaco Giordano, ed un'altra Felice Caccavale, e vi ne sono due altra sopra la Cantina Vecchia, e le tiene Giacomo Giordano. Questo è il tutto e li bacio le mani.

Pratola 3 Settembre 1724.

Divotissimo obbligatissimo servitore  
Geronimo Rotondo.

Se li dà aviso di più che le tre case, che caccia il Signore Razionale all'Erario Pozone, una è quella che tengo io, un'altra è quella del ferraro, ed un'altra la teniva Felice Caccavale l'anni passati, e poi li fu posta da Liberato di Martino, che era mio rivenditore, docati sei e la tenne due anni; l'anno passato è ritornato il Felice, e l'ha pagata pure docati sei, e quest'anno se l'è bassata docati cinque, e quella di Carlo Acone si l'è bassata carlini cinque, e ne paga oggi docati cinque, e l'altre non si sono mosse; ne li dò la notitia, acciò il Signore Razionale le caccia così alla Stratta.

Alle mani del Signore Luc' Antonio Paoletti - Monte Falcione.

(*Arch. priv. Di Tocco, b, 108 fascic. 408. Conto dell'Erario Giuseppe Puzone di Montefalcione, a. 1722-23.*)

**ABITANTI DEL CASALE DI PRATOLA NEL 1719  
CONCESSIONARI DEL FORNO**

Si fa fede per Noi qui sotto croce segnati Sindico et Eletto del Castello di Serra a chi la presente spetterà o pure sarà presentata in iudicio vel extra etiam cum iuramento quatenus etc., qualmente nella Pratola pertinenze di detto Castello vi sono habitanti fuochi numero quattordici et sono li seguenti, che devono pagare il forno alla Casa Eccellenissima. In primis Antonio Aldavilla, Domenico di Palma, Mastro Pietro Fasulo, Luca Accone, Domenico Landuolfo, Silvestro d'Abondantio, Matteo Iordano, Antonio Sementa, Francesca di Lione, Aniello Iordano, Giacomo Iordano, Sebastiano Silano, Antonio d'Ambra et Agostino Garzone, et in fede del vero n'havemo fatta scrivere la presente per mano del Nostro ordinario Cancelliere e croce segnata di Nostre proprie mani, corroborata collo sogello universale di detto Castello. Serra 5 Marzo 1719.

+ Segno di croce di Tomasi di Matteis Sindico s. n.

+ Segno di croce d'Antonio Capone Eletto s. n.

De Iordano Cancelliere (L.S.)

(*Arch. priv. Di Tocco, Erario di Manocalzati e Serra, a. 1717-1718, b. 91, fascic. 268.*)

## XVI

### CATASTO «INTER CIVES» DEL CASTELLO DI SERRA PER L'ANNO 1728-1729

IHESUS MARIA IOSEPH

Catasto Generale inter Cives, che si fa dalli Magnifici Sindico ed Eletto del Castello di Serra, Valentino Capone Sindico e Giuseppe Follano Eletto al Regimento di detto castello in quest'anno della loro amministrazione dell'Università di detto Castello incominciato dal dì primo Settembre 1728, e terminanda nell'ultimo d'Agosto 1729, da esiggernosi iuxta posita, e non altrimente, nel quale ancora s'annotano quelle persone Forastiere, che devono pagare la Buonatenenza a tenore dell'ordini Regii della Regia Giunta nuovamente eletta per ordine di Sua Maestà Cattolica, che Dio guardi, e sono l'infrascritti videlicet.

In oltre la detta Università dello Castello di Serra testificamo e dechiaramo come la suddetta Università tiene e possiede l'infrascritti colpi da quali ne ricava l'infrascritte rendite e non vi è memorie di huomo di essere qualcheduno di essi ceduto assegnato pignorato permutato o in altro modo distratto e sono le seguenti videlicet.

Possiede il Ius della Panettaria.

Possiede il Ius della Pizzicaria seu potega.

Possiede il Ius della Bucciaria seu chianga.

Possiede il Ius del Varro e Zecca.

E più la suddetta Università vive a tassa e non a Gabbella. E come che have Privileggi conceduti dal(e) Maestà ante passate per la Franghitia del loro foldiggio come ve ne sono documenti in Regia Cammera e però ascende la suddetta tassa a poco summa e per pagarne i pesi forzosi e della Regia Corte corrisponde la summa di docati venti sette e dece tarì.

E più tiene e possiede li seguenti colpi Domaniali dalli quali se ne ricevono l'infrascritte summe.

Per il territorio dove si dice al *Chiaio* et lo *Comone* cenzonato a Carmino del Giodice di capacità di tomola quindici in circa e paga per annovo canono di docati tredici.

Di più uno altro territorio sito dove si dice lo *Comone* di capacità di tomola dieci in circa cenzonato a Domenico e Fratelli Dato per l'anno canone di docati cinque et uno tarì.

Di più un (*territorio sito*) nel istesso luogo detto lo *Comone* de capacità di tomola tredici cenzonato a Marc' Antonio Barone per l'anno canone di carlini trenta.

E più uno altro territoio di uno tomolo in circa dove si dice lo *Piano* quale sta cenzonato a Ciriaco Giordano per carlini dieci per l'anno canone sudetto.

E più per uno altro territorio che tiene lo istesso Ciriaco Giordano di capacità di tomola sei in circa sito dove si dice lo *Boschetto* per l'anno canone di docati quattro e tarì quattro.

E più uno altro territorio di capacità di tomola quattro in circa cenzonato a Domenico Negro per l'anno canone di carlini venti cinque nel antedetto luogo allo *Canone*.

E più uno altro territorio di tomola sei in detto luogo allo *Comone* cenzonato a Natale Picardo per anno canone di docati cinque.

E più uno altro territorio di uno tomolo e mezzo nel detto luogo cenzonato a Domenico Musto per l'anno canone di carlini nove.

E più uno altro territorio nello antedetto luogo ove si dice le *Servetelle* di capacità di uno tomolo e misure sei circa cenzonato a Romolo Marasca per l'anno canone di carlini nove.

E più uno altro territorio di uno tomolo e mezzo in circa sito nello medesimo luogo alle *Servetelle* cenzonato a Matteo Pepe per l'anno canone di carlini diecedotto.

E più uno altro territorio nel detto luogo alle *Servetelle* di tomola uno e mezzo cenzonato ad Antonio Vetrano per l'anno canone di carlini quindici.

E più uno altro territorio ove si dice alla *Teglia* di misure sei in circa cenzonato ad Orazio Bavaro per carlini nove.

Più un pezzo di terra al' *Ulmo* cenzonato a Ciriaco di Fonzo per grana quindecimila oggi si pagano da Matteo Capone.

Più per uno strazzo di terra cenuzato a Giacomo Antonio Pece per carlini cinque pagabili ad Agosto per Notare Giuseppe Paoliello di Prata.

Più per lo territorio allo *Chiaio* cenzonato a Giuseppe Aloia per l'anno canone di carlini dieci.

In obbedienza alli Reali ordini della Regia Giunta nuovamente eletta per ordine di Sua Maestà che Dio guardi facciamo piena et indubitata fede etiam cum iuramento quatenus etc. Noi infrascritti Sindico ed Eletto del Castello di Serra Provincia di Monte Fuscoli qualmente la suddetta Università esigge ogni anno per ragione di buonatenza iusta catasto le sequente partite de persone Forastiere di detto Castello di Serra videlicet.

E per primo l'illustre Principe di Monte Miletto utile Padrone di detto Feudo per due territorii che possiede nel ristretto di detto Castello nel luogo ove si dice *Isca della Piana* di capacità tomola cinque e mezzo in circa cenzonati a Domenico Giordano nostro Paesano per il anno canone di docati nove per lo medesimo ha pagato e paga carlini tre l'anno per ragione di Buonatenza.

De più per uno altro territorio detto la *Piana* di capacità tomola due in circa quale l'anno passato hebbe da Cosimo d'Abonnantio per il debeto di docati cento per resto dello Affitto della *Taverna alla Pratola* quale mò sta affittato per docati quattro l'anno e da oggi che il primo anno s'è posto in Catasto alla ragione di carlini due per ongia conforme appare da tutte l'altre Bonatenenza.

Di più Giovanni Angilo Nicola e Geronimo Mercatante ed Angilo Pagliuca della Terra di Monte Falcione per il territorio sito a *Santo Fele* che fu di Audino d'Audino di capacità tomola venti sette in circa e di rendita docati venti quattro l'anno tassati in Catasto per tarì quattro li medesimi sempre ha pagato e pagano ed attovalmente pagano la suddetta summa per causa di detta Bonatenenza.

De più la vidua Mercuria Pagliuca e Giacomo Govetosa di detta Terra di Monte Farcione paga per il territorio di capacità di tomola quattro sito in detto luogo a *Santo Fele* lo medesimo è vignato et arbostato. Rende docati sei l'anno sempre ha pagato e paga alla ragione di carlini due per ongia.

Di Vico Gennaro e Lorenzo Tirone della suddetta Terra di Monte Falcione per il territorio di capacità di tomola due e mezze arbostato et vignato parimente nel ristretto di detto Castello nel luogo detto a *Santo Fele* rende ogni anno carlini tre tassato in Catasto grana dieci per ragione di Bonatenenza.

Di più Bartolomeo e Francesco Roberto di detta terra di Monte Falcione per il territorio di capacità di tomole due in circa sito nel antedetto luogo a *Santo Fele* per essere vignato ed arbostato rende ogni anno carlini trenta. Tassato nel Catasto per causa della Bonatenenza suddetta.

Di più Sabbatino Pagliuca di detta Terra di Monte Falcione per il territorio di tomola due arbostato et vignato site nel ristretto di detto Castello di Serra nel antedetto luogo a *Santo Fele* rende ogni anno carlini trenta lo medesimo è stato posto in Catasto trenta carlini per ragione di Buonatenenza.

Di più Ciriaco Scancamarro del(la) Terra di Monte Aperto per il territorio sito nel tenimento di detto Castello nel luogo detto le *Scoppole* che tiene cenzonato dal Sacro Seminario della Città d'Avellino di capacità di tomola otto in circa rende docati dieci

l'anno de quali dedottane docati quattro che paga al detto Seminario e del più che sono docati sei quali restano a suo beneficio. Sta da oggi havanti tassato in Catasto a tenore degli ordini Regii per carlini due.

De più Francisco Musto della sudetta Terra di Monte Aperto per il territorio di tomola venti in circa sito in detto luogo alle *Scoppole* che tiene cenzonato dall'istesso Sacro Seminario di detta Città di Avellino lo medesimo rende docati venti dedottane docati dieci a beneficio di detto Seminario et dell'altri docati dieci che restano a beneficio di detto Francisco Musto e per li medesimi è stato tassato nello Nuovo Catasto anche a tenore dell'ordini Regii carlini tre e grana tre e cavalli quattro alla ragione di carlini due per ongia per causa della Buonatenenza.

De più Francesco Musto di Cesare della supradetta Terra di Monte Aperto per il territorio in detto luogo alle *Scoppole* che é di tomola quindici in circa lo stesso che tiene cenzonato dallo antedetto Sacro Seminario d'Avellino lo quale rende ogni anno docati quindici dedottane docati sette delli medesimi che paga al detto Seminario per il restante di docati otto a suo beneficio questo anno è stato posto et tassato nello Nuovo Catasto per grana ventisei e cavalli otto alla ragione di carlini due per ongia per causa della Buonatenenza sudetta.

Di più Alesandro Riccio di Santo Barbato per il territorio sito nel ristretto di detto Castello di Serra nello luogo dove si dice li *Caponi* di tomola tre in circa che tiene cenzonato dallo Illustrer Barone di detto Castello di Santo Barbato rende ogni anno docati quattro de quali dedottane carlini trenta che paga al detto Illustrer Barone sta tassato per carlini dieci nello Nuovo Catasto parimente a tenore delli ordini Regii per grana tre e cavalli quattro per causa della sudetta Bonatenenza.

De più lo sudetto Alesandro Riccio per il suo territorio sito in detto luogo alli *Caponi* di tomola due circa vignato et arbostato lo medesimo rende carlini trenta lo anno et non ha mai pagato la Buonatenenza e da oggi havanti è stato tassato a pagare carlini uno alla ragione di carlini due per ongia e ciò a tenore degli ordini Regii sudetti per causa della Buonatenenza.

De più Nicola Fasulo di Santo Barbato per il suo territorio sito alli *Caponi* nelle pertinenze di detto Castello di Serra di capacità di tomola tre in circa arbostato et vignato lo medesimo rende docati sei per il passato non ha mai pagato la buonatenenza e da oggi avanti è stato tassato nell'antedetto Nuovo Catasto a tenore degli ordini Regii sudetti per carlini due per ragione di Buonatenenza.

Di più Margarita Riccia vidua di detto Castello di Santo Barbato per il suo territorio sito nello tenimento di detto Castello di Serra nello luogo ove si dice alli *Caponi* di tomola due e mezze in circa vignato ed arbostato lo stesso rende carlini trenta l'anno per lo quale né meno ha pagato la buonatenenza per la causa sudetta è stato posto nel detto Nuovo Catasto anche a tenore delli ordini Regii per uno carlino alla ragione di carlini due per ongia per causa della Buonatenenza.

De più Carmino Riccio di Santo Barbato per il territorio arbostato et vignato di tomola quattro sito nello detto luogo alli *Caponi* che tiene cenzonato dall'Illustrer Barone di detto Castello di Santo Barbato lo quale rende ogni anno docati quattro dedottane poi dalli sudetti docati quattro carlini trenta che vanno a beneficio di detto Illustrer Barone del di più che sono carlini dieci è stato tassato nel Nuovo catasto a tenore di detti ordini per grana tre cavalli quattro alla sudetta ragione di carlini due per ongia per causa della Buonatenenza.

De più lo sudetto Carmino Riccio per uno altro territorio arbustato et vignato nel detto luogo detto alli *Caponi* di capacità di tomola tre in circa che tiene cenzonato dalla Par(o)chiale Chiesa di San Barbato lo medesimo rende ogni anno docati quattro de quali dedottone il canone di carlini trenta a beneficio di detta Chiesa sta tassato nel detto

Nuovo Catasto a tenore degli ordini Regii sudetti per grana tre e cavalli quattro alla sudetta ragione di carlini due per ongia per causa della Buonatenenza.

Di più lo sudesto Carmino Riccio per uno altro territorio di tomola tre circa sito in detto luogo alli *Caponi* che tiene cenzonato (*dalla*) Venerabile Cappella del Santissimo Rosario di Santo Barbato lo medesimo rende docati quattro ogni anno per lo quale è stato nel detto Nuovo Catasto tassato anche a tenore degli ordini Regii per grana tre e cavalli quattro per la Buonatenenza sudetta alla ragione di carlini due per ongia dedottane prima carlini trenta per il cenzo paga alla sudesta Cappella per causa della sudesta Buonatenenza.

Di più Pietro Marchiondo di detto Castello di San Barbato per il territorio arbostato e vitato di tomola quattro sito nelle pertinenze del Castello di Serra nel detto luogo alli *Caponi* rende docati quattro per lo passato non ha mai pagato la Buonatenza da oggi avanti è stato tassato a pagare nel detto Nuovo Catasto anghe a tenore degli Ordini Regii grana tredici e cavalli quattro alla ragione di carlini due per ongia per causa della sudesta Buonatenenza.

De più Domenico del Sasso del Castello di Santo Barbato per il territorio sito alli *Caponi* di capacità di tomola due e mezzo in circa vignato et arbostato rende ogni anno carlini trenta per lo quale per il passato non ha giamai pagato la Buonatenza e de oggi avanti è stato tassato nello Catasto Nuovo della Buonatenza per uno carlino alla ragione di carlini due per ongia per la Buonatenza sudesta.

De più Giovanni Mazzarello del detto Castello di San Barbato per il sito in detto luogo ove si dice alli *Caponi* di capacità di tomola due in circa rende ogni anno carlini venti per lo quale non ha giamai pagato per il passato la Buonatenza e lo medemo è stato tassato nello antedetto Nuovo Catasto a tenore dell'ordini Regii a pagare per la sudesta causa di Buonatenza grana sei e cavalli otto alla ragione di carlini due per ongia.

Di più Romolo Marchiondo del detto Castello di San Barbato per il territorio vignato et arbostato di capacità di tomola due in circa sito parimenti nello ristretto dello sopradetto Castello di Serra lo quale rende ogni anno carlini venti per lo passato non ha mai pagato la Buonatenza e da oggi avanti è stato tassato a pagare nello antedetto Nuovo Catasto anche a tenore degli ordini Regii a pagare grana sei e cavalli sette alla ragione di carlini due l'ongia per la sudesta Buonatenza.

Di più Giuseppe Sando (?) del detto Castello di San Barbato per il territorio vignato et arbostato di capacità di uno tomolo meno uno quarto sito nelle pertinenze di detto Castello di Serra nel luogo ove si dice alle *Caponi* per lo quale ogni anno rende carlini sette e mezzo per lo passato non ha mai pagato la Buonatenza da oggi avanti è stato tassato ha pagare nel detto Nuovo Catasto anghe a tenore degli ordini Regii della Nuova Agiunta grana due cavalli sei alla ragione di carlini due per ongia.

De più Giovanni Pastore del detto Castello di San Barbato per lo territorio seminitorio di tomola due e mezze in circa sito nelle pertinenze del Castello di Serra sudesto luogo alli *Caponi* che rende ogni anno carlini quindici per lo quale per lo passato non ha mai pagato la Buonatenza e da oggi avanti è stato tassato a pagarla nel antedetto Nuovo Catasto a tenore dell'ordine generale sudesto grana cinque alla ragione di cartini due per ongia.

Di più Mastro Domenico Givino della Terra di Prata per il territorio seminitorio di tomola tridici in circa sito nelle pertinenze del sudesto Castello di Serra nello luogo ove si dice *Isca del Ponte Tremoliccio* che tiene cenzonata dal Par(o)chiale Chiesa di S. Audeno del sudesto Castello di Serra lo quale rende docati quindici de quali dedottane per il cenzo di detta Chiesa di docati dodici per il restante di carlini trenta è stato tassato nel Nuovo Catasto anche a tenore degli ordini Regii sudetti a pagare in beneficio della Università uno carlino alla ragione di carlini due per ongia per causa della sudesta Buonatenza la quale per lo passato non ha giamai pagata.

De più Giuseppe Saragnano della Terra di Manicalgiati per il territorio di capacità di tomola sedici in circa sito nelle pertinenze del detto Castello di Serra nel luogo ove si dice le *Olivelle* che tiene cenzonato da Lorenzo de Matteis di detta terra di Manicalgiati lo quale ogni anno rende docati dodici per lo passato non ha giamai (*pagato*) la Buonatenenza e da oggi avanti è stato tassato a pagare a beneficio di detta Università del detto Castello di Serra carlini due alla ragione di carlini due per ongia e ciò per esecotione di detti ordini Regii dedottane prima il canone che paga de docati sei al supradetto Lorenzo de Matteis e questo per causa della supradetta Bonatenenza.

De più Ciriaco Faugno dello antedetto Castello di San Barbato per il territorio seminatorio di capacità di tomola sette in circa sito nelle pertinenze del supradetto Castello di Serra nello luogo detto le *Pezze* che tiene cenzonato dalla Chiesa par(o)chiale di Santo Audeno di detto Castello di Serra lo quale rende ogni anno docati otto e per lo passato non ha giamai pagato la Buonatenenza alla sudetta Università di Serra e da oggi avanti è stato tassato nel detto Nuovo Catasto anche a tenore degli ordini Regii grana due e cavalli quattro alla ragione di carlini due per ongia e questo per la Buonatenenza.

De più Antonio Rosato della Terra di Manicalgiati per il territorio seminatorio di capacità tomola cinque in circa sito nelle pertinenze di detto Castello di Serra nello luogo detto li *Scantravati* lo quale rende ogni anno docati sei per lo passato non ha giamai pagato alla sudetta Università la Buonatenenza ed da oggi havanti è stato tassato nello antedetto Nuovo Catasto a pagare carlini due alla ragione di carlini due per ongia cioè per ragione angora degli ordini Regii e per causa della accennata Buonatenenza.

Di più Domenico Fimiano della Terra di Parolise per il territorio di tomola due e mezze in circa sito nello luogo dove di dice *Faia* (?) vignato et arbostato lo quale rende ogni anno docati quattro per lo quale sempre ha pagato carlini due per la Buonatenenza sudetta.

Di più Salevatore Chioccarella della Terra di Monte Falcione per la massaria con il territorio havanti semenatorio et arbostato di tomola dodici in circa che tiene cenzonato dalla Chiesa Parrocchiale di Santo Audeno del antedetto Castello il quale sempre ha pagato e paga la sudetta Buonatenenza carlini cinque per ragione della Buonatenenza sudetta.

Di più il Signore Dottore Fisico Domenico Foremicola della Terra di Mante Falcione per il territorio seminatorio di capacità di tomola dieci in circa sito nello ristretto del detto Castello di Serra per lo quale ogni anno ha pagato e paga carlini due per la Buonatenenza alla Università del sudetto Castello conforme per connienzione hauta al medesimo e cioè come di supra per la Buonatenenza.

Di più il Magnifico Antonio Picone della detta terra di Monte Falcione per il territorio seminatorio di capacità di mogge nove in circa sito nello ristretto di detto Castello di Serra nello luogo dove si dice alle *Cerze* per lo quale è stato solido a pagare ogni anno alla detta Università di Serra carlini due l'anno sin come per lo passato è stato posto nel Catasto della Buonatenenza sin come per commenzione hauta coll'Università dico carlini due.

Di più Giuseppe Polzone della sudetta Terra di Monte Falcione per il territorio vignato et arbostato di capacità di tomola venti in circa il quale sempre ha pagate grana venti cinque alla sudetta Università del Castello di Serra conforme per connientione hauta dal(*la*) sudetta Università il medesimo il quale è stato posto nello ante detto Catasto anghe a tenore dellli Ordini Regii per ragione della sudetta Buonatenenza.

Di più Galante Repa della sudetta Terra di Monte Falcione per la (*casa*) e vigna a *Santo Fele* ristretto di detto Castello di Serra di capacità di uno tomolo e mezzo in circa il quale sempre have pagato e paga per ragione della sudetta Buonatenenza uno carlino  
doc. 0.0.10

E più Giuseppe Cavallo del sudetto Castello di Serra casato in detta Terra di Montefalcione per uno ortale e territorio che possiede nello ristretto di detto Castello a *Santo Fele* il (*quale*) sempre ha pagato e paga per ragione della sudetta Buonatenenza ogni anno uno carlino per connientione hauta dalla sudetta Università et ango è stato posto nello sudetto Nuovo Catasto a tenore dell'i ordini Regii doc. 0.0.10.

Di più Felici Rapa della medema Terra di Monte Falcione per la casa ed ortale che possiede nello antedetto a *Santo Fele* ristretto di detto Castello di Serra il quale sempre ha pagata e paga per ragione di Buonatenenza alla sudetta Università di Serra per commentione hauta uno carlino doc. 0.0.10.

Di più Biasi Rapa della sudetta terra di Monte Falcione per la casa ed ortale che possiede nello sudetto luogo a *Santo Fele* giordittione del sudetto Castello di Serra il quale sempre have pagato per commentione hauta dalla sudetta uno carlino et hora è stato tassato nello sudetto Nuovo Catasto a tenore dell'i ordini Regii.

Di più Antonio Mercatante della sudetta Terra di Monte Falcione per la casa et ortale e territorio che possiede a *Santo Fele* il quale è stato posto nello sudetto Nuovo Catasto a tenore dell'i ordini Regii per ragione della Buonatenenza a pagare carlini due alla sudetta Università di Castello di Serra doc. 0.0.10.

Di più Francesco Catapane della medesima Terra di Monte Falcione per il territorio sito a *Santo Fele* di capacità di uno tomolo e mezzo il quale sempre have pagato la Buonatenenza alla sudetta Università del castello di Serra grana sette e mezze ogni anno per commentione hauta dalla sudetta Università di Serra.

Di più Angilo Pagliuca per lo territorio a *San Felice* doc. 0.2.10.

Evangelista Capolo per lo territorio a *San Felice* doc. 0.2.10.

Bartolomeo di Ruberto per lo territorio a *San Felice* vigna ed arbusto doc. 0.1.0.

Sabatino Pagliuca per lo territorio a *San Felice* doc. 0.1.0.

L'erede di Salvatore Chioccarello per lo territorio alli *Follari* doc. 1.2.10.

Io Oratio Bavaro ho (*scritto*) et sono Cancelliere etc.

(A.S.N., *Atti demaniali*, b. 356, fascic. 2495).

## XVII

### VENDITA DI VINO NELLA CANTINA BARONALE DI PRATOLA NEL 1736

Eccellenzissimo Signore

Antonio Semente della Pratola, umilissimo schiavo e vassallo di Vostra Eccellenza, con suplica umilmente l'espone come molt'anni ave servita l'Eccellenza Vostra di vendere il vino nella cantina della Pratola, e sempre il suplicante ave auta la fortuna d'introitarsene e smaldirne grossa quantità di barili, per lo di cui effetto è stato necessitato servire Vostra Eccellenza ad anno continovo, senza avere un momento di tempo d'applicarlo ali affari di sua casa, sincome è ben noto a tutti i ministri di Vostra Eccellenza ed ad altri, ad effetto di ciò sempre li è stato bonificato per buona grazia di Vostra Eccellenza docati quindaci l'anno. Adesso, Eccellenzissimo Signore, viene il medesimo constreto da due Erarii antecessori di questo affinché paghali docati cinque per ciascheduno, dicendo che a coloro li viene bonato soli docati dieci e non quindaci secondo la solita provesione del suplicante. Pertanto ricorre a' piedi di Vostra Eccellenza e la suplica farli grazia dare gli ordini opportuni acciò il suplicante non sia molestato per detta causa perché l'à servita tanti anni con tutta pontualità et con averci alla vendita di tal vino auta non picciola perdita nelle passate di tante truppe Spagnole et Alemani. Come pure, Eccellenzissimo Signore, il vino è molto mancante sì come al suplicante li è stato assegnato, perché sendose l'anno passato i fusti della sudetta Cantina misurati non si trovorono di numero sincome erani segnati, ma più barili meno, per lo che non li sono stati bonati né per l'anni passati, né tampoco l'anno presente. E perciò sì per l'uno come per l'altro suplica Vostra Eccellenza a farli tal grazia, e lo riceverà ut Deus etc.

(Nota) Avendo il supplicante oltrepassata la vendita di quattrocento barili di vino, il nostro Aggente, per quell'anno che tal vendita è successa, gli passi docati venti, e per quell'anno che ha fatto la vendita meno de detti 400 gli passi soli docati dieci.  
Montemiletto 27 Agosto 1736.

Il Principe di Montemiletto.

(*Arch. priv. Di Tocco, b. 110, fascic. 419: Erario Crescenzo Capone di Montefalcione.*)

## XVIII

### COSTO DEGLI «ERMICI» IN PRATOLA NEL 1736

Eccellenzissimo Signore

Paolo Magiante della Terra della Pratora, schiavo e vassallo di Vostra Eccellenza ed humile supplicante, l'espone come da dieci anni che fa affitti della Casa Eccellenzissima, ed impraticolare l'Ermicera da cinque a seie anni, e sempre ha dati l'Ermici per carlini trentacinque il migliaro per servitio de vostra Eccellenza, e da particolari li ha fatti pagare quaranta carlini. Hora se ne sono date più migliare pure per servitio de Vostra Eccellenza, e vonno pagarle carlini trenta. Per tanto ricorre a piedi de Vostra Eccellenza e se comanda che se perdonno in servitio de Vostra Eccellenza se contenta il povero supplicante perderle, se no dia ordine che sia pagato quello che è stato solito di havere hauto altre volte, e il tutto l'haverrà ut Deus.

Felippo Rotondo faccia relazione per dar l'ordini opportuni. Montemiletto 13 Ottobre 1736.

Il Principe di Montemiletto.

Accudisca Filippo Rotondo, cui avemo dati gli ordini opportuni. Montemiletto 21 Ottobre 1736.

Il Principe di Montemiletto.

A tenore dell'ordine ricevuto dall'Erario di Montefalcione Carlo d'Alelio paghi a Paolo Mangiante gli embrici bisognati alla taverna brugiata dello Serritiello alla ragione di carlini trentadue e mezzo lo migliaro, e colla ricevuta del medesimo Mangiante li saran fatti buoni. Pratola 28 Ottobre 1736.

Filippo Rotondo.

(A.S.N., *Archivio privato Di Tocco*, busta 110, fascic. 420. *Conto dell'Erario di Montefalcione Carlo d'Alelio*, per l'a. 1735-36).

## XIX

### BENI BURGENSATICI DEL PRINCIPE DI MONTEMILETTO NELLA BARONIA DI SERRA, NEL 1754

Copia estratta dal Catasto Generale dell'Università di Serra dell'once che cadeno sopra i beni burgensatici della Camera Baronale di Serra.

L'Illustre D. Leonardo di Tocco, Principe di Acaja e Montemiletto, e Barone del Castello di Serra, possiede l'infrascritti beni burgensatici, cioè:

Una casa nella Pratola, censuata a Pasquale Santoro per annui docati cinque e mezzo, sono	once 18.10
Un'altra in detto luogo, censuata ad Andrea Marano per annui docati cinque e carlini otto	once 17.10
Un'altra in detto luogo, censuata ad Antonio Marseglia per annui docati quattro e mezzo	once 15.-
Un'altra in detto luogo, censuata a Carmine Giordano per annui docati quattro	once 13.10
Un'altra in detto luogo, censuata a Domenico Silano per annui carlini trentuno	once 10.-
Un'altra in detto luogo, censuata a Pietrantonio Mangiante per annui carlini trentacinque	once 11.20
Un'altra in detto luogo, censuata a Giuseppe Tartaglia e Nicola d'Ambra per annui carlini trentacinque	once 11.20
Un'altra in detto luogo, censuata a Ciriaco Garzone per annui carlini trentadue	once 10.20
Un'altra in detto luogo, censuata a Giovan Angelo e Gennaro Leone, e Pietro Tirone per annui docati quattro e grani 75	once 15.25
Un'altra in detto luogo, censuata a Antonio Sementa per annui docati cinque	once 16.20
Un'altra in detto luogo, censuata a Savino Giordano per annui docati quattro e grani 75	once 15.25
Un'altra censuata a Giovanni di Palma ed Antonio Sementa per annui docati quattro e mezzo	once 15.-
Un'altra censuata a Nicola e Fratelli di Palma per annui docati quattro e grani 75	once 15.25
Un'altra censuata a Domenico Accone e Tomaso Giordano per annui docati cinque e grani 35	once 17.25
Un'altra al magnifico Nicola Iennaco, che si possiede da Domenico Accone, per annui docati cinque e carlini tre	once 17.20
Un'altra censuata ad Aniello di Palma per annui docati quattro e mezzo	once 15.-
Un'altra censuata a Pasquale ed altri di Altavilla per annui docati quattro e mezzo	once 15.-
Un'altra a Domenico Mangiante e Martino Giordano per annui carlini quarantasei	once 15.10
Un'altra censuata a Filippo Sellitto e Carmine Conte per annui docati quattro e mezzo	once 15.-
Un territorio detto <i>Selva</i> censuato a Giovanni Sellitto per annui carlini nove	once 3.-
Un territorio detto <i>Lo Chiajo</i> , censuato a Nicola Prigioniero per annui carlini cinque	once 1.20

Un altro detto <i>Selva</i> , censuato agli Eredi di Domenico Marra per annui carlini tredici	once 4.10
Un altro detto <i>Selva acqua bona</i> , censuato a Carmine Musto per annui carlini quattro	once 1.10
Un altro detto <i>Selva</i> , censuato a Domenico Magliaro e Giuseppe Dato per annui carlini dodici	once 4.-
Un altro detto <i>Isca della donna</i> censuato a Grazia Sellitto e Francesco di Stefano, ed Onofrio di Palma per annui carlini sedici	once 5.10
Un altro detto <i>Minutolo</i> , censuato a Pasquale, Antonio, Valentino Capone, Aniello di Palma e Giuseppe di Alfiero per annui carlini venti	once 6.20
Un territorio detto <i>Isca</i> , censuato a Crescenzo e Filippo d'Abondanzio per annui docati quattro e mezzo	once 15.-
Più annui docati quindici, che si corrispondono dall'Università per causa di Fiscali, sono	once 50.-
Giusta il Catasto Generale sono once numero	374.10

Che la presente sia stata estratta dal Catasto generale dell'Università di Serra l'attesto io Notar Giuseppe Piscopo di Pratola, meliori revisone semper etc., ed in fede richiesto ho segnato (L.S.)

(A.S.N., *Archiv. Priv. Di Tocco*, busta 101, fascic. 347, cc. 16-17. *Conto dell'Erario di Serra e Pratola*, a. 1798-1799).

**BENI FEUDALI POSSEDDUTI  
DAL PRINCIPE DI MONTEMILETTO IN PRATOLA, NEL 1754**

L'ILLUSTRE DON LONARDO DI TOCCO, PRINCIPE DELL'ACAIÀ E MONTEMILETTO E POSSESSORE DI QUESTA TERRA DI MONTEFALCIONE, POSSIEDE L'INFRASCRITTI BENI FEUDALI, CIOÈ:

UNA TAVERNA DETTA TAVERNA GRANDE, SITA NELLA *STRADA NUOVA* NEL LUOGO DETTO PRATOLA, CONSISTENTE IN PIÙ E DIVERSE STANZE SUPERIORI ED INFERIORI, NELLE quali SONO COMPRESE quelle che OR SI TENGONO PER USO DI MACELLO, FERRARIA E CEGNARIA, CON CIRCA TOMOLA OTTANTA DI TERRITORIO ADIACENTE, CONFINANTE COLLA VITRIERIA ANCHE FEUDALE DI DETTO ILLUSTRE POSSESSORE, COLLA VIA REGIA E VIA PUBLICA, PORZIONE DEL QUAL TERRITORIO AL PRESENTE SI TIENE PER CONTO DI DETTA TAVERNA, ED IL RIMANENTE DA ALCUNI ANNI IN QUESTA PARTE SI È CONCEDUTO A CENZO A DIVERSI PARTICOLARI CITTADINI DI QUESTA TERRA E QUELLA DI SERRA, PER LE quali LE NE CORRISPONDONO ANNUI DOCATI CENTO TRENT'OTTO E GRANA SETTANTANOVE E MEZA

doc. 138,79 1/2.

LA VITRERA SITA NELLO STESSO LUOGO DETTO *Pratola*, confinante colla strada Regale e l'anzidetta Taverna, consistente in diversi commodi di stanze, così per uso di detto lavoro del vetro, come per conservazione del medesimo, con altri utensili e legne per comodo necessario.

LA BOTTEGA DELLA CREA, O SIA EMBRICIERA, AL PRESENTE DISMESSA, E LA CASA DELL'ABITAZIONE, CHE CONFINA ALLE STANZE DELLA VITRERA E LA STRADA REGIA, AL PRESENTE CONCEDUTA A CRESCENTO CONTE E FRANCESCO FIANO PER DOCATI SETTE

doc. 7.00.

Più una casa nella *Pratora*, cenuata a don Pasquale Rotondi per annui carlini trentacinque

once 11.20

Più diversi fondi di casa cenuati a diversi particolari Cittadini di questa Terra, per li quali ne corrispondono annui docati ventitre e grana ottantadue sono

once 79.12

Più un'altra casa soprana sita nella Pratola affittata alla vedova Angiola Giordano per annui docati quattro e carlini due, dedotto il quarto per l'accomodo necessario restano carlini trent'uno e mezzo, sono

once 10.15

(A.S.N., *Catasto Onciario di Montefalcione*, vol. 4668, cc. 493 v.-94).

**“... FORASTIERI BONATENENTI LAICI NON ABBITANTI  
IN QUESTA TERRA DI MONTEFALCIONE” (1754)**

Arcangelo Santoro di Serra (Bosco grande) c. 414  
Angelo Capone di Serra (Pezza di S. Maria) c. 414 v.  
Aniello di Palma di Serra (Bosco grande) cc. 414 v. -15.  
Angelo Musto di Serra (S. Iorio), c. 415.  
Antonio Marseglia (Bosco grande) c. 415 v.  
Antonio Altavilla di Serra (Bosco grande) cc. 415-16.  
Antonio Cavallone di Serra (Bosco grande) c. 416.  
Angelo Lione di Serra (Bosco della Cardogneta) c. 416 v.  
Andrea Marano di Serra (le Sorti), cc. 416 v.-17.  
Antonio Petrillo di Serra (La Sorte), c. 417.  
Antonio Ablagio di Serra (Tellari), c. 417 v.  
Andrea Musto di Serra (Bosco grande) c. 417 v.  
Antonio Falgetano di Salza abitante in Serra (le Sorti), c. 418.  
Antonio Sementa di Serra (----), c. 418.  
Angelo Accomando di Manocalzati (Croce), cc. 420-21.  
Carmine Caprariello di Serra (Bosco grande) cc. 421 v.-22.  
Cesare della Contrada di Serra (Bosco grande) c. 422.  
Carmine Pasquariello di Serra (Bosco grande), c. 422.  
Carmine Sanno di Serra (S. Iorio), c. 422 v.  
Ciriaco Garzone di Serra (Bosco della Cardogneta), cc. 422 v.-23.  
Carmine Manno di Serra (Bosco grande), c. 423.  
Crescenzo Marino di Serra, cc. 423 v.-24.  
Carlo Musto di Serra, c. 424  
Carmine Giordano di Serra, c. 424 v.  
Domenico Melchionne di S. Barbato, c. 426 v.  
Domenico Cavallo di Serra, c. 427.  
Donato Caprariello di Serra, c. 427 v.  
Domenico Follano di Serra, c. 427 v.  
Domenic' Antonio Giordano di Serra, c. 428.  
Domenico Accone di Serra, c. 428.  
Francesco Carlino di Manocalgiati, cc. 429 v.-30.  
Francesco Pagliuca di Serra, c. 430 v.  
Francesco Sollitto di Serra, c. 430 v.  
Filippo Pece di Serra, c. 431.  
Francesco Soriano di Serra, c. 431.  
Felice Cavallone di Serra, c. 431.  
Francesco Marino di Serra, c. 432.  
Giuseppe Chiuccariello di Serra, c. 437.  
Giuseppe Leggiero di Serra, c. 437 v.  
Gaetano Dragonetti di Serra, cc. 437 v.-38.  
Giovanni di Palma di Serra, c. 438.  
Giuseppe Pece di Serra, c. 438 v.  
Giuseppe Alfieri di Serra, c. 439.  
Giovanni Giacomo Marino di Serra, c. 439.  
Giuseppe Dato di Serra, c. 439 v.  
Giuseppe Altavilla di Serra, cc. 439 v.-40.

Gioacchino Tirone di Serra, c. 440.  
Giovanni Dato di Serra, c. 440 v.  
Giulio Scangamarro di Serra, c. 441.  
Giovanni Angelo Lione di Serra, c. 441.  
Giovanni Sollitto di Serra, c. 441.  
Gennaro Lione di Serra, cc. 441 v.-42.  
Giuseppe Tartaglia di Serra, c. 442.  
Gennaro Matto di Serra, c. 442.  
Giacom' Antonio Marino di Serra, c. 442 v.  
Giovanni Giordano di Serra, c. 443.  
Giuseppe di Palma di Serra, c. 443.  
Lonardo Bavaro di Serra, c. 445 v.  
Luca Cavallo di Serra, c. 445 v.  
Marco Verace di Manocalzati, c. 446 v.  
Melchiorre Petrillo di Serra, c. 448.  
Martino Giordano di Serra, c. 448.  
Michelangelo Altavilla di Serra, cc. 448 v.-49.  
Nicola Fortino di Serra, c. 450.  
Niccola Preggioniero di Serra, c. 450.  
Niccola Inglese di Serra, c. 450 v.  
Nicola Giordano di Serra, c. 450 v.  
Niccola di Palma di Serra, c.c. 450 v.-51.  
Nicola Tondino di Serra, c. 451.  
Niccola Capone di Serra, c. 451 v.  
Pietr' Antonio Mangiante di Serra, c. 452 v.  
Paolino Ambrosone di Serra, c. 453.  
Pietro Todino di Serra, c. 453 v.  
Pasquale Ballarano di Serra, c. 454.  
Pietro Tirone di Serra, c. 454.  
Pietro Altavilla di Serra, c.c. 454 v.-55.  
Pasquale de Donato di Serra, c. 455.  
Pasquale Altavilla di Serra, c. 455 v.  
Pasquale Santoro di Serra, c. 455 v.-56.  
Pasquale Soriano di Serra, c. 456 v.  
Paolo Chiumiento di Serra, cc. 456 v.-57.  
Simone Chiuochi di Serra, c. 458.  
Sabbato Caprariello, c. 458.  
Stefano Musto di Serra, c. 458.  
Savino Giordano di Serra, c. 458.  
Tomaso Giordano di Serra, c. 459.  
Valentino Sementa di Serra, c. 459.  
Vincenzo Maglio di Serra, cc. 459 v.-60.  
Vincenzo Magliaro di Serra, c. 460;

(A.SN., *Catasto di Montefalcione*, col 4668, a. 1754).

**ABITANTI IN ALTRE TERRE CON BENI  
NELLA GIURISDIZIONE DI MONTEFALCIONE (1754)**

Facciamo fede che le persone forastiere, che posseggono beni stabili ed annue rendite nel territorio e ristretto di questa Terra sono le seguenti, cioè:

**IN SERRA**

Francesco Soriano  
Giovanni Dato  
Pasquale Soriano  
Antonio Albaggio  
Vincenzo Magliaro  
Vincenzo Maglio  
Tommaso Giordano  
Paolo Chiumiento  
Valentino Sementa  
Pietro Altavilla  
Michelangelo Altavilla  
Pasquale Di Donato  
Pasquale Altavilla  
Pasquale Santoro  
Nicola Fortino  
Nicola Preggioniero  
Melchiorre Petrillo  
Nicola Inglese  
Nicola Giordano  
Gennaro Lione  
Gennaro Matto  
Sabbato Caprariello  
Stefano Musto  
Savino Giordano  
Nicola di Palma  
Nicola Todino  
Pasquale Ballarano  
Pietrantonio Mangiante  
Paolino Ambrosone  
Nicola Capone  
Pietro Tirone  
Giuseppe Altavilla  
Giuseppe Dato  
Giuseppe d'Alfiero  
Giuseppe Pace  
Giovanni di Palma  
Antonio Altavilla  
Gaetano Dragonetti  
Giuseppe Leggiero  
Giuseppe Giuccariello  
Giovanni Misso  
Felice Cavallone

Lonardo Bavaro  
Luca Cavallo  
Giuseppe Tartaglia  
Giacomantonio Marino  
Crescenzo Marino  
Francesco Marino  
Carmine Marino  
Giovanni Giordano  
Giuseppe di Palma  
Giovanni Sollitto  
Giovanni Angelo Lione  
Giulio Scangamarro  
Giacchino Tirone  
Francesco Losco  
Lavora Marra  
Andrea Musto  
Antonio Petrillo  
Andrea Marano  
Angelo Lione  
Antonio Cavallone  
Antonio Marseglia  
Arcangelo Santoro  
Angelo Capone  
Aniello di Palma  
Angelo Musto  
Illustre Possessore  
Chiesa Arcipretale  
Domenico Accone  
Domenico Antonio Giordano  
Filippo Pece  
Filippo Sellitto  
Domenico Follano  
Donato Caprariello  
Francesco Pagliuca  
Carmine Giordano  
Carlo Musto  
Domenico Cavallo  
Ciriaco Garzone  
Carmine Sanno  
Antonio Falgetano  
Antonio Sementa  
Carmine Pasquariello  
Carmine Caprariello  
Cesare della Contrada  
Antonia Follano  
Grazia Sollitto  
Angelo Freda  
Nicola Meluccio  
Raimo Sementa  
Antonio Petrillo  
Antonio Chiuccariello

Matteo Coluccio  
Giacomo Frongillo  
Domenico Sementa  
Benedetto Verde  
Pietro Ripa  
Crescenzo Bergamino  
Gabriele Tete

**SANTO BARBATO**  
Domenico Melchionno  
Cappella dello Rosario  
Chiesa Arcipretale

**MANICALCIATI**  
Don Giovanni Accomando  
Marco Verace  
Francesco Carlino  
Reverendo Collegio  
Cappella di S. Antonio  
Angelo Accomando  
Don Giovanni di Luca

Onde per essere ciò vero ne abbiamo fatta la presente croce segnata e sottoscritta di nostra propria mano, e roborata col solito sugello publico di questa Università. Montefalcione li 19 Febraro 1754.

+ Segno di croce di Ciriaco Polcaro Eletto. Carlo Pagliuca Eletto.  
+ Segno di croce di Marino Polcaro Eletto. B. Martignetti Cangelliero.

(A.S.N., *Catasto Onciario di Montefalcione*, vol. 4659, cc. 14-16).

## XXIII

### "FORASTIERI LAICI ABBITANTI IN QUESTA TERRA DI MONTEFALCIONE" (1754)

Angelo Antonio Milo di Manocalgiati, d'anni 35. Saveria Muro moglie anni 23. Giuseppe figlio anni 3; *Ius habitationis*, 1.50. Abbita in casa propria in campagna, diruta, nel luogo detto le *Casine* (*Carta 407*);

Domenico Silvestri di Grummo, anni 38. Catarina Condola moglie anni 35. Giuseppe figlio anni 13. Nicola figlio anni 9. Maria figlia anni 8. Viola figlia anni 6. Angela figlia anni 4. *Ius habitationis*, 1.50. Abbita in casa in affitto di Domenico di Giovanni a chi paga annui carlini 50 con orto detto *Pieschi* (*Carta 409*).

Francesco de Cicco di Serra, anni 55. Orsola Lanni moglie anni 48. Giacomo figlio anni 20. *Ius habitationis*, 1.50. Abbita in casa propria in campagna nel luogo detto *Cardogneta* (*Carta 409*).

Giacomo Dato di Serra, anni 40. Carmina Santoro moglie anni 30. Vincenzo figlio anni 15. Crescenzo figlio anni 10. Alessandro figlio anni 6. Giuseppa figlia anni 2. *Ius habitationis*, 1.50. Abbita in casa in affitto della Camera Baronale sita nel luogo detto *Pratola*, a chi paga docati quattro (*Carta 409 v.*).

Gennaro d'Errico di Grummo, anni 40. Rosa Cirillo moglie anni 40. Candida figlia di capillis anni 17. Giuseppina figlia anni 11. Antonio figlio anni 8. Angelo figlio anni 5. *Ius habitationis*, 1.50. Abbita in casa in affitto da Carlo d'Amore affittatore del Dottore D. Carmine Paoletti, a chi paga annui docati tre (*Carta 410*).

Nicola de Matteis di Manocalgiati anni 59. Elisabetta Zaro moglie anni 59. Giuseppe figlio anni 12. Agnese figlia anni 16. Giovanna figlia anni 6. Abbita in campagna nella massaria del magnifico Angelo Girone che tiene alla socidan (a) sita nel luogo detto *S. Martino seu Torre*. *Ius habitationis*, 1.50 (*Carta 411*).

Sabbatino Tenneriello di Serra anni 40. Maria Angela de Cicco moglie anni 35. Abbita in campagna in casa propria nel luogo detto *Cardogneta*. *Ius habitationis*, 1.50. (*Carta 412*).

(A.S.N., *Catasto Onciario di Montefalcione*, vol. 4668, a. 1754).

(a) "Socidan" o *soccida*, forma di compartecipazione agraria.

## XXIV

### **ABITANTI IN PRATOLA, NELLA GIURISDIZIONE DI MONTEFALCIONE (1754) CONTRADA BOSCO GRANDE**

- (c. 71) Savino Giordano della Pratola pertinenze di Serra possiede in detta contrada un territorio seminitorio di capacità tomola due e meze in circa, confinante con Nicola Fortino e vallone, stimato di rendita, dedotta la spesa di coltura, docati sei e mezo doc. 6.50
- (c. 72) Crescenzo di Fabrizio della Pratola pertinenze di Serra possiede in detta contrada un territorio seminitorio, di capacità tomola tre in circa, confinante con Giulio Scancamarro e Vincenzo Maglio, stimato di rendita, dedotta la spesa di coltura, per annui docati nove doc. 9.00
- (*ivi*) Giacchino Tirone della Pratola pertinenze di Serra possiede in detta contrada un territorio seminitorio ed arbustato di capacità tomola tre e meze in circa, confinante con Domenico Cavallo e Matteo Coluccio, stimato di rendita, dedotta la spesa di coltura, per annui docati otto doc. 8.00
- (cc. 76-77) Simone di Palma della Pratola pertinenza di Montefalcione possiede in detta contrada un territorio seminitorio di capacità tomola dodici in circa, confinate con Giacomantonio Marino e Gennaro Pagliuca, stimato di rendita, dedotta la spesa di coltura, per annui dotati trentotto doc. 38.00
- (c. 78) Pietro Altavilla della Pratola pertinenze di Serra, possiede in detta contrada un territorio seminitorio ed arbustato di capacità tomola tre e meze in circa, confinante con Carlo Musto ed Aniello di Palma stimato di rendita, dedotta la spesa di coltura, per annui docati nove e carlini otto doc. 9.80
- (c. 78) Aniello di Palma della Pratola pertinenze di Serra, possiede in detta contrada un territorio seminitorio ed arbustato, di capacità tomola tre in circa confinate con Pietro Altavilla ed Arcangelo Santoro, stimato di rendita dedotta la spesa di coltura, per annui docati nove e carlini otto doc. 9.80
- (*ivi*) Arcangelo Santoro della Pratola pertinenze di Serra, possiede in detta contrada un territorio seminitorio ed arbustato di capacità tomola tre in circa, confinante con Aniello Palma e magnifico Nicola Iennaco, stimato di rendita, dedotta la spesa di coltura, per annui docati otto e carlini quattro doc. 8.40
- (*ivi*) Magnifico Nicola Iannaco di S. Giorgio di Sanseverino abbitante nella Pratola pertinenze di questa terra predetta, possiede in detta contrada tomola due di territorio seminitorio ed arbustato, confinante con Arcangelo Santoro e magnifico Giovanni Iannaco, stimato di rendita, dedotta la spesa di coltura, per annui docati cinque e carlini sei doc. 5.60
- (c. 79) Magnifico Giovanni Iannaco di questa predetta Terra possiede in detta contrada un territorio seminitorio di capacità tomola due in circa, confinante con magnifico Nicola Iannaco ed Antonio Falgetano, stimato di rendita, dedotta la spesa di coltura, per annui docati cinque e carlini sei doc. 5.60

- (c. 94) Angela Giordano della Pratola pertinenza di questa predetta Terra, possiede in detta contrada un territorio seminatorio di capacità tomola due in circa, confinante con Pasquale di Donato e Giacomo Giordano, stimato di rendita, dedotta la spesa di coltura, per annui carlini trentadue doc 3.20
- (c. 265 v.) Magnifico Nicola Iannaco della Pratola possiede in detta contrada un territorio seminatorio e arbustato con casa ed aia di fabrica di capacità di tomola sedici in circa, confina con il magnifico Francesco Capone e Cesare dello Sasso, stimato di rendita, dedottene la spesa di coldura, annui docati 48.00
- (c. 266) Gennaro Lione della Pratola possiede in detta contrada un territorio seminatorio di capacità di misure seie in circa, confina con Catarina Ciano e via publica, stimato di rennita, dedottone la spesa di coldura annui carlini 00.60.

(A.S.N., *Catasto Onciario di Montefalcione*, vol. 4659).

**CITTADINI DEL CASTELLO DI SERRA  
POSSESSORI DI BENI IN MONTEFALCIONE (1754)**

**CONTRADA TELLARI**

Francesco Soriano, di Serra (*pag.* 56).  
Giovanni Dato, di Serra (*pag.* 57).  
Pasquale Soriano, di Serra (*ivi*).  
Antonio Albaggio, di Serra (*pag.* 58).  
Paolo Chiumiento, di Serra (*ivi*).  
Pasquale Ballarano, di Serra (*ivi*).  
Crescenzo Marino, di Serra (*pag.* 60).  
Francesco Marino, di Serra (*ivi*).  
Giacomo Antonio Marino, di Serra (*ivi*).  
Carmine Marino, in Serra (*pagg.* 60-61).

**CONTRADA LE FRAINE**

Francesco Soriano, di Serra (*pag.* 61).  
Giovanni Dato, di Serra (*pagg.* 61-62).  
Domenico Follano, di Serra (*pag.* 62).

**CONTRADA BOSCO GRANDE**

Giuseppe Chiuccariello, di Serra (*pag.* 62).  
Giovanni Dato, di Serra (*ivi*).  
Sabbato Caprariello, di Serra (*pagg.* 62-63).  
Giovanni Giacomo Marino, di Serra (*pag.* 63).  
Simone Chiuochi, di Serra (*ivi*).  
Niccola Inglese, di Serra (*ivi*).  
Carmine Caprariello, di Serra (*ivi*).  
Cesare della Contrada, di Serra (*pag.* 63-64).  
Carmine Pasquariello, di Serra (*pag.* 64).  
Giuseppe d'Alfieri, di Serra (*pag.* 64).  
Paolo Chiumiento, di Serra (*pag.* 64).  
Francesco Soriano, di Serra (*ivi*).  
Melchiorre Petrillo, di Serra (*pag.* 65).  
Donato Caprariello, di Serra (*ivi*).  
Vincenzo Maglio, di Serra (*ivi*).  
Niccola Fortino, di Serra (*pag.* 71).  
Savino Giordano, della Pratola (*ivi*).  
Antonio Follano, di Serra (*ivi*).  
Luca Cavallo, di Serra (*ivi*).  
Giulio Scancamarro, di Serra (*pagg.* 71-72).  
Crescanzio di Fabrizio, della Pratola (*pag.* 72).  
Vincenzo Maglio, di Serra (*ivi*).  
Domenico Cavallo, di Serra (*ivi*).  
Giacchino Tirone, della Pratola (*pagg.* 72-73).  
Giuseppe Pepe, di Serra (*pag.* 73).  
Lavora Marra, di Serra (*ivi*).  
Niccola Todino, di Serra (*ivi*).  
Antonio Cavallone, di Serra (*pagg.* 73-74).

Grazia Sellitto, di Serra (*pag.* 74).  
Giuseppe Dato, di Serra (*ivi*).  
Vincenzo Magliaro, di Serra (*ivi*).  
Giuseppe Leggiero, di Serra (*ivi*).  
Niccola Capone, di Serra (*pag.* 75).  
Andrea Musto, di Serra (*ivi*).  
Carlo Musto, di Serra (*ivi*).  
Stefano Musto, di Serra (*pag.* 75).  
Lonardo Bavaro, di Serra (*pagg.* 75-76).  
Crescenzio Marino, di Serra (*ivi*).  
Francesco Marino, di Serra (*ivi*).  
Giacom' Antonio Marino, di Serra (*ivi*).  
Simone di Palma, della Pratola (*pagg.* 76-77).

#### CONTRADA DETTA BOSCO GRANDE

Pietro Altavilla, della Pratola (*pag.* 78).  
Aniello di Palma, della Pratola (*ivi*).  
Arcangelo Santoro, della Pratola (*ivi*).  
Nicola Iannaco, di S. Giorgio di Sanseverino, abbitante nella Pratola (*pagg.* 78-79).  
Antonio Falgetano, di Serra (*ivi*).  
Pasquale Santoro, di Serra (*ivi*).  
Pasquale Altavilla, di Serra (*pag.* 80).  
Antonio Altavilla, di Serra (*pag.* 81).  
Giuseppe Altavilla, di Serra (*ivi*).

#### CONTRADA DETTA SANTO IORIO

Carmine Marino, di Serra (*pag.* 85).  
Pietro Todino, di Serra (*ivi*).  
Gaetano Dragonetti, di Serra (*ivi*).  
Niccola Preggioniero, di Serra (*pag.* 86).  
Melchiorre Petrillo, di Serra (*ivi*).  
Niccola Giordano, di Serra (*ivi*).  
Giuseppe d'Alfiero, di Serra (*ivi*).  
Carmine Sanno, di Serra (*ivi*).  
Paolo Chiumiento, di Serra (*pag.* 87).  
Angelo Musto, di Serra (*ivi*).  
Filippo Pece, di Serra (*ivi*).  
Felice Cavallone, di Serra (*ivi*).  
Niccola di Palma, di Serra (*pagg.* 87-88).

#### CONTRADA DETTA LE SORTI

Niccola di Palma, di Serra (*pag.* 88).  
Gennaro Matto, di Serra (*ivi*).  
Giovanni di Palma, di Serra (*pag.* 89).  
Carmine Giordano, di Serra (*pag.* 90).  
Giovanni Misso, di Serra (*ivi*).  
Aniello di Palma, di Serra (*pagg.* 90-91).  
Giovanni Angelo Lione, di Serra (*pag.* 92).  
Michelangelo Altavilla, di Serra (*ivi*).  
Carmine Conte, di Serra *pagg.* 92-93).  
Antonio Sementa, di Serra (*pag.* 94).

Pasquale di Donato, di Serra (*ivi*).  
Angela Giordano, della Pratola (*pag.* 94).  
Carmine Giordano, di Serra (*pag.* 96).  
Giovanni di Palma, di Serra (*ivi*).  
Giuseppe di Palma, di Serra (*ivi*).  
Pietro Antonio Mangiante, di Serra (*pagg.* 96-97).  
Domenico Giordano, di Serra (*pag.* 97).  
Paolino Ambrosone, di Serra (*ivi*).  
Pietro Altavilla, di Serra (*pag.* 98).  
Michelangelo Altavilla, di Serra (*pagg.* 98-99).  
Giovanni Sellitto, di Serra (*pag.* 99).  
Antonio Petrillo, di Serra (*pagg.* 99-100).  
Pasquale di Donato, di Serra (*pag.* 100).  
Andrea Marano, di Serra, (*ivi*).  
Pasquale Santoro, di Serra (*ivi*).  
Pietr'Antonio Mangiante, di Serra (*pag.* 101).  
Antonio Falgetano, di Salza, ab. in Serra (*ivi*).  
Giacomo Dato, di Serra (*ivi*).

#### CONTRADA DETTA BOSCO DELLA CARDOGNETA

Gennaro Lione, di Serra (*pag.* 103).  
Pietro Tirone, di Serra (*ivi*).  
Angelo Lione, di Serra (*104*).  
Giuseppe Tartaglia, di Serra (*ivi*).  
Francesco de Cicco, di Serra (*pag.* 105).  
Antonio Marseglia, di Serra (*pag.* 106).  
Giovanni Giordano, di Serra (*ivi*).  
Pietr'Antonio Mangiante, di Serra (*pag.* 106).  
Martino Giordano, di Serra (*pag.* 107).  
Ciriaco Garzone, di Serra (*pag.* 109).  
Valentino Sementa, di Serra (*pag.* 110).  
Domenico Accone, di Serra (*ivi*).  
Pasquale Santoro, di Serra (*ivi*).  
Filippo Sellitto, di Serra (*pag.* 111).  
Tomaso Giordano, di Serra (*pag.* 114).

#### CONTRADA DETTA TOMPAGNILI

Francesco Pagliuca, di Pratola, pertinenze di Serra (*pagg.* 158-59).

#### CONTRADA DETTA COMONE

Nicole Iannaco, della Pratola, (*pag.* 187).  
Gennaro Lione, della Pratola (*pag.* 188).

(*Catasto Onciario di Montefalcione*, vol. 4659).

## XXVI

### FORASTIERI ABITANTI NEL CASALE DI PRATOLA, NEL 1754

Gennaro Matto, di anni 32 di Prata, «accasato» in Serra con Orsola Altavilla, di anni 32, «abbita in casa d'affitto di Nicola di Palma nel luogo detto *Pratola*»; possiede un territorio di tomola 3 alle *Saudelle*.

Ignazio Farese, di anni 23 di Tufo, marito di Caterina Giordano, di anni 26, «possiede nel territorio della Pratola un territorio luoco detto le *Saudelle* di tomola due in circa, cenuzario del Signore Principe di Monte Miletto annui carlini decciotto ... Più possiede una casa per uso proprio con una misura in circa avanti la porta, cenuzata dal sudetto Signore Principe con il peso di carlini tredecì».

Marco Musto, di anni 28 di Serra, marito di Mattia Pasquariello di anni 29, «abbita in casa propria in campagna nel luogo detto le *Scoppole*», situata in un territorio di tomola 6.

Nicola Freda, di anni 60 di Prata, «abitante e casato» in Serra, marito di Rosa Giordano di anni 40, «abbita a casa propria nel luogo detto la *Pratola*, quale tiene a cenzo dalla Camera Principale, per l'annuo canone di carlini dieci».

(Notizie desunte dal *Catasto Onciario del Castello di Serra*, contenente: "Vedove cittadine, Sacerdoti cittadini, Luoghi pii cittadini, Forastieri Abbitanti", vol. 1758 in A.S.N., compilato al tempo del sindaco Giuseppe Dato).

**"1759 - CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO ROSARIO  
DI CASTELLO DI SERRA IN PROVINCIA DI PRINCIPATO ULTRA**

Signore

Li Fratelli e Sorelle della Venerabile Congregazione ed Oratorio sotto il titolo del Santissimo Rosario del Castello di Serra in Provincia di Principato Ultra prostrati a piedi della Maestà Vostra umilmente l'espongono come desiderano far spedire il Vostro Reale Assenso sulla erezione di detta Confraternita ed Oratorio, e sulle regole e statuti di essa, che umiliano a Vostri Regali Piedi. Pertanto supplicano la Maestà Vostra che si degni impartire l'enunciato Vostro Regal Assenso e Beneplacito, il che l'avranno a grazia singolare.

Io Michele de Cristofaro Arciprete supplico come sopra.

Io Don Antonio Paoliello Economo supplico ut supra.

Io Pasquale Alfieri supplico ut supra.

Io Carmine Pascariello supplico ut supra.

Io Acolito Niccolò Magliaro supplico ut supra.

Io Orazio Bavaro supplico ut supra.

Io Gaetano Prigioniero supplico come di sopra.

+ Segno di croce di Gaetano Dragonetto s. n.

+ Segno di croce di Pasquale Magliaro s. n.

+ Segno di croce di Giovanni Magliaro s. n.

+ Segno di croce di Valentino Capone s. n.

+ Segno di croce di Filippo Capone s. n.

+ Segno di croce di Gennaro Capone s. n.

+ Segno di croce di Giuseppe Capone s. n.

+ Segno di croce di Domenico Sollitto s. n.

+ Segno di croce di Filippo Sollitto s. n.

+ Segno di croce di Ciriaco Magliaro s. n.

+ Segno di croce di Giacomo Antonio Marino s. n.

+ Segno di croce di Francesco Marino s. n.

+ Segno di croce di Carmine Marino s. n.

+ Segno di croce di Pasquale Marino s. n.

+ Segno di croce di Carlo Pece s. n.

+ Segno di croce di Giovanni Giacomo Marino s. n.

+ Segno di croce di Sabbato Caprariello s. n.

+ Segno di croce di Carmine Caprariello s. n.

+ Segno di croce di Nicola Priggioniero s. n.

+ Segno di croce di Antonio Giordano s. n.

+ Segno di croce di Pasquale Giordano s. n.

+ Segno di croce di Ippolisto Giordano s. n.

+ Segno di croce di Angelo Capone s. n.

+ Segno di croce di Ciriaco di Fonzo s. n.

+ Segno di croce di Giacomo Antonio Pece s. n.

+ Segno di croce di Domenico Antonio Pece s. n.

+ Segno di croce di Nicola Pepe s. n.

+ Segno di croce di Giovanni Palma s. n.

+ Segno di croce di Giuseppe Palma s. n.

+ Segno di croce di Nicola Palma s. n.

## SORELLE

- + Segno di croce di Antonia Follano s. n.
- + Segno di croce di Antonia Baldassarre s. n.
- + Segno di croce di Antonia Nazzaro s. n.
- + Segno di croce di Anastasia Petrillo s. n.
- + Segno di croce di Anastasia Bavaro s. n.
- + Segno di croce di Alessandra Petrillo s. n.
- + Segno di croce di Angela Sollitto s. n.
- + Segno di croce di Beatrice Chiumiento s. n.
- + Segno di croce di Berardina Marino s. n.
- + Segno di croce di Catarina Sollitto s. n.
- + Segno di croce di Carmine Silano s. n.
- + Segno di croce di Carmina Pennella s. n.
- + Segno di croce di Catarina Fasulo s. n.
- + Segno di croce di Domenica Marino s. n.
- + Segno di croce di Desiata Cocozziello s. n.
- + Segno di croce di Francesca Rosato s. n.
- + Segno di croce di Grazia Sollitto s. n.
- + Segno di croce di Giovanna Dragonetto s. n.
- + Segno di croce di Maria del Iodice s. n.
- + Segno di croce di Nicoletta Zaccaria s. n.
- + Segno di croce di Orsola Magliaro s. n.

Che la ritroscritta supplica sia stata sottoscritta e sotto croce segnata dalla magior parte de fratelli e sorelle della Congregazione sotto il titolo del Santissimo Rosario del Castello di Serra l'attesto io sottoscritto Notare Crescentio Giordano del Castello di Serra e ne fo fede et rogatus signivi (L.S./C.G.).

Reverendus Regius Cappellanus Maior videat et in scriptis referat. Castagnola.

Provisum per Regalem Cameram Sancte Clare Neapoli 22 Iunii 1759. Athanasius.

Illustris Marchio Danza Praeses Sacri Regii Consilii et illustris Marchio Fraggianni non intervenerunt.

(A.S.N., *Cappellano Maggiore*, vol. 1201, inc. 95. Le regole e gli Statuti, approvati del Cappellano Maggiore il 29 giugno 1759, sono nell'inc. 94).

## XXVIII

### PREZZI DELLE VETTOVAGLIE NELLA UNIVERSITÀ DEL CASTELLO DI SERRA (1751)

Attestamo noi qui sotto Croce segnati Gaetano Dragonetto Sindaco e Giovanni Dato Eletto del Castello di Serra qualmente in questo corrente terzo voglino le vittuaglie del modo seguente, videlicet.

Imprimis il tommolo del grano vale a carlini 1.1.0.

Il tommolo del granodindia a carlini 0.4.0.

Il tommolo delle fave a carlini 0.4.0.

Il tommolo del Germano a carlini 0.4.10.

Il tommolo del orzo a carlini 0.4.0.

Ed in fidem ect. del vero n'havemo fatto scrivere il presente per mano del Nostro ordinario Cancelliero e signato di Nostre proprie mani corroborato collo sogello universale etc. Serra lì 9 Gennaro 1751.

+ Segno di Croce di me Gaetano Dragonetto Sindaco s. n.

+ Segno di Croce di me Giovanni Dato Eletto s. n.

De Iordano Cancellarius.

(A.S.N., *Voci di vettovaglie della Provincia di Principato ultra*, vol. 119, inc. 21, c. 74).

**CARESTIA IN PRATOLA NEL 1764**

Eccellenissimo Signore

Vincenzo Iennaco umilissimo vassallo di Vostra Eccellenza supplicando l'espone come avendo il medesimo appurati gli Conti col Erario di Serra di quello paga per il fitto del suo Molino è restato il supplicante debitore alla summa di docati cento novanta due e grana sessantaquattro e meze, ed intanto non l'ave pagati perché non le deve, perché nel passato anno il supplicante ave sofferta in detto Molino notabilissima perdita per la notoria carastia, per la quale non ave affatto macinato, tanto più che il supplicante tiene il suddetto Molino col ius di far fiore, e nel passato anno per la mancanza del grano per il tratto di sei mesi non si è potuto far fiore. Intanto supplica Vostra Eccellenza degnarsi di ordinare al suo Razionale che bonifichi detta summa in escompto al supplicante giustamente dovuto, e praticato da altri Padroni de' Molini Feudali di tutto il Regno, ciocchè lo spera dalla esatta giustizia e tenerezza di coscienza dell'Eccellenza Sua, e l'avrà a grazia ut Deus etc.

Il Nostro Agente s'informi, ed a proporzione faccia un competente escompto al supplicante. Napoli questo dì 14 Febraro 1765. Il Principe di Acaia.

Si possono bonificare al supplicante Affittatore del Molino della Pratola i docati centonovanta due e sessantaquattro grani e mezze ne è rimasto debitore, mentre per lo spazio di mesi cinque per la nota penuria non solo per la sola mancanza del grano non poté fare il fiore solito, ma né anche vi fu macina de Vaticali, i quali durante detto tempo non trafficorino secondo il solito i grani dalla Puglia per macinarlo in detto Molino e trasportarlo nella Città di Napoli. Montefalcione primo Maggio 1765.

Paolo Giannelli.

(A.S.N., *Arch. priv. Di Tocco*, busta 99, fascicolo 314, carta 41: Erario di Serra Domenico Piscopo).

**CONSEGUENZE DELLA CARESTIA  
ED EPIDEMIA NELLO STATO**

Eccellenzissimo Signore

Pietro d'Amore della Terra di Montefalcione umilissimo vassallo e schiavo di V. E. umilmente le rappresenta come nell'anno 1763, per tutto l'Anno 64, amministrò la carica di Erario di detta Terra, e perché è ben nota all'E. V. la carestia che in detti tempi molestò il Regno tutta, e di poi la grande epidemia che poca gente restò tanto nella medesima Terra, quanto nel ristretto di Serra e Pratola, dove il povero supplicante doveva esiggere le rendite della Casa Eccellenzissima; ma come che la funesta carestia ell'epidemia fecero che non avesse potuto esiggere le dette rendite, attese che molti de debitori chi rinunciò i territori, chi se ne fuggì, e molti morirono con tutta la di loro famiglie, onde il miserabile supplicante non aveva a chi chiedere il denaro, che in un summano docati sessanta e più (nota de quali ne acclude); ed essendosi altresì attaccato del male corrente per esiggere le sudette, non poté sortire di casa per lo spazio di sei mesi; ma come doveva facilitare l'esigenza bisognò fidarsi di varie persone, le quali o per abbagli, o perché non pratiche il meschino supplicante fu di non picciole summe gravato. Ma perché non avendo potuto le predette rendite esiggere, e l'Agente Generale di V. E. voleva essere soddisfatto, come era di dovere, il supplicante medesimo per non perire miserabilmente nelle carceri, parve espedito vendersi due corpi di Territorii, uno de' quali è renditigio alla Casa Eccellenzissima in carlini 25, nel luogo detto le Selve del Termite. Ricorre intanto a piedi dell'E. V. e umilissimamente la supplica a volersi degnare di ordinare al suo Agente Generale che, essendo vero quanto il supplicante ha esposto alla benigna clemenza dell'E. V., le si rilasciano non solamente le partite di quei che sono morti e fuggiti, ma ben'anche il laudemio del territorio venduto per uscire dalle Carceri, e soddisfare a chi giustamente doveva. Il tutto spera dalle grazie e pietà venerata dell'E. V. per i meriti di Maria SS. Addolorata e della Gloriosa S. Anna di voler ottenere qualche rilasciamento, mentre è restato dentro alle miserie, e l'otterrà quanto Deus.

(Nota) Il Nostro Agente generale bonifice al supplicante quelle partite che sono di pura giustizia. Napoli 26 Gennaro 1766.

Il Principe d'Acaia.

(A.S.N., Arch. priv. Di Tocco, b. 113, fascic. 448, c. 65: *Erario Pietro d'amore di Montefalcione*, a. 1763-64).

### UTILITÀ DEL NUOVO MOLINO DI PRATOLA (1766)

Avanti al Magnifico Erario Domenico Piscopo compare Don Vincenzo Iannacco affittatore del Molino Feudale di Sua Eccellenza Padrone e dice come dovendosi proseguire la rifazione in fabrica coll'alzamento di detto Molino non intende che l'affitto vada per suo conto durante il tempo di detta fabrica, ancorché possa con uno o due Molini macinare, pocché essendo il detto Molino di vatica per quei viaticali che trasportano le farine nella Città di Napoli avviene che talvolta non possa dare il comodo a detta vatiche colla poca comunità di una o due machine, ed i sudetti viaticali dovendo andare in altri molini che si incontrino per il *Camin Reale*, col dubbio di ritrovare l'istesso impedimento, non entrano neppure in detto Molino, ma passano altrove, e quantunque se li facesse qualunque escompto per quelle giornate nelle quali non si può macinare, ad ogni modo questo non basta a rifare al comparente il danno che se le recha. Che perciò si protesta che per i mesi ne quali dovrà detta fabrica continuarsi, non sia egli tenuto a pagare altro estaglio se non se quello che effettivamente si ricava dalla macine che vi si faranno così da viaticali e scampoli, dedotto il consumo delle luche ed utensilii e paglia, come quel che può importare la macina che lui fa per suo conto per lo fiore, che per sé lavora, e così dice e fa istanza con riceversi la presente protesta per la sua futura cautela, omni meliori modo etc. Pratola questo dì trenta Agosto 1766.

Il Magnifico Erario riceva la presente protesta per tenersene ragione nella reddizion de' suoi conti, ed intanto destini persona che amministri il molino durante la fabbrica, che deve farsi nel medesimo con farsene distinto conto di ciò che giornalmente se ne ricava dalle macine, che vi si potranno fare. Monte Falcione 30 Agosto 1766. Paolo Giannelli.

(Dal «conto di Domenico Piscopo Erario della Terra di Serra di un anno a tutto Agosto 1767», in *Arch. priv. Di Tocco*, busta 99, fascicolo 316, c. 13).

**RELAZIONE SULLA UTILITÀ DELLA STRADA REGIA  
DI PRATOLA NEL 1771**

Dalla Regia Giunta delle Strade e Ponti del Regno a 28 Gennaro 1768, presso l'Attuario Broves, speditesi Provisioni al Regio Percettore di Avellino D. Gaetano Galdieri, col carico di esiggere dotati 323 2/3 terziatamente fra lo spazio di uno anno dall'Università di Pratola per tanti spesi dalla medesima Giunta nell'accomodo della Strada del di lei abitato; il Percettore si pose a riferire che Pratola non era altro che un composto di case, che non faceva Università divisa, a andava compresa colle Università di Serra e Montefalcione, ed era stato perciò necessitato ad amendue notificare le dette Provisioni. In seguela di ciò esse Università affacciatesi nella Regia Giunta, siccome pretesero l'esenzione del detto pagamento, deducendo di non aver case in Pratola e che la di lei Strada non recava utile ad esse loro, così domandarono ed ottennero commettersi al Regio Ingegnere D. Giuseppe Astarita che avesse riferito ciocché erasi praticato, quando negl'anni scorsi erasi accomodata detta Strada, e se le dette Università aveano contributito somma veruna.

Ma poiché esso Regio Ingegnere fece la sua relazione e disse che non costava dagl'atti a spese di chi eransi fatti gli accomodi, e che le riferite Università eran discoste dalla Strada Regia strada circa due miglia, per cui niun commodo ne sentivano; quindi una tal relazione si rimise all'Illustre D. Giuseppe Caravita, Avvocato Fiscale del Real Patrimonio, e precedente sua istanza fiscale vennesi a determinare che il Regio Percettore sudetto avesse dovuto riferire quali Università eran più vicine a detta Strada, o che sentivano il commodo della riparazione d'essa, e quali erano li possessori de' beni accostato alla medesima.

Ed ecco che il Percettore con relazione del 16 Giugno 1768 fece presente che le divise Terre di Montefalcione e Serra erano, come avea l'Ingegnere riferito, in distanza di due miglia dalla Pratola, ed egualmente n'erano lontane quelle del Tufo, Montaperto, S. Barbato e Manicalciati, ma la Terra di Prata era prossima, dicendo rispetto a' possessori de' beni situati accosto al Real Camino, che informatosi avea rilevato che il Territorio di Pratola era dell'Illustre Possessore, e volle dire il Principe di Montemiletto: che le case erano, o tutte proprie, o le dava a piggione, o pure n'esiggeva il censo dal suolo, come da quelle di D. Pasquale Rotondo e di D. Vincenzo Iannaco, che avevano fabricate le loro case palazziate sopra del suolo di detto Possessore, anzi che questo possedeva in Pratola una Taverna detta la Capanna d'annui ducati 220; un'altra del Serreteli di docati 146; la terza detta la Taverna grande di 155; il Macello di docati 35,50; la Pizzacaria e Forno 146; e dal Molino 1450, conchiudendo che avea appurato che nel passaggio de' Soldati per Pratola avean contribuite alla spesa molte Università convicine situate in distanza di circa otto miglia.

Questa relazione del Percettore portò la conseguenza di far determinare che, tra le altre Università, avessino contribuito all'accomodo della Strada dell'abitato di Pratola quella del Tufo, Montefredano e Prata: le prime in docati 26 l'una, l'altra in docati 33 e 54. Ma siccome esse credettero che non fussero a niente tenute, così fattone ricorso per mezzo del loro Procuratore all'Illustre Presidente D. Gennaro de Ferdinando, Delegato delle Strade e Ponti del Regno, dedussero varii motivi in opposizione di detto Regio Percettore, e chiesero che lo stesso, il quale pretendeva astringerle al pagamento, non le avesse dovute molestare, fino che coll'esame della giustizia non si fusse deciso l'affare, tantoppiù che non erano state intese, e che dell'accomodo di detta Strada non ne sentivano utile, come quelle che, avendo le strade proprie per Napoli e per Puglia, non passavano per l'abitato di Pratola.

Per tanto in seguela di tali lagnanze il sullodato Signor Presidente con provisioni de 19 del decorso maggio, spedite presso il riferito attuario Broves, prescrisse che si fusse a codesta Regia Udienza trasmessa copia della Relazione fatta dal Percettore, ch'è quella da me riferita, acciò sul di lei contenuto s'informasse se le divise Università sentissero comodo della descritta via, o pure quali altre Università lo sentivano, e riferisse affine di darsi la provvidenza, e ma frattanto le ricorrenti Università non fussero molestate, e se ne cerziorasse il Percettore.

Quindi presentatesi dette Provisioni in essa Regia Udienza, ed essendo stato V. S. mio Signore destinato per Commissario della di loro osservanza, si compiaque commettermi le diligenze sulla detta Relazione del Percettore, e nel punto stesso dalla medesima Regia Udienza essendomisi ordinato tener presente nell'emergenza un ricorso della Università di Montaperto, che si lagnava d'essersi per le narrate circostanze posta benanche in linea delle Università contribuenti, perciò in adempimento del mio dovere, dopo d'aver già rapportato quanto era il contenuto della relazione del Percettore, passo a rassegnarle ciocché ò appurato nel disimpegno dell'affare.

E prima d'ogn'altro sono a far presente a V. S. mio Signore che avendo io creduto esser questo un affare, nel quale oltre l'interesse delle Università contendenti fussevi o potessevi essere interesse del Fisco per li stabilimenti di detta Regia Giunta, ò stimato di sentire ben posatamente i Sindaci di dette Università di Prata, Montefredano, Montaperto e Tufo, e di ricever da loro ogni lume, ma di poi ò stimato non pigliar da loro nota di testimonii, li quali ò scelti de più probi delle vicine Università, con ordine spedito a rispettivi Amministratori e di personalmente condurmi luogo per luogo a conoscer la verità ne' puri termini suoi per massima esattezza del disimpegno, e mercé questo mezzo ò ricavato cioè:

La situazione di Pratola è posta in un luogo che non è chiuso da valli, da monti, da fiumi, che obligassero i viandanti dei Paesi convicini a transitare necessariamente per il di lei abitato, e perciò ne risulta la libertà di ciascuno nel passarvi e nel non passarvi; vi passano ben vero tutti coloro che vanno e vengono dalla Puglia e da Napoli, li quali non vogliono discostarsi dal Real Camino, ma la Gente de convicini Paesi non vi passa, se non voglia andarvi con determinazione estranea del dritto suo sentiero. E perché V. S. mio Signore ne rimanga informata distintamente, come prescrivono le Provisioni, compendiardo per quanto posso ciocché i testimoni me ne hanno descritto, ed io ocularmente è veduto in riguardo a tutte quattro le Università ricorrenti, anche rispetto all'uso delle loro strade per Napoli e per Puglia e per altre parti, senza che affatto tocchino la Strada di Pratola.

Primieramente mi do l'onore descrivere che Pratola e Prata sono situate in due punti quasi diametrali, l'uno posto verso mezzo giorno, l'altro verso tramontana, in distanza tra loro di circa mezzo miglio per retta linea e divisi dal Fiume Sabato abbondante d'acque perenni, che n'impedisce la comunicazione in modo che gli abitanti di amendue tai luoghi non possono tra loro comunicare se non per mezzo di un lungo circuito di via, che dalla parte di Napoli sarebbe di quasi tre miglia, e dalla parte di Puglia circa un miglio, ed o per l'una o per l'altra devesi per su d'un Ponte passare, l'uno di Sabato, l'altro quello delle Lammie, tutti due nel Real Camino situati ed in distanza dalla Pratola.

Questa inoltre non tiene verun'altra strada dentro del dilei abitato, fuora del real Camino, che la divide per mezzo. Prata all'incontro, oltre molte vie pubbliche che tiene, ne à una che comincia dal Ponte Sabato e caminando sempre pel suo tenimento in retto fino al Paese esce al cennato Ponte delle Lammie, vale a dire che comincia tal via interna dal Real Camino e finisce allo stesso Real Camino. La medesima via, essendo dritta e comoda, gli dà l'egresso per Napoli, per Puglia e per altre parti, senz'affatto ch'abbia bisogno di girare per Pratola; onde da ciò ne deriva che tra amendue tali

luoghi, non essendovi comunicazione veruna, cessa il motivo di qualunque commodo, anzicché se il Real Camino dell'abitato di Pratola non fusse riattato produrrebbe non piccolo vantaggio alla Terra di Prata per le descritte circostanze della sua via le quali le potrebbero facilitare parte del traffico per mezzo al proprio abitato, e resterebbe diminuito quello della Pratola.

Per il Tufo le circostanze sono ugualmente favorevoli che a Prata, e forse più, poiché la Terra del Tufo è al di là di Prata un miglio e mezzo, sicché volendo andare i dilei naturali in Pratola devono di necessità immettersi nelle strade di Prata, donde devono passare. Oltre a ciò poi detta Terra del Tufo per andare in Puglia o in Napoli affatto non abbisogna di Pratola, che gli farebbe allungare il camino, tenendo altre vie, quando volesse usare quelle di detta Terra di Prata.

Rispetto a Montefredano e Montaperto, questi due luoghi in un sol modo potrebbero per la loro diversa situazione comunicare con Pratola, cioè Montefredano per lo passaggio di Puglia, e Montaperto per quello di Napoli, il primo situato verso Napoli, l'altro verso Puglia. Circa la loro distanza dalla Pratola non è necesario farsi obiezione al Percettore, sebene per Montefredano fusse più delle due miglia; il caso sta che né l'uno, né l'altro à alcun bisogno di passare per Pratola, mentre Montefredano à una sola strada publica dritta e di falso piano, che termina in Prata, e di là esce al Ponte delle Lammie, onde à dritto il Camino per la Puglia. L'altra via che non può frequentare è di scoscesa verso il Ponte di Sabato, dove incontra quella Prata, che l'esenta dal circuito della Pratola. E Montaperto, ch'é distante da Pratola da tre miglia, o cala al Ponte delle Lammie per lo Real Camino e di là a Prata, volendo il passaggio per Napoli; o fa la sua strada della Cardogneta, quale appunto che traffica, la quale l'é molto breve e sporge nel Real Camino, dove dicesi il Serritello, un terzo di miglio passato Pratola, ed in conseguenza non ci comunica per niun riguardo, e non sente di quella comodo veruno.

Tutto ciò che ò riferito rispetto alle strade de' descritti luoghi, oltre d'avermelo detto i Testimonii da me intesi, si rileva pure con più chiarezza da una pianta topografica, che n'ò fatto formare da due Regii Tavolarii, onde coll'oculare ispezione si possa meglio rilevare che li descritti luoghi non comunicano con Pratola nemmeno per semplice passaggio di strada, e per conseguenza non sentono di tal comodo.

Se il comodo poi si volesse riportare a qualche commercio tra Pratola ed i descritti luoghi, nemmeno si ravvisa che ve ne sia, dapoiché Pratola è un Casale appartenente per mettà alla Terra di Montefalcione, per l'altra mettà a quella della Serra, e gli corrisponde i suoi pesi, e riceve ancora da esse loro de' viveri, che smaldisce a passaggieri e viaticali che di continuo trafficano pel Real Camino, e vanno e vengono da Napoli in Puglia; cosiché gli abitanti di esso Casale facendovi delle industrie e ricavandone vantaggio sonosi ampliati, o vi si sono stabiliti anche de' facoltosi, come sono il D. Pasquale Rotondo e Iannaco, e l'Illustre Principe di Montemiletto da un composto di case così fatto, come chiamasi dal Percettore quello di Pratola, ne percepisce annui docati 2631,30 e non già docati 2152,50 quanto disse il Percettore per l'affitto di tre osterie, per il forno, bottega lorda, macello e Molino, poiché vi è la rendita della cantina del vino, del magazino del grano e d'altre vittovaglie, e dalli censi delle case abitate da Pratolani. E questi fatti gli ò ricavati espressamente da' stessi Sindaci di Serra e Montefalcione, li quali me ne firmarono i certificati esistenti negl'atti.

In fine per tutti questi riguardi non ò creduto che per lo passato non fusse occorso altro accomodo del Real Camino nell'abitato di Pratola, e non vi dovesse essere qualche memoria che indicasse chi l'avea fatto, sembrandomi poco adattabile la contribuzione de luoghi convicini in occasione del passaggio de Militari; onde essendomi stato manifestato da ricorrenti che il Notar D. Nicola Grillo di Prata teneva presso di se il volume de Conti di Carmine Pascariello fu Sindaco di Serra nel 1758, e che il Grillo avea fatto da razionale ne medesimi, non ò mancato di farmelo esibire, e mercé di tal

volume sono io andato a rilevare che in detto anno da codesta Regia Udienza, in occorrenza del passaggio di S. M. Cattolica per la Real Caccia di Torreguevara, si spedirono pressantissimi ordini per gli accomodi del Real Camino nel distretto di ciascuno abitato da farsi a spese delle Università de medesimi, e detti ordini furono allora diretti a quelle di Monteforte, di Avellino, di Grottaminarda, di Ariano e della già nominata di Serra per parte di Pratola. N'esistono due copie in detti Conti del Pascariello, una che dinota l'ordine per esecuzione di Real Dispaccio, l'altra per disposizione della Regia Giunta delle Strade e Ponti, e le terza più pressante dell'Ingegnere Bigotti. Dippiù il Pascariello si porta in esito una sua giornata per aboccamento tenuto col Sindaco di Montafalcione su tal particolare. Si porta la nota della spesa occorsavi in somma di dotati 11,67, colla distinzione di quanto vi abbisognò, essendovi finanché il mandato spedito pel rimborso di tali spese.

E di vantaggio non evvi dubio veruno che tali accomodi così dovevan farsi, poiché lontano dal ripetere l'esempio del passaggio de Militari a cui è ricorso il Percettore, forse per difetto di lumi, vi è Sovrana Determinazione del riferito Monarca Cattolico al tempo che felicemente questo Regno governava, colla quale impose mediante Real Carta de 21 Decembre 1757 che egli accomodi del Real Camino in mezzo gl'abitati si dovessero fare a spese delle Università che vi abitavano. Una tal determinazione io la rilevo da copia in forma valida di detto Real Dispaccio estratta da Registri della Segreteria di codesta Regia Udienza, e perciò è da credersi che per tanti anni i riattamenti del Real Camino si son fatti a spese delle Università nel continente de rispettivi diloro abitati; di che lo stesso Percettore agevolmente avrebbe potuto avere un esempio irrefragabile, tanto per l'accomodo di non piccola considerazione, che fa la Città di Avellino della Regia Strada in mezzo al suo abitato, non ostante varii altri riguardi, che non concorrono nel Casale di Pratola, quanto per la Pietra de Fusi, e per altre ancora, tra mezzo alle quali esiste la Pratola. E pure Avellino mi à fatta giurata fede in dorso di mio ordine, attestando che sempre a sue spese à fatti quell'Università i citati accomodi, e così ancora à testificato l'Università della Pietra de Fusi, senonché con questa vi à contribuito per una parte il Monte della Misericordia di Napoli, come quello che possiede il Passo di Venticano posto sul detto Real Camino. Onde la novità di essere chiamate a ratizzo le ricorrenti Università di Prata, Tufo, Montefredano e Montaperto per la narrata emergenza à avuto principio dal 1768 a questa parte, e non prima, mentre per lo passato né Pratola, né Montefalcione, né Serra ànno avuta una simile pretensione, e sempre loro sole àn fatti gli accomodi del Real Camino di Pratola, tanto ad oggetto del comodo, quanto in esecuzione dell'indicato Sovrano Comando.

E questo è quanto debbo a V. S. mio Signore rispettosamente riferire in discarico del debito mio, e con perpetua ossequiosissima osservanza Le fo rivenza.

Di V. S. Riv.ma Grottolella 19 Novembre 1771

Ossequiosissimo Servitore di vostra Osserva  
Celestino Papero.

Signor D. Giovambattista Elia  
Regio Uditore della Regia Udienza Provinciale  
Montefusco

(A.S.N., *Processi antichi, Pandetta nuovissima*, fascio 2606, fascic. 61974, cc. 55-60).

## RENDITE DEL PRINCIPE DI MONTEMILETTO IN PRATOLA NEL 1771

D. Giambattista Elia Miles, etc. Dottore delle Leggi, Regio Uditore della Regia Udienza di Principato Ultra, Commissario etc.

Magnifici Governanti insolidum della Terra di Montefalcione e Castello di Serra vi significamo come per discarico di nostra incombenza tenemo bisogno sapere le intiere rendite che si posseggono nel distretto di Pratola dall'Illustrer Possessore Principe di Montemiletto, tanto quelle che sono in tenimento di essa Università di Montefalcione, quanto le altre in tenimento di Serra, dovendone ciascuno farne in dorso del presente nota distinta con fede giurata della parte che gli spetta; a qual'effetto abbiamo spedito il presente con cui vi dicemo ed ordinamo a doverci subito post, etc., fare le note sudette, altrimenti, etc., così, etc., per quanto stimate cara la grazia Regia e sotto pena di docati 25 per ciascheduna controveniente Fisco Regio, etc. Il presente, etc. Grottolella 16 Novembre 1771.

Celestino Papero, Officiale di Segreteria della Regia Udienza, Deputato.

In esecuzione del retroscritto ordine facciamo vera piena ed indubitata fede noi qui sottoscritti e croce segnati Sindaco ed Eletto e Cancelliere di questo Castello di Serra come le rendite che possiede l'Illustrer Possessore di Montemiletto nell'abitato della Pratola accanto al Real Camino per quanto a noi costa sono le seguenti:

Per il Molino affittato al Signore Don Vicenzo e Giovanni Iannaco annui docati	D. 1450.00
Per la Taverna della Capanna affittata a Nicola de Palma annui docati	D. 220.00
Per il forno seu Bottega affittata annui docati	D. 146.00
Per la Taverna dello Serritiello seu Noci affittata annui docati	D. 146.00
Case nel detto abitato da Pasquale Santoro annui docati	D. 5.50
Da Domenico Prisco annui docati	D. 9.37
Da Antonio Freda per la casa ed orto annui docati	D. 8.20
Da Sabbatino Guida per la casa ed ortolizio annui docati	D. 42.00
Da Giovanni Sellitto paga annui docati	D. 4.50
Da Ignazio Farese annui docati	D. 5.40
Da Nicola Marano annui docati	D. 3.41
Da Michelangelo Giordano paga annui docati	D. 1.7 1/2
Da Don Pasquale Rotondi per uno spiazzo di casa paga annui docati	D. 1.15
Da Giovanni Iennacco pure paga annui docati	D. 2.50
Da Vincenzo Dato paga annui docati	D. 7.00
Da Ciriaco Garzone per una altra paga annui docati	D. 3.20
Da Antonio Santoro paga annui docati	D. 5.50
Da Domenico Silano paga annui docati	D. 3.1.0
Da Onofrio Lione annui docati	D. 4.50
Da Carmine Giordano paga annui docati	D. 4.00
Quondam Pietro Magiante paga annui docati	D. 2.40
Quondam Tomaso Altavilla paga annui docati	D. 3.50
Quondam Dezio Lione paga annui docati	D. 4.75
Angelo Lione paga annui docati	D. 4.75
Quondam Antonio Sementa paga annui docati	D. 5.00

Quondam Matteo Giordano paga annui docati	D. 4.75
Quondam Giovanni de Palma paga annui docati	D. 4.75
Quondam Silivestro Abbondazio paga annui docati	D. 4.75
Signore Don Vicenzo Iennacco paga	D. 5.35
Il detto paga annui docati	D. 5.30
Aniello de Palma paga annui docati	D. 4.50
Giuseppe Altavilla paga annui docati	D. 4.50
Quondam Tomaso Giordano paga annui docati	D. 4.60
Pietro Altavilla paga annui docati	D. 6.30
Quondam Gaetano Giordano paga annui docati	D. 4.00
Quondam Giuseppe Piscopo paga annui docati	D. 8.15
Giuseppe de Palma paga annui docati	D. 3.80
Crescenzo de Fabrizio paga annui docati	D. 3.80
Da Giovanni Petrillo paga annui docati	D. 4.00
Da Antonia dell' Anno paga annui docati	D. 4.40
Più Aniello de Palma paga annui docati	D. 3.55
Da Arcangelo Santoro paga annui docati	D. 2.10
Più Giovanni Iennacco paga annui docati	D. 4.00
Più Don Vicenzo Iennacco paga annui docati	D. 8.00
Esigge il Jus del forno dalla Università da sopradette case per detta	
Pratola annui docati	<u>D. 3.25</u>
	2186.65 1/2

Onde in fede del vero ne abbiamo scritta la presente sottoscritta e croce segnata di propria mano, e roborata col solito suggello di detta Università, ed in fede, etc. Serra li 17 Novembre 1771.

Nicola Sellitto Sindaco  
+ Segno di Croce di Gennaro Capone Eletto s. n.  
Alfieri Cancelliere

Facciamo Fede noi qui sottoscritti e crocesegnati Sindaco ed Eletti di Monte Falcione qualmente le rendite, che possiede l'Illustre Principe di Monte Miletto nell'abitato di Pratola a canto al Real Camino, per quanto a noi costa sono, videlicet:

Un magazino di grano di tomola	2000 in circa
Taverna grande docati	D. 145.00
Macello	D. 36.00
Cantina salme di vino	D. 200 circa
Ferriera	D. 24.00
Una casa censuata a D. Pasquale Rotondi per annui carlini	D. 3.50
Una casa affittata alla Vidua Angiola Giordano annui	D. 3.15
Due stanze da Domenico Silvestri	D. 3.00
Due stanze affittate a Mastro Giuseppe Landi	D. 2.00
Una stanza a Marsilio Mangiante	D. 3.00
Un'altra censuata a Francesco Fiano	D. 2.00
Un'altra chiamata la Cegroria	D. 3.00
La Chiesa	
Casa ad Agosto censuata a D. Pasquale Rotondi	D. 4.00
Orto al medesimo detto la Taverna	D. 4.60
Territorio detto Bricchiolo censuato al medesimo	D. 6.10
Pianta di casa censuata al Signor Giovanni Iennaco	D. 0.50
Orto detto Giardino censuato al medesimo	D. 5.31

Giardino censuato a Don Vincenzo Iennaco

D. 0.59

445.75

Ed in fede, etc. Monte Falcione 20 Novembre 1771.

+ Segno di Croce di Carmine Capone Sindaco, s. n.

Io Bartolomeo Baldassarre Capo Eletto

+ Segno di Croce di Nicola Roviello 2° Eletto s. n.

De Martignetti Cancelliere

(A.S.N., *Processi della Pandetta nuovissima*, fascio 2606, fascic. 61974, cc. 51-53).

### **XXXIII**

## **PARLAMENTO DELLA UNIVERSITÀ DEL CASTELLO DI SERRA CONVOCATO IL 25 AGOSTO 1777**

Ferdinandus Dei gratia Rex etc.

Oggi che sono li 25 del mese di Agosto dell'anno 1777 in questo Castello di Serra nella Piazza publica, luogo solito e consueto di convocarsi i parlamenti, colla licenza del Reverendo Signore Arciprete, per essere giorno festivo, e col'intervento del Signore Dottore Giuseppe Paoliello, Luogotenente delegato a questo atto tantum, previa l'emanazione de banni per più sere e volte ne luoghi soliti e consueti di detto Castello.

Con questo publico Parlamento si fa sapere alle Signorie vostre come fu eletto nel'altro parlamento per Sindaco Antonio Sellitto, e Gaetano Dragonetti per Eletto, ma come che a questi li ostavano impedimenti legali, alcuni Cittadini zelanti ebbero ricorso nella Regia Udienza Provinciale, ed ottennero Provisioni che si fusse fatta nova elezione in persona che non li ostava alcuno inpedimento e si fusse fatto nuovo parlamento cui de iure, a tale effetto esso Magnifico Sindaco eligge la persona di Nicola Accone, ed esso Magnifico Eletto eligge per Eletto Gaetano Dragonetto. Onde si prepone alle Signorie vostre per ottenere il vostro sentimento.

+ Segno di croce di Ciriaco Garzone Sindaco scribere nesciens.

+ Segno di croce di Francisco Papariello Eletto scribere nesciens.

Intervenuti:

Anto(*nio*) Freda

Vicenzo Data

Domenico Tartaglia

Nicola de Palma

Saverio de Palma

Giacomo Mercadante

Sabato Tenneriello

Giuseppe de Palma

Antonio Petrillo

Aniello Marino

Gennaro Matto

Vincenzo Giordano

Giuseppe Altavilla

Giuseppe Vitale

Matteo Giordano

Domenico Giordano di Carmine

Nunzio Giordano

Emanuele Giordano

Angelo Piscopo

Carlo Dato

Saverio Prisco

Felippo Sementa

Ippolisto Argisi

Aniello Lione

Nicola Marano

Francisco Matto

Crescenzo Dato

Domenico Giordano

Domenico de Donato  
Gaetano Musto  
Carmine Mercadante  
Emanuele Lione  
Vicenzo Iennaco  
Antonio Sozio  
Savino Galasso  
Pascale Prisco  
Domenico Coccia  
Angelo Accone  
Amato Santoro  
Domenico (*manca*)  
Pietro Antonio Mangiante  
Arcangilo Santoro  
Alesandro de Palma  
Felippo Tenneriello  
Antonio Santoro  
Pascale de Donato  
Pietro Marano  
Sabatino Guida  
Giovanni Sellitto  
Francisco Giordano  
Pascale Silano  
Giuseppe de Cicco  
Domenico Giordano di Michelangelo  
Felice de Fabrizio  
Nunzio Tirone  
Marco Musto  
Giuseppe Mangiante  
Antonio Lione  
Lucito Giordano  
Lorenzo de Palma  
Giovanni Petrillo  
Modestino de Lione  
Francisco Lione  
Crescenzo de Fabrizio  
Vicenzo Prisco  
Gennaro de Palma  
Domenico de Silvestro  
Salvatore Giordano  
Giacchino D'Amore  
Giacomo Silano  
Orazio Altavilla  
Liberato de Freda  
Pietro Altavilla  
Marsilio Mangiante  
Pietro Paoliello  
Simone Accone  
Michele Falgiatano  
Giovanni Altavilla

Et sic conclusum est nemine discrepante per essere stata creata l'elettione del Sindaco Nicola Accone, e per Eletto Gaetano Dragonetto mediante ottanta suffragii segreti inclusivi e niuno negativo, et sic ultimatum est et ita etc.

Giuseppe Paoliello Luogotenente - Alfiero Cancelliere (L.S.)

Che li retroscritti Signori Dottor Giuseppe Paoliello sia Luogotenente, ed il Signor Pasquale d'Alfiero Cancelliero dell'Università di Serra e Pratola, l'attesto e ne fo fede io Notar Gaetano Fasulo di Pratola, e richiesto ho confermato (L.S.)

(Dal proc.: *Acta originalia Electionis Magnificorum de Regimine Universitatis Castri Serrarum et Pratulae*, 1777, in A.S.N., *Pandetta Nuovissima*, f. 2010, fascic. 53841, cc. 3/4)

## XXXIV

### **DISCORDIA TRA I CITTADINI DEL CASTELLO DI SERRA E DEL CASALE DI PRATOLA PER L'ELEZIONE DEL SINDACO, NEL 1777**

Al Regio Consigliere D. Nilo Malena Commissario.

Il Procuratore de' Particolari Cittadini del Castello di Serra in Provincia di Montefusco supplicando espone a Vostra Signoria come il Casale di Pratola è composto di due Quartieri, li quali sono divisi dal Real Cammino di Puglia. Quello di sopra è nella Giurisdizione della Terra di Montefalcione, e perciò gli abitatori del medesimo compongono una communanza coll'Università della Terra medesima di Montefalcione. Il quartier di sotto poi è posto in Giurisdizione e tenimento di detto Castello di Serra, e perciò è aggregato ed unito all'Università del medesimo Castello. Secondo una tal divisione, siccome i primi portano i pesi coll'Università di Montefalcione, ed in occasione di elezioni de' Governanti ed altri officiali del pubblico si portano ivi a dare i suffragi, così i secondi portano i pesi e danno i suffragi in detto Castello. A tenore di questa polizia civica a' quindici di Agosto prossimo passato si procedé in detto Castello, more et loco solitis, alla elezione de' nuovi Governanti, la quale seguì nelle persone del magnifico Antonio Sellitto come Sindaco, e di Gaetano Dragonetti Eletto, persone le più probe e riputate di quel luogo. Ma quando si crednero che questa loro elezione seguita nelle forme più leggitime avesse dovuto avere il suo effetto, si vide tutto l'opposto. Imperocché gli Uomini del detto Casale di Pratola, essendo oggi multiplicati e mal sofferendo la dipendenza che devono avere da detto Castello come parte del tutto, fidati alla protezione e prepotenza di D. Vincenzo Iennaco, Agente dell'Illustre Principe di Montemiletto Possessore di detti Luoghi, il quale abita in detto Casale e perciò è entrato nell'impegno di fare eligere i Governanti naturali di detto Casale per disporne a suo talento, come sogliono fare tutti gli Agenti de' Baroni, ricorsero nella Regia Udienza Provinciale e garantiti dall'Avvocato di detto Illustre Principe, sulla falsa assertiva che il detto nuovo Sindico eletto, essendo stato esattore de' Fiscalarii nell'anno passato, non potea essere in quest'anno Sindico, perché in tal caso avrebbe dovuto dare a se stesso il conto della esazione, cosa contraria al fatto, perché tal conto dovea al Sindico passato non già a se stesso, su questa assertiva dico ottennero ordini di detta Regia Udienza che essendo vero l'esposto si fusse proceduto alla nuova elezione. Questo decreto della Regia Udienza non fu mica regolare, perché sopra semplice assertiva non potea ordinarsi la nuova elezione. Ciò non ostante fu eseguito, e l'esecuzione ne fu fatta nella maniera la più illegittima, irregolare e criminosa che mai, poicché non fu notificato alle parti, non fu presentato al Giudice ordinario del luogo, ma si diede ad eseguire a Notar Giuseppe Paoliello cognato di detto Agente Iennaco, a cui dallo stesso si diede il carattere di Luogotenente, non ostante che vi era il Governatore Locale. Costui a' 24 di detto Mese, portatosi in detto Castello di Serra accompagnato da tutti i Naturali di detto Casale dell'uno e dell'altro Quartiere, la maggior parte di essi armati di schiopette, piroccole ed altre armi, e senza prima verificar l'esposto, secondo ordinavano le Provisioni di detta Regia Udienza, senza farvi precedere i soliti tre banni, procedé alla nuova elezione con i suffragi de' soli naturali di detto Casale, senzacché vi fussero accostati i Cittadini di Serra, perché intimoriti dalle loro minacce, e fece sortir Sindico un tal Niccola Accone dello stesso Casale, uomo ligio e dipendente di detto Agente Iennaco. Ciò vedutosi da' Principali del supplicante a' 26 di detto Mese, vale a dire due giorni dopo, ricorsero in detta Regia Udienza e proponendo formalmente più capi di nullità avverso di una tale troppo illegittima elezione, ottennero decreto che si fusse proceduto alla discussione di detta nullità servatis servandis, a quale effetto si diede per

Commissario l'Uditor Ulcano, e fra tanto si ordinò che avessero esercitato gli Amministratori vecchi dell'Anno 1770 in 71, quibus impeditis ordine retrogrado. Questo decreto fu notificato il primo del corrente ante captam possessionem, e furono posti in possesso i suddetti Interini, che sono Matteo Capone ed Angiolo Noja Governanti del 1770 in 71, perché non si trovarono impediti. Ma l'Agente Iennaco, vedendo sventata la sua ruina, ricorse ad un'altra gherminella per sostenere il Sindico Acone dilui dipendente, perché colla sua prepotenza mandò a chiamare il Sindico passato e da costui fé consignare il Sigillo Universale al detto Acone. I principali del Supplicante ne ricorsero immediatamente a' 2 del corrente dal Signor Commissario destinato in Regia Udienza, domandando l'esibizione di detto Sigillo malis artibus carpito dall'Acone; ed ottennero decreto di moneantur partes ad audiendam provisionem faciendam super discussione nullitatum, e che con effetto avessero esercitato detti Interini del 1770 in 71, facendosi ordine generale all'Acone che avesse subito esibito detto Sigillo in mano di essi Interini, i quali già avevano cominciata l'amministrazione, come tuttavia la seguitano. Non ubedì l'Acone a quest'ordine, onde furono nella necessità di spedirsi gli ordini perentori colla comminazione del Commissario. Stanno le cose in questo stato, comparve ultimamente in questo Supremo Tribunale il detto Acone, e sull'esposto che egli era stato legittimamente eletto Sindico di detta Università, e che se ne ritrovava in possesso, commessasi la caosa colla Regia decretazione a Vostra Signoria ne riportò la controsupplicata e l'inibitoria generale, la quale presentata in Regia Udienza con un sopravento di detto Avvocato del Principe di Montemiletto si diede alla medesima l'osservanza senza farsi parola di tutti gli atti suddetti, che dovevano trasmettersi in questo Sacro Consiglio, al quale si trasmisero solamente alcune carte sciolte, cioè il cennato primo loro ricorso, il Parlamento ed un falso atto di possesso. Saputosi ciò da' Principali del Supplicante, ricorsero nuovamente in detta Regia Udienza, legnandosi di tutte queste soprafazioni, e propostosi l'affare in Ruota dal Commissario della caosa, con decreti in data de' 16 del corrente fu ordinato che per osservanza di dette Provisioni di questo Sacro Regio Consiglio con effetto si fossero trasmessi gli atti allo stesso, non impedita fra tanto l'esibizione di detto Universal Sigillo penes degli Interini Amministratori destinati da detta Regia Udienza, a quale effetto il detto Nicola Acone prerentoriamente subito avesse ristituito detto Sigillo, altrimenti selli fusse spedito contro il Commissario. Ma non contento il suddetto Agente, volendo assolutamente sostenere l'oppressione, ha fatti proporre contro di questo suddetto Decreto alcuni capi di nullità, appoggiandoli specialmente a due motivi, cioè primo che essendo stata la Regia Udienza inibita colle Provisioni suddette di questo supremo Tribunale, che già si erano osservate, non potea più procedere e tanto meno dar gli ordini della restituzione del Sigillo; secondo perché lo Acone avea già preso il possesso, segno certo del quale era stata la consegna del Sigillo, e perciò egli dovea essere mantenuto in detto possesso, e non già gl'Interini destinati da detta Regia Udienza. Queste futili intempestive e temerarie nullità non doveano essere ricevuta dalla Regia Udienza ma rigettate, etiam actento tenorem ipsarum, e dovea con effetto astringersi l'Acone alla esibizione dei Sigillo. Non dimeno però, tanta è stata la prepotenza che le nullità si sono ricevute e si è ordinato che si procedesse alla loro discussione, servatis servandis. Ma perché l'elezione di detto Acone non può sostenersi, perché le nullità avverso della stessa proposte da Principali del Supplicante furono ante captam possessionem, perché presentate a' 26 Agosto, due giorni dopo della elezione, e furono intimate la mattina del primo Settembre prima del possesso, e furono immessi in quello gl'Interini destinati dalla Regia Udienza, i quali attualmente vi sono, avendo proceduto a tutte le subastazioni degli affitti de' dritti del pubblico e fatti altri atti necessarii, e il suddetto Sigillo fu consegnato dal passato Sindico al detto Acone collusivamente e per timore incusso da detto Agente; e non essendo doveroso che detto

Sigillo si rimanca in potere di una persona privata, che ne potrebbe fare abuso, ricorre perciò il Supplicante da Vostra Signoria e la supplica degnarsi ordinare a detta Regia Udienza che per esecuzione delle suddette Provisioni di questo Sacro Consiglio, spedite in data de' 6 del corrente, con effetto trasmetta tutti gli atti per tal caosa fatti e fra tanto essendo vero l'esposto, cioè che le nullità avverso della elezione siano state proposte intra legitima tempora et ante captam possessionem, con effetto esercitant veteres de anno 1770 in 71, quibus impeditis ordine retrogrado, a quali subito si faccia consegnare dal detto Acone il Sigillo Universale, nulla habita ratione delle nullità proposte da detto Acone avverso gli ordini di detta Regia Udienza, trattandosi di provvidenza interina, ché oltre l'esser giusto l'averranno ut Deus etc. (*Dr. Domenico Cayrella*).  
(*Ricorso presentato nel Sacro Regio Consiglio il 22 settembre 1777*).

(A.S.N., *Processi Pandetta nuovissima*, fascio 2010, fascic. 53841, cc. 26-29).

**CENSUAZIONE DEL TERRITORIO DETTO PIOPPÉ  
PER USO DI PIANTE DI CASA (1780)**

Porzione di misure 3 del territorio nel luogo detto *Pioppe*, che prima andava unito coll'affitto della Taverna della Capanna. Oggi censuate per uso di piante di casa, cioè:

Luca Magliaro per censo perpetuo di palmi 48 per uso di due piante di casa di palmi 24 l'una a ragione di dotati 2.40 l'anno, in virtù d'istromento rogato per Notar Gaetano Fasulo di Prata a 27 Marzo 1780. In questo anno a tutto Agosto 1780 paga soli doc. 1.20 metà del suddetto annuo canone di doc. 2.40	doc. 1.20
Antonio Sozio e Giuseppe d'Amore per censo perpetuo di palmi 48 per uso di due piante di casa di palmi 24 l'una a ragione di doc. 2.20 l'anno, in virtù d'istromento rogato per detto Notar Fasulo a 27 Marzo 1780. In questo anno a tutto Agosto 1780 pagano soli duc. 1.10 mettà del suddetto annuo canone di doc. 2.20	doc. 1.10
Vincenzo Dato per censo perpetuo di palmi 24 per uso di pianta di casa a ragione di doc. 1. l'anno, in virtù d'istromento rogato per detto Notar Fasulo a 27 Marzo 1780. In questo anno a tutto Agosto 1780 paga sole grana 50 mettà del suddetto annuo canone di doc 1	doc. -.50
Nicola Silvestro per censo perpetuo di palmi 24 di pianta di casa a ragione di doc. 1.- l'anno, in virtù d'istromento rogato per detto Notar Fasulo a 27 Marzo 1780. In questo anno a tutto Agosto 1780 paga sole grana 50 mettà del suddetto annuo canone di doc. 1.	doc. -.50
Francesco Silvestro per censo perpetuo di palmi 24 per uso di pianta di casa a ragione di doc. 1.- l'anno in virtù d'istromento per detto Notar Fasulo a 27 Marzo 1780. In questo anno a tutto Agosto 1780 paga sole grana 50 mettà del suddetto annuo canone di doc. 1..-	doc - .50
Saverio Piscopo per censo perpetuo di palmi 24 per uso di pianta di casa a ragione di doc. 1.- l'anno, in virtù d'istromento rogato per detto Notar Fasulo a 27 Marzo 1780. In questo anno a tutto Agosto 1780 paga sole grana 50 mettà del suddetto annuo canone di doc. 1.-	doc - .50
Domenico Tirone e Carmine di Palma per censo perpetuo di palmi 48 per uso di due piante di casa di palmi 24 l'una a ragione di doc. 2.10 l'anno, in virtù d'istromento rogato per detto Notar Fasulo a 27 Marzo 1780. In questo anno a tutto Agosto 1780 pagano soli doc. 1.05 mettà del suddetto canone di doc. 2.10	doc 1.05
Giovanni Sellitto per censo perpetuo di palmi 24 per uso di pianta di casa a ragione di doc. 1.- l'anno, in virtù d'istromento rogato per detto Notar Fasulo a 27 Marzo. In questo anno a tutto Agosto 1780 paga sole grana 50 mettà del suddetto annuo canone di doc. 1.	doc. -.50
Giacomo Silano per censo perpetuo di palmi 24 per uso pianta di casa a ragione di doc. 1.- l'anno, in virtù d'istromento rogato per detto Notar Gaetano Fasulo a 27 Marzo 1780. In questo anno a tutto Agosto 1780 paga sole grana cinquanta mettà del suddetto annuo canone di doc. 1.-	doc. -.50
Dottor Cesare Migliozzi.	

(“Serra. Conto di Pasquale Alfiero, Erario di detta Terra di un anno a tutto Agosto 1780” in *Arch. priv. Di Tocco di Montemiletto*, busta 100, fascic. 328, cc. 15 v. - 16 v.).

**AFFITTO DELLA TAVERNA DETTA DELLA CAPANNA  
E DEL TERRITORIO DENOMINATO LE PIOPPE,  
SITI NEL CASALE DI PRATOLA (1781).**

Oggi che sono li dodici del Mese di Ottobre dell'anno mille settecento ottant'uno in Pratola, propriamente in Casa del Signor D. Vincenzo Iennaco.

Personalmente avanti di Noi costituito il sudetto Signore D. Vincenzo Iennaco del sudetto Casal di Pratola, Ministro ed Agente Generale degli Stati dell'Eccellenzissimo Signor D. Ristanio Primo di Tocco Cantelmo Stuard Principe di Acaia e di Montemiletto, in nome e parte del sudetto Eccellenzissimo Signore agge ed intervenire alle cose infrascritte, per il sudetto Signore Principe e per li suoi Eredi e successori etc., ex una parte.

E Michele Falgitano e Maria di Palma coniugi, la quale Maria stando in buona volontà e con espresso consenso di detto suo marito e mediante Regio Assenso impetrando e renunzia alle leggi infrascritte, aggeno parimente ed intervengono alle cose infrascritte, tanto per loro etc., quanto per li loro Eredi etc., ex altera parte.

E Francesco Silvestro e Giovanna Piscopo coniugi, parimente detta Giovanna stando in buona volontà e con consenso espresso di detto suo marito e mediante Regio Assenso impetrando e renunzia alle leggi infra describende, li sudetti respectivi coniugi del sudetto Casal della Pratola insolidum aggeno ed intervengono alla cose infrascritte, tanto per loro etc., quanto per li loro Eredi e successori etc., ex altera parte.

Sponte etc., avanti di Noi essi costituiti hanno asserito qualmente per estinto di terza candela in grado di sesta ad essi loro Michele e Maria coniugi, Francesco e Giovanna coniugi insolidum esserli restato l'Affitto della *Taverna della Capanna* in competenza, e quali maggiori offerenti. La qual Taverna sita in detto Casal di Pratola del sudetto Eccellenzissimo Signor Principe appartenente alla sua Baronale Camera del Castello di Serra composta di più e diverse stanze e comodi soliti, al stato presente bene accomodate, così de' pavimenti, come astrachi, suffitte, gradinate, porte, finestre, in modocché a tutto punto e per ogni dove sta bene accomodata, compreso al detto Affitto quel solito Territorio contiguo alla stessa Taverna di tomoli quaranta in circa seminatorio. Bene inteso però soltanto la terra, restando specialmente riservati a beneficio di detto Eccellenzissimo Signor Principe D. Ristanio tutti gl'albori, che esistono al sudetto territorio al numero di trecento ottantanove vitati, due piedi di noci, per raccogliersi l'uve di detto territorio a beneficio assolutamente del sudetto Signore Principe, secondo è stato sempre solito. Questo Affitto è stato tenuto da Crescenzo di Fabrizio e suoi Socii il triennio passato. Qual nuovo Affitto restato alli sudetti coniugi Michele Falgitano, Maria di Palma, Francesco Silvestro e Giovanna Piscopo insolidum per un triennio incominciato dal primo del passato Mese di Settembre, e finiendo a tutto Agosto dell'anno millesettecento ottanta quattro, e questo triennio per l'annuo estaglio di dotati duecentonovantaquattro e grana sessanta di denaro d'argento corrente in Regno, da pagarsi da essi loro Affittatori insolidum alla sudetta Baronale Camera di Serra e per la stessa a' Magnifici Erarii del predetto Eccellenzissimo Signor Principe di proprio loro denaro d'argento corrente in Regno tertiatim, cioè in ogni quattro mesi la terza parte di essi, importante ciascheduna terza ducati novant'otto e grana venti e la prima terza pagare l'ultimo di Decembre del corrente anno, e l'altra simile terza importante ducati novant'otto e grana venti pagare l'ultimo d'Aprile dell'anno mille settecento ottantadue, e l'altra simile terza importante altri ducati novant'otto e grana venti pagare l'ultimo di Agosto di detto anno entrante mille settecento ottantadue, e così successivamente anno per anno continuare, terzo per terzo durante detto triennio

d'affitto e colli seguenti obblighi ed altro infra describendo. Esso Signore Aggente detto Affitto alli predetti Michele e Maria, Francesco e Giovanna respectivi coniugi insolidum ha conceduto ut supra, restando riserbate la metà di quelle frasche, che resteranno alle pute di detto territorio, che habia d'andare in beneficio del Fornaro del Forno di detto Eccellenzissimo Signor Principe sito in detta Pratola. Volendone stipulare le debite cautele come si conviene, quindi è ch'oggi predetto giorno esso Signor D. Vincenzo nel nome come di sopra la sudetta Taverna e 'l sudetto Territorio contiguo di sopra descritti concede ad Affitto alli detti Michele Falgitano e Maria di Palma coniugi, Francesco Silvestro e Giovanna Piscopo coniugi insolidum per anni tre di continuo, cominciati dal detto giorno primo di Settembre di questo corrente anno e finiendi a tutto Agosto mille settecento ottantaquattro e ciò per l'anzidetto annuo estaglio di ducati duecentonovantaquattro e grana sessanta di denaro d'argento corrente in questo Regno di Napoli, pagabili da essi loro conduttori insolidum tertiam, cioè a dire ogni quattro mesi la terza parte degli stessi, importante ciaschedun terzo ducati novant'otto e grana venti e la prima paga fare insolidum al sudetto Eccellenzissimo Signor Principe e per esso alli suoi Magnifici Erari della Baronale Camera di Serra nel fine del mese di Decembre di questo corrente anno mille settecento ottant'uno, importante ducati novant'otto e grana venti, e l'altra terza importante altri ducati novant'otto e grana venti pagare nel fine a' Aprile mille settecento ottantadue, e l'altra simile terza importante altri docati novant'otto e grana venti pagare l'ultimo di Agosto di detto anno mille settecento ottantadue, e così successivamente continuare anno per anno, terzo per terzo durante detto triennio senza escompto o difalcazione alcuna non ostante qualsivogliano impedimenti di peste, carestia e guerra e qualsivoglia altra causa e caso, così devino, come umano, contingente, opinato o inopinato vel facto Principis, raro, insolito e che mai suole accadere.

Renunziando ancora essi conduttori alla pazienza non prestata ed alla futura speranza ed alle leggi de dubiis vel publicis reis debiti etc. Dichiарando avanti di noi con giuramento tactis scripturis essi affittatori essere in di loro potere il solito impronto di detto Affitto in ducati duecentotrenta e grana trenta, cioè ducati centoquarantasette in tanta paglie, fieno e maggesi ed utensilii di Taverna, e li rimanenti docati ottantatre e grana trenta in denaro contante, impronto appunto che si ricevereno da detti passati fittatori Crescenzo di Fabrizio e suoi Socii, giusta il seguente notamento videlicet: La Paglieria così quella di dentro come quella di fuori piena di paglia, giusta li soliti segni delle travi e mura, dove sia segnata una croce, dotati cento e dieci. Sessanta jojere di fieno, dico seicento joriere di fieno alla ragione di carlini trenta il centenaro ducati dieciotto. Per giornate trentadue di maggesi ducati dodici e grana ottanta. Sei chiavi e sei mascature, fra le nuove ed anche quelle accommodate alle respective porti carlini dieci. Un caldaio di rame usato di libre nove ed oncie due carlini ventinove. Per una catena di ferro carlini otto. Per due Scanni ed un tavolone a detta taverna carlini quindici, denaro contante ut supra ducati ottantatre e grana trenta. E tutta la Taverna in ogni dove bene accomodata. E l'alberi che furon consegnati a Crescenzo di Fabrizio e suoi Socii, che stavano al Territorio che va compreso coll'Affitto predetto della Taverna della Capanna, nell'anno mille settecento settantacinque furon alberi di Pioppo numero duecento cinquant'otto. Alberi d'olmi centoventinove, de quali trenta non vitati. Venti spaladroni con viti e tre piedi di noci. Al stato presente ci mancano al numero dellli detti Pioppi diciotto, che sono cascati, come vecchi ed abbattuti da venti e restano duecento quaranta. Alberi di Olmi, che erano centoventinove, al stato presente ci mancano sei, che parimente cascati per causa de venti e restano centoventitre. Riguardo alle viti e spaladroni non ce ne mancano. Riguardo alle Noci or ci esiste un solo piede, l'altri due cascati per causa de venti e serviti per uso della Baronale Camera di detto Castello. Li Spaladroni pure al numero de venti. Bene inteso che fra il numero de Pioppi vi sono moltissimi secchi, con

viti e specialmente diciannove senza viti, che sono seccate, e fra il numero di Olmi ci sono trenta senza viti, che parimente consegnati alli detti affittatori. Quale intiero impronto importante ducati duecento trenta e grana trenta siccome li anno ricevuti nel modo di sopra descritto li affittatori predetti con giuramento tactis scripturis avanti di noi si obligano insolidum restituire e consegnare in fine del sudetto triennio al sudetto Ecculentissimo Signore Principe o a' suoi successori fittatori di detta Taverna di suo ordine e volontà di detto Signore Principe in pace etc., senza eccezione alcuna.

Si obligano detti conduttori benemente esercitare detto Affitto della sudetta Taverna e del sudetto Territorio, in modocché vadino in aumento e non in detrimento. Il quale Territorio debbano governare e custodire e coltivare da buoni coloni, e bene custodire tutti gl'alberi, che in detto Territorio esisteno, che quelli vitati restano riservati in frutto ed in proprietà a beneficio di detto Ecculentissimo Signore Principe al numero di sopra descritto. Si obligano ancora con detto giuramento tactis scripturis li sudetti affittatori, che durante detto triennio comprare pane e maccaroni nel Forno esistente in Pratola appartenente al sudetto Signor Principe, e carne al *Macello* sito in detto casale appartenente ancora a detto Signor Principe per uso di detta Taverna non possano per qualunque causa comprarne in altri luoghi, a quale effetto si obligano che per ciascheduna volta, che mancheranno al detto obbligo, pagare ducati sei di pena a beneficio di detta Baronale Camera.

E mancandosi tanto dal pagamento dell'estaglio, quanto dell'altri patti, o che detto Affitto andasse in detrimento esso Ecculentissimo Signor Principe possa ad altri di nuovo affittare l'Affitto predetto a di lor danno ed interesse quia sic etc. Dovendoli il presente strumento incusare contro di detti affittatori insolidum in mancanza di quanto di sopra si è convenuto vogliono li medesimi affittatori che contro di loro insolidum che contro de medesimi si possa incausare, produrre e presentare in ogni Corte loco et foro del presente Regno ... a modo e forma di obliganze liquide di detta Gran Corte e col patto esecutivo in forma di detta Gran Corte ed incontinentе habbia d'havere la pronta e parata ed espedita esecuzione, reale e personale e che possa eseguirsi via esecutiva senza citazione delle parti e non osservata la forma delle leggi, ma solo in vigore de' patti sudetti, quia sic etc., designando essi affittatori tutte le Corti e Tribunali del Regno ad elezione di detto Signor Principe, suoi eredi e successori, e per esso da suoi Magnifici Erarii, ne quali s'intendono sempre citati di persona in ogni tempo, non ostante la diloro assenza, renunciando con giuramento ad ogni legge a lor favore ..., obligando le loro proprie persone, li loro eredi e successori a li seguenti loro beni. Il sudetto Michele obbliga un Territorio sito nel tenimento di Montefalcione luogo detto *Bosco grande* di tomola quattro in circa, confinante con Salvatore Giordano, Lurenzo di Palma, *vallone risecco* e via publica. Più un Territorio in tenimento di detta terra di Montefalcione luogo detto le *Sorti*, confinante con Lurenzo di Palma, Vincenzo Dato ed altri fini e confini di un tomolo in circa. Più cinque stanze di casa di fabrica, con orto contiguo site nel sudetto Casale di Pratola, luogo detto *Piano*, confinante con la Baronale Camera di Serra, cioè detta Taverna della Capanna, Salvatore Giordano. Più detta Maria obbliga la sua dote, cioè un Territorio sito nel tenimento di Montefalcione, luogo detto *Bosco grande*, confinante con Crescenzo di Fabrizio, Giacom' Antonio Marino e via publica. Detto Francesco Silvestro obbliga un Territorio sito nel tenimento di Serra, luogo detto *Saudelle*, seu *Cardogneta*, di due tomoli, confinante con Sabbato Tenneriello, Saverio Leone ed altri fini e confini. Più un Territorio in tenimento di Serra, luogo detto *Scoppole*, confinante con Ciriaco Piscopo, Domenico Piscopo etc. Più detta Giovanna Piscopo obbliga la sua dote, cioè il Territorio sito nel tenimento di Serra, luogo detto *Cardogneta*, confinante con Domenico Pagliuca, Crescenzo Piscopo ed altri fini e confini, ed hanno obligato ancora essi affittatori tutti quelli animali che si hanno comprati e che si compraranno col denaro di detto impronto. Quali beni ed ogn'altro

bene così presenti come futuri di detti affittatori, tanto stabili, quanto mobili, semoventi etc., quomodolibet da ora e siti a quel tempo, che detta Baronal Corte resta soddisfatta di detto intiero estaglio di detto triennio ed impronto detti beni habbiano da stare obligati, pegnorati ed ippotecati a beneficio di detto Signor Principe, e pendente detto tempo qualunque contratto essi loro cavaranno su detti beni presenti e futuri, cioè sopra senza il consenso di detto Eccellenzissimo signore, da ora per allora sian nulli ed invalidi. E finalmente si sono convenuti ancora, a maggior cautela di detto Signor Principe, dover essi loro oblicarsi presso gl'atti della Corte di detto Castello con obliganza relativa a questo pubblico strumento.

E che ancora detto Affitto essi loro affittatori non possano al altrui subfittare senza l'espresso consenso di detto Eccellenzissimo Signor Principe, né altri né di altro modo.

Convengono lo stiero si farà nella stessa Taverna unicamente habbia da servire per uso del detto Territorio; non altrimenti né di altro modo, sotto pena di ducati dieci per ciascheduna volta che mancheranno, a beneficio di detta Baronale Camera, che si ritrovasse o trasportasse in altri luoghi.

... Il Regio Giudice a contratti presente il Magnifico Matteo Paoliello di Serra.

Testimoni presenti e specificamente rogati Nicola Acone, Vincenzo Dato, Nicola Antonio di Giovanni di Pratola, Vincenzo Dato di detta Pratola e Giacom' Antonio Baldassarre di Monte Falcione.

(A.S.N., *Notar Gaetano Fasulo di Prato*, b. 5339, cc. 286 v. -93).

**ARRUOLAMENTO DI SOLDATI NEL 1796,  
PER LA DIFESA DEL REGNO**

Filiazione de' Soldati Volontarii naturali di Serra e Pratola.

A 26 Maggio 1796

Salvadore di Donato, figlio del quondam Pasquale e Teresa Giordano, di anni 34 in circa.

Giovanni di Palma, figlio di Saverio ed Anna Aitoro, di 26 anni in circa.

Pasquale Sozio, figlio del quondam Benedetto e Rosolina Frede, di anni 22 in circa.

Valentino Giordano, figlio del quondam Nunzio e Teresa Tenneriello, di anni 19 in circa.

A 28 detto

Pietro Marino, del quondam Pasquale e Giuseppa Cavallone, di anni 21 in circa.

Giovannangelo Leone, di Pasquale e della quondam Aloisa Mangiante, di anni 23 in circa.

Romualdo Paoliello, figlio del quondam magnifico Matteo ed Anna Pennella, di anni 16 circa.

Giuseppantonio Bavaro, figlio di Saverio ed Antonia Pennella, di anni 18 in circa.

Antonio Suriano, figlio del quondam Pasquale e Carmina Dato, di anni 38 in circa.

Gironimo de Iesu, figlio di Nicola ed Angela Nittolo, di anni 18 in circa.

Alessandro Leone, figlio del quondam Antonio ed Antonia Aldieri, di anni 18 in circa.

A 31 Maggio

Vincenzo Bavaro, figlio di Nicola e Maria Barone, di anni 20 in circa.

(*Conti delle Università, cit.*, fascio 539, fascic. 1, c. 140)

## XXXVII/B

### **BILANCI DELLA UNIVERSITÀ DEL CASTELLO DI SERRA E DEL CASALE DI PRATOLA PER GLI ANNI 1796-1798**

*1° sett. 1796 - 31 ag. 1797:* Sindaco Lorenzo di Fabrizio; Eletto Francesco Chiomento.  
Introito (compresa la Tassa Catastale del Castello di Serra in ducati 226.01 7/12 e del Casale di Pratola in ducati 191.86 3/4)  
Ducati 552.03 1/3

Esito: ordinario	Ducati	339.42
" straordinario	"	360.58
Totale	"	<u>700.00</u>
Debito	"	147.96 2/3

*1 ° sett. 1797 - 31 ag. 1798:* Sindaco Lorenzo di Fabrizio; Eletto Francesco Chiomento.  
Introito (compresa la Tassa Catastale del Castello di Serra in ducati 395.76 e del Casale di Pratola in ducati 320.00)  
Ducati 811.41

Esito: ordinario	Ducati	472.79
" straordinario	"	589.08
Pedatici per Corrieri	"	14.41 1/2
Totale	"	<u>1076.28 1/2</u>
Debito	"	264.87 1/2

(Dai *Conti delle Università* in A.S.N., fascio 539, fascicoli 1 e 2)

## XXXVIII/A

### JESUS MARIA IOSEPH TASSA DEL CASTELLO DI SERRA (1797)

	Ducati
Magnifico Angelo Sellitto	7.11 1/2
Antonio de Martino	1.57
Antonio Pece	3.04
Antonio Capone di Mattio	3.72
Antonio Capone di Cipriano	1.46 1/4
Antonio Marino	0.73 1/2
Antonio Suriano	0.49
Audeno de Matteis	0.35
Angilo Picardo	
 Berardino Capone	2.69 3/4
Berardino Musto	2.60 1/2
 Carminantonio Todino	2.60 1/2
Ceriaco Maglieri	4.85
Ceriaco Giordano	1.99 1/2
Carmine Fortino	1.32 1/2
Carmine Dragonetti	2.78 1/4
Carmine Pece	2.37 1/2
Crescenzo di Ieso	1.42
Carmene d'Aloia	1.21
 Domenico Giordano	1.78 1/2
Domenicantonio Capone quondam Genaro	4.02 1/2
Domenico Antonio Capone quondam Angilo	2.20
Domenico Sellitto	2.04
Domenico Bavero	1.56 1/2
Domenico Capratello	0.49
Domenico Paolello	1.40 1/2
Domenico Inglese	1.82 1/2
Domenico Silano	1.82
 Francesco Saverio Sellitto	2.33
Francesco Caprarello	1.83
Francesco Chiumento	2.51 1/2
Francesco Ballarano	3.03 1/2
Francesco Capone	2.40
Felippo Leggiero	2.00
Felippo Dato	0.49
 Giuseppe Inglese	1.40
Giuseppe de Martino	1.90
Giuseppe Preggionero	1.79 1/2
Giovanni Suriano	1.29
Giacomo Preggionero	1.51

Giuseppe Dragonetti	1.94
Giuseppe Fiore	1.43 1/2
Gennaro Follano	1.82 1/2
Gregorio Capone	2.74
Giuseppe Ballarano	2.50 1/2
Giuseppe Musto	2.65
Giovanni Pasquarello	5.38 1/2
Giuseppe Capone	2.92 1/2
Giacomantonio Sellitto	4.52
Giacomo Paolello	4.43 1/2
Giuseppe Pece	2.09
Giuseppe Bavero	1.20
Lonardo Sellitto	5.21
Luca Dente	1.60
Liberto Bavero	2.42
Lazzaro di Stefeno	0.22
Modestino di Martino	2.86 1/2
Matteo Pepe	1.53
Michele Marino	2.31
Mariano Dato	0.59 1/2
Marchion Capone	1.46 1/4
Matteo Magliero	2.66 1/2
Nicola Bavero	1.27 1/2
Nicola Pennella	2.10 1/2
Nicola Suriano	1.34
Nicola di Ieso	1.60
Nicodemo de Rosa	1.20
Pietro Vitale	1.58 1/2
Pasquale Rapa	1.31 1/2
Pietro Musto	1.69
Pasquale Capone	0.66
Magnifico Paquale d'Alfiero	5.64 1/2
Pasquale Caprarello	1.75 1/2
Pasquale Dato	
Salvatore di Palma	1.75 1/2
Saveri d'Abonagia	2.12 1/2
Saverio Cavallone	1.20
Saverio Bavero	3.61
Valentino Capone	4.49
Virgilio Capone	1.65 1/2
Vincenzo Pece	1.72 1/2
Vincenzo Capone	1.66 1/2
Ventura Magliero	2.33
Vincenzo Bavero	2.87 1/2

## VIDOVE E DONZELLE DEL CASTELLO DI SERRA

Anna Grossi	0.21
Angela di Feo	0.77
Angela di Ciullo	0.10 1/2
Anna de Matteis	0.29 1/2
Antonia Caprarello	0.12 1/2
Angnesa Pece	4.83
Antonia Musto	0.60 1/2
Camilla di Stefano	1.31
Carmena Todino	1.30 1/2
Carmena Aufiero	0.59 1/2
Cicilia Inglese	0.22
Catarina Capone	0.54
Fortonata Bavero	0.16
Lucia Marino	0.92
Lucia Dato	0.23
Maria Pepe	0.05
Geronema Follano	0.90
Maria Proggionero	0.23 1/2
Maria Picone	0.36
Orsola Alfiero	0.60 1/2
Rosaria Caprarello	0.21

## FORASTIERI NON ABBITANDI IN QUESTO CASTELLO

Angilo Cocozziello di Prata	0.37 1/2
Antonio Tennirello di Prata	0.51
Aniello Petrillo di Prata	0.82 1/2
Antonio e Francesco Fabbo di Prata	0.58
Benedetto Priziosi di Prata	1.98
Baldasarre di Frede	0.52 1/2
P. Carlo Telesa di Monte Fuscolo	2.64 1/2
Domenico di Freda di Prata	0.42
Domenico Fabo di Prata	0.24 1/2
Ferdinando Troisi di Prata	3.25
Fabrizio Vendola di Manicalzati	0.11 1/2
Francesco Chiuchiarello di Manicalzati	0.38 1/2
Giuseppe Paglia di Prata	0.30
Gaetano Tirone di Manicalzati	0.42 1/2
Ipulisto Zarro di S. Barbato	0.61 1/2
Lorenzo Capaldo di Manocalciati	0.42 1/2
Matteo del Mavero di S. Barbato	0.31 1/2
Marco Fenocchio di Manicalzati	0.16
Nicola Angilo Vendola	0.51
Nicola Riccio di S. Barbato	0.28
Nicola Cecola	0.52 1/2
Pasquale di Palma di Prata	0.82 1/2
Pietro Picillo di Montefalcione	0.21

Pasquale Aufiero di S. Barbato	1.96
Sabbato Petrillo	0.16
Savino Acomando	0.93
Saverio Aufiero	2.02
Vincenzo Aufieri	0.87 1/2

#### FORASTIERI BONATENENTI

Ciriaco Accomando	0.07 1/3
Crescenzo e Pasquale Vendola	2.33 1/3
Domenico Fasano	0.43 1/3
Eredi di Francesco Zarro	0.00 2/3
Flaviano Serigniano	0.08
Francesco Tete di Prata	0.22
Eredi di D. Gaetano Formicola	1.16
Giovanni del Mavero	0.16
Giovanni Foregnio e Rosa Nittolo	0.12
Nicola Vendola	0.16 2/3
Nicola Accomando	0.02
D. Savino Rotondo di Atripalda	0.39 1/4
Magnifico Savino Staffa di Atripalda	0.13 1/4
Violante Melchion di S. Barbato	0.2 2/3
L'ILLUSTRE Marchese del Tufo	0.22
Vincenzo Varallo	0.00 2/3

#### VEDOVE FORASTIERE

Marianna Priziosi	2.76 1/2
Moneca d'Avena di Manicalciati	0.19 1/2
Rosa Sementa di S. Barbato	0.26 1/2

#### LUOGHI PII ESTERNI BONATENENTI

Il Beneficiato di S. Lorenzo di Manicalciati	1.16
La Cappella del Ss.mo Rosario di S. Barbato	0.00 2/3
La Cappella del Ss.mo Corpo di Cristo di Montefalcione	0.32
Il Beneficiato di S. Maria dello Reto di Manicalciati	0.02 2/3
Il Beneficiato dell'Assunta di Manicalciati	0.02 2/3
Il Monasteri di S. Maria del Reto di Montefalcione	0.02
P. Cellarario ho consegnato grana 2 per un'annata di buonatenenza per tutto Agosto 97.	
Giovanni Ventola	0.16 2/3
Natale di Accomando	0.02
	226.01 7/12

+ Segno di Croce di Lorenzo Fabrizio Sindaco s. n.  
+ Segno di Croce di Francesco Chiumento Eletto s. n.

+ Segno di Croce di Domenico Antonio Capone Deputato s. n.

+ Segno di Croce di Vincenzo Dato Deputato s. n.

+ Segno di Croce di Giovanni Piscopo Deputato s. n.

Serra li 10 Austo 1797

Carmine di Fabrizio Cangillero

(*Vi è il sigillo dell'Università*)

(*Conti delle Università*, fascio 539, fascic. 1, cc. 13-22).

## XXXVIII/B

### **IESUS MARIA IOSEPH TASSA DEL CASALE DI PRATOLA (1797)**

	Ducati
Andrea Marano	1.60
Angilo Acone	-.31 1/2
Antonio Marseglia	1.34
Amato Sandoro	1.20
Andrea Mercatante	1.34
Angilo Giordano	1.40
Antonio di Palma di Carmine	1.32 1/4
Antonio Falgiataio	1.20
Antonio Mangiande	1.20
Benedetto di Freda	1.72
Biasi Ferullo	1.52 2/3
Baldassarre Altavilla	1.03 1/2
Baltromeo Giordano	1.20
Crescenzo Piscopo	1.20
Crescenzo Giordano quondam Saverio	1.20
Carmine di Freda	1.67 1/4
Carmine Marano	1.75 1/3
Ceriaco Garzone	2.47 1/2
Ceriaco Marano	1.20
Ceriaco di Fabrizio	1.20
Cristofeno Sellitto	3.08
Magnifico Carmine di Fabrizio	3.19 1/2
Cristofeno Piscopo	0.56
Crescenzo Giordano quondam Saverio	1.20
Carmine Bergamino	1.20
Ceriaco Giordano	1.79 1/2
Ceriaco di Palma	0.64 1/2
Carmine Piscopo	1.41
Crescenzo di Frede	1.20
Carmine Cocola	1.62
Carlo Giordano	1.62
Deodato Marano	1.20
Domenico di Palma di Saverio	1.20
Domenico Tirone	1.24 2/3
Dominico Sozio	1.20
Emanovale Lione	1.20
Emanovale di Donato	1.75 1/3
Francesco Marseglia	1.98
Felippo di Falco	1.40
Francesco Antonio Piscopo	3.07

Felice Battaglino	1.20
Felippo Sementa	1.60
Francesco Accone	1.20
Felice di Palma	1.20
Felippo Tennirello	1.35
 Gennaro di Palma	2.34
Gennaro Lione	1.60
Giosafatta Sozio	1.45 1/4
Giuseppe Giordano	1.60
Giuseppe Giordano quondam Domenico	1.05 1/2
Giuseppe Silvestro	0.40
Giuseppe Mangiande	1.60
Giuseppe Sozio	1.48
Giuseppe Sandoro	1.20
Magnifico Notar D. Giuseppe Piscopo	1.91
Giovanni Marano	1.20
Giuseppe di Cieco quondam Francesco	0.97 1/2
Giuseppe Altavilla	1.55
Giuseppe di Cicco quondam Giacomo	1.20
Guglielmo di Fabrizio	1.51 1/2
Giuseppe Guida	2.97
Giovanni Altavilla	1.40
Giovanni Piscopo	1.41
Gaetano Altavilla	1.50
Giuseppe Frungillo	1.46 1/4
Giuseppe Tennerello	1.20
Gaetano Marano	1.44
Giuseppe Vitale	1.86 1/4
Giovanni di Freda	1.88
Giacomo di Frede	0.80
Giuseppe Silano	1.20
Giacomantonio Mercatante	1.66 1/4
 Ipulistro d'Argisi	1.53 1/4
 Lorenzo di Fabrizio	3.29
Magnifico Luigi Piscopo	2.42 1/2
 Matteo Sellitto	3.64 1/2
Matteo Giordano	1.46 1/4
Matteo Piscopo	3.13 1/2
Michele Abresone	1.25 1/4
Michele Giordano	1.20
Modestino Accone	1.20
 Nicola Silano	1.34
Nicola Battaglino	1.20
Nicola Piscopo	1.53 1/2
Nicola Accone	2.39

Ottaviano Ferullo	2.03
Panuzio Silvestro	2.31
Pasquale Silano	0.96
Pasquale Marano	1.20
Pasquale Giordano	0.70 1/2
Paolo Altavilla	0.60
 Saverio Tirone	1.20
Saverio Piscopo	1.82 1/2
Sabbato Musto	2.56 1/4
Salvatore di Palma	2.39
Simone Accone	1.05 1/2
Stefeno Petrillo	3.03 1/2
Serafino di Fabrizio	2.35 1/2
Saverio di Palma	0.40
 Tomasi Piscopo	1.20
 Vincenzo Giordano	2.28 1/2
Vincenzo Ienaco di Carmine	1.76 1/2
Vincenzo Piscopo	2.11
Vincenzo di Cicco	1.20
Vincenzo Tennerello	1.20
Vincenzo Dato	2.83 1/2

**I.M.I.  
VEDUE E DONZELLE CETTATINE**

Beatrice Picolo	0.38
Carmena Leone	0.14
Caterina Aldiero	0.33 1/4
Domenica Abresone	0.20
Giovanna Piscopo	1.18
Alessandra Sandoro	0.15 3/4
Isabella Mercatante	0.28
Maria Russo	0.20
Maria di Palma	0.20
Lucia Erichello	0.60
+ Nicolina Silano	
+ Palma Silano	
Tomasina Silano	0.26
Teresa Dato	0.11 1/2
Teresa d'Amore	1.67 1/4
Angela Marseglia	0.42

**I.M.I.  
FORESTIERI ABITANDI IN QUESTO CASALE DI PRATOLA**

Vincenzo di Palma	1.40
Domenico la Porta	0.08
Gennaro Magliero	1.30
Ipulistro d'Amore	1.40
Pasquale di Frede	1.38

### I.M.I.

#### FORASTIERI NON ABITANTI BONATENENTI NEL CASALE DI PRATOLA

Antonio di Ciullo	0.14 1/4
Aniello e Vito di Rosa di Prata	0.01 1/2
Angilo Marcatante di Monte Falcione	0.54
Angilo di Palma di Monte Falcione	0.03
Antonio Tennirello di Prata	
Basilio Mercatante di Monte Falcione	0.62
Il Reverdo Canonico Perno di Monte Fuscolo	0.22
D. Daniele Baldasarre di Monte Falcione	0.07 1/3
Erede di Antonio di Frede alias Maleverno	0.23 1/3
D. Ferdinando Grillo di Prata	2.62 1/2
Felippo di Palma	0.02 2/3
D. Giuseppe Pierno di Monte Fuscolo	0.53
Giuseppino di Palma di Prata	0.17
Giacomo Frongillo	0.02 2/3
Gio. Battista Giordano di Prata	0.12
Giuseppe Giordano di Prata	0.12
Giacomo Sementa di Prata	0.16
Giuseppe Tirone	0.02 1/2
Giuseppe Corbo	0.06
Giovanni Guida	0.08 2/3
Giuseppe Lepre	0.04
Pietro Fabbo	0.05
Giuseppe Donativo	0.08
Liberato Marseglia	0.05
Liberato di Freda	0.03
D. Nicola Picardo	0.07 1/2
Nicola Mercatante	0.04
Pietro di Palma	0.13
Pietro di Rosa	0.01 1/2
Pasquale di Onofrio	0.22
Pasquale Culuccio	0.10
Sabbato Piscopo	0.17 1/2
Vincenzo di Frede	0.03 1/2
Vincenzo Mercatante	0.37
Vito Pitrillo	0.02

#### VEDUE FORASTIERE

D. Antoniella di Giovanniello	1.55
Alesandra di Frede	0.07

Carmena d'Aloia	0.21 1/2
Cherubina Musto di Monte Aperto	0.16 1/6
Giuseppa Mercatante	1.33 1/4
Giuseppa Giovannello	2.04
Nicolina Fiano	0.03 1/3
Rosa Bergamino	0.01 1/2
Vettorina Musto	0.33 1/3
Lucia di Rosa	<u>0.03</u>
	(Importa in unum Duc. 191.86 3/4)

- + Segno di Croce di Lorenzo di Fabrizio Sindaco s. n.
- + Segno di Croce di Francesco Chiumento Eletto s. n.
- + Segno di Croce di Domenico Antonio Capone Deputato s. n.
- + Segno di Croce di Vincenzo Dato Deputato s. n.
- + Segno di Croce di Giovanni Piscopo Deputato s. n.

Serra li 10 Austo 1797

Carmine di Fabrizio Cangillero  
*(Vi è il sigillo dell'università)*

*(Conti delle Università, cit., fascio 539, fascic. 1, cc. 23-33).*

**NOTAMENTO DEGLI OBLIGHI IN DENARO  
PER GLI AFFITTI APPARTENENTINO  
ALLA CAMERA BARONALE DEL CASTELLO DI SERRA,  
PROPRIO QUELLI A TUTTO AGOSTO 1799**

Sono li seguenti:

A 19 Settembre 1796. Alessandro e Francesco Antonio Piscopo, germani fratelli di Pratola, si prendono l'affitto della *Taverna della Capanna* e territorio adiacente, per anni tre continui, dal primo Settembre 1796 a tutto Agosto 1799, per l'annuo estaglio di docati trecento e sei, pagabili terziatamente, cioè docati ottantatre in denaro contante, ed il dippiù in tanta maggesi, paglia ed utensilii di essa Taverna.

A 10 Ottobre 1796. Matteo Piscopo, Marianna Battaglino e Serafino di Fabrizio di Pratola si prendono l'affitto della *Taverna delle Noci*, o sia Serretiello col territorio adiacente, per anni tre continui, dal primo del mese Settembre 1796 a tutto Agosto 1799, per l'annuo estaglio di ducati centosessantasei, pagabili terziatamente, cioè ogni quattro mesi, coll'impronto di ducati trenta di moneta di argento contante, e ducati ottatasette in tante maggesi, paglia ed altri utensilii di detta Taverna.

A 10 Ottobre 1796. Don Gennaro Titomanlio, e per peggio Giuseppe Martignetti, si prende l'affitto della *Mastrodattia* del Castello di Serra e Pratola, per anni tre continui, dal primo Settembre 1796 a tutto Agosto 1799, per annui ducati trenta, da pagarli terzialmente, cioè ogni quattro mesi.

A 20 Dicembre 1796. Francesco Antonio Piscopo di Pratola si prende in affitto il frutto pendente degli Albori vitati netti due territorii denominati *Pioppeti*, che vanno compresi colla *Taverna* denominata *Capanna* e *Taverna grande*, per anni tre continui, dal primo Settembre 1796 a tutto Agosto 1799, per annui carlini trentasette e mezzo, da pagarli in ogni dì quindici Agosto.

A 20 Dicembre 1796. Stefano Petrillo, Giovanni Guida, Giuseppe Guida, Guglielmo e Lorenzo di Fabrizio di Pratola si prendono l'affitto del frutto degli albori vitati sistentino nel territorio, luogo detto *Pezze* o sia pioppeto, per anni tre continui, dal primo Settembre 1796 a tutto Agosto 1799, per annui ducati nove e carlini due, da pagarli in ogni dì quindici Agosto.

A 27 Agosto 1798. Nicola, Reverendo Don Giuseppe, Giovanni, Angelo e Salvatore Speranza, padre e figli della Terra di Monteforte, si prendono l'affitto del *Molino Feudale* sistente nella Pratola, per anni quattro continui, del primo del mese di Settembre 1798 a tutto Agosto 1802, per l'annuo estaglio di ducati mille novecento cinquanta, da pagarli mensulmente, cioè ducati centosessantadue e grana cinquanta il mese, con tutti gli altri patti apposti nell'originale obbligo.

A 27 Agosto 1798. Guglielmo e Carmine di Fabrizio, germani fratelli di Pratola, si prendono l'affitto del *Forno*, *Maccheroniera* e *Botega lorda* in esso Casale di Pratola per un anno continuo, dal primo Settembre 1798 e tutto Agosto 1799, per l'affitto di dotati duecentosettanta, da pagarsi insolidum mensualmente, importante ogni mese ducati ventidue e grana cinquanta, e coll'impronto di ducati cento e cinque, stiglio ed utensilii, ed ingegno colle sue trafile.

Che il rescritto reassunto sia stato estratto dagli originali obblighi, che presso di me nel del librone si conservano, l'attesto io Regio e publico Notaro Gennaro Titomanlio di Monte Falcione, sia lecito per l'alieno carattere, ed in fede ho segnato richiesto (L.S.).

(*Arch. priv. Di Tocco*, busta 101, fasc. 347, c. 7-8. *Conto di Luigi Piscopo, erario di Serra e Pratola*).

## XXXIX/B

### **NOTIZIE DEGLI OBLIGHI PER GLI AFFITTI NUOVI DELLA CAMERA BARONALE DI SERRA DAL PRIMO SETTEMBRE 1799 IN ANTEA**

A 15 Decembre 1799.

Modestino e Vincenzo Accone di Pratola si prendono l'affitto della *Taverna delle Noci*, seu Serretiello, col territorio adiacente, per anni tre continui, dal primo Settembre a tutto Agosto 1802, per annui ducati 180, da pagarli tertiatim, coll'impronto di ducati cento diecisette

duc. 180.00

Impronto

duc. 117.00

A 16 Decembre 1799.

Carmine Garzone e Carmine Piscopo di Pratola si prendono l'affitto della *Bottega londa e Maccheronia* alla Pratola, per un anno continuo dal primo Settembre a tutto Agosto 1800, per annui ducati 110, pagabili tertiatim, coll'impronto di ducati cento e cinque

duc. 110.00

Impronto

duc. 105.00

A 16 Decembre 1799.

Francesco Antonio Piscopo e Vincenzo Dato di Pratola si prendono l'affitto della *Taverna della Capanna* e territorio adiacente per anni tre continui, dal primo Settembre 1799 a tutto Agosto 1802, per annui ducati 308 e grana quaranta, pagabili ciò ducati 50 in ogni fine di Decembre ducati cinquanta, in ogni fine di Aprile e ducati 208 e grana 40 in ogni fine di Agosto, e col solito impronto come dall'obligazione

duc. 308.40.

A 16 Decembre 1799.

Gennaro Titomanlio e suo pleggio Giuseppe Martignetti si prende l'affitto della *Mastrodattia* del Castello di Serra e Pratola per anni tre continui, dal primo Settembre 1799 a tutto Agosto 1802, per annui ducati trenta pagabili tertiatim

duc. 30.00

(*Arch. priv. Di Tocco*, b. 101, fasc. 347, c. 89, a. 1798-1799).

## XL

### **LETTERA DI LUIGI PISCOPO, ERARIO NEL FEUDO DI SERRA E PRATOLA (1800)**

Illustrissimo Signore Signore Padrone Colendissimo

Con altra mia divotissima fin dal passato Dicembre (come felicemente si ricorderà) esposi ad V. S. Ill.ma che stante la mia indisposizione non ero in stato di continuare la mia carica Erariale in questo Feudo di Serra e Pratola, domandandole perciò la mia dismissione, onde si benignò voce incaricarmi di continuarla per l'anno, di cui erasi già principiata l'esazione delle rendite dal primo Settembre 1799.

Quindi essendo terminato l'anno di tal Amministrazione a tutto lo scorso mese Agosto, e continuando per Divino volere la mia indisposizione, la quale mi ha inabilitato a vieppiù esercitarla, sono di belnuovo a pregare V. S. Ill.ma acciò si benigna disporre e provvedere questo Feudo di altra persona abile a poter disimpegnare l'enunciata carica, che deve principiare dal corrente mese in avanti; e questa sua operazione sarà vantaggiosa al Regio Fisco, i cui interessi saranno meglio guidati da altro che da me, che vedomi inabilitato, e sarò costretto di lasciare questo paese per cambiamento d'aere e per il ricupero di mia salute, e ciò seguendo non vi sarà chi vigila a quest'interessi; per cui da ora mi protesto e mi chiamo dismesso, mentre niuna legge comanda che io sacrifichi la propria salute per far un disimpegno, che può farsi da altro.

Benvero che, quante volte V. S. Ill.ma crederà che io debbo indispensabilmente continuare a tale carica per altro poco tempo finché troverà un Individuo capace, la continuerò per obbedirla, ma per ciò che riguarda solamente l'esazione delle rendite maturande dal primo del corrente Settembre in avanti; mentre per quello che riguarda gli accomodi di questi Edeficii di Taverne, Molino, Parata ed altro non mi fido né intendo prestarci la minima assistenza, tantoppiù che tali spese ab antiquo si sono erogate ed assistite sempre da' passati Aggenti generali del Signor Principe di Monte Miletto, siccome potrà informarsene, ed ora si vogliono addossare sopra di me, che se sono inabile a fare la semplice esazione, tantoppiù lo sono nel prestare l'assistenza a tali spese. Che però potrà V. S. Ill.ma incaricarne e darne la cura addirittura, come si conviene, al Regio Proamministratore Indico, da cui trattandosi tali intressi resterà il Fisco meglio servito. Intanto mi protesto con questa mia di non voler essere responsabile da oggi avanti del minimo detimento, che potrebbe accadere a tali Edifizii per la procrastinazione de' necessari accomodi, a' quali l'espressata mia indisposizione non mi permette né punto né poco prestare la dovuta assistenza. Tutto ciò lo passo nell'intelligenza di V. S. Ill.ma per il maggior utile e vantaggio del Fisco, mentre augurandomi le sollecite disposizioni, che sarà per dare su quanto l'ho rassegnato, con piena e sincera stima costantemente mi raffermo

Pratola 15 Settembre 1800.

Di V. S. Ill.ma  
Devotissimo Obbligatissimo servo vero  
osservandissimo  
Luigi Piscopo

Signore D. Michelangelo Pinto  
Regio Incaricato in Provincia  
S. Angiolo

(A.S.N., *Diversi della R. Camera della Sommaria*, I numeraz., fascio 241, fasc. 31).

**VERBALE DEL DECURIONATO DELLA COMUNE DI SERRA  
PER IL MANTENIMENTO DEI DIRITTI PROIBITIVI  
IN PRATOLA (1807)**

Oggi venti Ottobre 1807, Pratola. Essendoci radunati noi qui sottoscritti e crocesegnati Amministratori e Decurioni della Commune di Serra e suo Casale di Pratola per l'infrascritto affare, perciò io Sindaco propongo a Voi Decurioni ch'essendovi ben noti gl'esiti ordinarii ed estraordinarii di questa Commune e notovi ancora l'esorbitante spesato che porta il passaggio ed alloggi che soffre questo Casale di Pratola, per essere in mezzo al Camino Reale; a quest'esiti aggiungere devonsi le spese communitative, secondo i Reali Stabilimenti; dall'altra parte voi sapete che questo Commune non ha rendita alcuna né corpi demaniali, onde si potesse supplire in parte a tali esiti. Tuttociò a voi Signori Decurioni lo propongo, affine di trovare i mezzi più utili e meno incomodi a' nostri Concittadini per riparare a tali urgenze.

+ Segno di Croce di Carmine Pasquariello Sindaco s. n.

Noi sottoscritti e crocesegnati Decurioni, avendo riflettuto alla proposta del Sindaco sudetto, ed esaminati tutti i punti di essa, non troviamo altro mezzo più utile, efficace e vantaggioso che il far continuare in questo Casale di Pratola, per dritti proibitivi dell'Università, quelli stessi jussi, che prima si esercitavano dall'ex Feudatario, cui furono tolti ed aboliti colla legge generale e farne speciale supplica a Sua Maestà (Dio Guardi) per la corrispondente approvazione, e così risolviamo, e non altrimenti. Pratola, venti Ottobre mille ottocento sette 1807.

Notar Giuseppe Piscopo Decorione - Io Carmine di Fabrizio Decurione - Io Stefano Petrillo Decurione - Io Carmine Garzone Decurione - Giacomo Paoliello Decorrione - Matteo Magliaro Decorione - + Segno di Croce di Salvatore di Palma Decurione - + Segno di Croce di Filippo Sellitto Decurione - + Segno di Croce di Domenico Antonio Capone Decurione. - Notar Giovanni Candela Archivario - (*Vi è il sigillo: "Serra"*).

(A.S.N., *Ministero dell'Interno*, 2° inventario, fascio 2217).

## XLII

### **DECRETO REALE PER I MOLINI DI PRATOLA (1807)**

N. 1336

Quisisana 7 Agosto 1807

**GIUSEPPE NAPOLEONE RE DI NAPOLI E DI SICILIA**

Visto il rapporto del nostro Ministro dell'Interno.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue:

#### Art. 1°

Il principe di Montemiletto è autorizzato a stabilire in altro sito il sotterraneo acquidotto, per mezzo del quale son messi in attività i molini da lui posseduti nel territorio di Pratola.

#### Art. 2°

Il pubblico sentiero che conduce alla strada consolare, e per sotto al quale dovrà passare l'acquidotto da costruirsi, sarà in ogni tempo mantenuto e riattato a spese del principe di Montemiletto.

#### Art. 3°

Sempre che questa opera o gli accennati molini riuscendo di ostacolo allo stabilimento di pubbliche strade, ponti o canali, abbiano a demolirsi; il Governo non sarà tenuto a veruna indennità.

Il nostro Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

GIUSEPPE  
Da parte del Re  
Il Segretario di Stato F. Ricciardi.

(A.S.N., *Leggi e decreti originali*, vol. 8)

## XLIII

### **DECRETO REALE PER LE RENDITE DEL COMUNE RIUNITO DI SERRA E PRATOLA (1810)**

Napoli li 6 Settembre 1810  
Gioacchino Napoleone Re delle Due Sicilie  
Sul Rapporto del nostro Ministro dell'Interno.  
Udito il Nostro Consiglio di Stato.  
Abbiamo decretato e decreteremo quanto segue:

#### Articolo 1°

Le Rendite del Comune di Serra riunito a Pratola in Principato ulteriore son fissate per l'anno 1810 a duc. 499,72, e le spese ad altrettanta somma da esitarsi a norma dello Stato annesso al presente decreto.

#### Articolo 2°

Appena scorso l'affitto dell'anno corrente, il dazio dei cavalli tre a rotolo di pane è abolito.

#### Articolo 3°

Lo stesso Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firmato: Giocchino Napoleone  
Da parte del Re  
Il Ministro Segretario di Stato  
Pignatelli

(A.S.N., *Stati discussi comunali*, vol. 129, fascic. 5).

## XLIII

### 1810 "MEMORIA" PER IL COMUNE DI PRATOLA

Il Casale di Pratola è costituito da due linee di case l'una opposta all'altra, e tuttoccché la giurisdizione spirituale fosse una sola pure la civile è divisa dal *Cammino Consolare*, poiché la linea alla parte di Oriente dipende dalla Comune di Montefalcione, e quella alla parte di Ponente forma un Comune col Castello di Serra.

Questa diversità di giurisdizione cagiona inconvenienti tali che sconcertano tutto il buon ordine che dovrebbe essere in detto Casale nel ramo che l'attual provvido Governo ha inteso conferire a tutt'i Comuni.

In Serra e sua pertinenza di Pratola manca il numero degli elegibili alle cariche municipali, essendoci un solo galantuomo letterato, per cui le cariche medesime cadono su le persone idiote ed analfabete, le quali non possono adempire in veruna parte alle loro attribuzioni, e tra le altra alla iscrizione de' Registri dello Stato Civile. All'incontro nella linea di Pratola appartenente a Montefalcione sebbene vi si contano meno abitanti di quelli che sono nell'altra appartenente a Serra, pure tra questi vi è la maggior parte di letterati e galantuomini; con che unendosi le dette due linee, e formando Pratola un sol Comune indipendente verrebbe questa governata da' suoi medesimi cittadini suscettibili delle cariche, e senza quella confusione che finora ha sconcertata la civile amministrazione di essa.

Tra gli altri sconcerti vi è quello che le dichiarazioni per gli atti dello Stato Civile, che riguardano gli abitanti della linea dipendente da Montefalcione, debbono farsi al Sindaco di Montefalcione medesimo; ma la lontananza gli rende manchevoli ad un oggetto tanto interessante, e si attrassano interamente.

Stante una tal divisione non sono eseguibili in Pratola gli ottimi espedienti del Governo relativamente all'economia, non che alla Polizia.

Per essere tanti gli sconcerti che giornalmente accadono per causa di tal divisione non si accennano con specialità, e si lasciano nella considerazione del Signor Intendente.

Non sono che settant'anni da che Pratola non contenea altro che una *Vetriera, tre Osterie, tredici case, il Macello, Forno, Bottega e Ferreria*, con una piccola Chiesa per comodo di tali edifizi costrutti dal principe di Montemiletto di quel tempo. La Vetriera ed il Mulino richiamarono a se le braccia di varii forestieri, il mestiero de' quali li fece stabilire in Pratola; da' medesimi tra la detta epoca di sessant'anni si sono edificati tutti gli altri casamenti che ora si vedono, e che formano l'attual paese. E allorché poco meno che un centinaio di anime componea il Casal di Pratola poteva sussistere tal divisione di giurisdizione, necessariamente doveano essere sotto il rispettivo governo di Montefalcione e Serra. Non così presentemente che il numero di esse è arrivato a circa un migliaio, e che anno per anno, per esser luogo di traffico e di commercio, va crescendo a gran passi la popolazione, e non può più reggere in divisione, avendo bisogno di un particolar governo.

Serra non ha più la popolazione di prima per essersi diminuita nel numero, e non ha adesso che circa 300 anime composte di contadini illetterati e poveri; e perciò potrebbe restare come Casale sotto il governo di Pratola, da cui essendo distante poco più di un miglio nessun danno risentirebbe l'amministrazione di quella piccola Comune.

Nello stato attuale la Comune di Montefalcione corrisponde a quella di Serra la terza parte delle spese che in Pratola si fanno; ciò venne stabilito due anni dietro dall'Intendenza avendo riguardo al numero delle anime. Poiché la stessa Comune di Montefalcione nell'eseguirsi la progettata disgregazione va ad essere disgravata di un tal peso, è giusto che in proporzione delle anime che va a perdere assegni alla Comune di Pratola una parte delle sue rendite patrimoniali, sia in una corrisposta annuale, sia

coll'assegnamento di fondi. In questo mezzo potrà la Comune di Pratola far faccia in parte a tutte le spese che resteranno interamente a suo carico, ed in particolare quelle de' passaggi.

(*Nota a margine*: Forse presentata all'Intendente prìa del 17 Giugno 1810).

(A.S.Av., *Atti Demaniali*, b. 356, fascic. 2497, cc. 3 r. -4 v.).

## DESCRIZIONE DI PRATALA IN PRINCIPATO ULTRA

Non sono che circa ottanta anni da che Pratala non conteneva che una *Vetriera, tre osterie, un mulino, tredici case* ed una piccola *chiesa*. Tali edifizii ed il Camino Consolare richiamarono le braccia di varii forastieri, il mestiere de' quali li fece stabilire in Pratala. Da medesimi tra successiva epoca si sono edificati tutti gli altri casamenti, che ora si veggono, e che formano l'attuale Paese. Questo è costituito da due linee l'una opposto all'altra, cioé quella alla parte di oriente è piantata nel territorio di Montefalcione, quella a ponente nel territorio di Serra, per cui gli abitatori venivano governati dalle due respective Università separatamente. E così praticavasi anche per lo Spirituale.

Dal 1772, per essere cresciuta la popolazione fu edificata dal fu Principe di Montemiletto D. Leonardo di Tocco la chiesa di maggior capacità e fu concordato dalle due Curie di Benevento ed Avellino di nominare il Rettore Curato della detta chiesa una volta per ciascuno Ordinario, ed ecco unita la Giurisdizione Spirituale.

Non così fu praticato per la giurisdizione temporale, la quale rimase divisa come prima. Allorché poco men che un centinaio di anime componea Pratola potea sussistere tale divisione di giurisdizione, e necessariamente dovevano essere eletto il rispettivo governo di Montefalcione e Serra; ma ora che il numero di esse è arrivato a circa un migliaio, e che tuttavia va crescendo, per esser Luogo di Commercio, non più può reggere in divisione, avendo bisogno di un particolar governo.

Questa diversità di giurisdizione cagiona inconvenienti tali, che sconcertano tutto il buon ordine che doverebbe essere in Pratala nel ramo amministrativo, ed in conseguenza non gli fa godere i benefizii che il provvido Governo ha inteso conferire a tutti i Comuni.

Lo zelante Signore Intendente nel giro che fece per la Provincia conobbe da vicino i sconcerti e la necessità di formarsi Pratola un solo Comune, per cui di suo proprio moto con sua di uffizio in data de' 9 Giugno 1810 chiamò nell'Intendenza i requesti intelligenti per dividere da Montefalcione gli abitanti della linea superiore di Pratala, unirli a quelli della linea inferiore, renderlo un sol Comune e sistemerne gli interessi.

La divisione, appena progettata dal Signore Intendente, fu unanimamente applaudita dell'una e l'altra parte; ma non ebbe il suo effetto da che il Decurione di Pratala pertinenza di Serra domandò che Montefalcione avesse dovuto assegnare a Pratala la quota delle rendite patrimoniali corrispondente al numero della anime, che si andavano a distaccare dal loro Comune. Questa domanda sembrò tanto dura al Decurionato di Montefalcione che per isfuggire un tal assegniamento cercò d'intralciare l'affare in maniera che fece porre il silenzio ad una tanto necessaria operazione, per cui Pratala continuava a vivere nei soliti sconcerti ed incalcolabili disordini, tra quali si contano i seguenti:

Le dichiarazioni per gli atti dello Stato Civile, che riguardano gli abitanti della linea dipendente da Montefalcione, vengano per lontananza attrassati.

Le continue questioni nell'imporre ed esiggere le gabelle in luogo promiscuo sono inevitabili e perniciose; mentre il Comune di Montefalcione ne pretende la terza parte in denaro, come se fossero rendite patrimoniali, e come se i loro Cittadini dovessero pagargli il tributo.

Gli espidienti del Governo relativamente all'economia ed alla polizia non sono eseguiti col fatto, ma col detto per mancanza d'individui idonei alle Cariche Comunali.

La Carica di Sindaco viene esercitata da persone incompatibili ed insufficienti.

Si ha bisogno di un forastiero per far da Cancelliere, e non tornandogli conto la sua dimore in Pratala, appena si può ottenere una volta il mese per firmare lo Stato Civile e tutte le altre carte concernenti alla Comune.

Questi, e tanti altri disordini, che per brevità si tacciano, verrebbero a distruggersi tosto che si sarebbe alla linea di sotto unita anche quella di sopra dove, sebbene poghi gli abitanti sono la maggior parte letterati e galantuomini, laddove nella linea di sotto sebbene gli abitanti sono maggiori nel numero, tra essi si conta un solo letterato, per cui manca il numero degli elegibili.

Sicché se tutte queste ragioni sono conducenti a far risolvere l'unione di Pratala, smembrando da Montafalcione la linea superiore, come si è narrato, potrebbe a Pratala rimanere unita Serra, la di cui popolazione non è che poco più di trecento anime, e che anno per anno va diminuirsi.

(A.S.Av., *Atti Demaniali*, b. 356, fascic. 2437, cc. 11 r. - 14 r.).

**SINDACI DELLA UNIVERSITÀ DEL CASTELLO DI SERRA  
E DEL COMUNE DI PRATOLA E SERRA<sup>1</sup>**

- 1709-10 Carlo Nazzaro
- 1710-11 Sabato Magliaro
- 1711-12 Modestino Dragonetti
- 1712-13 Carmine dello Iodice
- 1713-14 Bartolomeo Chioccarelli
- 1714-15 *Idem*
- 1715-16 Gaetano Prigioniero
- 1716-17 Tommaso de Matteis
- 1717-18 *Idem*
- 1718-19 Sabato Magliaro
- 1719-20 Giuseppe Fullano
- 1720-21 Silvestro d'Addondanza
- 1721-22 Giuseppe Todino
- 1722-23 Bartolomeo Chioccarelli
- 1723-24 *Idem*
- 1724-25 Leonardo Sollitto
- 1725-26 Giuseppe d'Alfieri
- 1726-27 Valentino Capone
- 1727-28 *Idem*
- 1728-29 *Idem*
- 1729-30 Cristofaro Sollitto
- 1730-31 Giacomo Antonio Sollitto
- 1731-32 *Idem*
- 1732-33 Manca il fascicolo
- 1733-34 Manca il fascicolo
- 1734-35 Matteo Polzone
- 1735-36 Giacomo Prigioniero
- 1736-37 Giuseppe Cavallone
- 1737-38 Carlo Prigioniero
- 1738-39 Giovanni Dato
- 1739-40 Carlo Pece
- 1740-41 Pasquale Sarno
- 1741-42 Carlo Pece
- 1742-43 Giacomo Antonio Sollitto
- 1743-44 Valentino Capone
- 1744-45 Gaetano Magliaro
- 1745-46 Alessandro Magliaro
- 1746-47 Orazio Bavaro
- 1747-48 Valentino Capone
- 1748-49 Donato Caprariello
- 1749-50 Valentino Capone

---

<sup>1</sup> I nomi dei Sindaci sono stati rilevati principalmente dalle fedi rilasciate dagli stessi e contenute nei fascicoli dei rendiconti annuali (1 sett.-31 ag.) degli Erari di Manocalzati e Serra, in *Arch. priv. Di Tocco*.

1750-51 Giacomo Dragonetti (*Traunetto*)  
1751-52 Ciriaco Santoro  
1752-53 *Idem*  
1752-54 Giuseppe Dato  
1754-55 Carlo Pece  
1755-56 Gennaro Capone  
1756-57 Carmine Pascariello  
1757-58 Andrea Maglio  
1758-59 Francesco Suriano  
1759-60 *Idem*  
1760-61 Carlo Prigioniero  
1761-62 *Idem*  
1762-63 Pasquale Bavaro  
1763-64 *Idem*  
1764-65 Andrea Maglio  
1765-66 Angelo Noia  
1766-67 *Idem*  
1767-68 *Idem*  
1768-69 Francesco Soriano  
1769-70 Mattia Capone  
1770-71 Nicola Sellitto  
1771-72 Giacomantonio Pece  
1772-73 Gaetano Dragonetti  
1773-74 Domenico Magliaro  
1774-75 Leonardo Sellitto  
1775-76 Giacomo Antonio Pece  
1776-77 Ciriaco Garzone  
1777-78 Nicola Acone  
1778-79 Antonio Sellitto  
1779-80 Nicola Pennella  
1780-81 Francesco Pasquariello  
1781-82 Saverio Bavaro  
1782-83 Ciriaco Pece  
1783-84 Nicola de Palma  
1784-85 Vincenzo Dato  
1785-86 Pasquale Alfiero  
1786-87 Antonio Pece  
1787-88 Angelo Sellitto  
1788-89 Vincenzo Piscopo  
1789-90 Domenico Magliaro  
1790-91 Giuseppe Dragonetti  
1791-92 Domenico Antonio Capone  
1792-93 Guglielmo di Fabrizio  
1793-94 Nicola Pennella  
1794-95 *Idem*  
1795-96 Salvatore di Palma  
1796-97 Stefano Petrillo  
1797-98 Lorenzo di Fabrizio  
1798-99 Salvatore di Palma  
1799-1800 *Idem*  
1800-01 Salvatore di Palma

1801-02 *Idem*  
1802-03 Francesco Antonio Piscopo  
1803-04 -  
1804-05 Domenico Antonio Capone  
1805-06 -  
1806-07 -  
1807 Carmine Pasquariello  
1808 Crescenzo Iannariello  
1809 Matteo Magliaro  
1810 -  
1811 Matteo Magliaro